



REGIONE DEL VENETO

Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901
30123 Venezia

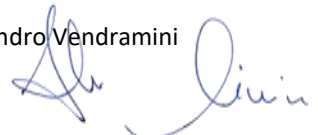
PROGRAMMA REGIONALE DEL VENETO FESR 2021-2027

STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

AI SENSI DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

FASE DI SCREENING

Aggiornamento a seguito della DCR n. 16 del 15.02.2022

	nome	data
Autori	dott. Roberta Rocco	
	ing. Loris Lovo	Maggio 2022
	dott. Francesca Pavanello	
Verificato	Approvato	
	dott. Roberta Rocco 	dott. Alessandro Vendramini 



ricerca **research**
pianificazione **planning**
progettazione **project**

AGRI.TE.CO. Ambiente Progetto Territorio s.c.
Istituto di Ricerca riconosciuto dal
Ministero dell'Agricoltura e della Pesca, dal
Ministero delle Politiche Agricole Alimentari ed
Assistenti nell'European Directory of Fisheries and
Aquaculture Research (EDAR)

per la sostenibilità, la
resilienza degli ambienti
di transizione, lo sviluppo
delle comunità locali

for sustainability, the
resilience of transition
landscapes, the development
of local communities



SOMMARIO

1	PREMESSA	4
2	FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	6
3	FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA	7
3.1	DESCRIZIONE DEL PR FESR 2021-2027	7
3.1.1	STRATEGIA DEL PROGRAMMA, PRINCIPALI SFIDE DI SVILUPPO E RISPOSTE STRATEGICHE	7
3.1.2	PRIORITA' ED OBIETTIVI SPECIFICI	14
3.2	MISURE PRECAUZIONALI PER LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI PERTURBATIVI NEI SITI NATURA 2000 PREVISTE DAL PROGRAMMA	22
3.3	DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA	24
3.4	DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI	24
3.5	UTILIZZO DELLE RISORSE	24
3.6	FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI	24
3.7	EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, INQUINAMENTO LUMINOSO	25
3.7.1	EMISSIONI	25
3.7.2	RUMORE	25
3.7.3	SCARICHI	26
3.7.4	RIFIUTI	26
3.7.5	INQUINAMENTO LUMINOSO	26
3.8	IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI	26
3.8.1	IDENTIFICAZIONE TIPOLOGIA DI AZIONI SOTTESE DAL PROGRAMMA	26
3.8.1	ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO – IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI PERTURBATIVI	33
3.8.2	FATTORI PERTURBATIVI IN FASE DI CANTIERE E DI DISMISSIONE	38
3.8.3	FATTORI PERTURBATIVI IN FASE DI ESERCIZIO	42
3.9	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI	45
3.10	IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE	45
4	FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	45
4.1	IDENTIFICAZIONE DEI SITI NATURA 2000 E DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE	46
4.1.1	SITI NATURA 2000 NEL VENETO	48
4.1.2	HABITAT NATURA 2000	71
4.1.3	FLORA	92
4.1.4	INVERTEBRATI	96
4.1.5	ITTIOFAUNA	100
4.1.6	ERPETOFAUNA	104
4.1.7	MAMMALOFAUNA	107
4.1.8	AVIFAUNA	111



4.2	INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	132
4.2.1	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ANALIZZATI NEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA.....	132
4.2.2	"PRIORITISED ACTION FRAMEWORK - PAF" PER LE AREE NELLA RETE NATURA 2000	133
4.2.3	MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI SIC E ZPS	134
4.2.4	ANALISI DI COERENZA SVOLTA NEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA	141
4.3	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO	144
4.3.1	VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DEGLI HABITAT AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA.....	144
4.3.2	VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI FLORA AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA.....	152
4.3.3	VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI INVERTEBRATI AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA	154
4.3.4	VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI ITTIOFAUNA AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA.....	156
4.3.5	VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI ERPETOFAUNA AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA	158
4.3.6	VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI MAMMALOFAUNA AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA.....	160
4.3.7	VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI AVIFAUNA AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA.....	162
4.3.8	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI.....	167
4.4	PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE.....	196
4.5	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PROGRAMMA	228
5	FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE.....	239
6	BIBLIOGRAFIA E WEBGRAFIA	258
7	APPENDICE	261

Si vieta la copia, estrazione e pubblicazioni su qualunque formato di questo documento, o anche di parte di esso, senza esplicita autorizzazione degli estensori dello studio e del Committente. Azioni in contrasto con la vigente normativa che tutela la privacy ed il diritto d'autore verranno perseguite a norma di legge.



1 PREMESSA

Il presente lavoro è redatto a supporto del procedimento amministrativo per l'approvazione del **PR FESR 2021-2027 della Regione Veneto**.

Il PR FESR 2021-2027 risulta soggetto a procedura di VAS, comprensiva della Valutazione di Incidenza (VInCA).

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, detto sinteticamente FESR, è uno dei Fondi strutturali e di investimento europei il cui obiettivo è quello di finanziare progetti di sviluppo all'interno dell'Unione europea.

Nel corso del 2021 è stato definitivamente approvato a livello europeo il pacchetto legislativo relativo alle politiche di coesione 2021-2027. Tra le risorse destinate alla Politica di Coesione per il periodo 2021-2027, più di 200 miliardi di € sono destinati al **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** che si occupa di sostegno alla ricerca e innovazione, alla competitività delle PMI, ad un'economia a basse emissioni di carbonio e allo sviluppo urbano sostenibile.

Il FESR persegue due priorità principali:

- sostegno all'innovazione, all'economia digitale ed alla competitività delle PMI anche attraverso l'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (RIS3);
- un'economia circolare, più verde e a basse emissioni di carbonio.

Ciascuna Regione, partendo da queste regole ed obiettivi comuni, è chiamata a stabilire le singole attività ed operazioni definendo una propria programmazione.

Il PROGRAMMA REGIONALE (PR), è lo strumento attraverso cui la Regione del Veneto svilupperà dal 2021 al 2027 un piano di crescita sociale ed economica nei settori dello sviluppo industriale, dell'agenda digitale, dell'ambiente e dell'innovazione.

La Programmazione 2021-2027 è declinata sui cinque obiettivi di policy dettati dalla Commissione Europea nei regolamenti per il 2021-2027, nonché attraverso i rispettivi obiettivi specifici (OS):

- OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC;
- OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio;
- OP4: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- OP 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 77 del 1° febbraio 2022, ai sensi degli articoli 21 e 73 del Regolamento (UE) n. 1060/2021 del Parlamento e del Consiglio del 24 giugno 2021, con riferimento al Programma Regionale FESR 2021-2027 e alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sono stati adottati il Rapporto Ambientale corredato dalla Sintesi non tecnica e lo Studio per la valutazione di incidenza ambientale.

La proposta di Programma (PR) FESR 2021-2027 di cui alla DGR/CR 134/2021, posta in consultazione pubblica nell'ambito della procedura di VAS, è stata oggetto di modifica, dopo l'avvio della consultazione medesima, **con lo stralcio dell'Obiettivo Specifico 2.v) "Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile"** da parte del Consiglio regionale in ossequio alle indicazioni pervenute dalla Commissione Europea (CE).



In particolare, in fase di consultazione preliminare inerente la redazione del PR, la CE ha invitato la Regione del Veneto a riflettere sull'opportunità di attivare l'O.S. 2.v) in ragione delle limitate risorse assegnate (15 mln euro) e della circostanza per cui il Veneto è una delle regioni italiane con meno agglomerati in infrazione sulla base della Direttiva UWWTD. La CE, nelle sue indicazioni, ha pertanto ritenuto che gli investimenti previsti per questo O.S. possano essere coperti con altre fonti di finanziamento, come il PNRR che interviene su questo tipo di interventi, o altri fondi regionali/nazionali.

In aggiunta, si segnala che l'Accordo di Partenariato per l'Italia apre agli investimenti sul trattamento delle acque reflue anche nelle Regioni più sviluppate (art. 108 del Reg. UE 1060/2021) come la Regione del Veneto, ma non come priorità. L'eventuale attivazione dell'O.S. è, inoltre, vincolata al soddisfacimento della relativa condizione abilitante che, però, nel caso specifico del Veneto, sarebbe di difficile valutazione. Questo perché, nonostante la riforma del Sistema Idrico Integrato, il territorio regionale veneto rimane diviso in otto aree territoriali, ciascuna con il proprio Piano d'Ambito.

Il Consiglio Regionale, in sede di approvazione del PR FESR 2021-2027, ai sensi dell'art. 9, c. 2 della LR 26/2011, nella 49° Seduta pubblica del 15 febbraio 2022, viste le indicazioni della CE, le limitate risorse assegnate, quanto indicato nell'Accordo di Partenariato e valutato che il previsto progetto di risanamento del Lago di Garda non rientrerebbe pienamente negli obiettivi dell'O.S. 2.v), ha ritenuto di stralciare il predetto obiettivo dal PR con la Deliberazione n. 16 del 15 febbraio 2022.

Contestualmente a tale decisione, le risorse assegnate, pari a 15 mln euro, sono state integralmente trasferite nell'O.S. 2.iv) del Programma "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici".

Il presente Studio di Incidenza Ambientale – Fase di Screening risulta quindi aggiornato, rispetto alla versione adottata con DGR n. 77 del 1° febbraio 2022, con lo stralcio dell'Obiettivo Specifico 2.v) "Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile".



2 FASE 1 – NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la Valutazione di Incidenza è necessaria per “qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione” dei siti della rete Natura 2000 “ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti” tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Data l'impossibilità per il Programma in esame di escludere a priori il verificarsi di interferenze con le componenti oggetto di tutela, si ritiene necessario procedere effettuando il **Livello I di valutazione (screening)**, previsto dalla “Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat” (2019).

La Guida Metodologica CE identifica lo screening, all'interno della procedura di Valutazione di Incidenza, come un processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

La fase di screening è finalizzata a stabilire la significatività degli effetti del progetto sui siti Natura 2000 e, conseguentemente, la necessità o meno di procedere con la valutazione appropriata.

La selezione preliminare si articola in quattro fasi sequenziali:

- FASE 1 – verifica della necessità di procedere con lo studio (verifica se il piano/progetto/intervento rientra nelle fattispecie di esclusione di cui al paragrafo 2.2 dell'Allegato A della DGR n. 1400/2017);
- FASE 2 – descrizione del piano/progetto/intervento ed individuazione e misura degli effetti;
- FASE 3 – verifica se gli effetti si traducono in incidenze significative negative sugli habitat e le specie tutelati nei siti Natura 2000;
- FASE 4 – riassunto delle informazioni delle fasi precedenti e sottoscrizione per autenticità degli estensori dello studio.



3 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

3.1 DESCRIZIONE DEL PR FESR 2021-2027

La Giunta Regionale nella seduta di giovedì 23 dicembre 2021 ha approvato la proposta del Programma Regionale (PR) FESR per la trasmissione al Consiglio Regionale. La proposta tiene conto delle osservazioni raccolte durante il percorso di confronto con i componenti del Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027.

3.1.1 STRATEGIA DEL PROGRAMMA, PRINCIPALI SFIDE DI SVILUPPO E RISPOSTE STRATEGICHE

3.1.1.1 LE DISUGUAGLIANZE E LE DISPARITÀ DI CARATTERE ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE E I FALLIMENTI DEL MERCATO

Nel corso dell'ultimo biennio il contesto economico-sociale del Veneto è mutato. La pandemia da Covid-19 ha costretto ad un ripensamento, non solo dell'organizzazione sanitaria, ma anche di quella produttiva e sociale. A livello globale ci si aspetta di fronteggiare nei prossimi anni una caduta del reddito, dei consumi e dell'occupazione e un aumento di povertà e disagio sociale. Più a rischio sono le donne, i minori, le persone con basso livello di istruzione e/o reddito, chi vive da solo, famiglie con tre o più figli e monogenitoriali, chi ha stipendi troppo bassi. In Veneto, dopo un parziale miglioramento nel 2016-2018, il lockdown economico ed occupazionale del 2020 ha aggravato tali fragilità. La mappa sociale dei bisogni sta mutando, con un'intensificazione di quelli primari. Il Programma Regionale (PR) 2021-2027 è allineato con quanto previsto dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che insiste sull'urgenza di contrastare la povertà e di ridurre le disuguaglianze.

Un mercato del lavoro inclusivo è fondamentale per combattere la povertà e l'esclusione sociale. Prima della crisi in Veneto si registravano segnali positivi, con una riduzione della disoccupazione. Nel 2020 si è assistito ad una contrazione del PIL del Veneto di circa il 9% e ad una riduzione dei consumi di oltre il 13%. L'emergenza ha ulteriormente esposto le categorie più fragili e colpito i lavoratori di turismo e pubblici esercizi, che invece erano cresciuti nell'ultimo decennio. Il reddito delle famiglie è diminuito, anche se mitigato dalle prestazioni sociali. Nel Nordest è cresciuta l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta ma solo una quota di queste ha beneficiato delle misure per i nuclei in condizione di disagio economico. Le limitazioni agli acquisti e l'incertezza delle prospettive occupazionali hanno determinato una riduzione dei consumi. Il percorso di inclusione, che aveva portato a buoni risultati negli ultimi anni, è sottoposto a grandi pressioni: da qui la necessità di elaborare strategie che possano garantire un lavoro dignitoso e le stesse opportunità a tutta la popolazione.

Tra il 2014 e il 2019 il tessuto produttivo era comunque mutato: all'arretramento demografico che aveva colpito settori maturi come il commercio, la manifattura e le costruzioni, si era contrapposta l'avanzata dei servizi rivolti al mercato o alla persona. L'indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) svolta dalla Banca d'Italia nel 2021 ha evidenziato l'impatto dell'emergenza. Gli investimenti, che avevano iniziato a ridursi nel 2019 dopo un quinquennio di crescita, si sono contratti di circa un quinto: l'incertezza e le necessità immediate di liquidità hanno causato la revisione al ribasso o il rinvio dei piani di investimento. È inoltre emersa la necessità di ristrutturare il sistema produttivo. Le imprese più colpite dalla sospensione dell'attività sono quelle del commercio al dettaglio non alimentare, turistiche, trasporti e indotto, ristorazione, settore artistico, culturale e dell'intrattenimento. Tra i comparti più colpiti c'è il tessile-moda-calzature che già negli ultimi 10 anni aveva registrato una perdita di oltre il 15% dei punti vendita (circa il 3,7% solo nel 2020). Nel 2020 la spesa del pubblico in attività artistiche, culturali e ricreative presso esercizi e musei localizzati in regione è crollata del 78% (dati SIAE). Ciò sta avendo significativi impatti sull'occupazione e le imprese venete dei settori più tradizionali sono orientate a ricalibrare produzioni, destinazioni dell'export e a potenziare l'e-commerce. Servono strategie per ampliare il mercato di riferimento con una rinnovata offerta e nuovi canali di vendita complementari a quelli tradizionali. Attraverso gli strumenti digitali, le aziende potranno trovare nuovi modi di interagire con mercato e fornitori, anche creando diversi modelli di internazionalizzazione.



Durante la pandemia le tecnologie e competenze digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione di tutte le attività. L'esclusione digitale si traduce in esclusione sociale dei soggetti più fragili e delle imprese meno strutturate. Nel 2019 il livello di digitalizzazione del Veneto risultava lievemente superiore alla media nazionale, con buoni risultati con l'e-government; le imprese invece alla vigilia della pandemia sembravano in ritardo rispetto alla media UE. Durante l'emergenza, il processo di digitalizzazione si è accelerato anche grazie al Piano nazionale Industria 4.0. Negli ultimi anni, nonostante la riduzione dei tassi, le banche hanno attuato una politica di concessione del credito restrittiva e anche le imprese venete hanno dovuto contrarre o interrompere attività di investimento. A livello nazionale, con la ripresa dell'attività economica degli ultimi anni, si è assistito al progressivo miglioramento della qualità del credito, processo però bruscamente interrotto dalla crisi da Covid-19, con un calo dei ricavi e della redditività.

3.1.1.2 LA NECESSITÀ DI INVESTIMENTI E LA COMPLEMENTARITÀ E LE SINERGIE CON ALTRE FORME DI SOSTEGNO

Il PR FESR 2021-2027 intende contribuire alla crescita di un sistema produttivo regionale competitivo, fortemente innovativo, sostenibile, anche puntando sulla digitalizzazione di imprese, cittadini e PA, che sviluppi occupazione di qualità in un contesto territoriale vitale, attrattivo e sicuro per le persone e le imprese e che assicuri la tutela dei valori e dei beni naturali, paesaggistici e culturali, aumentando l'impegno in materia di decarbonizzazione, riduzione dell'inquinamento e per la gestione e prevenzione dei rischi.

Nell'individuazione dei fabbisogni regionali si è tenuto conto: dei contributi emersi con la consultazione partenariale; della necessità di garantire una sufficiente allocazione delle risorse agli obiettivi climatici fissati dal Regolamento UE; di una serie di principi per un'efficace gestione dei fondi, come la complementarità con altre fonti di finanziamento, la replica di best practices della programmazione 2014-2020, che abbiano le migliori probabilità di successo per il tessuto imprenditoriale, la cantierabilità degli interventi, soprattutto per i progetti infrastrutturali, la multisettorialità, l'implementazione di strategie territoriali, la semplificazione e rafforzamento della capacità amministrativa.

Con riferimento all'**Obiettivo di Policy (OP) 1 "Un'Europa più competitiva e intelligente"**, in un contesto di PMI come quello Veneto, la ricerca e l'innovazione sono un importante pilastro di sviluppo, in coerenza con gli obiettivi della Strategia di specializzazione intelligente (RIS3). Al fine di dare continuità alle iniziative 2014-2020 e per rispondere alle esigenze emerse a seguito della pandemia, si evidenzia, in linea con le indicazioni del PNR, il bisogno di rafforzare ulteriormente il collegamento fra imprese e mondo della ricerca, pubblico e privato, per ampliare il numero di soggetti beneficiari che grazie ai fondi pubblici possono avviare collaborazioni e progetti innovativi e offrire opportunità a giovani ricercatori. In questa direzione si colloca il potenziamento degli interventi 2014-2020 a favore di distretti, reti innovative e forme di aggregazione, in coerenza con il percorso di scoperta imprenditoriale. L'aumento delle attività di R&S è collegato sia al sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca e nei centri di innovazione e trasferimenti tecnologici, che forniscono servizi avanzati alle imprese, sia a quelli rivolti a start-up e PMI innovative. Saranno sostenuti strumenti indispensabili come innovazione in rete (in linea con PNRR e fondi diretti 2021-2027), adozione di tecnologie 4.0, sostegno a progetti di eccellenza con un *Seal of excellence*.

I dati del Digital Economy and Society Index (DESI) sulla sfida della transizione digitale di PA e imprese, pongono nel 2020 l'Italia ancora all'ultimo posto per competenze digitali. Anche se con l'esperienza 2014-2020 il Veneto ha registrato un miglioramento, collocandosi al settimo posto tra le regioni più digitalizzate, è necessario completare il percorso di digitalizzazione e reingegnerizzazione dei processi nella PA, anche a seguito delle priorità emerse con la pandemia e per la gestione armonizzata dei sistemi, delle informazioni e dei servizi. Risulta quindi necessario incrementare condivisione e utilizzabilità dei servizi pubblici digitali da parte di cittadini e imprese, con il consolidamento e capitalizzazione di interventi avviati nel periodo 2014-2020, puntando alla creazione di una Veneto Data Platform per la definizione delle politiche di governo e di monitoraggio del territorio e per l'erogazione dei servizi.



L'innovazione tecnologica in chiave digitale necessita di interventi che incidano sulle competenze. L'uso di spazi ibridi di innovazione aperta e acculturazione digitale favoriscono, in questo senso, la contaminazione e rispondono alle esigenze espresse dai cittadini e dalle imprese. Anche il potenziamento dell'attrattività del territorio può partire dalla digitalizzazione di turismo e cultura attraverso il sostegno alle Organizzazioni di Gestione della Destinazione e Marchi d'Area veneti e l'organizzazione digitale dell'offerta turistica con il Destination Management System regionale (DMS); l'avvio dell'Ecosistema Digitale Veneto; lo sviluppo di soluzioni innovative per gli operatori culturali e dello spettacolo e il supporto di tecnologie al servizio delle rappresentazioni artistiche.

Dal punto di vista della competitività, la resilienza del sistema economico regionale post-pandemia è strettamente connessa alla capacità di prevedere e affrontare crisi sistemiche. Gli interventi sono quindi orientati all'evoluzione da una struttura produttiva tradizionale ad un sistema proteso verso l'innovazione, la digitalizzazione e la sostenibilità in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi, anche con nuovi modelli di business, in coerenza con il Piano Nazionale Transizione 4.0.

Tema centrale è anche quello legato all'accesso al credito da parte delle PMI, potenziando le misure già in essere per soddisfare il fabbisogno di liquidità e gli investimenti, tra cui il sistema delle garanzie del credito e ulteriori strumenti finanziari di carattere innovativo e complementare. Sono inoltre previste soluzioni che consentano di allocare il capitale in modo più efficiente, in coerenza con tipologia e dimensioni degli interventi, ad esempio attraverso una più stretta integrazione fra risorse finanziarie differenti e il sostegno combinato tra strumenti finanziari e sovvenzioni, da modulare in relazione al settore di intervento, alla propensione all'investimento delle imprese, agli obiettivi di breve o medio periodo degli interventi pubblici.

Per il recupero della competitività sono fondamentali anche azioni di semplificazione burocratica, mentre per rafforzare l'export servono interventi di sistema (promozione del Made in Italy, attività di supporto a R&I e patrimonializzazione delle imprese), interventi mirati a filiere e imprese per monitorare i mercati post-pandemia e stimolare promozione e utilizzo dell'e-commerce.

Considerata la centralità dei temi del turismo e della cultura in Veneto e l'attenzione loro dedicata dagli orientamenti comunitari e nazionali, si prevedono percorsi virtuosi che portino ad una maggiore integrazione tra i due settori. Questi temi giocano infatti un ruolo trasversale e sinergico tra diversi OP, anche come driver di sviluppo territoriale, grazie all'integrazione con altre filiere produttive, favorendo sviluppo e consolidamento di reti di imprese per il riposizionamento competitivo a livello nazionale e nei mercati esteri anche delle destinazioni turistiche venete.

La rapidità nell'evoluzione delle politiche di innovazione e la flessibilità richiesta ai lavoratori nell'acquisizione di competenze per rispondere a nuovi bisogni, suggeriscono inoltre di investire nello sviluppo di professionalità trasversali a più discipline, che fungano da raccordo fra le esigenze delle imprese e quelle del mercato, con elevate specializzazioni tecnologiche e multidisciplinari in linea con traiettorie e ambiti di intervento della RIS3. Ciò potrà avvenire attraverso strumenti di incentivazione per le imprese, raccordo fra scuola e impresa, azioni combinate FESR - FSE+, forme di tutoraggio che agevolino le start-up, il consolidamento e la crescita imprenditoriale.

Per raggiungere gli obiettivi previsti da **OP2 "Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio"** i due punti di riferimento sono rappresentati dall'Agenda ONU 2030 (2015), tra le cui sfide rientrano anche la lotta al cambiamento climatico e l'energia pulita e accessibile per tutti, e dal "Green Deal europeo" (2019) che punta ad una riduzione delle emissioni del 55% e che, a tal fine, richiede una revisione profonda delle politiche energetiche e climatiche degli Stati UE. Tale revisione è contenuta nel "Green Package" adottato dalla Commissione il 14 luglio 2021, contenente sia modifiche di legislazioni esistenti sia nuove proposte. La transizione verde del Veneto al 2030 non può prescindere da queste priorità. Il contributo a livello territoriale si realizza, pertanto, implementando azioni mirate ai settori maggiormente energivori, con alto potenziale di miglioramento. Tra questi, si individuano prioritariamente gli interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici, peraltro in coerenza con la programmazione FESR 2014-2020, e investimenti di efficientamento energetico per le imprese. Lo sviluppo di tali interventi apre inoltre la strada alla sperimentazione di misure più innovative, quali l'efficientamento energetico combinato con energie rinnovabili.



I dati regionali descrivono una situazione critica per la qualità dell'aria, legata sia alle diverse fonti di inquinamento (trasporto su gomma, marittimo, impianti di riscaldamento domestici e aziendali) sia alla conformazione geografica della Pianura Padana. Per prevenire e ridurre l'inquinamento dell'aria sono prioritarie misure sia finalizzate alla razionalizzazione dei consumi che volte al maggiore sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, con un effetto tanto maggiore quanto più le stesse diventeranno integrate nei contesti di consumo energetico, dagli utilizzi di tipo residenziale a quelli dei processi produttivi. Il miglioramento della qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni inquinanti sono inoltre da collegare ad OP1 per identificare nuove ed efficaci soluzioni tramite attività di ricerca e sviluppo. Per un maggiore sfruttamento di fonti energetiche, si prevede inoltre di creare nuove Comunità Energetiche a servizio di aree abitative, industriali e logistiche, utilizzando impianti realizzati da soggetti pubblici.

Oltre alle priorità dettate dal notevole livello di rischio frane e alluvioni, nonché dal rischio sismico, massima attenzione va posta all'area costiera veneta, con riguardo ai fenomeni di erosione e ai danni provocati dalle frequenti mareggiate ("Linee guida per la Gestione Integrata della Zona Costiera. Studio e monitoraggio per la definizione degli interventi di difesa dei litorali dall'erosione nella Regione Veneto", 2016). Per la messa in sicurezza e tutela del territorio, si prevedono: interventi strutturali sulla rete idrografica principale della Regione, anche con opere di laminazione delle piene, in base anche all'esperienza con i fondi FESR 2007-2013 e 2014-2020; misure di adattamento e mitigazione dei fenomeni causati dal cambiamento climatico quali l'erosione costiera; misure per la sicurezza sismica, con interventi su edifici pubblici strategici, con azioni combinate all'efficientamento energetico (OP2 os i), basandosi su quanto già fatto con la programmazione FESR 2014-2020; misure per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale; potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriali) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi. La coerenza con la programmazione su fondi ordinari e il carattere di urgenza e indifferibilità degli interventi necessitano della ricognizione delle risorse in relazione a obiettivi predefiniti e della salvaguardia di una effettiva addizionalità dei progetti finanziati.

In Veneto nel 2015 l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (intesa come percentuale di acqua erogata rispetto a quella immessa) arrivava al 60%, valore in calo rispetto al 2012 di 4,4 punti percentuali. Il carico inquinante prodotto dagli scarichi civili e confluito negli impianti di depurazione in Italia è pari al 59,6%, in Veneto al 49,4% (ISTAT). Tra gli interventi che negli ultimi anni necessitano di maggiore attenzione vi sono quelli connessi alla gestione delle risorse idriche: dal prelievo all'erogazione, fino al trattamento e alla depurazione delle acque reflue. L'adozione di una politica dell'acqua, come ribadita anche dall'Agenda ONU al Goal 6, è indispensabile per il potenziamento e adeguamento tecnologico degli impianti di depurazione. Con la programmazione 2021-2027 si vuole intervenire in particolare nelle "zone sensibili" e a quelle già oggetto di attenzione a causa di procedure di infrazione in corso.

La transizione verso l'economia circolare è al centro dell'Agenda 2030 e comporta una revisione sostenibile dei modelli di produzione e consumo aumentando l'efficienza, utilizzando meno risorse e inquinando meno. Ciò, contribuisce a potenziare anche il percorso di sostenibilità a livello territoriale. Tra le misure per l'economia circolare si prevedono interventi a favore di imprese, mirati all'allungamento della vita dei beni e al maggior efficientamento del recupero di materia a fronte di un minor ricorso alla discarica; iniziative di prevenzione nella produzione di rifiuti come riuso-preparazione per il riutilizzo, massimizzando il recupero di materia da rifiuti che ad oggi non riescono ad essere completamente valorizzati; introduzione di nuove tecnologie, macchinari e materiali per le produzioni green.

Con riferimento ad **OP4 "Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali"**, in funzione integrata con quanto previsto dal PR FSE+ si prevedono interventi per lo sviluppo di infrastrutture accessibili, infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza, investimenti per adeguamenti infrastrutturali delle scuole e investimenti in dotazioni laboratoriali. Inoltre si procederà a rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nell'inclusione sociale e innovazione sociale, a partire dal patrimonio regionale di Siti UNESCO, promuovendo la rigenerazione dei luoghi e del patrimonio culturale coinvolgendo in modo attivo le comunità locali.



Con riferimento allo Sviluppo urbano sostenibile (SUS), per la definizione delle Aree urbane si ritiene di utilizzare gli stessi criteri del periodo 2014-2020, con indicatori aggiornati rispetto al contesto attuale, al fine di garantire continuità e valorizzare l'esperienza acquisita. Il concetto di "città media" e di SUS espressi dalla normativa e dai documenti di programmazione europei e nazionali andranno pertanto declinati e coniugati sulla base della specificità del Veneto e del modello insediativo regionale. Al fine di rispondere ai fabbisogni di un maggior numero di cittadini, è previsto un aumento del numero di Aree urbane (massimo 9), con criteri specifici e modalità che verranno dettagliati tramite procedura selettiva, da condurre parallelamente alle fasi di definizione del PR. La procedura porterà all'individuazione conclusiva di Strategie territoriali co-progettate da Autorità urbane e Regione. Ciascuna Area urbana a sua volta avvierà il processo di consultazione del proprio partenariato per la selezione di fabbisogni specifici. L'attuazione delle Strategie avverrà nella modalità di Investimenti Territoriali Integrati (ITI).

Per quanto riguarda le principali sfide che le aree urbane si trovano ad affrontare, l'analisi di contesto regionale è stata combinata con fabbisogni espressi dalle città ed altri enti locali che hanno partecipato alla consultazione partenariale. Tali fabbisogni sono riconducibili all'**OP5**, ma anche ad altri OP, intervenendo con un approccio integrato e con particolare attenzione alle zone e alle fasce di popolazione più marginali delle Aree.

Nell'individuazione delle priorità di intervento si dovrà tener conto delle criticità dal punto di vista di: qualità dell'aria, inquinamento del suolo, rischi legati al cambiamento climatico e alla disomogenea presenza di verde pubblico. Dal punto di vista sociale, la povertà assoluta e la disoccupazione sono cresciuti in Veneto tra il 2019 e il 2020, ed è rilevante il fenomeno della deprivazione abitativa soprattutto nei comuni più popolosi. Nei centri urbani la Regione persegue il contrasto all'eccessivo consumo di suolo ed edificazione incontrollata, con forte presenza di spazi pubblici inutilizzati, specie nelle periferie, che portano a fenomeni di degrado socio-economico-ambientale e carenza di spazi e servizi per la cittadinanza.

Pertanto, a livello urbano si procederà con interventi per:

- una città più attrattiva e inclusiva, con una migliore qualità della vita per cittadini e visitatori, attraverso la rigenerazione di spazi degradati, da valorizzare in chiave culturale, turistica, sociale (OP5 Os i), nonché con riguardo a filiere locali (OP1 Os iii), il sostegno ad aree e categorie più fragili e il contrasto al degrado e al disagio abitativo (OP4 Os iii);
- una città più verde e sostenibile, con una migliore qualità dell'ambiente urbano, attraverso interventi in tema di infrastrutture verdi, riforestazione e rigenerazione anche ambientale (OP1 Os vii) e interventi di mobilità intermodale più pulita ed efficiente (OP2 Os viii);
- una città più smart e digitale, attraverso l'utilizzo di strumenti digitali trasversali per la gestione delle politiche urbane e di servizi pubblici, con la prosecuzione di My Data e My City (OP1 Os ii).

Considerata l'ampiezza dei potenziali ambiti di attività e la relativa limitatezza di risorse a disposizione, l'efficacia degli investimenti è perseguibile, da un lato, concentrando gli interventi in un numero ristretto di obiettivi strategici, dall'altro considerando la complementarità tra Programmi finanziati da fondi UE (FSE+ ma anche FEASR), con fondi a gestione diretta, con Programmi nazionali (PON Metro+, col quale andranno individuate le necessarie modalità di demarcazione e complementarità nell'ambito della Strategia della Città metropolitana di Venezia), nonché con il Piano per lo Sviluppo e la Coesione (PSC) e PNRR, evitando sovrapposizioni. Per consentire il tempestivo avvio della programmazione 2021-2027, in continuità con la programmazione 2014-2020 e nel rispetto delle previsioni del Regolamento Recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060) circa l'ammissibilità delle spese (art. 63), l'Autorità di Gestione (AdG) potrà avviare operazioni a valere sul Programma anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza di metodologia e criteri di selezione delle operazioni ai sensi dell'art. 40.2(a). Nelle more dell'approvazione potranno pertanto essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2014-2020. Ai fini dell'inserimento delle relative spese nei conti, l'AdG dovrà poi effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza, formalizzata in una nota interna per l'ammissione a finanziamento nel programma. In linea con l'art. 63(6) non sono selezionate per ricevere sostegno dai fondi, le operazioni materialmente completate o pienamente



attuare prima che sia stata presentata la domanda di finanziamento a titolo del programma. L'AdG garantisce, inoltre, i propri adempimenti in materia di pubblicità e comunicazione, fermo restando da parte dei beneficiari il rispetto della normativa pertinente richiamata negli avvisi e nei bandi.

3.1.1.3 LE SFIDE INDIVIDUATE NELLE PERTINENTI RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE, NELLE PERTINENTI STRATEGIE NAZIONALI O REGIONALI DI TALE STATO MEMBRO, TRA CUI IL PIANO NAZIONALE INTEGRATO PER L'ENERGIA E IL CLIMA E IN RELAZIONE AI PRINCIPI DEL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

Il PR FESR 2021-2027 terrà conto delle "Raccomandazioni Specifiche per Paese" della CE, seguendo gli orientamenti su come stimolare l'occupazione, la crescita e gli investimenti, nonché sulla solidità delle finanze pubbliche.

Il Programma sarà inoltre in linea con le Strategie nazionali su energia, clima e con i principi europei sui diritti sociali, e garantirà il soddisfacimento delle condizioni abilitanti previste nei Regolamenti.

3.1.1.4 SFIDE NELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA E NELLA GOVERNANCE E LE MISURE DI SEMPLIFICAZIONE

Coerentemente con quanto richiamato nell'AdP in merito alle azioni da pianificare per rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione dei fondi, si proseguirà nel processo di semplificazione e rafforzamento della capacità amministrativa avviata dai PRA (Piani di Rafforzamento Amministrativo). Ciò avverrà in linea con gli indirizzi nazionali e la strategia generale di riforma della PA, delineata nel Piano Nazionale di Riforma.

3.1.1.5 UN APPROCCIO INTEGRATO PER AFFRONTARE LE SFIDE DEMOGRAFICHE

L'AdP ha confermato il proseguimento della Strategia Nazionale per le Aree interne (SNAI) al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico di territori caratterizzati da forte spopolamento e problematiche ad esso collegate. Si attendono maggiori indicazioni in merito alle risorse finanziarie nazionali in aggiunta alle risorse regionali e a procedure di definizione delle aree e governance. A seguito di tali indicazioni sarà possibile programmare l'attuazione di ulteriori interventi nelle aree esistenti ed individuare nuove aree.

L'AdP conferma il sostegno integrato ai servizi essenziali e all'adeguamento di servizi pubblici per sanità, istruzione e mobilità (finanziati presumibilmente da risorse nazionali) e per lo sviluppo economico e l'occupazione (FESR, FSE+, FEASR, FEAMPA). Si intendono promuovere progetti coerenti con i fabbisogni del territorio, attraverso la co-progettazione di Strategie d'area, sui seguenti temi: promozione turistica e culturale, rigenerazione di spazi, reti di teleriscaldamento e comunità di energia rinnovabile, investimenti per talune categorie di imprese al fine di rivitalizzare il tessuto economico.

3.1.1.6 GLI INSEGNAMENTI TRATTI DA ESPERIENZE PASSATE

L'esperienza del POR 2014-2020 e gli esiti dei Rapporti di valutazione e degli approfondimenti tematici condotti evidenziano criticità e buone pratiche da capitalizzare in funzione del PR 2021-2027. A titolo di esempio per **OP 1** i progetti che hanno coinvolto le aggregazioni di imprese nei diversi settori merceologici e in progettualità trasversali hanno contribuito al rafforzamento dei rapporti tra le imprese, prefigurando il consolidamento di cluster, generando valore per sé e per il territorio. Le Reti Innovative Regionali, RIR (L.R. n.13/2014) si stanno dimostrando un efficace strumento per consolidare un dialogo permanente e multisettoriale tra imprese del territorio e sistema della ricerca.

Come raccomandato dal valutatore indipendente, nell'ambito di **OP2**, è necessario un maggiore coinvolgimento e sensibilizzazione del tessuto produttivo locale verso la decarbonizzazione dell'economia e la promozione di settori produttivi verdi, quali economia circolare, energie rinnovabili, coordinando dove possibile gli investimenti con altri fondi a supporto dell'efficienza energetica. Infine, le esperienze nell'ambito del SUS e della SNAI hanno consentito



di sperimentare nuovi modelli di co-progettazione ed evidenziare criticità e virtuosità nella governance dei processi, utili nella definizione e attuazione degli interventi dell'**OP 5**. Si intende capitalizzare i modelli di implementazione dei diversi interventi in una logica integrata e organica. Relativamente alla SNAI, l'elaborazione delle Strategie d'area, in un'ottica di progettazione multilivello e di attivazione delle risorse territoriali, ha positivamente rafforzato le capacità di associazionismo, progettazione e leadership dei Comuni sul territorio ed è riuscita nell'intento di stimolare i capitali privati e di attivare il capitale sociale esistente.

3.1.1.7 LE STRATEGIE MACROREGIONALI E PER I BACINI MARITTIMI

Il Veneto partecipa ad EUSALP e EUSAIR. Non disponendo di risorse, i PR possono contribuire agli obiettivi delle Strategie con varie potenziali forme di embedding, come: individuazione di azioni coerenti e pertinenti, promozione di obiettivi condivisi e azioni coordinate con gli altri partner. Per EUSALP le principali sfide per l'area alpina riguardano la transizione verde e digitale, lo spopolamento, gli smart villages, la mobilità sostenibile, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la transizione energetica, la pianificazione territoriale, gli strumenti per l'innovazione e green business, il patrimonio culturale e naturale. Per EUSAIR, i progetti prioritari (flagship) della Strategia includono alcuni temi di rilevanza per il PR: corridoi multimodali (dalle piste ciclabili ai green ports), energia low-carbon e reti energetiche verdi, itinerari culturali sostenibili e tematici, sostegno agli operatori turistici per migliorare sostenibilità e competitività del settore.



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate
OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC	i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	● Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca, con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze (imprese, Università, Organismi di ricerca, in partnership nelle forme delle Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese) coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo. ● Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, dovranno altresì essere coerenti e con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale. ● Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI, comprese le proposte progettuali di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi. ● Sostegno alla gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali per incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni a favore di cluster dell'innovazione che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione.
	ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	● Supercomputing veneto: promuovere un'azione che risponda ai bisogni espressi dal mondo universitario e della ricerca di avere una infrastruttura ICT di supercalcolo negli ambiti di specializzazione dell'economia e della ricerca veneta, in grado di soddisfare le nuove ed emergenti richieste di elaborazione per sviluppare modelli ed analisi innovativi valorizzando le competenze professionali già esistenti nei dipartimenti e senza dover aspettare la disponibilità di servizi esterni di altri atenei o fornitori. ● Continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato attraverso la realizzazione del progetto "Veneto Data Platform" su scala regionale integrando anche i dati delle agenzie/partecipate regionali e promuovendo i nuovi servizi che derivano da tale condivisione di informazioni.



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate
		• Consolidare la digitalizzazione della pubblica amministrazione mediante implementazione e integrazione di piattaforme materiali e abilitanti, interoperabili, accessibili e sicure. • Spazi di open innovation: sostenere forme dinamiche ed innovative di diffusione della cultura e delle competenze digitali presso i cittadini e le imprese partendo dall'esperienza degli InnovationLab e delle Palestre Digitali come antenne sul territorio per l'accesso ai servizi pubblici digitali. • Organizzazione dell'offerta turistica sul digitale attraverso l'utilizzo del DMS regionale e azioni pilota per un ecosistema digitale veneto: supportare i soggetti che operano in campo turistico e culturale, maggiormente colpiti dal periodo pandemico, nell'avvio di interventi legati alla digitalizzazione dei propri servizi; sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete e delle loro imprese sul digitale. • Iniziative di digitalizzazione per il settore culturale condotte da autorità pubbliche: sostenere per il settore culturale iniziative di digitalizzazione, strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile.
	iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	• Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile: l'intervento è finalizzato a favorire l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo dando priorità agli obiettivi del Piano nazionale "Transizione 4.0" e a promuovere, anche attraverso soluzioni di efficientamento energetico, modelli di sviluppo sostenibile e di economia circolare. (Manifattura e servizi per le Imprese). • Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive. Per perseguire tale obiettivo si agirà su più fronti. Un primo intervento è basato sugli strumenti aggregativi definiti con L.R. 30 maggio 2014, n. 13, e focalizzata sull'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali, e/o che intendono far emergere nuove filiere. Il secondo intervento è incentrato sui "Programmi di insediamento e sviluppo" attraverso i quali sono incentivati progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale, internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc. • Potenziamento delle misure già in essere per favorire l'accesso al credito per la liquidità e gli investimenti delle PMI. • Interventi specifici per la ZLS Porto di Venezia-Rodigino attraverso l'attivazione di una nuova misura agevolativa a favore delle imprese che intendono investire nei territori rientranti in tale area (promozione di programmi di investimento finalizzati alla creazione o al mantenimento dei



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate
		posti di lavoro; incentivi per il ritorno di attività manifatturiere e di approvvigionamento da parte di imprese che, in tutto o in parte, avevano delocalizzato). • Supporto all'autoimprenditorialità e alla nascita di nuove imprese: avvio di nuove imprese attraverso interventi integrati (formazione, orientamento, educazione all'imprenditorialità, agevolazione finanziaria). • Sostegno a programmi di internazionalizzazione delle PMI, con particolare attenzione ai progetti integrati di filiera, finalizzati a consentire l'accesso o il consolidamento nei mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming e altri interventi di advertising di prodotti o brand, etc. • Sostegno alla competitività del sistema commerciale e valorizzazione dei distretti del commercio: accompagnamento finalizzato alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, passaggio generazionale transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei "distretti del commercio". • Rigenerazione e innovazione delle imprese finalizzate a sostenere la valorizzazione turistica del territorio supportandone l'evoluzione in termini di piena accessibilità, di sviluppo tecnologico, favorendone la transizione digitale ed ecologica ed innovando servizi e prodotti. • Creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese per favorirne il riposizionamento competitivo: interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, in un'ottica di sempre maggiore sostenibilità. • Attivazione, sviluppo, consolidamento di aggregazioni di imprese per la promozione sui mercati nazionali e internazionali. • Interventi a sostegno della produzione audiovisiva per la realizzazione di progetti sia di preproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto • Interventi a sostegno della nascita, avvio e consolidamento delle imprese culturali e creative per favorire lo sviluppo di nuovi business, anche digitali. • Partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e nel Mondo per la promozione turistica e culturale. L'obiettivo è quello di favorire la ripresa post pandemia attraverso strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b sia con incontri in presenza, che mediante l'utilizzo di piattaforme online
	iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e	• Supporto allo sviluppo delle competenze per la Specializzazione Intelligente e la transizione industriale: - Coinvolgimento del maggior numero possibile di stakeholder, implementando e/o creando strumenti funzionali ad un ascolto continuo e sistematico nonché allo scambio di informazioni, ad



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate
	l'imprenditorialità	esempio attraverso specifiche piattaforme digitali che la Regione del Veneto porrà a servizio del territorio, popolandolo le stesse con informazioni utili e attivando incontri tematici, attività formative (mooc) sulla S3 e, in generale, realizzando un dialogo costruttivo con i cittadini e gli attori chiave regionali del sistema produttivo e della ricerca. - iniziative volte ad accompagnare i processi di trasferimento tecnologico necessario alla transizione industriale, all'interno delle aziende e ai diversi livelli di management.
OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile	i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	• Efficienza energetica di edifici pubblici (non residenziale): interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche. Gli interventi, dovranno conseguire o una ristrutturazione almeno di livello medio (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione) o una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante. • Efficientamento energetico imprese: interventi di efficientamento energetico delle imprese rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autoconsumo e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l'installazione dei relativi impianti. • Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti. Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative senza scopo di lucro.
	ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	• Comunità Energetiche (ambito residenziale, soggetti pubblici, attività produttive): interventi finalizzati a coinvolgere diverse potenziali tipologie di prosumers, promuovendo e supportando la costituzione e lo sviluppo delle nuove Comunità di Energia Rinnovabile (CER), anche con attività di sensibilizzazione sui vantaggi economici ed ambientali che i soggetti aderenti possono conseguire.
	iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione	• Prevenzione del rischio da catastrofi ed aumento della resilienza – potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriale) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi. • Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico: misure per la sicurezza sismica, concentrandosi su interventi di edifici pubblici strategici, con azioni combinate all'efficientamento energetico (OP2 OS i).



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate
	approcci ecosistemici	● Interventi strutturali e strategici sui fiumi della rete idrografica principale e di contrasto all'erosione costiera. - tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, mediante sia interventi di laminazione delle piene, sia interventi di consolidamento e rinforzo delle strutture arginali dei corsi d'acqua e di ripristino delle capacità di deflusso delle portate di piena; - gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da attuare sono finalizzati anche al mantenimento della linea di costa e al contrasto dall'erosione dei litorali mediante interventi con opere rigide (pennelli e barriere soffolte in roccia), nonché con interventi di ripascimento dei litorali. ● Piattaforma informatica per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale integrato: misure per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale.
	vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	● Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e valorizzazione dei beni riutilizzabili: - strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione; - nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale; - efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. L'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione; - rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti (percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate
		recupero di materia.
	vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;	Infrastrutture verdi in Area urbana - depavimentazione di aree attualmente impermeabili utilizzando nuovi materiali o reintroducendo il verde e incentivi per interventi di depavimentazione dei cortili da parte di soggetti pubblici o privati, con previsione di aree verdi allagabili (es. raingarden) in ambito periurbano; - Ripermeabilizzazione dei suoli nei lotti edificati/edificabili sulla base di sistemi di quantificazione dei servizi ecosistemici nella progettazione urbana delle opere a verde; - Progettazione e realizzazione di nuovi sistemi di ritenzione e di drenaggio naturali e artificiali, anche eventualmente identificando aree dove sperimentare soluzioni di riduzione del rischio idraulico, anche prevedendo l'inserimento di essenze arboree adatte alla fitodepurazione e/o potenziando il recupero delle acque grigie attraverso il ricorso alla fitodepurazione; - Realizzazione di progetti per interventi di adattamento in alcuni assi stradali e nelle piazze cittadine attraverso l'inserimento di elementi d'acqua per ridurre l'impatto delle ondate di calore; - Introduzione dei tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici; - Introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione e manutenzione del verde a bassa manutenzione; - Inserimento di nuovi parchi urbani, con priorità per le aree con situazioni di degrado e contaminazione e per le zone più critiche in relazione alle ondate di calore, potenziando alcune aree verdi esistenti e aprendone ulteriori al pubblico; verrà data priorità ad interventi che prevedono la preliminare bonifica dei siti contaminati nei quali deve intervenire il comune in qualità di proprietario dell'area o soggetto che interviene in sostituzione del responsabile non noto o non rintracciabile.
	viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	- realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, anche inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali. - Creazione di punti di ricarica elettrica per mezzi di Trasporto Pubblico Urbano. - TPL – acquisto di mezzi elettrici e/o a basse emissioni destinati alle flotte del Trasporto Pubblico Urbano. - TPL – infomobilità: la realizzazione ed il completamento dei sistemi di infomobilità per il Trasporto Pubblico; realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'integrazione dei sistemi tariffari (bigliettazione unica) per il Trasporto Pubblico locale.



OP4: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza	• Infrastrutture per istruzione e formazione - investimenti in infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza (es. hw, sw, cablaggi ecc.); - investimenti per l'adeguamento infrastrutturale delle scuole (es. costruzione di spazi modulari per una didattica flessibile) e opere accessorie correlate; - investimenti in dotazioni laboratoriali (es. allestimento laboratori tecnologici e ambienti per la didattica digitale, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell'esistente).
	iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;	Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica - interventi di recupero/riqualificazione/manutenzione- adeguamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore; - interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento; - interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.
	vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	• Siti UNESCO: la tipologia di interventi a supporto delle aree identificate dai siti UNESCO del Veneto possono riguardare sia il recupero e la valorizzazione di spazi con alto valore culturale e identitario, che interventi diretti all'accrescimento della conoscenza e del senso di appartenenza della cittadinanza e degli operatori presenti in tali territori.



OP 5: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali	i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	Interventi di Rigenerazione Urbana tramite interventi integrati di riqualificazione e rifunzionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati. - Il recupero di infrastrutture, spazi e impianti di interesse pubblico dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all'intervento); - al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale. • Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad. es conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità e la sostenibilità, tramite la pianificazione e la promozione del loro utilizzo e la loro promozione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, che ne promuovano la fruizione, l'inclusione e la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura a quel benessere socio-sanitario così rilevante nel periodo attuale.
	ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	• Attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla costituzione di marchi d'area quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti: creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di "marchi d'area" quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green. • Azioni di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale: realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica.



3.2 MISURE PRECAUZIONALI PER LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI PERTURBATIVI NEI SITI NATURA 2000 PREVISTE DAL PROGRAMMA

Il Programma sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio definisce modalità di esecuzione delle opere e scansioni temporali degli interventi quali misure precauzionali funzionali alla limitazione dei fattori perturbativi nei confronti degli habitat e delle specie di cui alle direttive comunitarie 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Di seguito, si descrivono le misure precauzionali previste.

Periodo di intervento

All'interno dei siti Natura 2000, nel caso in cui lo svolgimento degli interventi andasse ad interferire con i periodi di maggiore sensibilità delle specie faunistiche coinvolte (periodo compreso tra inizio marzo e fine luglio), va prevista la rimodulazione del cronoprogramma d'intervento e l'effettuazione delle attività al di fuori di tale periodo.

Le eventuali attività di rimozione di vegetazione esistente va eseguita al di fuori del periodo di maggiore sensibilità delle specie faunistiche, ossia evitando il periodo compreso tra inizio marzo e fine luglio.

Lo svolgimento degli interventi di ristrutturazione e demolizione di edifici esistenti dovrà essere preceduto da un'attenta ricognizione degli stessi atti ad individuare l'eventuale presenza di chirotteri, in particolare in corrispondenza delle intercapedini dei tetti e degli interstizi murari; in caso di presenza di chirotteri dovrà essere presa ogni precauzione (anche eventualmente l'attuazione di un adeguato cronoprogramma di intervento, con la sospensione durante il periodo da aprile ad agosto) al fine di non arrecare danno agli individui presenti.

All'interno dei siti Natura 2000, in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, approvate con DGR n. 786 del 27/05/2016 (e ss.mm.ii.).

Modalità di allestimento e conduzione del cantiere

All'interno dei siti Natura 2000, dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- È vietato il cambiamento in negativo dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
- È vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche ed abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario;
- i mezzi e le aree di cantiere devono essere preventivamente individuati e i percorsi dei mezzi devono realizzarsi prevalentemente lungo la rete stradale esistente;
- lo svolgimento degli interventi dovrà essere preceduto da un'attenta ricognizione delle stesse atti ad individuare l'eventuale presenza di anfibi e rettili all'interno dell'area di cantiere; gli individui eventualmente presenti verranno spostati in idonei siti limitrofi non oggetto di intervento;
- nella realizzazione degli interventi vanno evitati i ristagni idrici, in modo tale da impedire agli anfibi di deporre le uova in pozze temporanee e subire evidenti danni conseguenti al passaggio dei mezzi o al prosciugamento improvviso di dette pozze;
- durante la fase di cantiere non devono essere lasciati scoperti pozzetti e/o tombini al fine di evitare l'effetto trappola nei confronti della microfauna;
- non danneggiare le aree circostanti;
- delimitare l'area di cantiere con recinzione antirumore e ombreggiante, con funzione di barriera alla dispersione delle polveri, chiusa fino a terra, al fine di impedire l'ingresso di anfibi e rettili nelle aree in lavorazione;
- per le aree di cantiere, bagnatura delle aree di movimentazione mezzi.

In caso di lavorazioni in acqua all'interno dei siti Natura 2000, per quanto riguarda il fattore di perturbazione legato alla **torbidità**, al fine di limitare la dispersione di sedimento risospeso durante l'attività di cantiere, vanno poste in atto le seguenti misure precauzionali contestualmente all'impianto del cantiere e prima dell'inizio degli interventi nello specchio acqueo:



- posa in opera di strutture antitorbidità provvisorie, panne o altri presidi per il contenimento del sedimento in sospensione, per la delimitazione dell'area di lavorazione; i mezzi presenti nello spazio acqueo di cantiere opereranno all'interno di tale conterminazione, qualora fosse appurata la presenza, a distanza inferiore di 200 m dalle aree di intervento, dei seguenti elementi oggetto di tutela:
 - popolamenti di fanerogame marine o altra vegetazione acquatica tutelata
 - Habitat Natura 2000
 - Aree costituenti zone riproduttive di specie ittiche di interesse comunitario.

Vegetazione

Nella redazione del progetto degli interventi vanno ricercate soluzioni che minimizzino l'interferenza con l'eventuale vegetazione esistente.

Per gli impianti in natura delle specie arboree, arbustive ed erbacee vanno impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non vanno utilizzati miscugli commerciali contenenti specie alloctone.

In fase di progetto va valutata la messa in salvaguardia per il successivo reimpianto degli esemplari arborei interferenti con gli interventi di progetto.

Durante lo svolgimento della fase di cantiere, il verde esistente non interessato direttamente dagli interventi va salvaguardato, adottando le seguenti misure precauzionali:

- Gli alberi presenti nell'ambito del cantiere devono essere protetti, con recinzioni rigide per evitare danni a fusto, chioma ed apparato radicale;
- Nella zona delle radici (coincidente approssimativamente con la proiezione a terra della chioma) non devono essere depositati in nessun caso materiali da costruzione, carburante, macchine da cantiere o altro.

Accorgimenti progettuali

Per ridurre il rischio di collisione dell'avifauna contro gli edifici, va prevista l'adozione di una serie di misure precauzionali:

- Va evitato l'utilizzo di vetro trasparente (per pareti, finestre, parapetti,...), a meno che non sia schermato da frangisole o simili, ma utilizzo di materiale traslucido, vetri con un grado di riflessione al massimo del 15% o vetri con marcature testate su tutta la superficie (rif. "Schmid H., Doppler W., Heynen D., Rössler M., 2013. Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli. Seconda edizione rivista e ampliata. Stazione ornitologica svizzera");
- Deve essere prevista la schermatura esterna delle luci nei piani alti di edifici con altezza superiore ai 10 m negli edifici di nuova realizzazione e se compatibile anche negli edifici vincolati;
- rispetto della LR n. 17/2009 sull'inquinamento luminoso;
- riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'illuminazione tramite utilizzo di rilevatori di movimento per l'accensione/spegnimento dell'illuminazione;
- utilizzo di corpi illuminanti a bassa emissione di UV e onde corte (spettro luminoso);
- utilizzo di LED a luce bianca calda (CCT < 3300K)
- Divieto di illuminazione di ambiti a habitat Natura 2000 al di fuori dei percorsi di accesso, per i quali vanno utilizzate luci a bassa interferenza (es. "luci contapassi").

Ulteriori raccomandazioni

- Mezzi di cantiere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e livello di manutenzione garantito per tutta la durata del cantiere;
- programmazione di periodiche manutenzioni e verifiche dei gas di combustione delle macchine, attrezzature e apparecchi con motore a combustione secondo indicazioni del fabbricante;
- utilizzazione preferenziale di carburanti ecologici per macchine e apparecchi equipaggiati con motore diesel;



- Se necessario, quale buona pratica, vanno messe in atto adeguate misure per la protezione dei depositi di materiali sciolti dall'azione degli agenti atmosferici;
- per le aree di cantiere, bagnatura delle aree di movimentazione mezzi;
- al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi, nelle aree di cantiere vengano predisposti i seguenti accorgimenti:
 - le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici vengano eseguiti su area attrezzata e impermeabilizzata;
 - i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi vengano controllati periodicamente.

Per interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000, in corrispondenza degli ambiti di intervento vanno installati cartelli informativi sulle componenti ambientali tutelate e, nello specifico, presenti nei siti interessati. Tali cartelli conterranno inoltre degli ammonimenti e dei suggerimenti sui comportamenti più idonei da seguire al fine di tutelare le emergenze ambientali presenti.

In caso di fruizione turistica, i percorsi di accesso e fruizione vanno delimitati da staccionate a tutela degli habitat presenti e sopraelevati in corrispondenza di bassure umide.

Per interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000, il progetto deve prevedere che il personale addetto ai lavori venga informato sulle particolari caratteristiche ambientali delle aree d'intervento e sulle norme di comportamento da seguire in fase di attuazione dei lavori.

3.3 DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA

La validità del programma in esame si estende al periodo 2021-2027, mentre le azioni finanziabili possono essere attuate fino al 2029.

3.4 DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI

Per il PR FESR 2021-2027 non è possibile allo stato attuale definire per ogni azione e per ogni progetto che ne da attuazione l'ambito territoriale di applicazione.

In fase progettuale per ciascuno degli interventi che andranno ad accedere al finanziamento, definito l'ambito di intervento, sarà possibile determinare anche la distanza dai siti della Rete Natura 2000.

3.5 UTILIZZO DELLE RISORSE

In fase di cantiere/dismissione l'attuazione degli interventi del Programma in esame comporterà l'utilizzo di prodotti energetici per il funzionamento dei macchinari e dei mezzi di trasporto, di risorse idriche e di materiali edili per la realizzazione di eventuali strutture ed infrastrutture.

Nella fase di esercizio, l'impiego di risorse sarà legato alla tipologia di struttura, al funzionamento e gestione..

3.6 FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

Sia per la fase di cantiere/dismissione che per la fase di esercizio per la movimentazione di materiali e mezzi verrà utilizzata la rete stradale esistente.



3.7.1 EMISSIONI

Durante le lavorazioni di cantiere/dismissione le emissioni in atmosfera sono legate alla presenza e funzionamento dei mezzi impiegati ed alle lavorazioni stesse. Le polveri potranno svilupparsi per la movimentazione di mezzi di cantiere e di materiali.

Per la fase di esercizio, le emissioni in atmosfera sono legate al funzionamento e manutenzione delle strutture.

3.7.2 RUMORE

Nella fase di cantiere/dismissione le potenziali interferenze relative al comparto rumore si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate per la movimentazione terra e per le opere edili. Il D.Lgs. 262 del 04/09/02 "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto" impone per le macchine operatrici nuovi limiti di emissione, espressi in termini di potenza sonora.

Nel cantiere per l'attuazione degli interventi previsti dal Programma in esame si può ipotizzare l'utilizzo delle apparecchiature riportate nella seguente tabella. Per i dati relativi al rumore emesso dai mezzi di cantiere si considerano i dati riportati nelle schede della Banca dati realizzata da F.S.C. - Torino (<https://fsctorino.it/>).

ATTREZZATURA/MACCHINARIO	Potenza sonora Lw dB(A)
Betoniera	80
Camion/autobotte/ Impianto di miscelazione	85
Fresa	90
Compressore con idropulitrice/idrosabbatrice/Decespugliatore/ Escavatore/ /pala/terna /Trattore con barra falciante	94
Flessibile/ Natante/pontone /camion-gru	101
Martello demolitore/ Trapano/Motopompa	102
Grader /Macchina operatrice con kelly / Rullo	105
Vibrofonitrice	107
Vibroinfissore	110
Fresa per asfalto/ Motosega/sega a scoppio	115

Tabella 3-1: Potenza sonora dei mezzi potenzialmente utilizzabili nella fase di cantiere degli interventi previsti dal Programma in esame

Per la fase di esercizio, in via cautelativa, per il rumore generato dal traffico indotto dalle nuove strutture è possibile ipotizzare un livello di pressione sonora massimo pari a 80 dB(A) (equivalente ad una strada molto trafficata), così come per quanto riguarda il rumore generato dai fruitori delle nuove strutture (ambito esterno), è possibile ipotizzare un livello di pressione sonora massimo pari a 80 dB(A).

Mezzi di cantiere	Potenza sonora Lw dB(A)
Traffico indotto e fruizione delle nuove strutture (ambito esterno)	80

Tabella 3-2: Potenza sonora ipotizzabile nella fase di esercizio degli interventi previsti dal Programma in esame



3.7.3 SCARICHI

In fase di cantiere/dismissione e di esercizio, verranno approntate opportune misure per la gestione degli scarichi.

3.7.4 RIFIUTI

Per la realizzazione degli interventi, in fase di cantiere/dismissione si può prevedere una minima produzione di rifiuti legata ad alcune attività di lavorazione-manutenzione dei mezzi e dispositivi per le attività in oggetto la cui gestione sarà condotta secondo la normativa vigente.

Per la fase di esercizio, la gestione dei rifiuti avverrà secondo la normativa vigente.

3.7.5 INQUINAMENTO LUMINOSO

L'inquinamento luminoso in fase di cantiere/dismissione è da considerarsi pressoché nullo essendo questo legato unicamente ad alcune luci segnalatrici di eventuali pericoli o indicanti la presenza di messi e dispositivi per le lavorazioni.

In fase di esercizio, nella progettazione di strutture ed infrastrutture verrà seguita la LR n. 17 del 07 agosto 2009.

3.8 IDENTIFICAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

3.8.1 IDENTIFICAZIONE TIPOLOGIA DI AZIONI SOTTESE DAL PROGRAMMA

Per l'identificazione dei possibili effetti generati dall'attuazione del Programma in esame, nella tabella che segue, per ciascun Obiettivo di Policy viene identificata la tipologia di azione, specificando se prevede interventi di tipo strutturale o non strutturale (es. investimenti nella ricerca...).

Le disposizioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza, riportate nella DGR n. 1400/2017, prevedono infatti, al paragrafo 2.2 dell'Allegato A, tra i "PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA" anche i programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio. Nella fattispecie sono esclusi dalla valutazione di incidenza le azioni del Programma che non prevedono interventi strutturali.

L'identificazione degli effetti riportata nei paragrafi successivi viene svolta quindi per le azioni che prevedono interventi di tipo **strutturale**.



OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca , con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze (imprese, Università, Organismi di ricerca, in partnership nelle forme delle Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese) coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, dovranno altresì essere coerenti e con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
	Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI, comprese le proposte progettuali di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Sostegno alla gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali per incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni a favore di cluster dell'innovazione che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Supercomputing veneto : promuovere un'azione che risponda ai bisogni espressi dal mondo universitario e della ricerca di avere una infrastruttura ICT di supercalcolo negli ambiti di specializzazione dell'economia e della ricerca veneta, in grado di soddisfare le nuove ed emergenti richieste di elaborazione per sviluppare modelli ed analisi innovativi valorizzando le competenze professionali già esistenti nei dipartimenti e senza dover aspettare la disponibilità di servizi esterni di altri atenei o fornitori.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato attraverso la realizzazione del progetto "Veneto Data Platform" su scala regionale integrando anche i dati delle agenzie/partecipate regionali e promuovendo i nuovi servizi che derivano da tale condivisione di informazioni.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Consolidare la digitalizzazione della pubblica amministrazione mediante implementazione e integrazione di piattaforme materiali e abilitanti, interoperabili, accessibili e sicure.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Spazi di open innovation : sostenere forme dinamiche ed innovative di diffusione della cultura e delle competenze digitali presso i cittadini e le imprese partendo dall'esperienza degli InnovationLab e delle Palestre Digitali come antenne sul territorio per l'accesso ai servizi pubblici digitali.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Organizzazione dell'offerta turistica sul digitale attraverso l'utilizzo del DMS regionale e azioni pilota per un ecosistema digitale veneto : supportare i soggetti che operano in campo turistico e culturale, maggiormente colpiti dal periodo pandemico, nell'avvio di interventi legati alla digitalizzazione dei propri servizi; sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete e delle loro imprese sul digitale.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Iniziative di digitalizzazione per il settore culturale condotte da autorità pubbliche : sostenere per il settore culturale iniziative di digitalizzazione, strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile : l'intervento è finalizzato a favorire l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo dando priorità agli obiettivi del Piano nazionale "Transizione 4.0" e a promuovere, anche attraverso soluzioni di efficientamento energetico, modelli di sviluppo sostenibile e di economia circolare. (Manifattura e servizi per le Imprese).	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive . Per perseguire tale obiettivo si agirà su più fronti. Un primo intervento è basato sugli strumenti aggregativi definiti con L.R. 30 maggio 2014, n. 13, e focalizzata sull'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali, e/o che intendono far emergere nuove filiere. Il secondo intervento è incentrato sui "Programmi di insediamento e sviluppo" attraverso i quali sono incentivati progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale, internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>



OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
	Potenziamento delle misure già in essere per favorire l'accesso al credito per la liquidità e gli investimenti delle PMI.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Interventi specifici per la ZLS Porto di Venezia-Rodigino attraverso l'attivazione di una nuova misura agevolativa a favore delle imprese che intendono investire nei territori rientranti in tale area (promozione di programmi di investimento finalizzati alla creazione o al mantenimento dei posti di lavoro; incentivi per il ritorno di attività manifatturiere e di approvvigionamento da parte di imprese che, in tutto o in parte, avevano delocalizzato).	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
	Supporto all'autoimprenditorialità e alla nascita di nuove imprese: avvio di nuove imprese attraverso interventi integrati (formazione, orientamento, educazione all'imprenditorialità, agevolazione finanziaria).	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Sostegno a programmi di internazionalizzazione delle PMI, con particolare attenzione ai progetti integrati di filiera, finalizzati a consentire l'accesso o il consolidamento nei mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming e altri interventi di advertising di prodotti o brand, etc.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Sostegno alla competitività del sistema commerciale e valorizzazione dei distretti del commercio: accompagnamento finalizzato alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, passaggio generazionale transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei "distretti del commercio".	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Rigenerazione e innovazione delle imprese finalizzate a sostenere la valorizzazione turistica del territorio supportandone l'evoluzione in termini di piena accessibilità, di sviluppo tecnologico, favorendone la transizione digitale ed ecologica ed innovando servizi e prodotti.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese per favorirne il riposizionamento competitivo: interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, in un'ottica di sempre maggiore sostenibilità.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Attivazione, sviluppo, consolidamento di aggregazioni di imprese per la promozione sui mercati nazionali e internaziona	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Interventi a sostegno della produzione audiovisiva per la realizzazione di progetti sia di preproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Interventi a sostegno della nascita, avvio e consolidamento delle imprese culturali e creative per favorire lo sviluppo di nuovi business, anche digitali.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	Partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e nel Mondo per la promozione turistica e culturale. L'obiettivo è quello di favorire la ripresa post pandemia attraverso strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b sia con incontri in presenza, che mediante l'utilizzo di piattaforme online	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Supporto allo sviluppo delle competenze per la Specializzazione Intelligente e la transizione industriale: - Coinvolgimento del maggior numero possibile di stakeholder, implementando e/o creando strumenti funzionali ad un ascolto continuo e sistematico nonché allo scambio di informazioni, ad esempio attraverso specifiche piattaforme digitali che la Regione del Veneto porrà a servizio del territorio, popolandole con informazioni utili e attivando incontri tematici, attività formative (mooc) sulla S3 e, in generale, realizzando un dialogo costruttivo con i cittadini e gli attori chiave regionali del sistema produttivo e della ricerca. - iniziative volte ad accompagnare i processi di trasferimento tecnologico necessario alla transizione industriale, all'interno delle aziende e ai diversi livelli di management.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>



OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile

OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	Efficienza energetica di edifici pubblici (non residenziale): interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche. Gli interventi, dovranno conseguire o una ristrutturazione almeno di livello medio (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione) o una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
	Efficientamento energetico imprese: interventi di efficientamento energetico delle imprese rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autoconsumo e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l'installazione dei relativi impianti.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
	Realizzazione , efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti . Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative senza scopo di lucro.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	Comunità Energetiche (ambito residenziale, soggetti pubblici, attività produttive): interventi finalizzati a coinvolgere diverse potenziali tipologie di prosumers, promuovendo e supportando la costituzione e lo sviluppo delle nuove Comunità di Energia Rinnovabile (CER), anche con attività di sensibilizzazione sui vantaggi economici ed ambientali che i soggetti aderenti possono conseguire.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	Prevenzione del rischio da catastrofi ed aumento della resilienza – potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriale) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
	Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico: misure per la sicurezza sismica, concentrandosi su interventi di edifici pubblici strategici, con azioni combinate all'efficientamento energetico.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
	Piattaforma informatica per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale integrato: misure per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Interventi strutturali e strategici sui fiumi della rete idrografica principale e di contrasto all'erosione costiera. - tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, mediante sia interventi di laminazione delle piene, sia interventi di consolidamento e rinforzo delle strutture arginali dei corsi d'acqua e di ripristino delle capacità di deflusso delle portate di piena; - gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da attuare sono finalizzati anche al mantenimento della linea di costa e al contrasto dall'erosione dei litorali mediante interventi con opere rigide (pennelli e barriere soffolte in roccia), nonché con interventi di ripascimento dei litorali.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e valorizzazione dei beni riutilizzabili: - strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione; - nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale; - efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>



OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile

OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
	rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. L'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione; - rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti (percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il recupero di materia.	
vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	Infrastrutture verdi in Area urbana - depavimentazione di aree attualmente impermeabili utilizzando nuovi materiali o reintroducendo il verde e incentivi per interventi di depavimentazione dei cortili da parte di soggetti pubblici o privati, con previsione di aree verdi allagabili (es. raingarden) in ambito periurbano; - Ripermeabilizzazione dei suoli nei lotti edificati/edificabili sulla base di sistemi di quantificazione dei servizi ecosistemici nella progettazione urbana delle opere a verde; - Progettazione e realizzazione di nuovi sistemi di ritenzione e di drenaggio naturali e artificiali, anche eventualmente identificando aree dove sperimentare soluzioni di riduzione del rischio idraulico, anche prevedendo l'inserimento di essenze arboree adatte alla fitodepurazione e/o potenziando il recupero delle acque grigie attraverso il ricorso alla fitodepurazione; - Realizzazione di progetti per interventi di adattamento in alcuni assi stradali e nelle piazze cittadine attraverso l'inserimento di elementi d'acqua per ridurre l'impatto delle ondate di calore; - Introduzione dei tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici; - Introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione e manutenzione del verde a bassa manutenzione; - Inserimento di nuovi parchi urbani, con priorità per le aree con situazioni di degrado e contaminazione e per le zone più critiche in relazione alle ondate di calore, potenziando alcune aree verdi esistenti e aprendone ulteriori al pubblico; verrà data priorità ad interventi che prevedono la preliminare bonifica dei siti contaminati nei quali deve intervenire il comune in qualità di proprietario dell'area o soggetto che interviene in sostituzione del responsabile non noto o non rintracciabile.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	- realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, anche inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali. - Creazione di punti di ricarica elettrica per mezzi di Trasporto Pubblico Urbano. - TPL – acquisto di mezzi elettrici e/o a basse emissioni destinati alle flotte del Trasporto Pubblico Urbano. - TPL – infomobilità: la realizzazione ed il completamento dei sistemi di infomobilità per il Trasporto Pubblico; realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'integrazione dei sistemi tariffari (bigliettazione unica) per il Trasporto Pubblico locale.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>



OP4: un’Europa più sociale e inclusiva attraverso l’attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza	Infrastrutture per istruzione e formazione - investimenti in infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza (es. hw, sw, cablaggi ecc.); - investimenti per l'adeguamento infrastrutturale delle scuole (es. costruzione di spazi modulari per una didattica flessibile) e opere accessorie correlate; - investimenti in dotazioni laboratoriali (es. allestimento laboratori tecnologici e ambienti per la didattica digitale, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell'esistente).	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali	Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica - interventi di recupero/riqualificazione/manutenzione-adeguamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore; - interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento; - interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	Siti UNESCO: la tipologia di interventi a supporto delle aree identificate dai siti UNESCO del Veneto possono riguardare sia il recupero e la valorizzazione di spazi con alto valore culturale e identitario, che interventi diretti all'accrescimento della conoscenza e del senso di appartenenza della cittadinanza e degli operatori presenti in tali territori.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>



OP 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	Interventi di Rigenerazione Urbana tramite interventi integrati di riqualificazione e rifunzionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati. - Il recupero di infrastrutture, spazi e impianti di interesse pubblico dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all'intervento); - al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
	Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad. es conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità e la sostenibilità, tramite la pianificazione e la promozione del loro utilizzo e la loro promozione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, che ne promuovano la fruizione, l'inclusione e la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura a quel benessere socio-sanitario così rilevante nel periodo attuale.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>
ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	Attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla costituzione di marchi d'area quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti: creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di "marchi d'area" quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green.	<u>INTERVENTI NON STRUTTURALI</u>
	Azioni di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale: realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica.	Previsti anche <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>



3.8.1 ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO – IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI PERTURBATIVI

Le attività di attuazione del Programma (**Interventi strutturali**) possono essere schematizzate in un macro elenco di azioni:

FASE DI CANTIERE

- **Installazione cantiere e attività propedeutiche**
- **Preparazione aree di intervento**
- **Realizzazione delle opere di progetto**
- **Smantellamento cantiere.**

FASE DI ESERCIZIO

- **Fruizione delle strutture ed attività manutentive.**

FASE DI DISMISSIONE

- **Installazione cantiere e attività propedeutiche**
- **Demolizione delle opere di progetto**
- **Smantellamento cantiere.**

Sulla base di quanto riportato nei paragrafi precedenti e dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU, per il Programma in esame si identificano le alterazioni sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo ed i fattori perturbativi indicati nelle tabelle che seguono, distinte per la fase di cantiere, di esercizio e di dismissione.



FASE DI CANTIERE

AZIONI DI PROGETTO	VETTORE DI ALTERAZIONE	ALTERAZIONI su ARIA, ACQUA e SUOLO		FATTORI PERTURBATIVI	
		Diretti	Indiretti	Tipologia/codice	Descrizione
INTERVENTI STRUTTURALI previsti dai seguenti Obiettivi di Policy: • OP 1: UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E INTELLIGENTE • OP 2: UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO • OP4: UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA • OP 5: UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI MACRO ELENCO DI AZIONI: • Installazione cantiere e attività propedeutiche • Preparazione aree di intervento <i>A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive</i> <i>B01.01 Piantagione forestale su terreni non boscati (specie autoctone)</i> <i>B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)</i> <i>B02.04 Rimozione di piante morti o morenti</i> <i>B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo</i> <i>E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</i> • Realizzazione delle opere di progetto <i>D01 Strade, sentieri e ferrovie</i> <i>D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico</i> <i>D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime</i> <i>E01 Aree urbane, insediamenti umani</i> <i>E02 Aree industriali e commerciali</i> <i>E04.01 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli</i> <i>E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</i> <i>G02 Strutture per lo sport e il tempo libero</i> • Smantellamento cantiere	Movimentazione materiali e mezzi	Costipazione ed alterazione del suolo		<i>G01.03</i>	<i>Attività con veicoli motorizzati</i>
				<i>G05.01</i>	<i>Calpestio eccessivo</i>
		-	-	<i>F03.02.09</i>	<i>Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza</i>
				<i>G05.11</i>	<i>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</i>
	Polveri ed emissioni in atmosfera da macchinari/mezzi	Alterazione della qualità dell'aria	-	<i>H04.03</i>	<i>Altri inquinanti dell'aria</i>
			Ricaduta di inquinanti sul suolo e nell'acqua	<i>H01.09</i>	<i>Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza</i>
				<i>H05.01</i>	<i>Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi</i>
	Emissioni acustiche da macchinari/mezzi	Alterazione dell'equilibrio acustico	-	<i>H06.01.01</i>	<i>Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</i>
	Lavorazioni in alveo/in acqua	Alterazione della morfologia del fondale		<i>G05.02</i>	<i>Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee)</i>
				<i>G05.03</i>	<i>Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi)</i>
		Risospensione del sedimento	Torbidità	<i>H01.09</i>	<i>Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza</i>
				<i>H03.02.04</i>	<i>Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)</i>
		Modifica della morfologia		<i>J02.01.03</i>	<i>Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere</i>
				<i>J02.03</i>	<i>Canalizzazione e deviazione delle acque</i>
				<i>J02.05</i>	<i>Modifica del funzionamento idrografico in generale</i>
	Rimozione del soprassuolo vegetale Lavorazioni in alveo	-	-	<i>J03.01</i>	<i>Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie</i>

Tabella 3-3: Fattori perturbativi per il Programma in esame (estratto dall'elenco dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU) – FASE DI CANTIERE



AZIONI DI PROGETTO	VETTORE DI ALTERAZIONE	ALTERAZIONI su ARIA, ACQUA e SUOLO		FATTORI PERTURBATIVI	
		Diretti	Indiretti	Tipologia/codice	Descrizione
INTERVENTI STRUTTURALI previsti dai seguenti Obiettivi di Policy: • OP 1: UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E INTELLIGENTE • OP 2: UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO • OP4: UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA • OP 5: UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI MACRO ELENCO DI AZIONI: • Presenza delle opere <i>G05.09 Presenza di cancelli, recinzioni</i> • Fruizione delle strutture <i>C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche)</i> <i>G01 Attività sportive e ricreative all'aperto</i> <i>J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali</i> <i>J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo</i> • Attività manutentive <i>A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)</i> <i>A09 Irrigazione (compresa la temporanea transizione a condizioni mesiche o umide a causa dell'irrigazione)</i> <i>G05.05 Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge</i> <i>G05.06 Potatura, abbattimento per la sicurezza pubblica e per motivi fitosanitari - rimozione di alberi lungo le strade</i>	Movimentazione materiali e mezzi Attività manutentive	Costipazione ed alterazione del suolo		<i>G01.03</i>	<i>Attività con veicoli motorizzati</i>
				<i>G05.01</i>	<i>Calpestio eccessivo</i>
			-	<i>G05.11</i>	<i>Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli</i>
				<i>I01</i>	<i>Specie alloctone invasive (vegetali e animali)</i>
	Fruizione delle strutture Attività manutentive	Alterazione della qualità dell'aria	Ricaduta di inquinanti sul suolo e nell'acqua	<i>H01.09</i>	<i>Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza</i>
				<i>H05.01</i>	<i>Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi</i>
		Alterazione dell'equilibrio acustico	-	<i>H06.01.01</i>	<i>Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari</i>
		-	-	<i>H06.02</i>	<i>Inquinamento luminoso</i>
		-	-	<i>H06.03</i>	<i>Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)</i>
		-	-	<i>H06.04</i>	<i>Inquinamento elettromagnetico</i>
		-	-	<i>J03.01</i>	<i>Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie</i>
	Vettori di alterazione in Fase di esercizio	-	-	<i>J03.02</i>	<i>Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo</i>
	Presenza delle opere	-	-		

Tabella 3-4: Fattori perturbativi per il Programma in esame (estratto dall'elenco dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU) – FASE DI ESERCIZIO



FASE DI DISMISSIONE

AZIONI DI PROGETTO	VETTORE DI ALTERAZIONE	ALTERAZIONI su ARIA, ACQUA e SUOLO		FATTORI PERTURBATIVI	
		Diretti	Indiretti	Tipologia/codice	Descrizione
INTERVENTI STRUTTURALI previsti dai seguenti Obiettivi di Policy: • OP 1: UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E INTELLIGENTE • OP 2: UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO • OP4: UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA • OP 5: UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI MACRO ELENCO DI AZIONI: • Installazione cantiere e attività propedeutiche • Demolizione delle opere di progetto <i>E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</i> • Smantellamento cantiere	Movimentazione materiali e mezzi	Costipazione ed alterazione del suolo		G01.03	Attività con veicoli motorizzati
				G05.01	Calpestio eccessivo
			-	F03.02.09	Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza
				G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
	Polveri ed emissioni in atmosfera da macchinari/mezzi	Alterazione della qualità dell'aria	Ricaduta di inquinanti sul suolo e nell'acqua	H04.03	Altri inquinanti dell'aria
				H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
				H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi
	Emissioni acustiche da macchinari/mezzi	Alterazione dell'equilibrio acustico	-	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
	Lavorazioni in acqua	Alterazione della morfologia del fondale		G05.02	Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee)
				G05.03	Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi)
		Risospensione del sedimento	Torbidità	H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
				H03.02.04	Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)

Tabella 3-5: Fattori perturbativi per il Programma in esame (estratto dall'elenco dell'elenco introdotto con la decisione di esecuzione della Commissione 2011/484/EU) – FASE DI DISMISSIONE



Per ciascuno dei fattori di perturbazione identificato nelle precedenti tabelle, viene indicato il range di valori che può assumere ciascuno dei seguenti parametri: estensione (buffer di interferenza potenziale), durata (in riferimento alla fase di attuazione del progetto ed al cronoprogramma), magnitudine/intensità, periodicità/frequenza, probabilità di accadimento.

La determinazione puntuale del valore del parametro “Magnitudine/intensità” è possibile solo in fase di progetto; in questa fase valutativa, tale valore non risulta determinabile.

Parametro		Valore	Criterio di attribuzione
Magnitudine / intensità	Ri	Lieve	L'interferenza coinvolge ambiti puntuali dei siti Natura 2000 coinvolti, esaurendosi a breve distanza dal punto di generazione dell'alterazione ambientale; il fattore di interferenza non provoca variazioni rilevanti rispetto alle condizioni in assenza di intervento.
		Poco rilevante	L'interferenza coinvolge ambiti locali dei siti Natura 2000 coinvolti; il fattore di interferenza provoca variazioni poco rilevanti rispetto alle condizioni in assenza di intervento.
		Mediamente rilevante	L'interferenza coinvolge ampi ambiti dei siti Natura 2000 coinvolti; il fattore di interferenza provoca variazioni mediamente rilevanti rispetto alle condizioni in assenza di intervento.
		Rilevante	L'interferenza coinvolge l'intero ambito dei siti Natura 2000 coinvolti; il fattore di interferenza provoca variazioni rilevanti rispetto alle condizioni in assenza di intervento.
Periodicità e frequenza	Dt	Concentrata	Il fattore di interferenza si manifesta entro limiti temporali definiti e non si ripete periodicamente.
		Discontinua	Il fattore di interferenza si manifesta entro limiti temporali definiti, ma si ripete periodicamente.
		Continua	Il fattore di interferenza si manifesta continuativamente nel tempo.
Probabilità di accadimento (0=<P<=100)	P	Remota	In relazione alla distribuzione temporale, all'area di influenza ed alle caratteristiche dell'intervento, la probabilità che il fattore di interferenza comporti variazioni rispetto alle condizioni in assenza di intervento all'interno del buffer di interferenza potenziale individuato è remota (molto poco probabile, probabilità prossima allo zero).
		Possibile	In relazione alla distribuzione temporale, all'area di influenza ed alle caratteristiche dell'intervento, la probabilità che il fattore di interferenza comporti variazioni rispetto alle condizioni in assenza di intervento all'interno del buffer di interferenza potenziale individuato è bassa (poco probabile, probabilità superiore a 1% e inferiore al 50%).
		Probabile	In relazione alla distribuzione temporale, all'area di influenza ed alle caratteristiche dell'intervento, la probabilità che il fattore di interferenza comporti alterazioni rispetto alle condizioni in assenza di intervento all'interno del buffer di interferenza potenziale individuato è media/alta (probabilità superiore a 50% e inferiore al 90%).
		Potenzialmente certa	In relazione alla distribuzione temporale, all'area di influenza ed alle caratteristiche dell'intervento, la probabilità che il fattore di interferenza comporti alterazioni rispetto alle condizioni in assenza di intervento all'interno del buffer di interferenza potenziale individuato è molto elevata (prossima al 100%).

Tabella 3-6: Parametri utilizzati per l'identificazione e la misura degli effetti del Programma e relativo range di valori



3.8.2 FATTORI PERTURBATIVI IN FASE DI CANTIERE E DI DISMISSIONE

Per i fattori perturbativi propri delle azioni di progetto, determinanti i vettori di alterazione che generano i fattori perturbativi veri e propri, ossia per i fattori perturbativi

- A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
- B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)
- B02.04 Rimozione di piante morti o morenti
- B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo
- D01 Strade, sentieri e ferrovie
- D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico
- D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime
- E01 Aree urbane, insediamenti umani
- E02 Aree industriali e commerciali
- E04.01 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli
- E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
- E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
- G01.03 Attività con veicoli motorizzati
- G02 Strutture per lo sport e il tempo libero
- G05.01 Calpestio eccessivo
- G05.02 Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee)
- G05.03 Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi)
- J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
- J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque
- J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale

il buffer di interferenza coincide con le aree oggetto degli interventi di realizzazione delle opere.

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nelle seguenti tabelle.

FATTORI PERTURBATIVI D01, D02, D03, E01, E02, E04.01, G02, J02.03, J02.05	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Potenzialmente certa
Durata	Fase di cantiere
FATTORI PERTURBATIVI A10.01, B02.02, B02.04, B02.06 E06.01, E06.02, G01.03, G05.01, G05.02, G05.03, J02.01.03	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Potenzialmente certa
Durata	Fase di cantiere e di dismissione

Per i fattori perturbativi legati ad “Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza” e “Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli” (**fattori perturbativi F03.02.09 e G05.11**), il **buffer di interferenza** coincide con le aree nelle quali verranno attuati gli interventi.



Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nelle seguenti tabelle.

FATTORI PERTURBATIVI F03.02.09, G05.11	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Probabile
Durata	Fase di cantiere e di dismissione

Per i fattori perturbativi legati alle emissioni di polveri ed inquinanti ed alla loro ricaduta al suolo e nelle acque superficiali (dolci e salmastre), ossia per i fattori **H04.03** "Altri inquinanti dell'aria", **H01.09** "Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza", **H03.02.04** "Contaminazione (delle acque marine e di transizione) dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)" e **H05.01** "Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi" viene identificato, in base ai dati bibliografici (Spellerberg Ian F., 1998), un buffer di 200 m dal perimetro esterno delle aree di intervento, comprensive di tutte le aree in trasformazione.

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORI PERTURBATIVI H04.03, H01.09, H03.02.04, H05.01	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Probabile
Durata	Fase di cantiere e di dismissione

Per i fattori perturbativi legati all'alterazione della qualità dell'acqua (fattori perturbativi **H01.09**, **H03.02.04**), si considera un **buffer pari a 200 m** dal limite esterno delle aree di intervento. La modalità di individuazione di tale buffer appare altamente cautelativa, in quanto non considera le precauzioni previste nel Programma per limitare gli effetti legati alla risospensione dei sedimenti, precauzioni efficaci anche nel limitare la dispersione di spanti accidentali.

Le attività di monitoraggio condotte nell'ambito del piano "OP/464 – Determinazione delle caratteristiche delle matrici lagunari nella aree MAPVE 2 ed ulteriori approfondimenti nell'area MAPVE 1" del Magistrato alle Acque (MAG.ACQUE – Thetis, 2012), nell'ambito delle attività di dragaggio del Canale Malamocco-Marghera (Thetis, 2008) e nell'ambito delle attività di monitoraggio del MOSE (Campostrini P., Dabalà C. – CORILA, Del Negro P. – OGS, Tosi L. - CNR Istituto di Scienze Marine, 2017), indicano infatti come le distanze entro le quali gli effetti riconducibili alla torbidità si smorzano siano dell'ordine di **200**.

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORI PERTURBATIVI H01.09, H03.02.04	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Potenzialmente certa
Magnitudine/intensità	Lieve



Per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico (**fattore perturbativo H06.01.01**), sono necessarie alcune considerazioni preliminari.

Per la tutela della salute umana l'emissione di rumore è regolamentata mediante l'applicazione dei valori limite dettati dal DPCM 14.11.1997, valori limite riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio riportate nella tabella A del Decreto stesso e definite mediante il Piano di classificazione acustica comunale; il rispetto di tali valori limite va verificato tramite misurazioni effettuate "in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità", però mentre i livelli strumentalmente rilevati sono riferiti al tempo di misura, il confronto con i valori limite stabiliti in base al piano di classificazione acustica del territorio comunale va riferito al tempo di riferimento (diurno – dalle 6.00 alle 22.00 e notturno - dalle ore 22.00 alle 6.00).

L'applicazione dei valori limite, però, porta a considerare un livello di rumore ponderato su quell'intervallo temporale di riferimento (diurno o notturno), porta, cioè, all'appiattimento di eventuali picchi di rumore, che possono provocare uno stress alla componente faunistica presente nelle vicinanze del punto di emissione, provocandone la fuga o anche l'abbandono del nido.

Per quanto riguarda, infatti, gli effetti del rumore sull'avifauna, Natural England (ente pubblico non ministeriale del governo britannico responsabile della protezione dell'ambiente naturale in Inghilterra) non utilizza i valori limite ponderati su un intervallo temporale, ma i livelli di picco del rumore (LA max), distinguendo tre soglie in relazione ai potenziali effetti sull'avifauna:

- livelli di rumore oltre 70 dB (LA max) - sono probabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore tra i 55 dB (LA max) e 70dB (LA max) - sono possibili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore inferiori a 55 dB (LA max) – risultano improbabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna.

Per quanto riguarda in particolare l'avifauna nidificante, Natural England pone come limite massimo di rumore a tutela dell'avifauna nidificante quello pari a 55 dB LAeq, ritenuto anche, per la fase di cantiere, soglia oltre la quale sono possibili effetti sui recettori ecologici incluse le componenti dei siti Natura 2000 ed i siti Ramsar.

Sulla base, dunque, delle considerazioni ora espresse, poiché la presente valutazione ha per oggetto la verifica di eventuali interferenze indotte dall'attuazione del Progetto in esame sulle componenti faunistiche tutelate dalla Rete Natura 2000, il raggio di interferenza potenziale del rumore viene identificato quale distanza oltre la quale il livello di picco del rumore emesso scende al di sotto dei 55 dB LAeq.

La determinazione di tale distanza è avvenuta partendo dai dati di potenza sonora delle macchine utilizzate nell'attuazione del Progetto in esame, dai riportati al paragrafo 3.7.

Per determinare il livello di pressione sonora al ricettore partendo dal livello di potenza sonora di ciascuna lavorazione, si fa uso della seguente formula:

$$L_p = L_w - 10\log(2\pi) - 20\log r = L_w - 8 - 20\log r$$

Ossia, al livello di potenza sonora (L_w) bisogna sottrarre 8 dB ed il valore dell'attenuazione con la distanza ($20\log r$). La formula tiene conto della posizione a terra, su un piano riflettente, della sorgente puntiforme e dell'attenuazione di 6 dB per ogni raddoppio della distanza sorgente/ricettore. Non tiene conto invece dell'attenuazione aggiuntiva dovuta alla presenza di eventuali ostacoli posti tra sorgente e osservatore, né di quella dovuta all'assorbimento dell'aria, in quanto ciò rientra nel carattere cautelativo della previsione.

Nella seguente tabella si riportano quindi i valori di potenza sonora riferiti ai mezzi utilizzabili per l'attuazione degli interventi in esame ed i corrispondenti valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente. La distanza alla quale i valori di pressione sonora previsti risultano inferiori al valore soglia di 55 dB(A) viene considerata quale distanza (buffer) di interferenza potenziale per il fattore perturbativo legato all'alterazione



dell'equilibrio acustico (fattore perturbativo H06.01.01); tale distanza viene considerata dal perimetro esterno delle aree di intervento.

ATTREZZATURA/MACCHINARIO	Potenza sonora Lw dB(A)	Distanza dalla sorgente (m)								
		13	25	36	80	90	130	160	250	400
		Pressione sonora al recettore dB(A)								
Betoniera	80	49,7	44,0	40,9	33,9	32,9	29,7	27,9	24,0	20,0
Camion/autobotte/ Impianto di miscelazione	85	54,7	49,0	45,9	38,9	37,9	34,7	32,9	29,0	25,0
Fresa	90	59,7	54,0	54,0	43,9	42,9	39,7	37,9	34,0	30,0
Compressore con idropulitrice/ idrosabbatrice/Decespugliatore/ Escavatore/ /pala/terna /Trattore con barra falciante	94	63,7	58,0	54,9	47,9	46,9	43,7	41,9	38,0	34,0
Flessibile/ Natante/pontone /camion-gru	101	70,7	65,0	61,9	54,9	53,9	50,7	48,9	45,0	41,0
Martello demolitore/ Trapano/Motopompa	102	71,7	66,0	62,9	55,9	54,9	51,7	49,9	46,0	42,0
Grader /Macchina operatrice con kelly / Rullo	105	74,7	69,0	65,9	58,9	57,9	54,7	52,9	49,0	45,0
Vibrofonitrice	107	76,7	71,0	67,9	60,9	59,9	56,7	54,9	51,0	47,0
Vibroinfissore	110	79,7	74,0	70,9	63,9	62,9	59,7	57,9	54,0	50,0
Fresa per asfalto/ Motosega/sega a scoppio	115	84,7	79,0	75,9	68,9	67,9	64,7	62,9	59,0	55,0

Tabella 3-7: Valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente per i mezzi di cantiere utilizzati nell'intervento in esame

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO H06.01.01	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Probabile
Durata	Fase di cantiere e di dismissione

Per il fattore perturbativo legato alla riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (**fattore perturbativo J03.01**) si individuano quali ambiti coinvolti i potenziali habitat e habitat di specie esistenti all'interno degli ambiti di intervento, come coltivi, aree verdi, aree incolte ed aree arbustate ed alberate esistenti nelle aree di trasformazione identificabili sulla base dell'attuale stato di fatto dell'ambito.

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO J03.01	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Concentrata
Probabilità di accadimento	Possibile
Durata	Fase di cantiere



3.8.3 FATTORI PERTURBATIVI IN FASE DI ESERCIZIO

Per i fattori perturbativi propri delle azioni di progetto, determinanti i vettori di alterazione che generano i fattori perturbativi veri e propri, ossia per i fattori perturbativi

- A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)
- A09 Irrigazione (compresa la temporanea transizione a condizioni mesiche o umide a causa dell'irrigazione)
- C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche)
- G01 Attività sportive e ricreative all'aperto
- G01.03 Attività con veicoli motorizzati
- G05.01 Calpestio eccessivo
- G05.05 Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge
- G05.06 Potatura, abbattimento per la sicurezza pubblica e per motivi fitosanitari - rimozione di alberi lungo le strade
- G05.09 Presenza di cancelli, recinzioni
- J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
- J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
- J03.02 Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo

il buffer di interferenza coincide con le aree oggetto degli interventi di realizzazione delle opere.

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nelle seguenti tabelle.

FATTORI PERTURBATIVI A07, A09, C03, G01, G01.03, G05.01, G05.05, G05.06, G05.09, J02.06, J02.07, J03.02	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Probabile
Magnitudine/intensità	Lieve
Durata	Fase di esercizio

Per i fattori perturbativi legati a “Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli “ (**fattore perturbativo G05.11**) ed a “Specie alloctone invasive (vegetali)” (**fattore perturbativo I01**), il **buffer di interferenza** coincide con le aree nelle quali verranno attuati gli interventi manutentivi e si avrà la movimentazione di materiali e mezzi in fase di esercizio.

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nelle seguenti tabelle.

FATTORI PERTURBATIVI G05.11, I01	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Probabile
Durata	Fase di esercizio



Per i fattori perturbativi legati alle emissioni di polveri ed inquinanti ed alla loro ricaduta al suolo e nelle acque superficiali (dolci e salmastre), ossia per i fattori **H04.03** "Altri inquinanti dell'aria", **H01.09** "Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza", **H03.02.04** "Contaminazione (delle acque marine e di transizione) dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)" e **H05.01** "Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi" viene identificato, in base ai dati bibliografici (Spellerberg Ian F., 1998), un buffer di 200 m dal perimetro esterno delle aree di intervento, comprensive di tutte le aree in trasformazione.

Per i parametri descrittivi dei suddetti fattori di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORI PERTURBATIVI H04.03, H01.09, H03.02.04, H05.01	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Probabile
Durata	Fase di esercizio

Per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico (**fattore perturbativo H06.01.01**), valgono le considerazioni preliminari già riportate per la fase di cantiere.

In via cautelativa, per il rumore generato dal traffico indotto dalle nuove strutture è possibile ipotizzare un livello di pressione sonora massimo pari a 80 dB(A) (equivalente ad una strada molto trafficata), così come per quanto riguarda il rumore generato dai fruitori delle nuove strutture (ambito esterno), è possibile ipotizzare un livello di pressione sonora massimo pari a 80 dB(A).

In questo caso, considerando l'attenuazione dovuta alla distanza (Att) tra la sorgente sonora e il recettore, considerando una propagazione di tipo semisferico in campo libero, essa è data dalla formula:

$$Att = 20 \times \log(r / r_0) - 3$$

Dove:

- Att = attenuazione dovuta alla distanza (dBA);
- r = distanza tra sorgente e recettore (m);
- r_0 = distanza di riferimento, pari a 1 m.

Nella seguente tabella si riportano quindi i valori di pressione sonora riferiti al traffico indotto ed alla fruizione delle nuove strutture (ambito esterno) ed i corrispondenti valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente.

Poiché, dunque, per recettori posti a distanza pari o superiore a **25 m** dalla sorgente rumorosa i valori di pressione sonora previsti risultano inferiori al valore soglia di 55 dB(A), tale distanza viene considerata quale distanza di interferenza potenziale per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico in fase di esercizio; ciò porta a considerare, per tale fattore perturbativo, un buffer di interferenza potenziale pari a **25 m** dal perimetro esterno delle aree di intervento, comprensive di tutte le aree in trasformazione.

Mezzi di cantiere		Potenza sonora Lw dB(A)	Distanza dalla sorgente (m)		
			16	25	50
		Pressione sonora al recettore dB(A)			
Traffico indotto e fruizione delle nuove strutture (ambito esterno)		80	58,9	55,0	49,0

Tabella 3-8: Valori di pressione sonora al recettore delle emissioni sonore riferiti al traffico indotto ed alla fruizione delle nuove strutture (ambito esterno) in fase di esercizio e corrispettivi livelli di rumore attenuato alle diverse distanze dalla sorgente.

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.



FATTORI PERTURBATIVI H06.01.01	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Probabile
Durata	Fase di esercizio

Per quanto riguarda le attività manutentive, configurandosi come episodiche, si ritiene che esse non contribuiscano in modo significativo all'alterazione del clima acustico degli ambiti.

Per il fattore perturbativo legato all'inquinamento luminoso (fattore **H06.02**), per quanto riguarda la viabilità viene identificato, in base ai dati bibliografici (ISPRA, 2008), un buffer di 200 m da tale viabilità; per l'identificazione di tale buffer andrebbe considerato però il fattore perturbativo esistente legato all'inquinamento luminoso generato dall'illuminazione stradale presente. L'inquinamento luminoso generato dagli edifici viene invece considerato come puntuale e limitato agli edifici stessi, soprattutto se inseriti nel buffer di inquinamento luminoso esistente ed in quanto esso potrebbe dar luogo ad impatti contro la struttura da parte di avifauna in migrazione e chiroterti.

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO H06.02	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Possibile
Durata	Fase di esercizio

Per il fattore perturbativo legato all'"Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)" (fattore **H06.03**), il buffer di interferenza risulta limitato al punto di scarico ed al suo intorno nelle acque superficiali delle eventuali acque termali o di raffreddamento.

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO H06.03	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Possibile
Durata	Fase di esercizio

Per il fattore perturbativo legato all'"Inquinamento elettromagnetico" (fattore **H06.04**), il buffer di interferenza risulta limitato alla fascia di rispetto da elettrodotti in alta e media tensione (ad esclusione di linee di Media Tensione in cavo cordato ad elica, interrate o aeree) e dalle cabine di trasformazione.

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO H06.04	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Possibile
Durata	Fase di esercizio



Per il fattore perturbativo legato alla riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie (**fattore perturbativo J03.01**) si individuano quali ambiti coinvolti i potenziali habitat e habitat di specie esistenti all'interno degli ambiti di intervento, esposti ai vettori di alterazione indotti dalla fase di esercizio delle opere.

Per i parametri descrittivi del suddetto fattore di interferenza si determinano i valori riportati nella seguente tabella.

FATTORE PERTURBATIVO J03.01	
Parametro	Valore
Periodicità e frequenza	Continua
Probabilità di accadimento	Possibile
Durata	Fase di esercizio

3.9 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

I limiti spaziali dell'area di interferenza potenziale vengono individuati sulla base delle attività previste dal progetto e dei potenziali fattori perturbativi ad esse legate.

L'involuppo dei buffer descritti nei paragrafi precedenti, per i fattori di perturbazione considerati, determina i limiti spaziali dell'area di interferenza potenziale definita per gli interventi di progetto .

I limiti temporali di analisi sono definiti sulla base del cronoprogramma di progetto; la scansione temporale di riferimento non ha un limite, ma coincide con il tempo di vita delle opere di nuova realizzazione.

La validità del programma in esame si estende al periodo 2021-2027, mentre le azioni finanziabili possono essere attuate fino al 2029.

3.10 IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

Considerata l'ampiezza dei potenziali ambiti di attività del PR possono interagire congiuntamente Programmi finanziati da fondi UE (FSE+ ma anche FEASR), fondi a gestione diretta, Programmi nazionali (PON Metro+), nonché con il Piano per lo Sviluppo e la Coesione (PSC) e PNRR.



4.1 IDENTIFICAZIONE DEI SITI NATURA 2000 E DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il presente screening viene svolto rispetto alle categorie di intervento ammissibili nell'ambito delle singole azioni, così come riportato nel PR. Il grado di dettaglio delle azioni non consente tuttavia di escludere che, per i singoli bandi o i singoli interventi a regia regionale, vi possa essere la necessità di adeguamenti in ordine a diverse (o maggiormente dettagliate) categorie di intervento e di spesa ammissibile.

Considerando quindi come oggetto della presente valutazione sia rappresentato da uno strumento programmatico che non prevede una caratterizzazione ed una localizzazione specifica delle azioni e degli interventi sottesi, si è ritenuto di procedere, per la descrizione del contesto ambientale, prendendo a riferimento il documento "QUADRO DI AZIONI PRIORITARIE (PAF) PER NATURA 2000 nella Regione del Veneto ai sensi dell'articolo 8 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat) per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027", approvato con DGR n. 82 del 26 gennaio 2021, della quale rappresenta l'Allegato A.

I quadri di azioni prioritarie (**Prioritised Action Frameworks, PAF**) sono strumenti strategici di pianificazione pluriennale, intesi a fornire una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 dell'UE e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'UE (cfr. Paragrafo 4.2.2).

La scelta di prendere a riferimento il "PAF" è dettata dal fatto che tale documento è stato redatto, secondo le indicazioni dello specifico format fornito dalla Commissione europea, avvalendosi dei risultati e delle evidenze scientifiche emerse dalle attività di studio e di monitoraggio degli habitat e delle specie naturali e seminaturali, a partire da quelle presenti all'interno dei siti di Rete Natura 2000, grazie ad un apposito accordo di collaborazione con l'Università degli Studi di Padova - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali realizzato in stretta collaborazione con la U.O. Strategia regionale della Biodiversità e Parchi.

All'interno del "PAF", habitat e specie sono suddivisi per categoria ecosistemica generale. La tipologia ecosistemica proposta, articolata in 8 classi, si basa in larga parte sulla tipologia **MAES** (*Mapping and Assessment of Ecosystem Services*), istituita come base concettuale per la valutazione degli ecosistemi a livello UE.

All'interno delle diverse tipologia ecosistemiche, nel PAF vengono riportati gli habitat rientranti nell'Allegato I della Dir. Habitat, gli uccelli rientranti nell'Allegato I della Dir. Uccelli e le specie rientranti nell'Allegato II della Dir. Habitat, ossia habitat e specie oggetto delle Misure di Conservazione approvate con Delibera della Giunta Regionale n. 786 del 27 maggio 2016 (e successive modifiche ed integrazioni).

Grazie alle caratteristiche intrinseche delle specie considerate, ossia al fatto di essere:

- specie in pericolo e minacciate di sparizione,
- specie vulnerabili e che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat,
- specie considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata,
- specie endemiche e che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat,

tali specie possono essere considerate "specie focali" (Lambeck 1997; Lambeck 2002), ossia specie che rivestono un ruolo ecologico strategico e che identificano un ambito di esigenze spaziali e funzionali in grado di comprendere efficacemente quelle di tutte le altre specie dell'area oggetto di protezione.

Una gestione mirata alla conservazione di tali specie consente quindi di conservare intere comunità, comprendenti anche specie meno sensibili ai cambiamenti ambientali (Lambeck 1999).



I dati contenuti nei paragrafi che seguono relativi a habitat e specie sono tratti dal documento **“QUADRO DI AZIONI PRIORITARIE (PAF) PER NATURA 2000 nella Regione del Veneto per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027”**; essi riportano lo stato di conservazione di habitat e specie (rif. Rapporti ex art. 17 Direttiva Habitat ed ex art. 12 Direttiva Uccelli per i cicli di monitoraggio 2007-2012 e 2013-2018; DGR n. 683/2015 di approvazione del precedente PAF 2014-2020, in cui lo stato di conservazione delle specie e degli habitat è stato valutato a livello regionale), con particolare riferimento alle specie di fauna e flora presenti in Veneto e le pressioni e minacce restanti dopo l’adozione delle misure di conservazione.

La codifica utilizzata per la definizione dello stato di conservazione di habitat e specie è la seguente:

Codifica	Descrizione Stato di Conservazione
FV	Favourable (Favorevole)
U1	Unfavourable – Inadequate (Sfavorevole - Inadeguato)
U2	Unfavourable – Bad (Sfavorevole - Cattivo)
XX	Unknown (Sconosciuto)
NA	Not reported (Non riportato)

Le regioni biogeografiche di riferimento per il Veneto sono due (vedi figura che segue):

- Continentale (CON)
- Alpina (ALP).

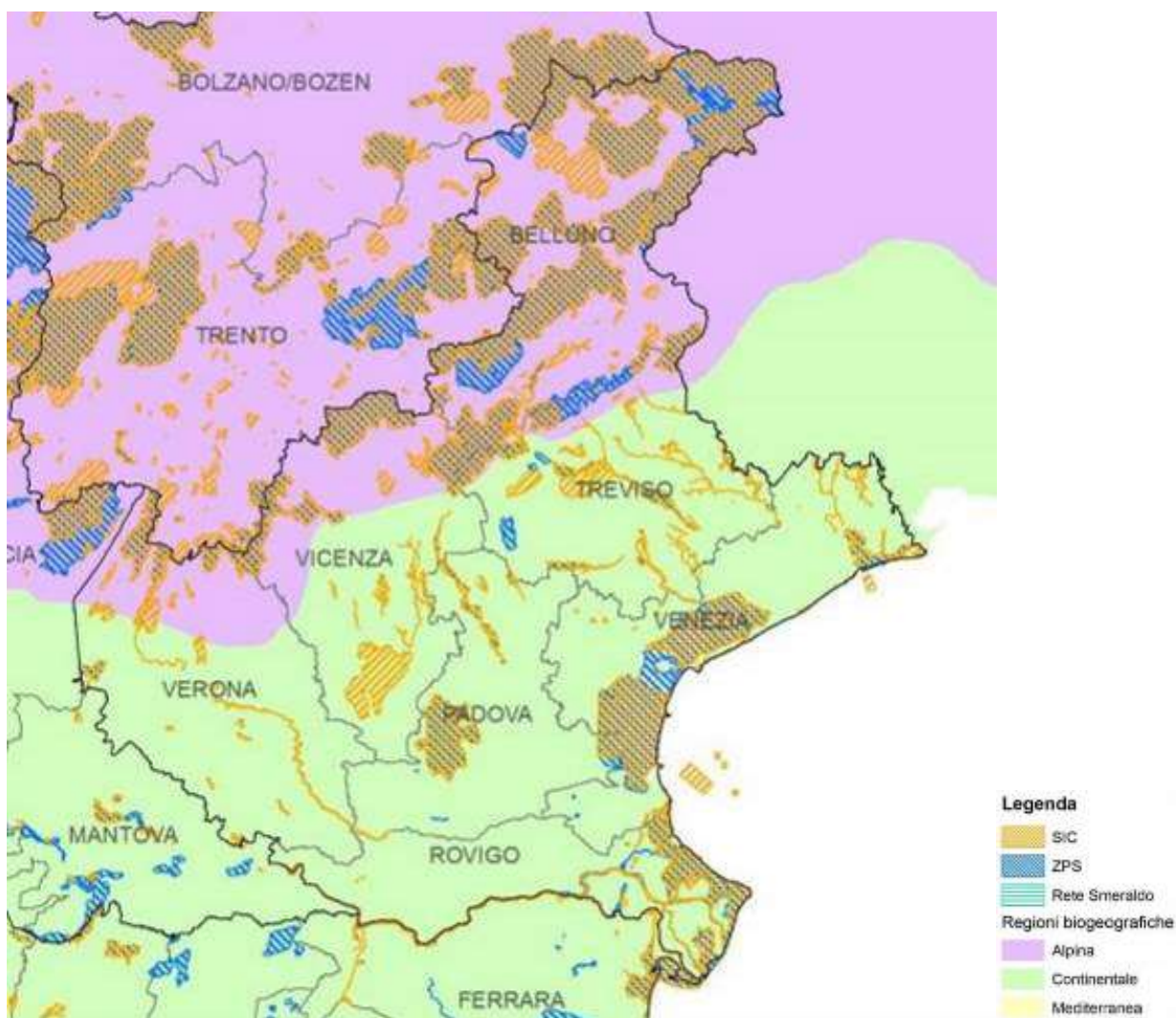


Figura 4-1 Regioni biogeografiche di riferimento per il Veneto



4.1.1 SITI NATURA 2000 NEL VENETO

Nel Veneto sono presenti 130 siti Natura 2000, ripartiti fra due regioni biogeografiche (alpina e continentale), estesi su circa 4.120 km² (2.595,5 km² nell'area biogeografica alpina e 1.524,9 km² nell'area biogeografica continentale di cui 44 km² nel mare), ossia il 22,3% della regione. 104 siti sono stati designati come ZSC con tre recenti Decreti del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (DM 27/7/18, DM 10/5/19, DM 20/6/19). Questi siti occupano 3.666 km², di cui 2.318 km² nell'area biogeografica alpina 1.389 km² nell'area biogeografica continentale pari a 41 km² ricade in mare ed è ricompresa nell'area biogeografica continentale, sebbene parte di essa ricada nella regione marina mediterranea. Nel 2014 il sito IT3220037 "Colli Berici" è stato ampliato da 127,68 km² a 129,06 km².

I siti classificati come ZPS sono 67 e, considerando anche le aree protette designate come ZPS ed ZSC, occupano il 19,2% del territorio regionale. L'estensione delle ZPS è di 3.532 km², di cui 3.529 km² in terraferma (2.347 nell'area biogeografica alpina e 1.181 nell'area biogeografica continentale) e 3,33 km² in mare.

Con il passaggio del comune di Sappada dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, tre siti Natura 2000 (IT3230006 "Val Vidsende-MontePeralba-Quaternà", IT32230085 "Comelico – Bosco della Digola – Bretoni-Tudaio, IT3230089 "Dolomiti del Cadore e del Comelico) hanno visto una riduzione totale della loro estensione di 91,98 km².

La rete Natura 2000 del Veneto può considerarsi completata per la sua parte terrestre. Per quanto concerne la superficie marina, la Regione, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1135 del 06 agosto 2020, ha individuato un nuovo sito marino, il S.I.C. IT3270025 "Adriatico Settentrionale Veneto - Delta del Po", per rispondere alla procedura di infrazione EU-Pilot 8348/16/ENVI. Il sito proposto avrà una superficie di circa 225 km².

Attualmente l'ente gestore per la maggior parte dei siti è la Regione del Veneto e gli Enti Parco regionali.

Recentemente è stato designato il Comune di Venezia quale ente gestore dei siti IT3250010 "Bosco di Carpenedo" e IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei" (Deliberazione della Giunta Regionale n. 929 del 09 luglio 2020). Infine, ai sensi del comma 2 art. 3 del D.M. 10 maggio 2019, per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale, la gestione rimane affidata agli enti gestori di queste ultime. Nel prossimo futuro è previsto il passaggio della gestione di alcuni siti ad enti pubblici locali.

I formulari standard e le cartografie sono disponibili nel sito della Regione del Veneto dedicato (<http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/reti-ecologiche>).

Nella figura che segue viene riportata la Rete Natura 2000 nel Veneto.



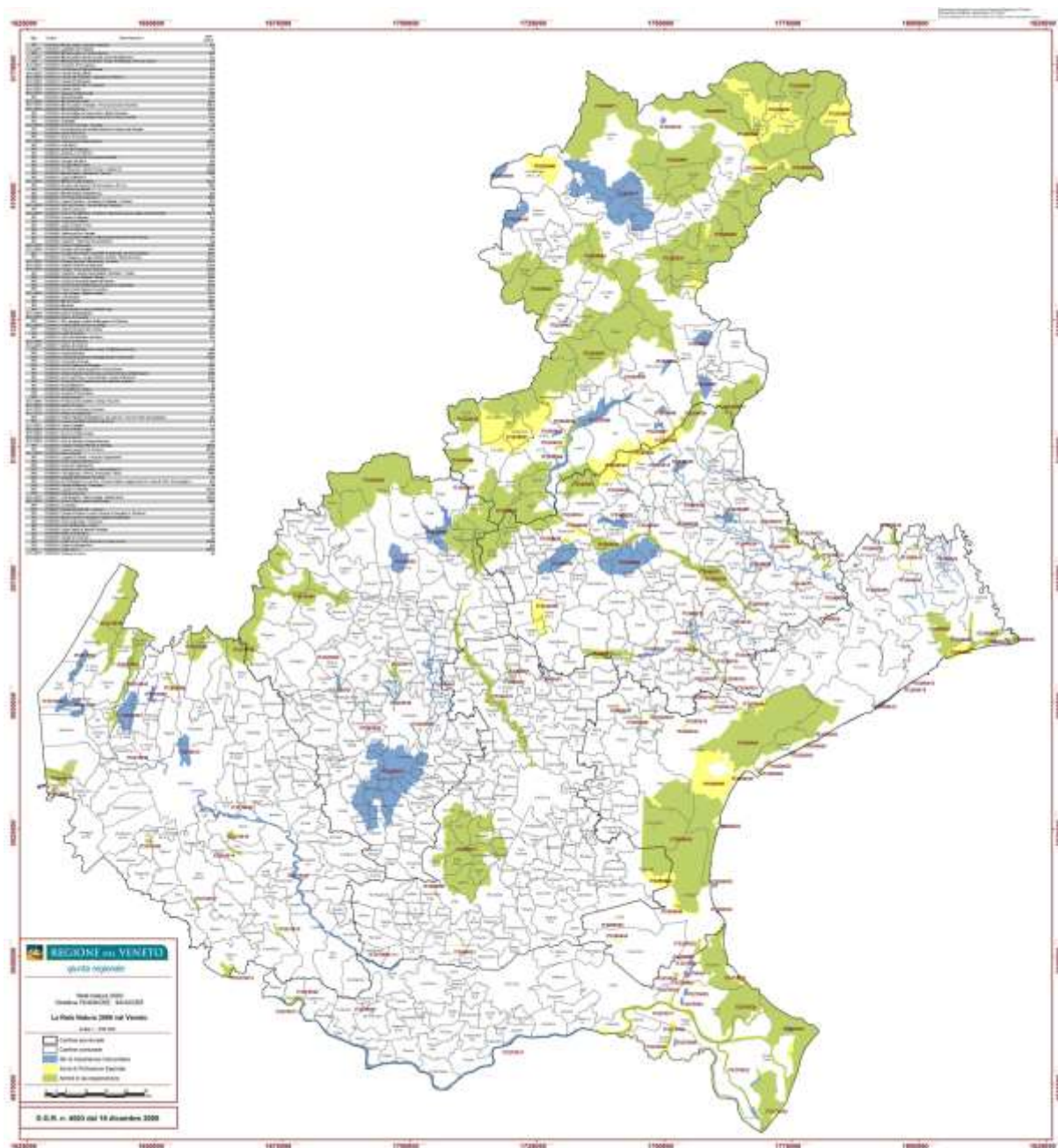


Figura 4-2 La Rete Natura 2000 nel Veneto

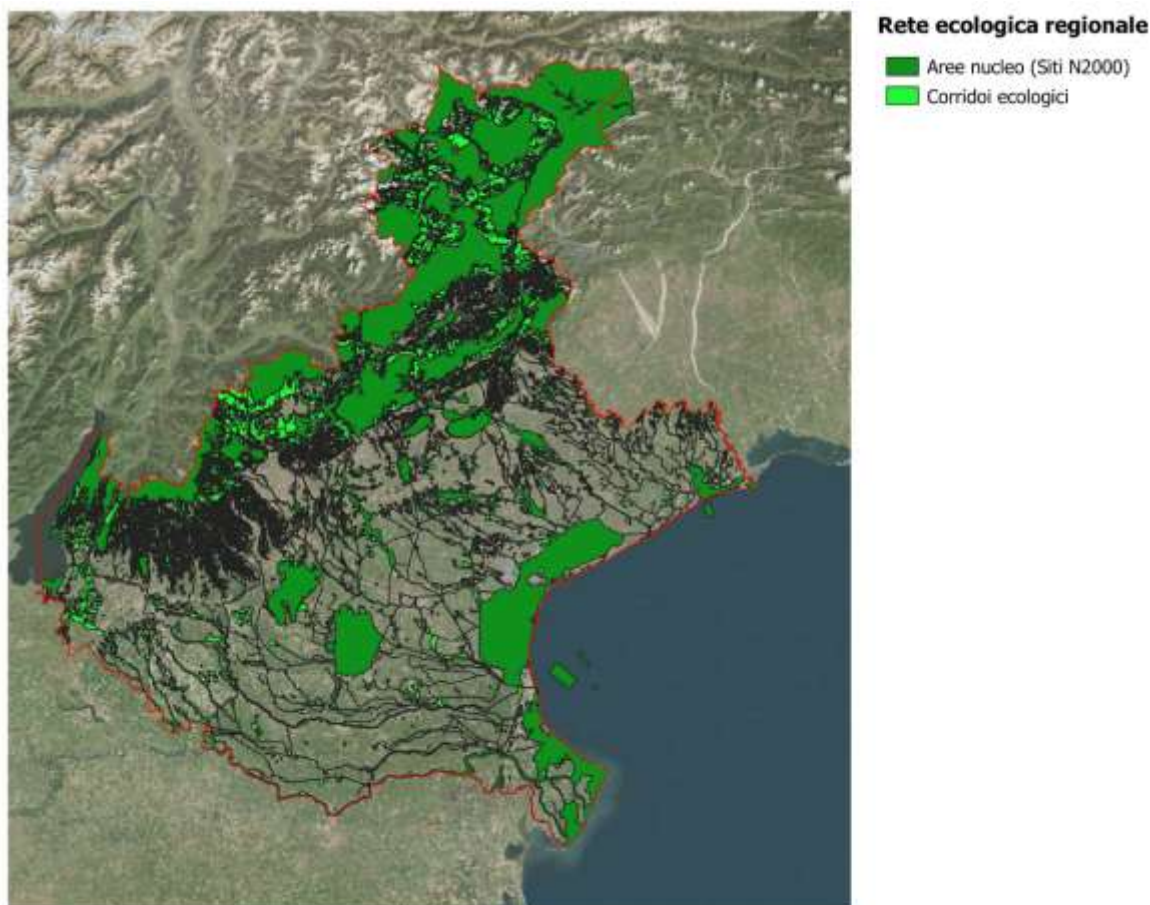


Figura 4-3 Rete ecologica regionale del Veneto (da PTRC 2020)

L'“Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto” (Buffa G., Lasen C., 2010) suddivide il territorio regionale, ed i relativi siti Natura 2000, in zone omogenee (“raggruppamenti”).

Raggruppamento	
1A	Area dolomitica e rilievi interni
1B	Area prealpina
1C	Aree umide alpine e prealpine
2	Rilievi collinari notevoli
3A	Ambiti fluviali a regime torrentizio e alveo disperdente
3B	Risorgive, corsi arginati e reticolo idrografico minore
3C	Zone umide e loro pertinenze: fontanili e laghi eutrofici
4	Querceti misti planiziali
5A	Ecosistemi di transizione – Lagune, casse di colmata, aree vallive, foci
5B	Biotopi litoranei e sistemi dunali

Tabella 4-1: Raggruppamenti (zone omogenee) identificate nella pubblicazione “Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto” (Buffa G., Lasen C., 2010)

Prendendo a riferimento tale documento, di seguito si riportano, per ciascun raggruppamento, una breve descrizione e le cartografie che identificano le tipologie “MAES” di appartenenza degli habitat presenti nei singoli siti. In appendice tale identificazione è riportata in forma tabellare.

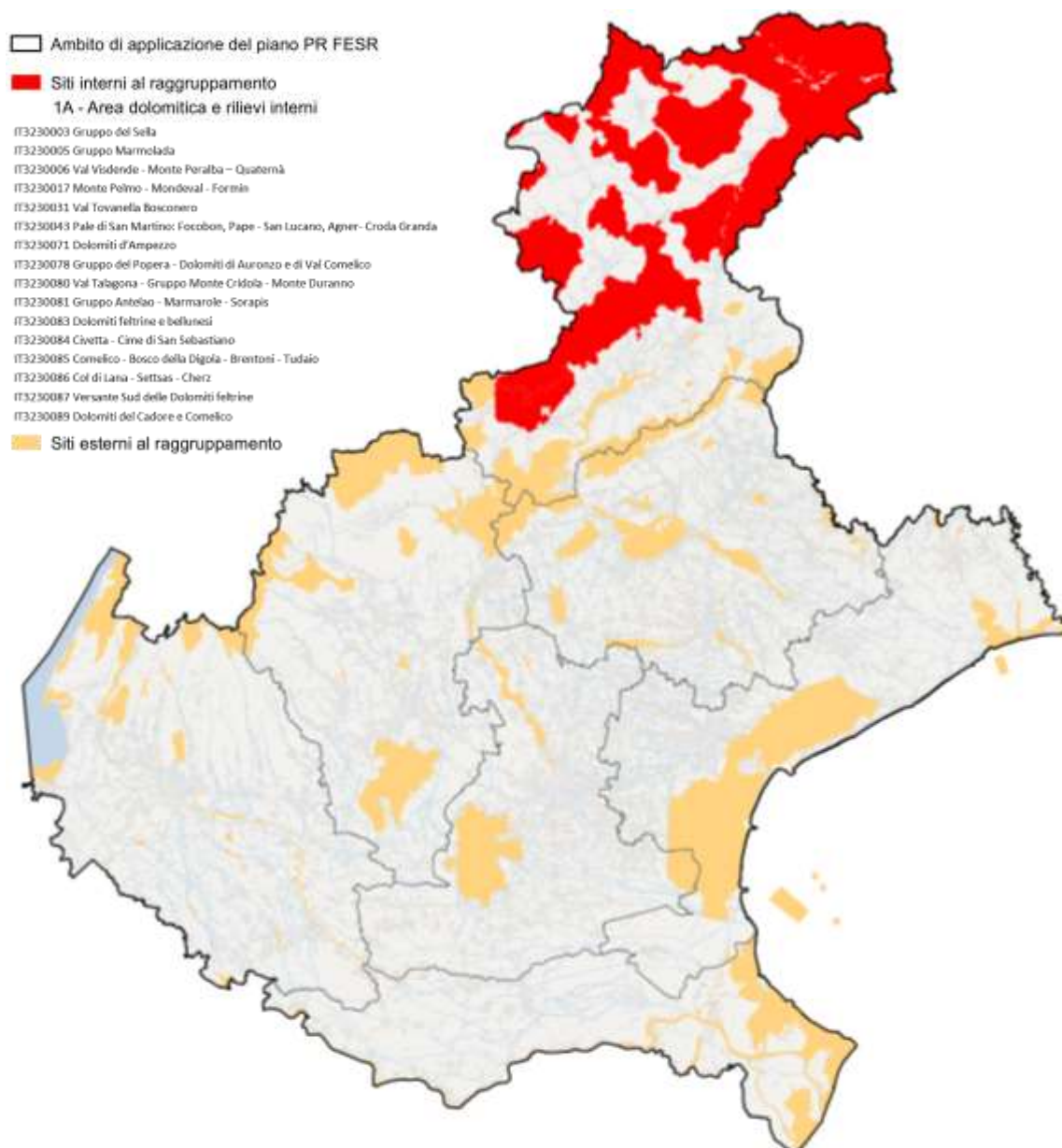


4.1.1.1 1A - AREA DOLOMITICA E RILIEVI INTERNI

Una percentuale assai significativa delle aree a residua valenza naturalistica è localizzata nei rilievi, sia per motivi di minore pressione antropica (anche se in passato non trascurabile, ma esercitata secondo criteri di maggiore sostenibilità, addirittura creando habitat seminaturali, quali i prati, di rilevante valore paesaggistico, e non solo), che per altre motivazioni di carattere biogeografico, legate alle glaciazioni quaternarie e alla storia delle migrazioni.

Il confine convenzionale che è stato adottato per questo raggruppamento è rappresentato a sud della media Valle del Piave, secondo una concezione accettata dai geografi. Le Dolomiti Feltrine e Bellunesi, quindi, rientrano in tale ambito, mentre i rilievi dell'Alpago da un lato e del Feltrino sudoccidentale dall'altro, sulla destra idrografica del Cison, afferiscono al raggruppamento seguente, prealpino.

Le criticità che interessano questo settore sono note. Localmente alcuni interventi per la fruizione turistica hanno creato delle discontinuità, ma spesso incidono più sulla componente paesaggistica che sulla biodiversità. In anni più recenti è soprattutto il fondovalle (in cui si concentrano aree di interesse naturalistico) ad aver risentito dei nuovi insediamenti e dello sviluppo industriale. In montagna, invece, sui versanti, è l'abbandono dell'agricoltura tradizionale la minaccia più seria per alcuni tipi di habitat.

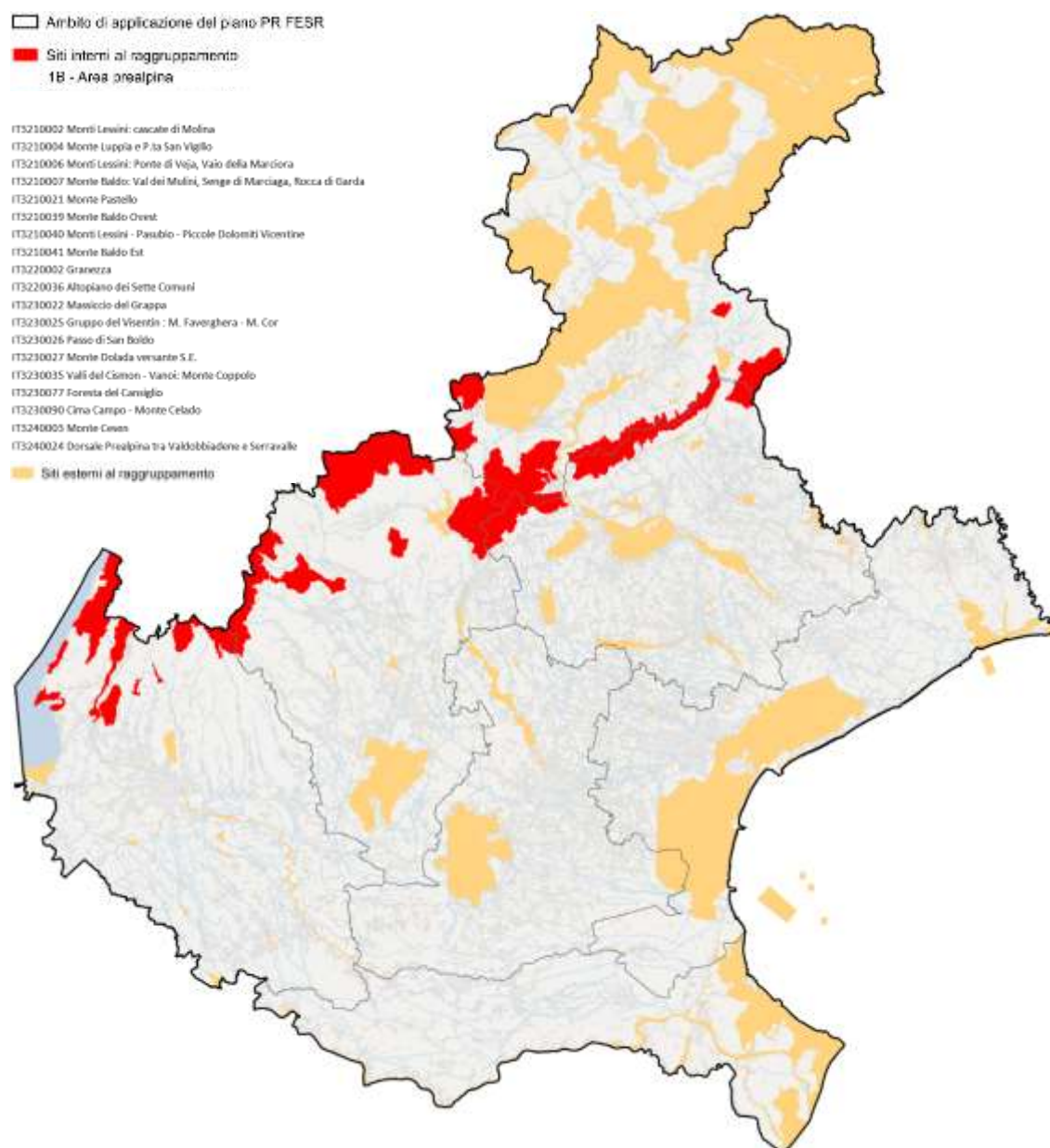


4.1.1.2 1B - AREA PREALPINA

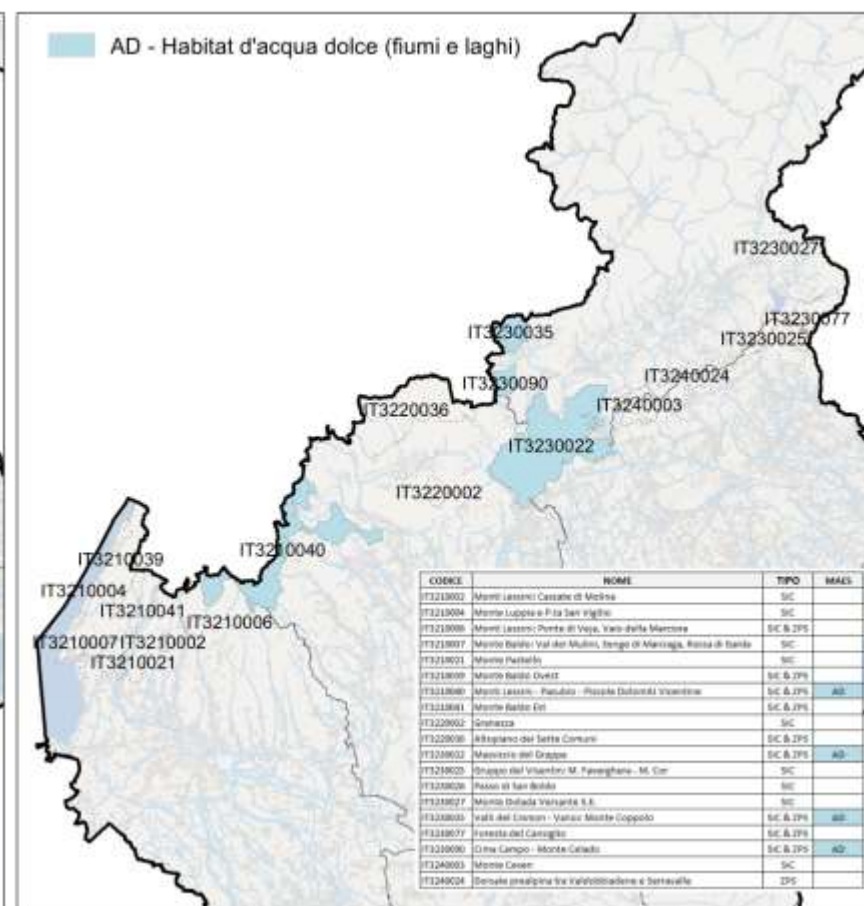
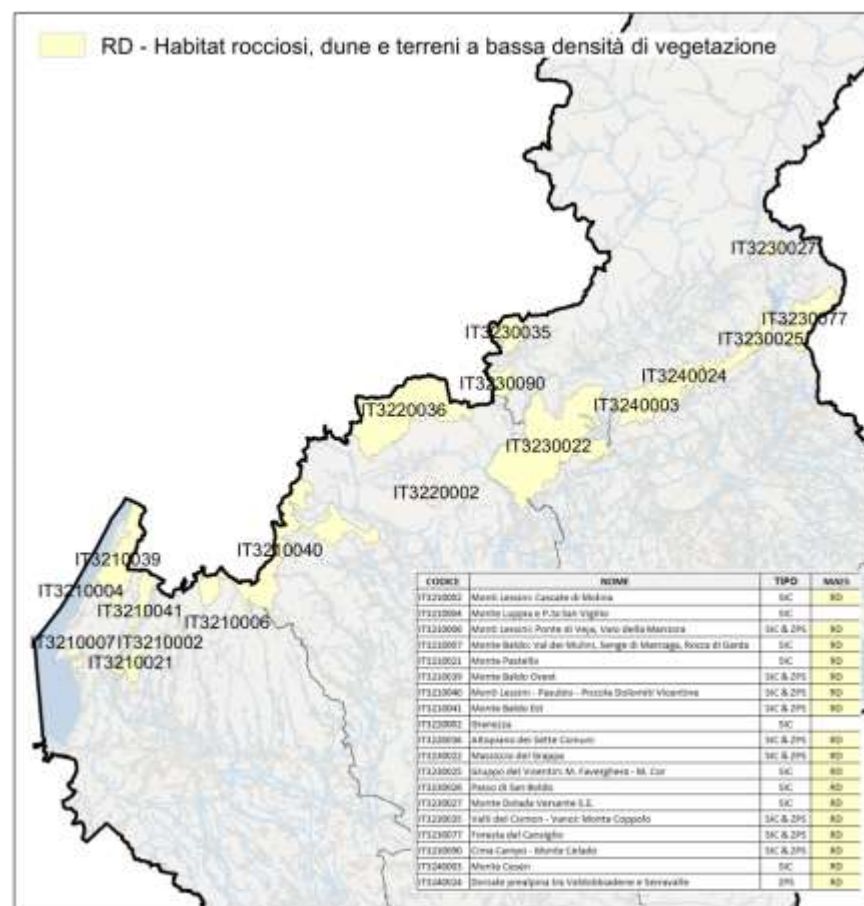
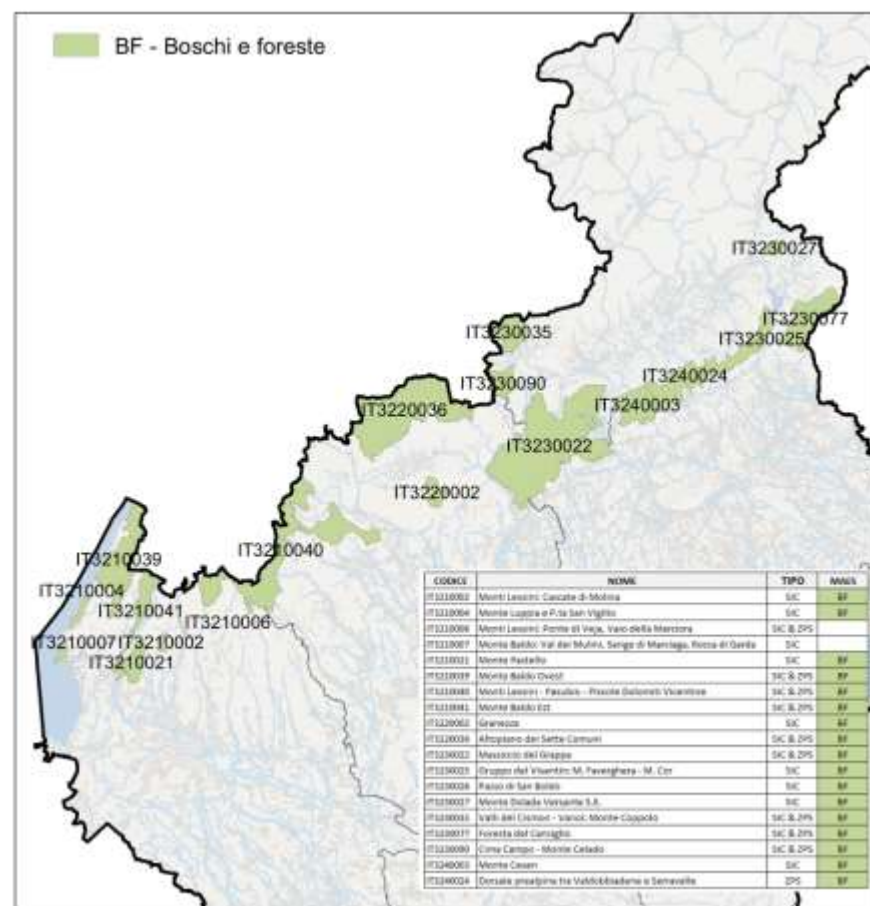
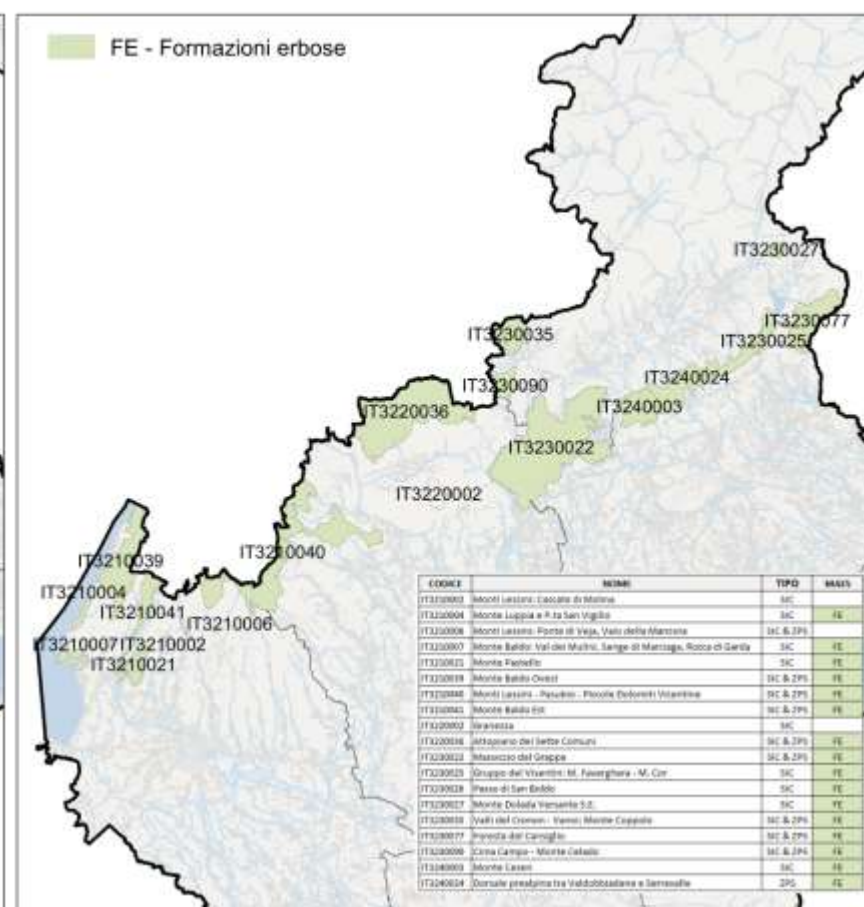
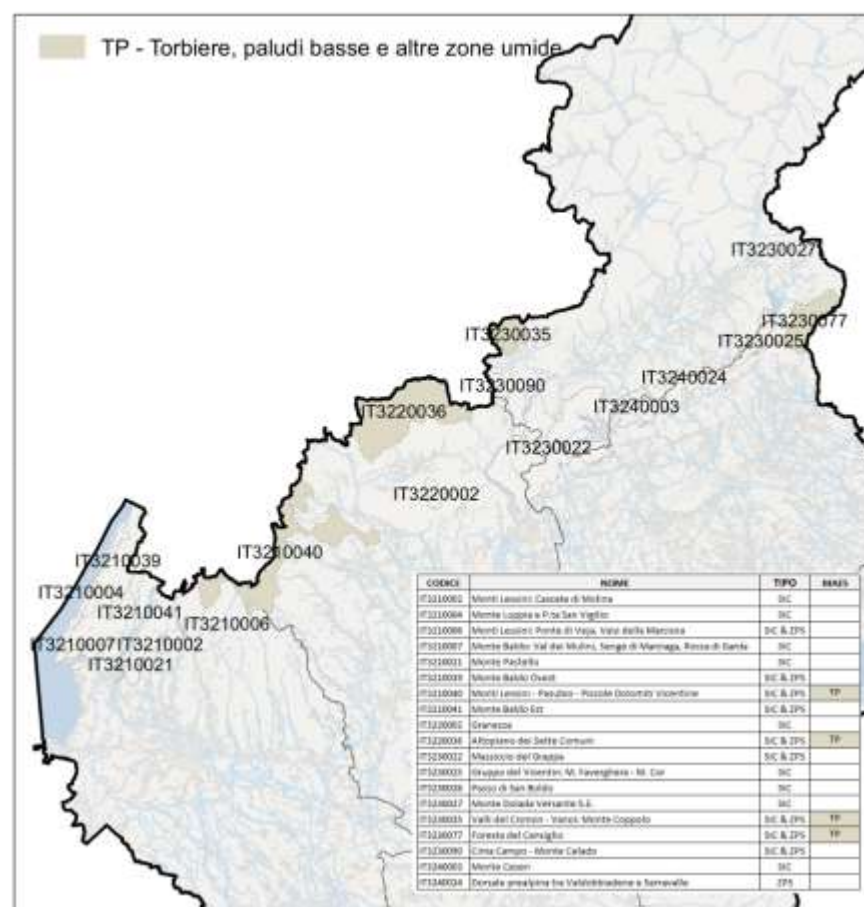
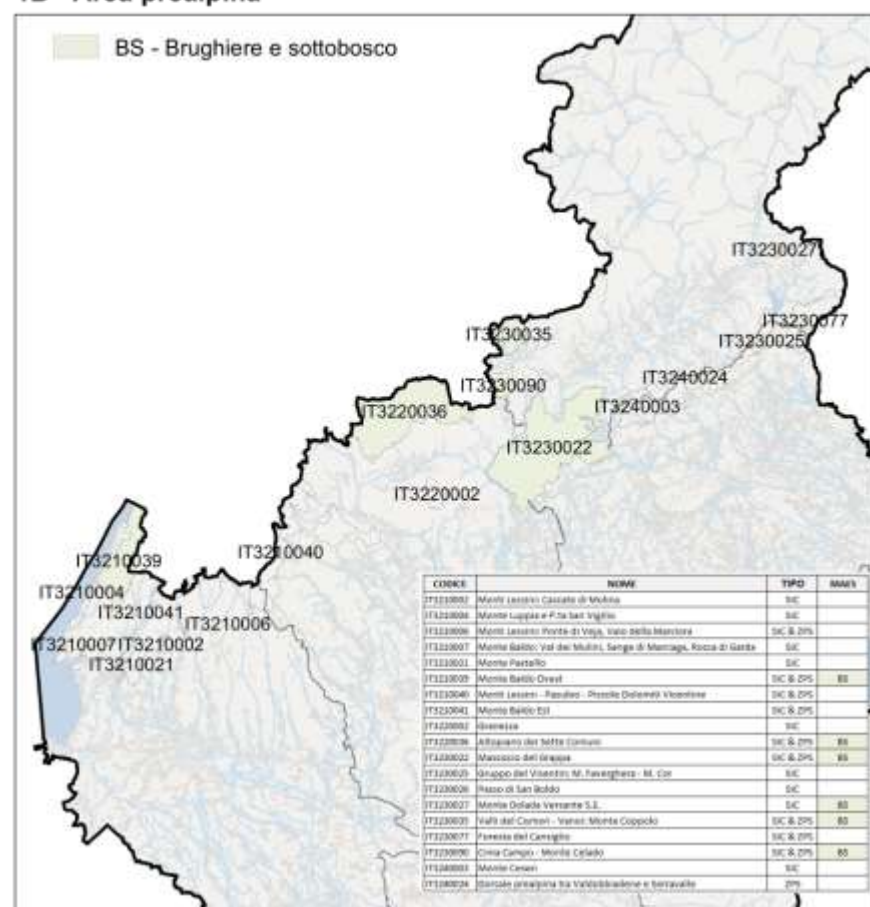
Questo raggruppamento include tutti i rilievi, con caratteristiche montane e non collinari, rientranti nella Regione Biogeografica Alpina, che dal Veronese (Baldo) raggiungono il confine del Friuli a livello del Cansiglio e delle Prealpi Trevigiane. Essi sono separati da fondovalle assai incisi come quelli dell'Adige, del Brenta, del Piave. In questo settore si alternano pianori e altopiani ricchi di prati, con morfologie dolci e versanti rupestri di problematico accesso, e di conseguenza con numerosi microhabitat variamente articolati ed ambienti di elevato valore naturalistico.

A livello di biodiversità, i rilievi esterni della fascia prealpina, situati a monte delle colline e spesso caratterizzati da aspri versanti, con forre e dirupi anche a bassa quota, ospitano, in termini assoluti, un maggior numero di specie rispetto a quelli dolomitici e più interni. La vicinanza alla pianura e le vicissitudini delle glaciazioni quaternarie hanno favorito il mantenimento di relitti arcto-terziari, sia a livello floristico che faunistico.

I rilievi prealpini, infatti, sono spesso ancora interessati da penetrazioni termofile che li rendono appunto, a parità di altre variabili, potenzialmente più ricchi di specie. La storia dell'antropizzazione ha modificato sensibilmente gli habitat, ma essi conservano caratteristiche peculiari e, a volte, assai contraddittorie, ciò che si traduce, in generale, nell'elevato livello di frammentazione.



1B - Area prealpina

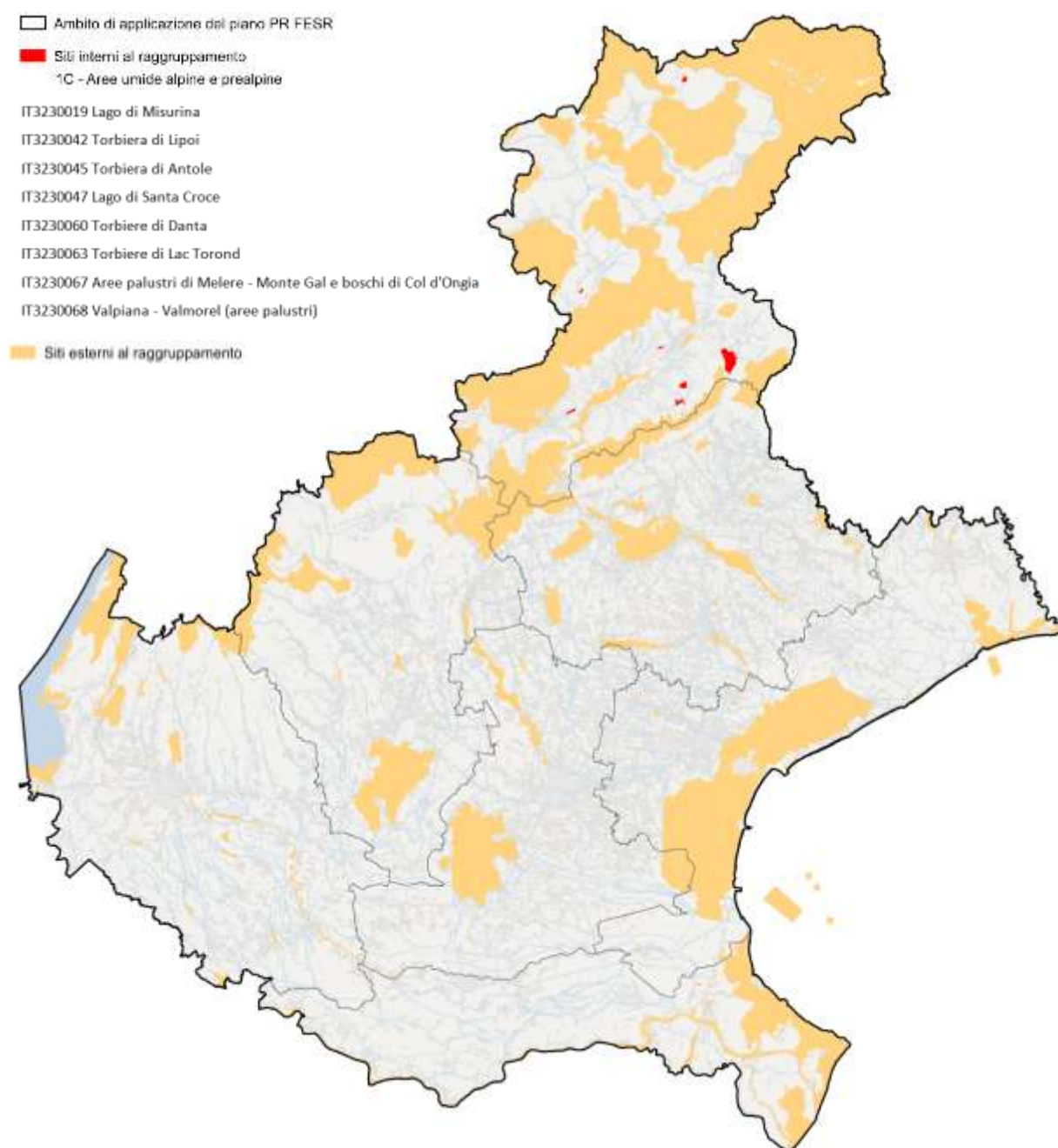


4.1.1.3 1C - AREE UMIDE ALPINE E PREALPINE

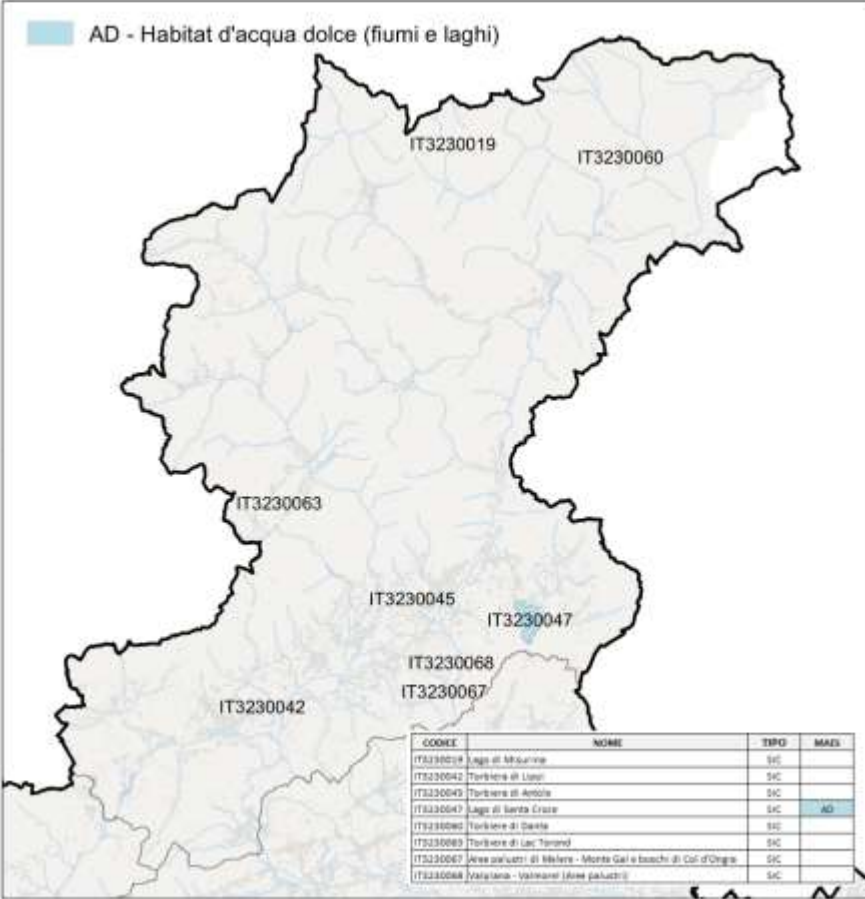
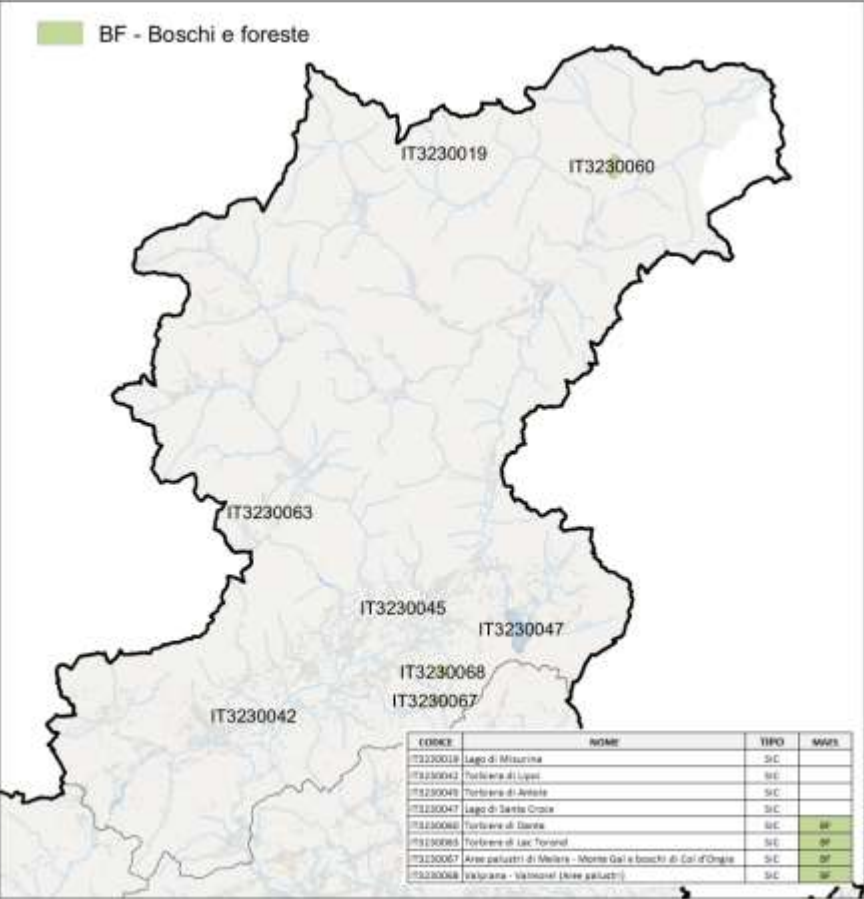
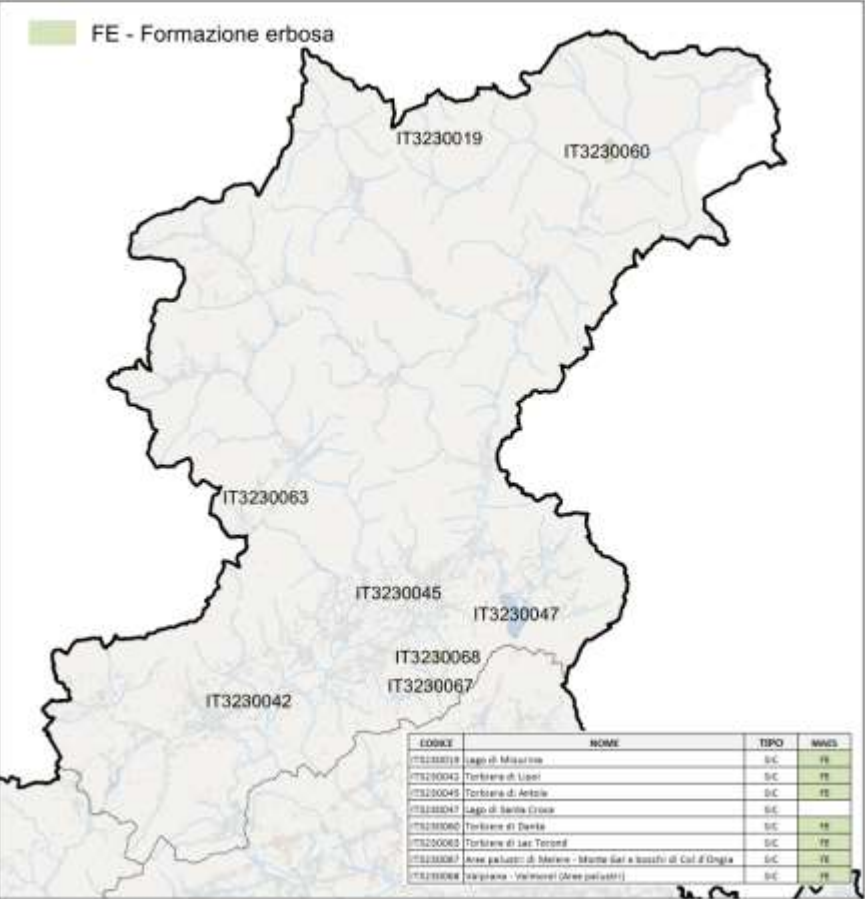
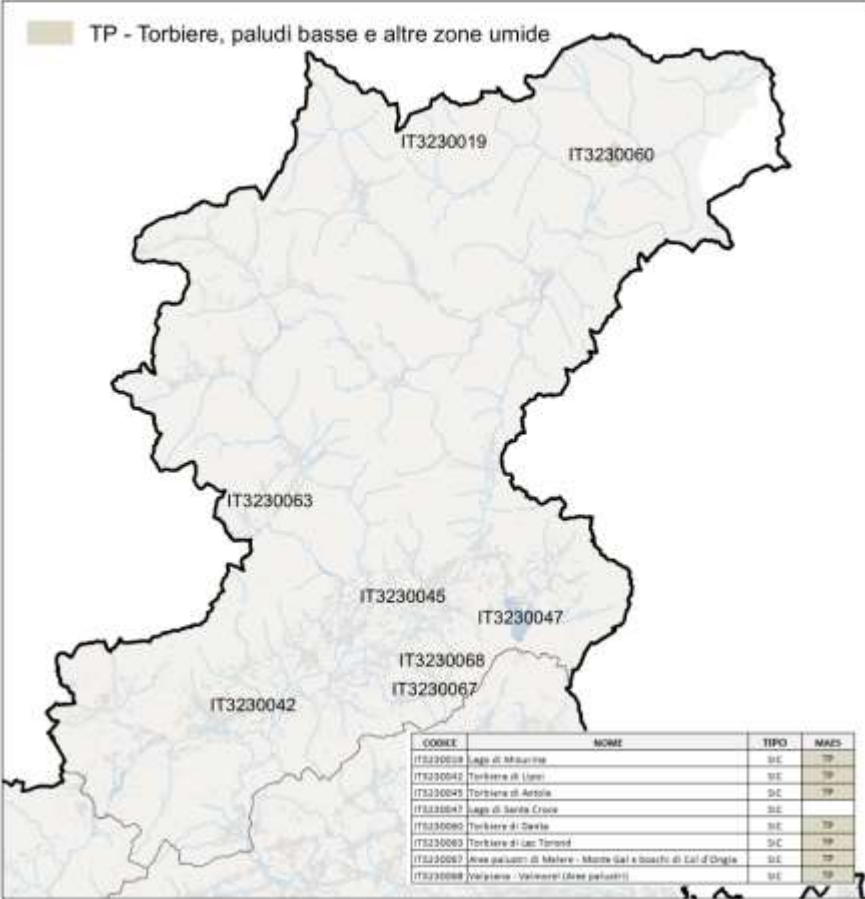
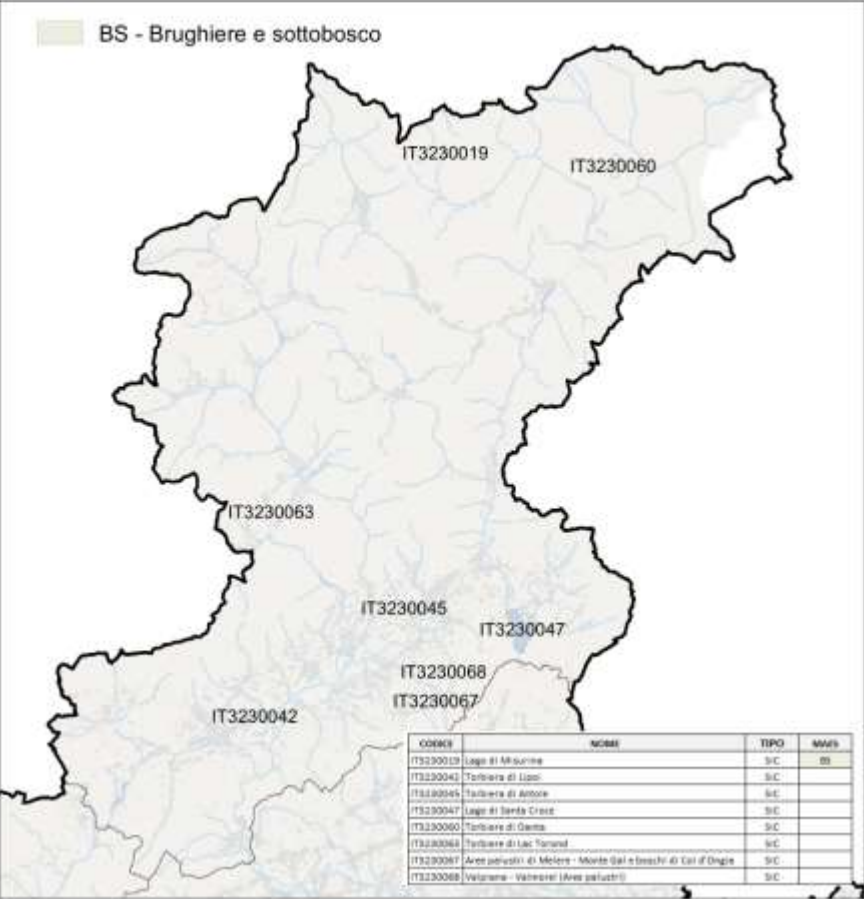
Tale raggruppamento include i siti caratterizzati, almeno in larga prevalenza e quale principale motivazione, da biotopi umidi di varia natura, siano essi fluviali, torbicoli, lacustri o di natura mista.

Si tratta di ambienti fragili e vulnerabili, che possono essere alterati non solo da interventi diretti quali bonifiche, drenaggi, riduzioni di superficie causate da nuove infrastrutture o da espansioni urbanistiche, ma anche da interventi indiretti che possono intercettare la falda a monte dei bacini, fenomeni di percolazione di prodotti inquinanti, a volte residui di sostanze utilizzate in agricoltura, ecc.

Poiché occupano, di regola, delle depressioni, essi risultano sensibili a quanto avviene in tutto il bacino e di qui la necessità che la tutela del sito interessi anche aree situate esternamente al perimetro stesso. Gli ambienti umidi sono di fondamentale importanza non solo per un elevato numero di specie che sono esclusive di tali habitat, e molte di esse, non a caso, sono incluse in liste rosse e divenute sempre più rare (sono, inoltre e spesso, degli ottimi indicatori ecologici), ma anche perché possono racchiudere millenni di storia precedente (attraverso studi su depositi pollinici, ad esempio) e, soprattutto, risultano essenziali per la Rete Ecologica, in termini di permeabilità e di connettività, consentendo una continuità che altrimenti, per molte specie animali in particolare, sarebbe loro preclusa.

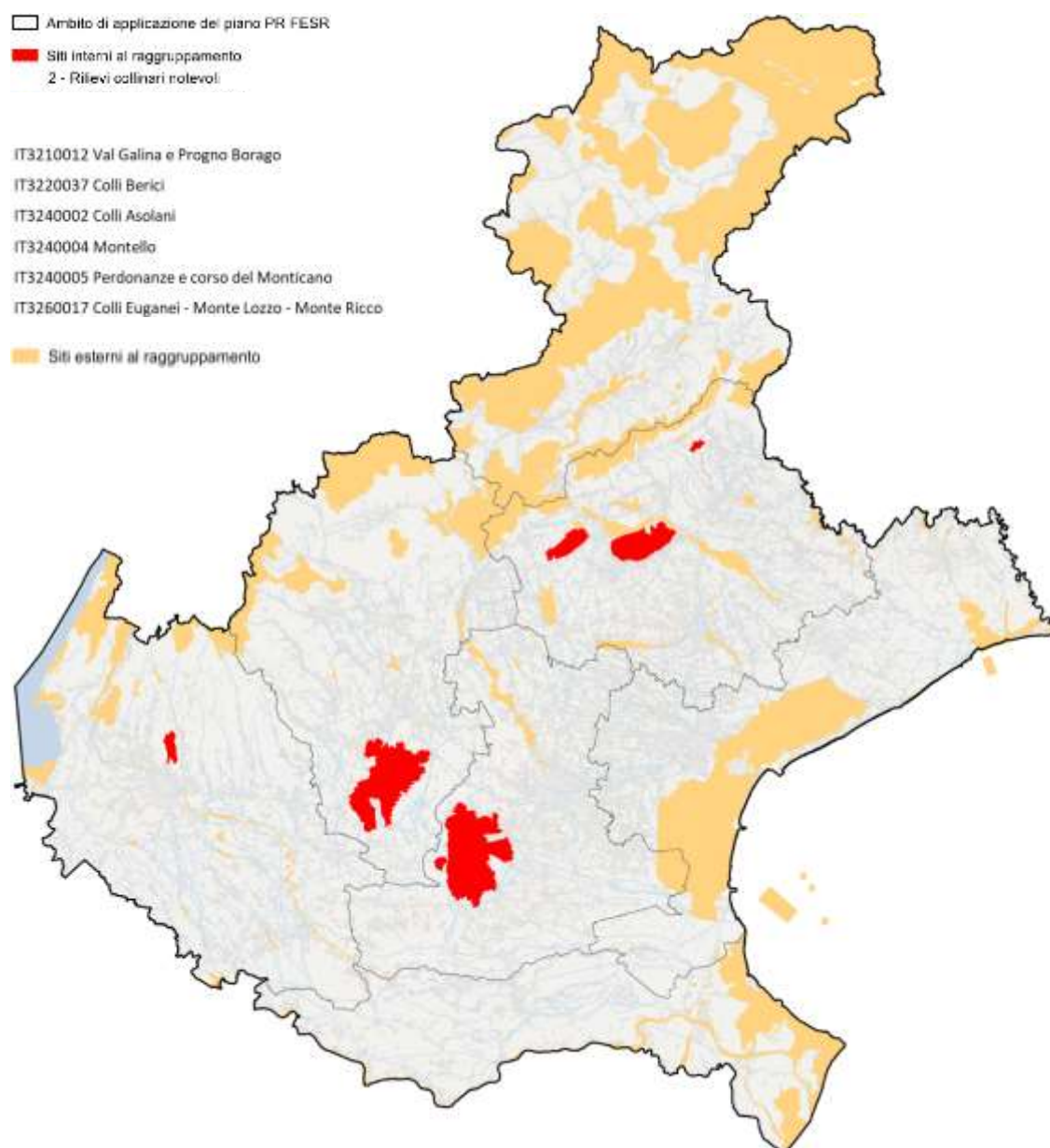


1C - Aree umide alpine e prealpine

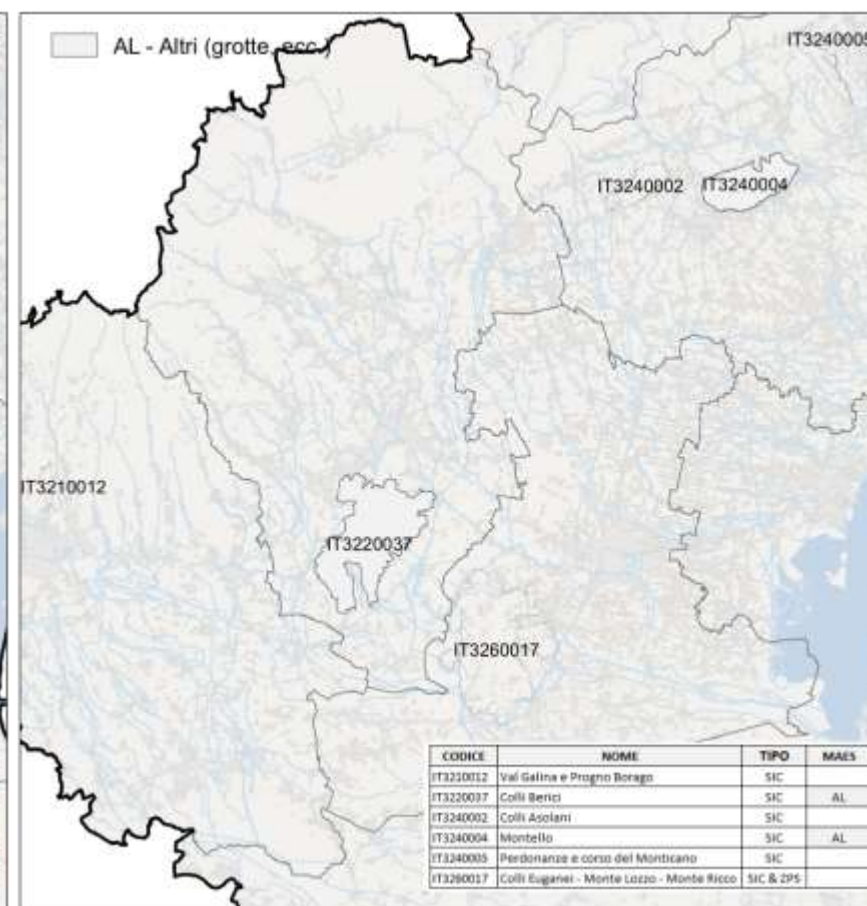
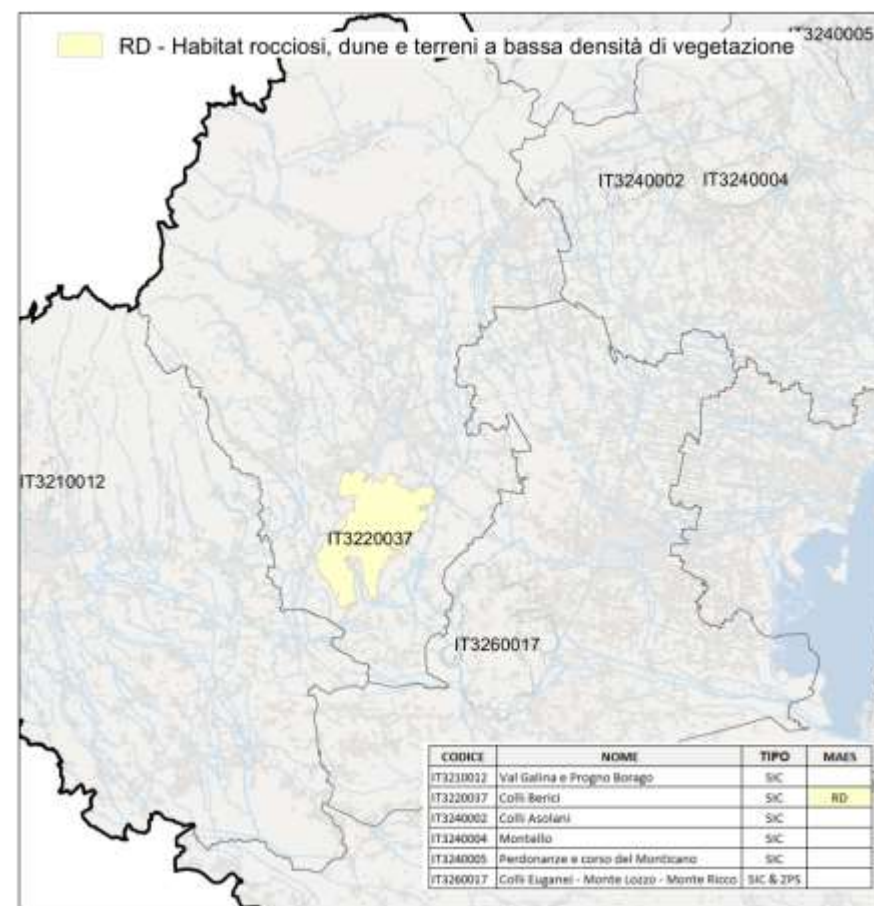
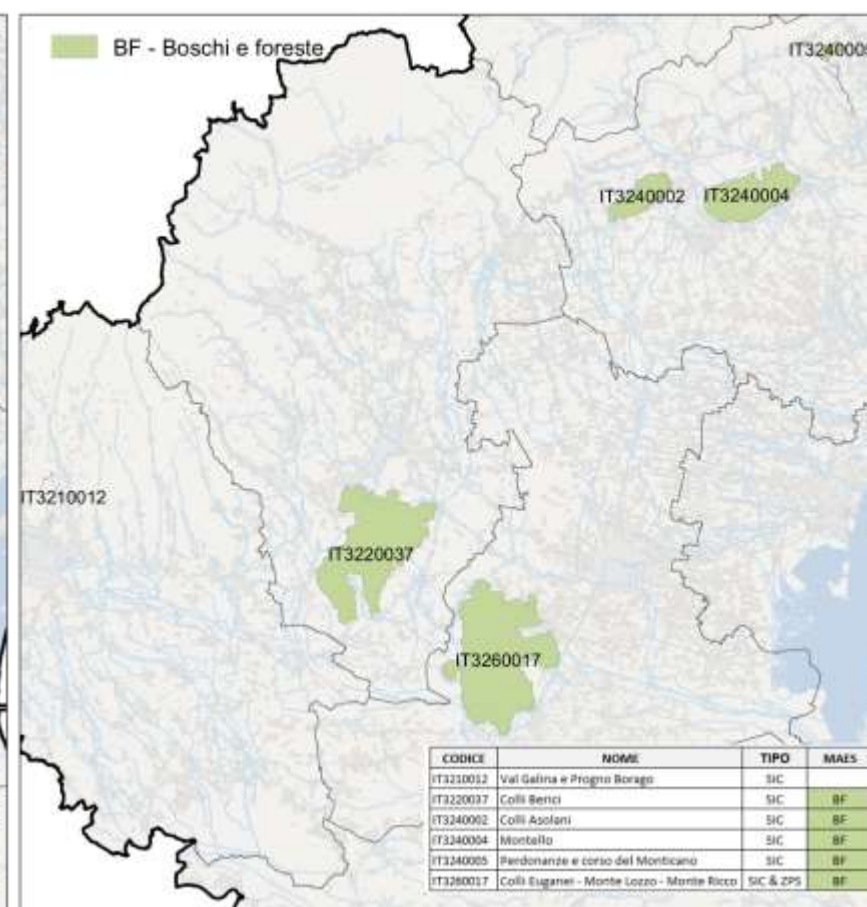
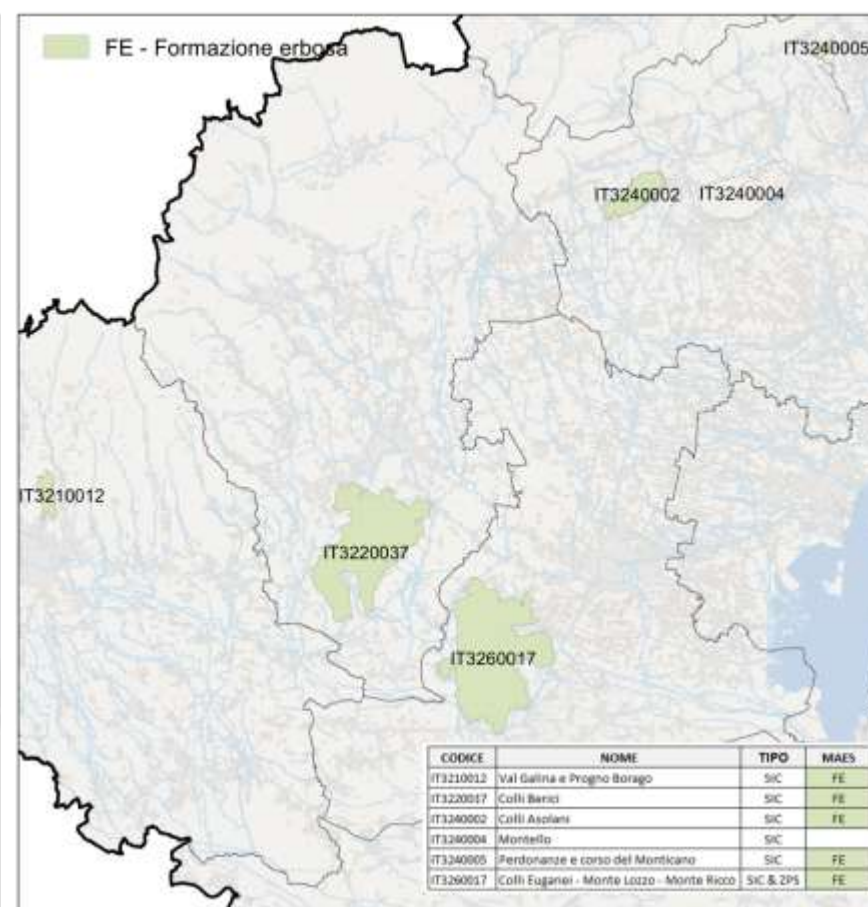
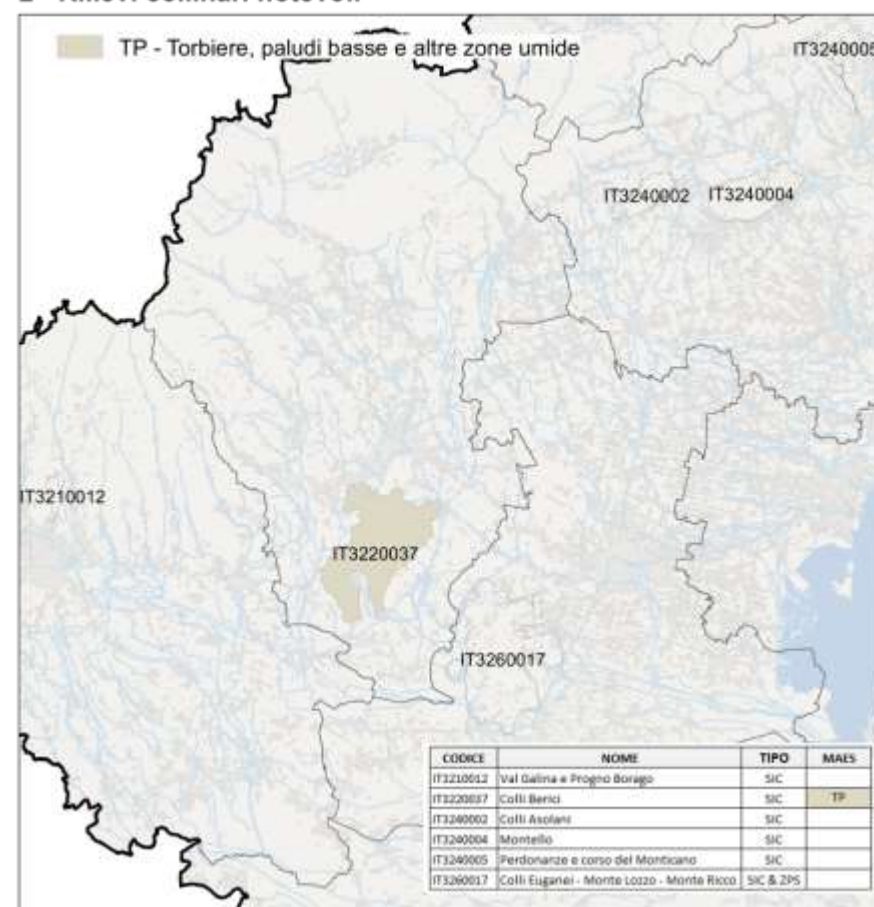


4.1.1.4 2 - RILIEVI COLLINARI NOTEVOLI

La fascia collinare che attraversa il Veneto in direzione prevalentemente est-ovest, costituendo una sorta di connessione tra la regione prealpina e l'alta pianura, rappresenta un importante sistema ambientale. Essa comprende le colline moreniche del Garda, ad ovest, le colline veronesi, i Colli Berici, i Colli Euganei, l'area collinare pedemontana da Breganze a Conegliano e il Montello. I diversi rilievi presentano caratteristiche morfologiche differenziate e peculiari legate alla loro diversa origine: in alcuni casi glaciale, come le colline del Garda, o vulcanica, come i Colli Berici e i Colli Euganei. Le qualità ambientali, paesaggistico-estetiche e climatiche di questi territori ne fanno sicuramente una delle più importanti risorse venete: la fertilità dei suoli ha portato ad un utilizzo talvolta intenso che, spesso, ha ridotto il livello di biodiversità, ma in numerose aree si è mantenuto, fino ad oggi, un equilibrio grazie al quale sopravvivono tradizioni agricole e selvicolturali che fanno di queste aree isole di biodiversità preziose. Nello stesso tempo, rappresentano anche uno degli ambiti maggiormente sottoposti a pressioni antropiche di varia natura, tanto che gli ambiti naturali sono spesso di natura residuale e molto più vulnerabili che altrove: l'espansione urbanistica e dei distretti industriali riduce le superfici a disposizione degli habitat naturali, mentre i cambiamenti nella gestione del territorio, in parte legati anche alle modifiche nelle pratiche agricole, stanno mettendo in pericolo la sopravvivenza degli habitat seminaturali, frutto dell'azione millenaria dell'uomo e si configurano come più preoccupanti della stessa espansione urbanistica o dello sviluppo della rete infrastrutturale.

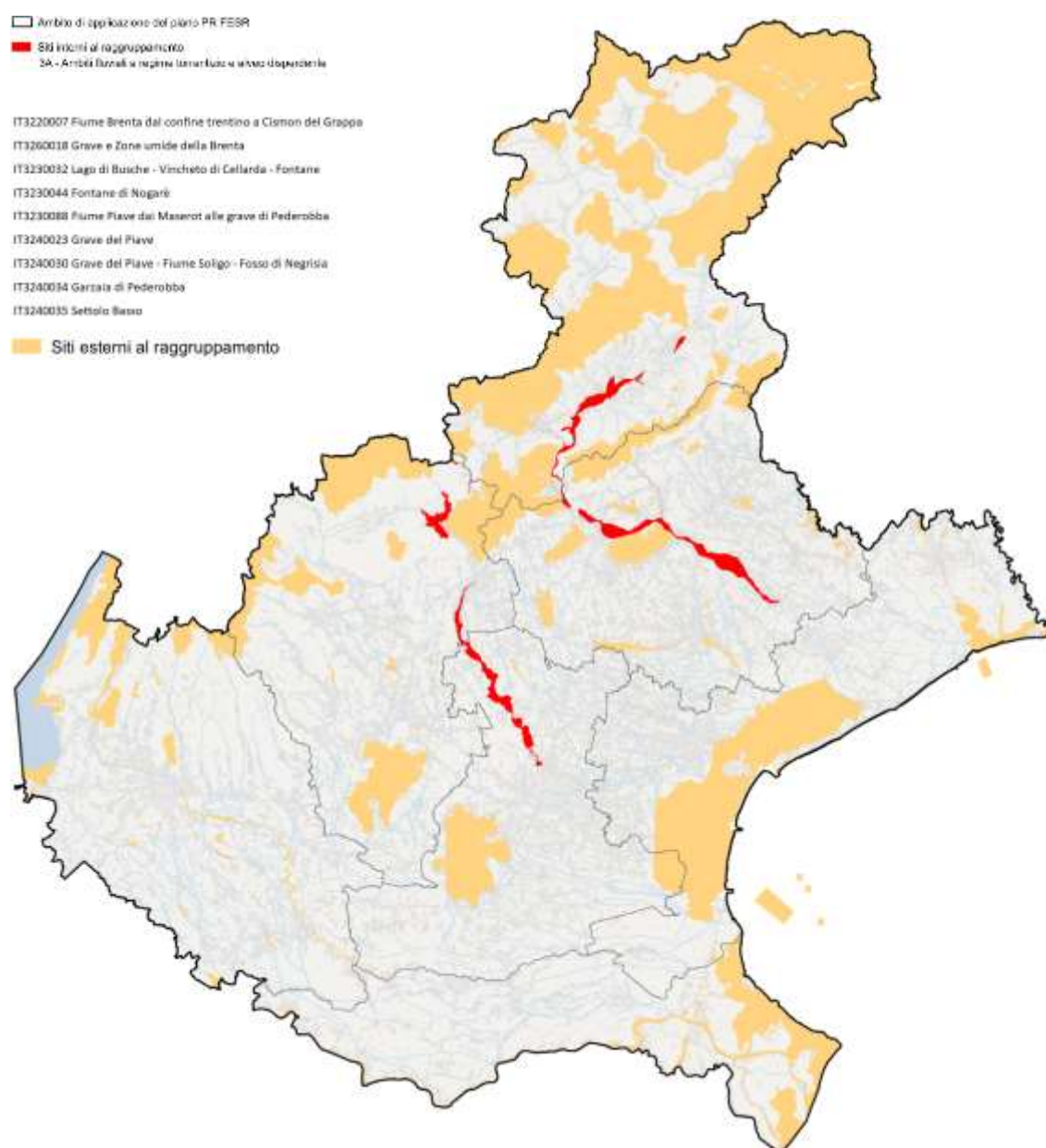


2 - Rilievi collinari notevoli

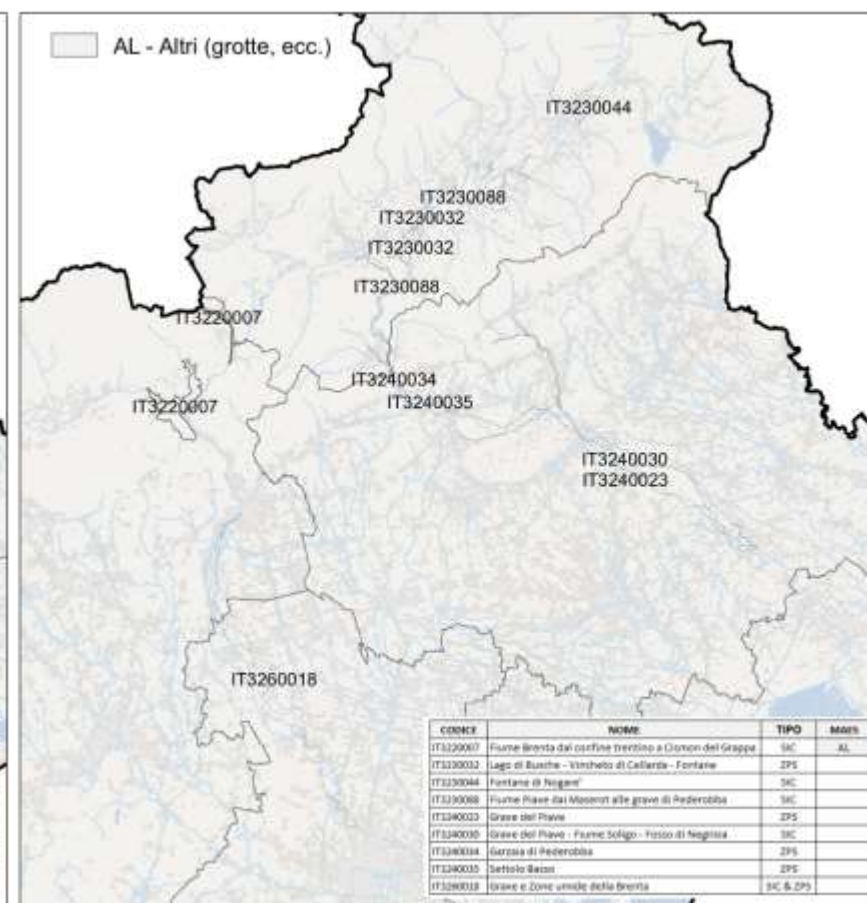
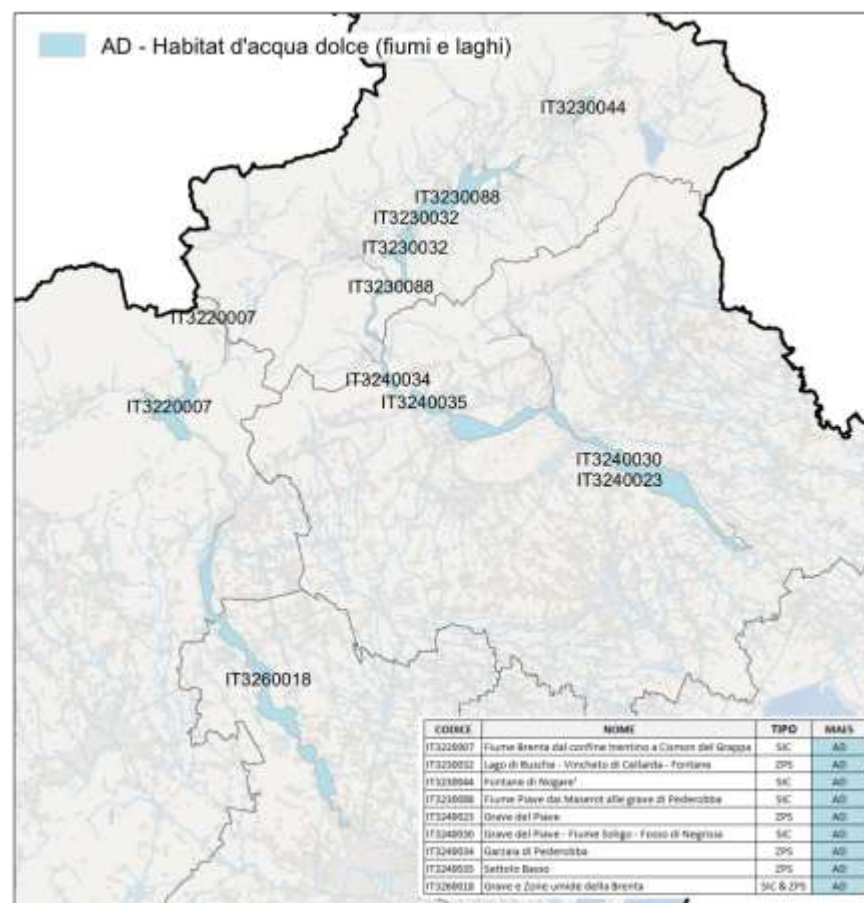
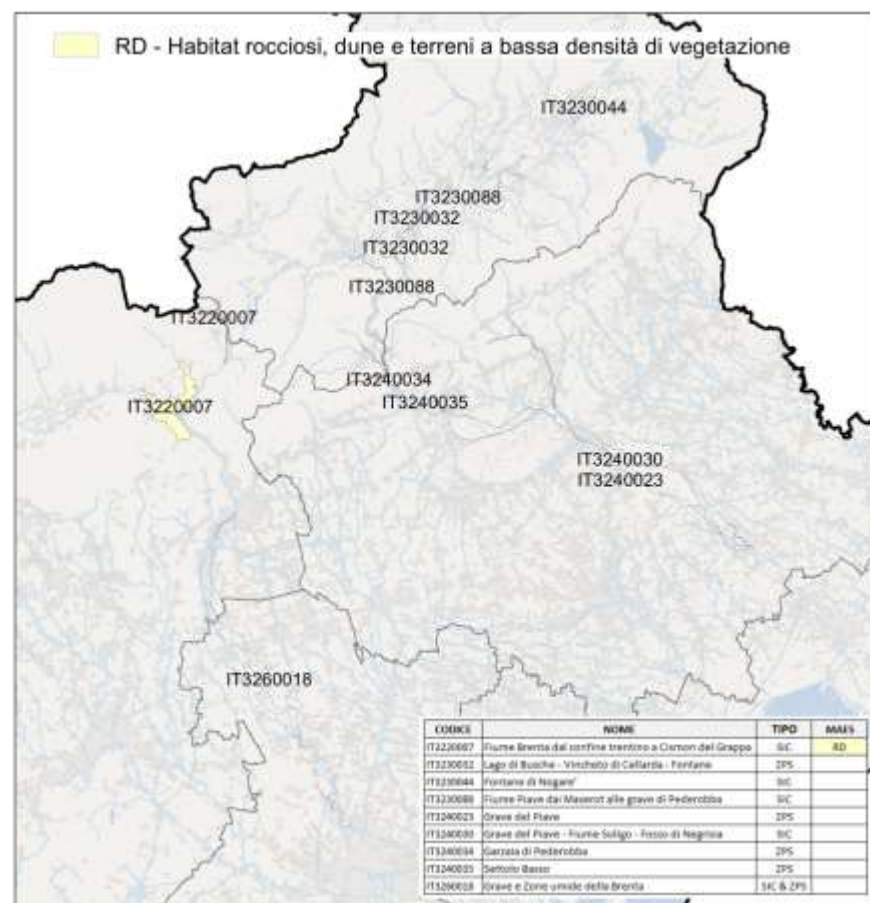
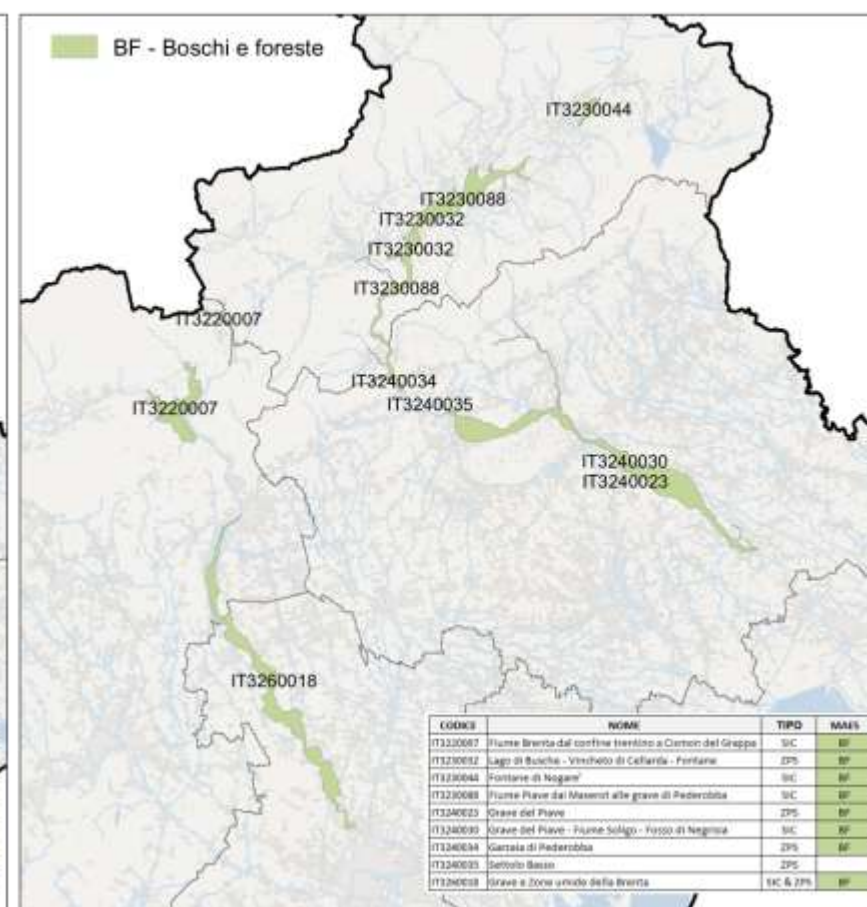
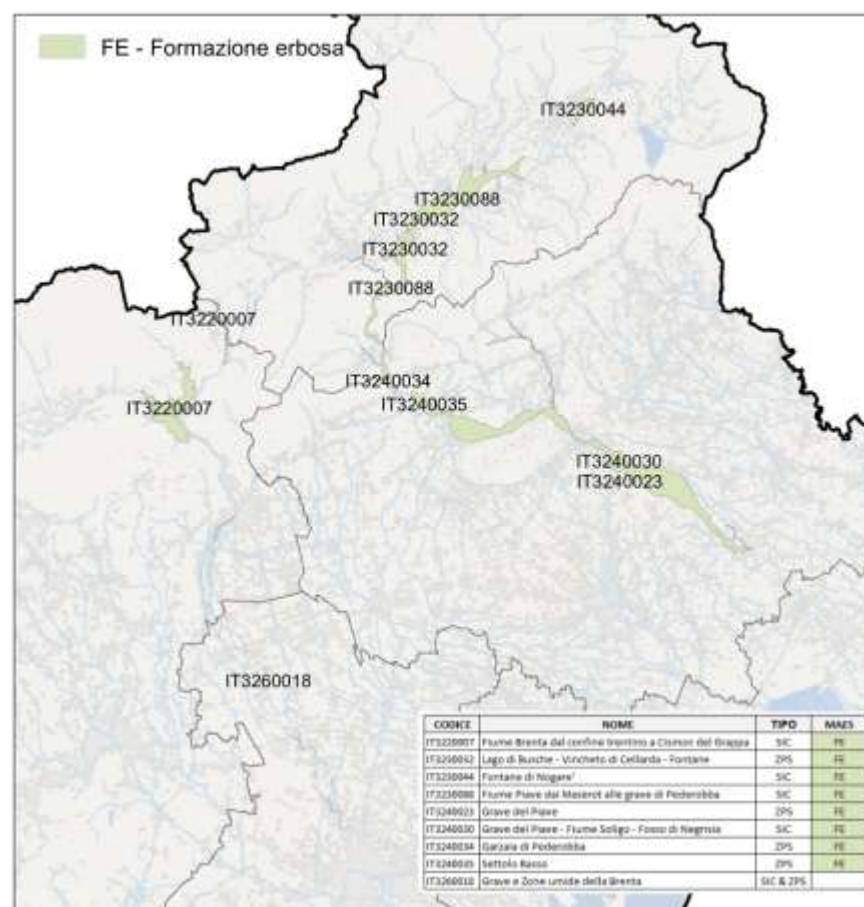
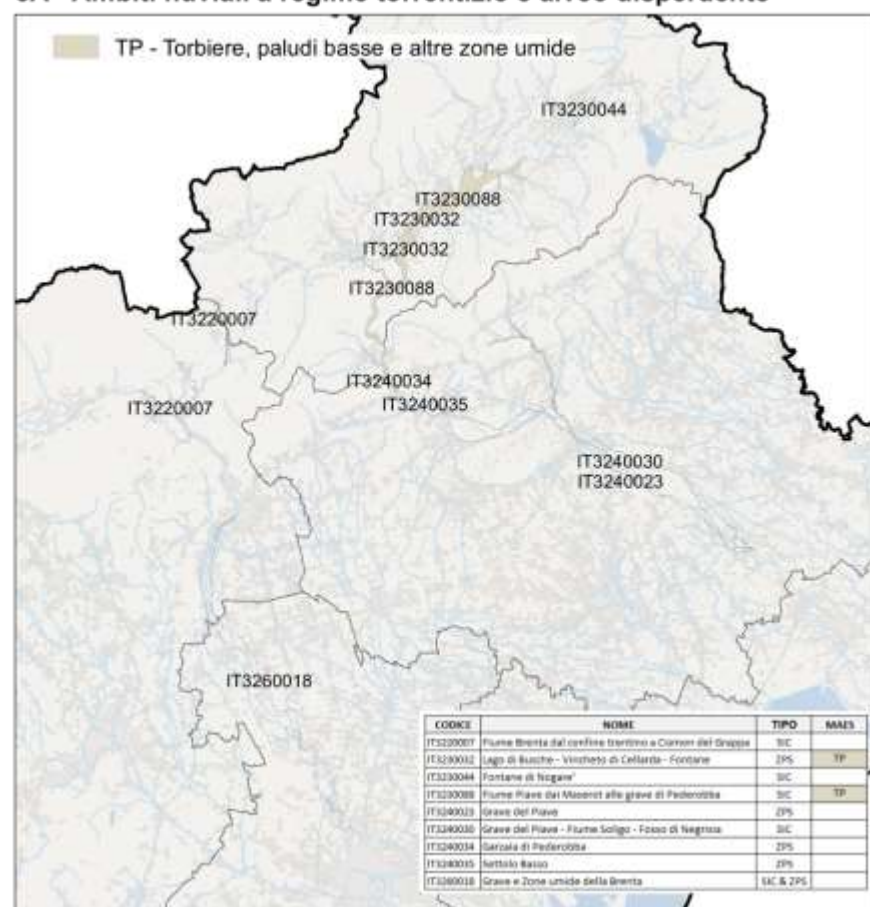


Il sottosuolo della pianura veneta contiene un poderoso acquifero che occupa l'alta e la media pianura, mentre la bassa pianura è relativamente povera di risorse idriche sotterranee. L'elevata ricchezza d'acqua del sottosuolo è legata a fattori geologici e a fattori idraulici, collegati, in entrambi i casi, proprio all'azione dei fiumi. Da una parte, i fattori geologici consentono l'accumulo di alluvioni ghiaiose permeabili, a formare i grandi conoidi alluvionali all'uscita delle valli montane, depositate dai grandi fiumi veneti, ed in particolare da quelli a regime torrentizio ed alveo disperdente, come Piave, Brenta, Astico, Leogra. Dall'altra, i fattori idraulici permettono la ricarica della falda attraverso l'infiltrazione delle acque irrigue e degli afflussi meteorici e, soprattutto, attraverso la dispersione dei corsi d'acqua, che costituiscono il maggior fattore di alimentazione delle falde. L'importanza dei fiumi è elevata anche in ambito ecologico, in quanto i corsi d'acqua, quando le loro condizioni risultano ecologicamente inalterate, costituiscono le direttrici privilegiate del biomovimento, sia per ciò che riguarda le specie che vivono totalmente o parzialmente nell'elemento acquatico, sia per quelle che colonizzano le fasce ripariali o che, comunque, utilizzano il fiume per le loro esigenze vitali.

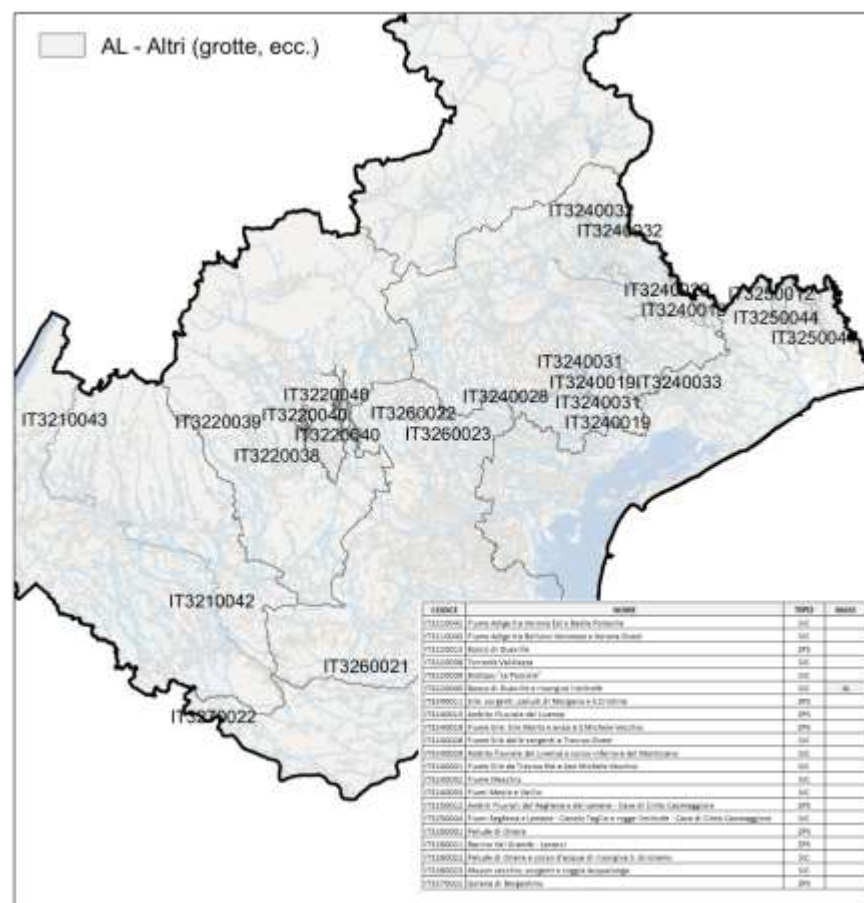
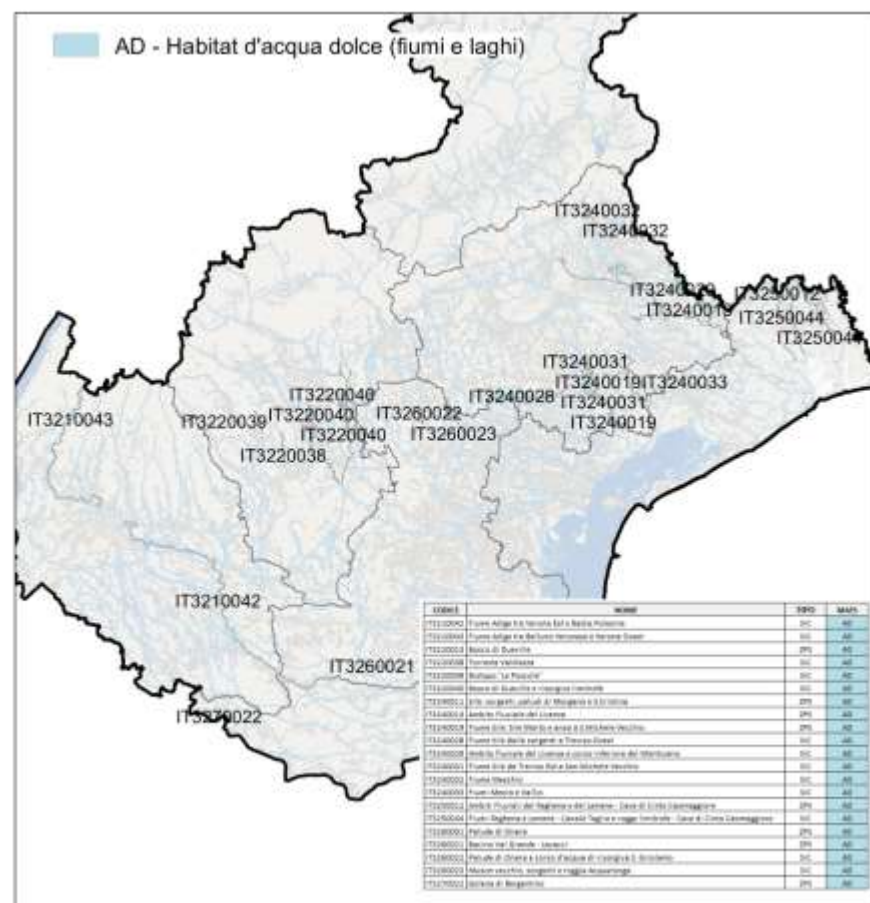
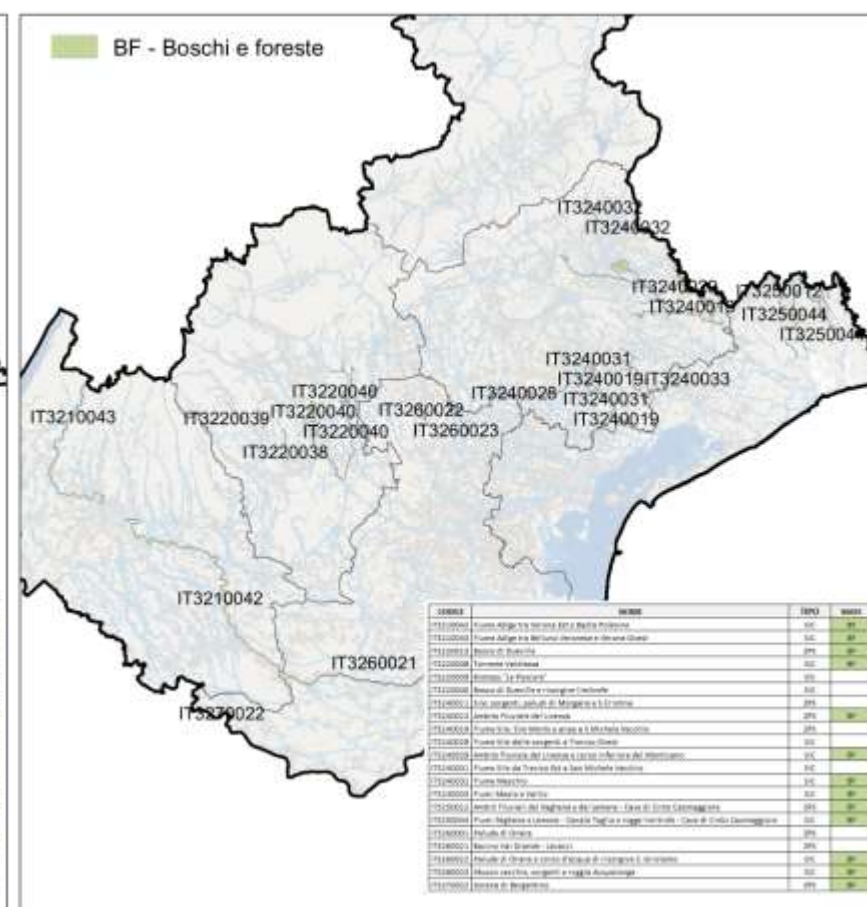
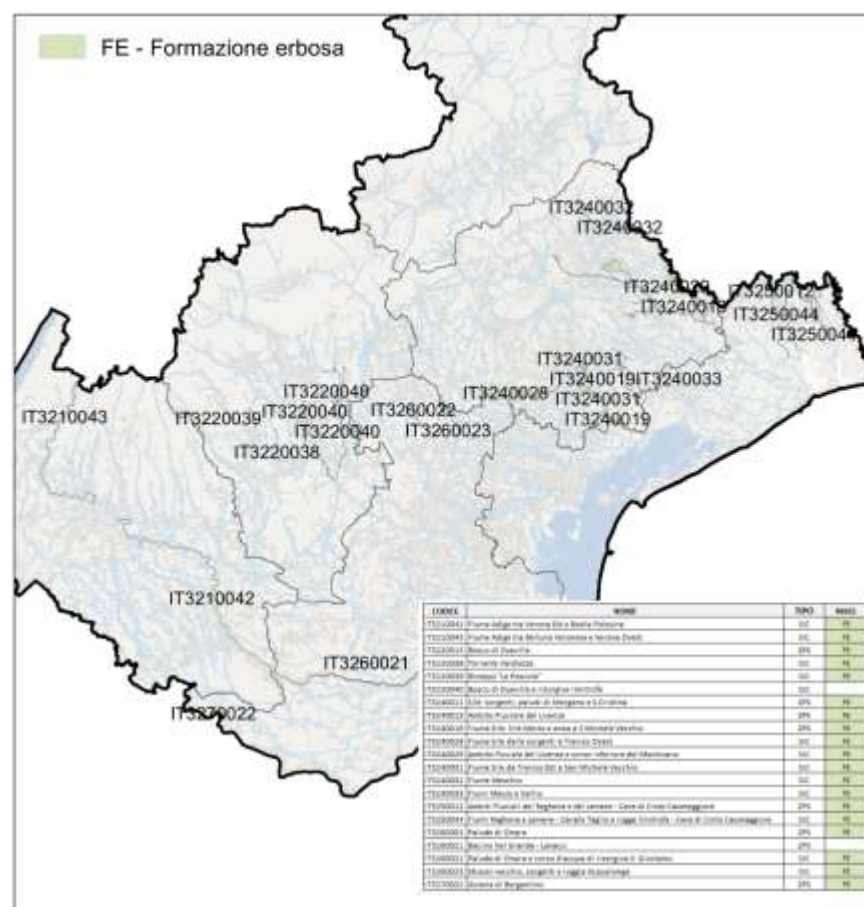
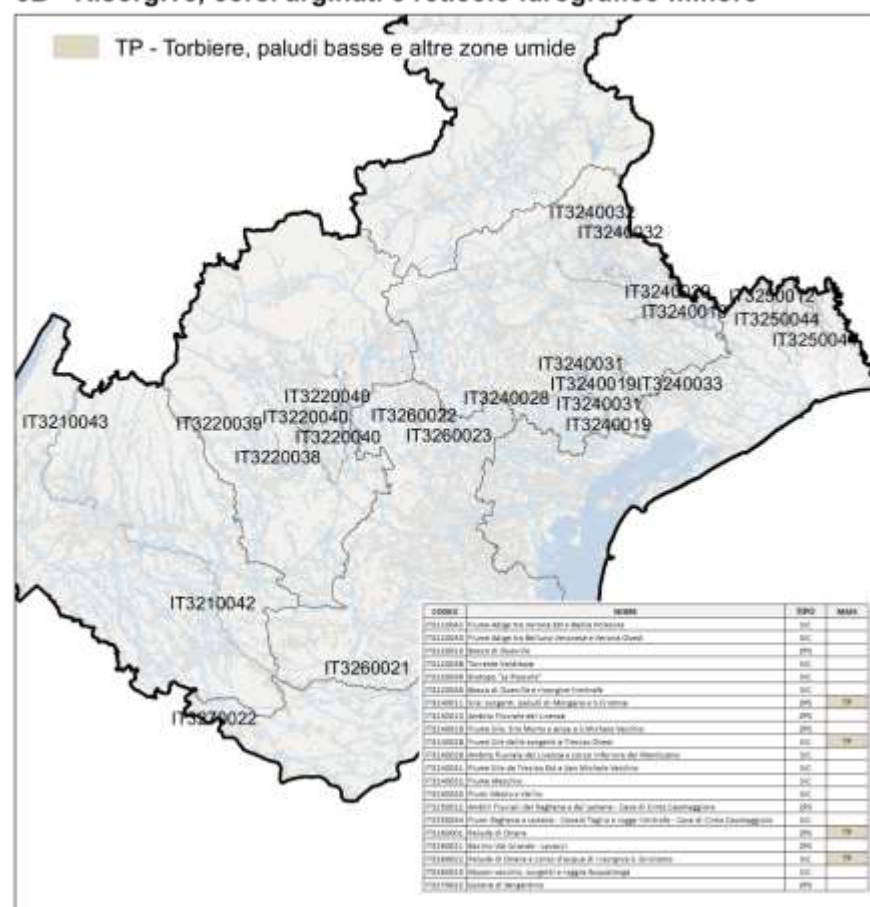
Nella realtà ambientale italiana e veneta, la situazione dei fiumi è profondamente mutata nel tempo. Una buona qualità ambientale può essere riscontrata solo nei tratti montani, mentre nelle aree sub-montane e collinari, e ancor più in quelle pianiziali, dove si addensano insediamenti ed aree agricole, la qualità delle acque si abbassa e le fasce spondali si impoveriscono a causa di sistemazioni, arginature, opere varie di regimazione e contenimento.



3A - Ambiti fluviali a regime torrentizio e alveo disperdente



3B - Risorgive, corsi arginati e reticolo idrografico minore

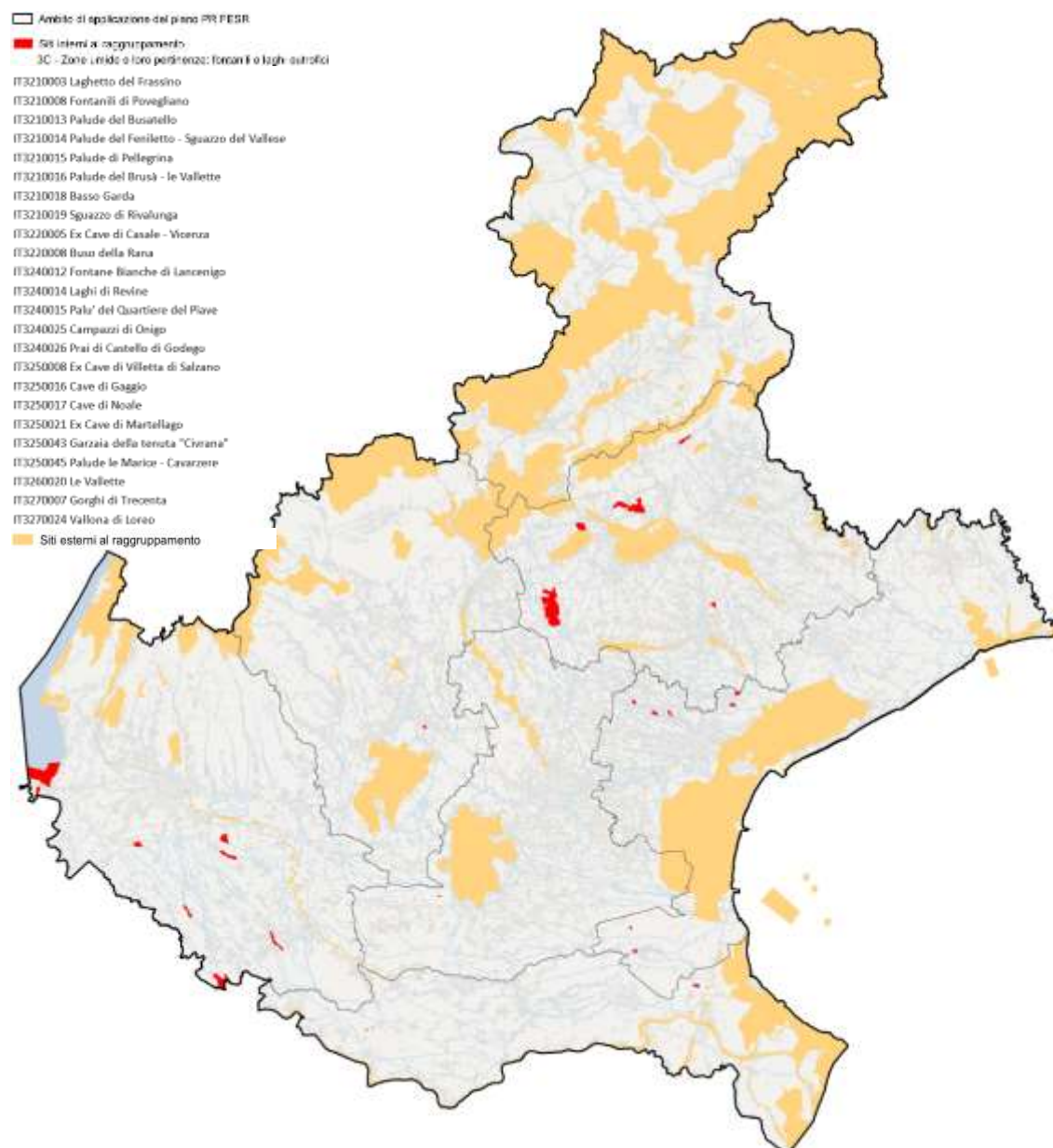


4.1.1.7 3C - ZONE UMIDE E LORO PERTINENZE: FONTANILI E LAGHI EUTROFICI

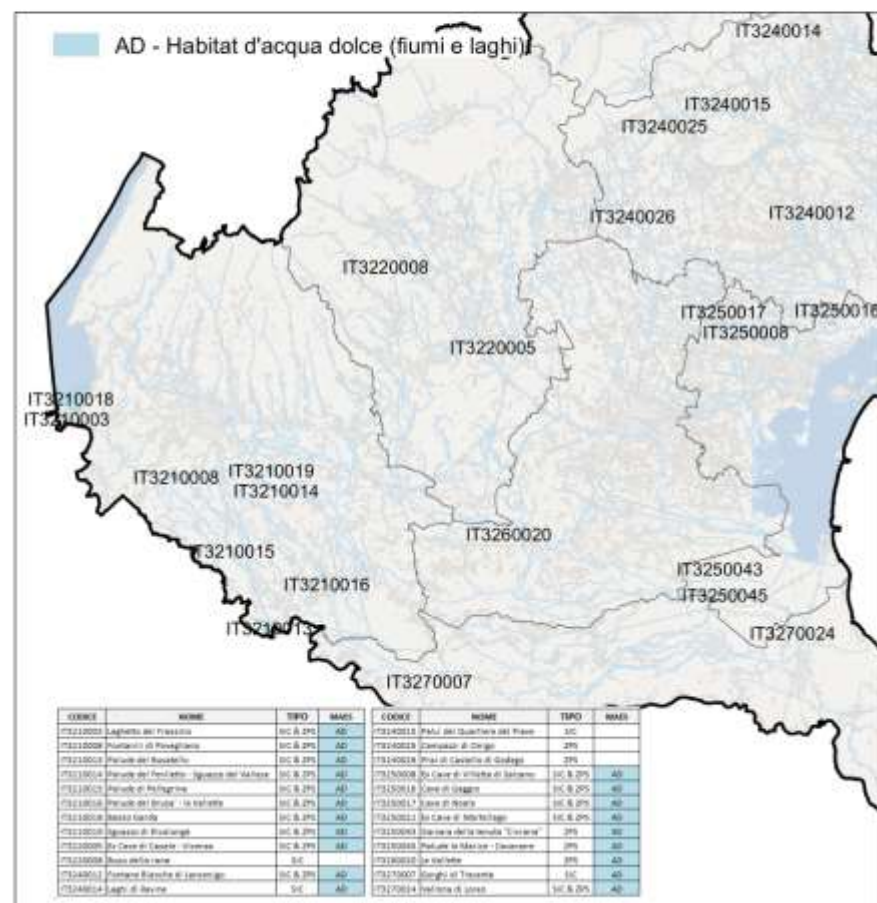
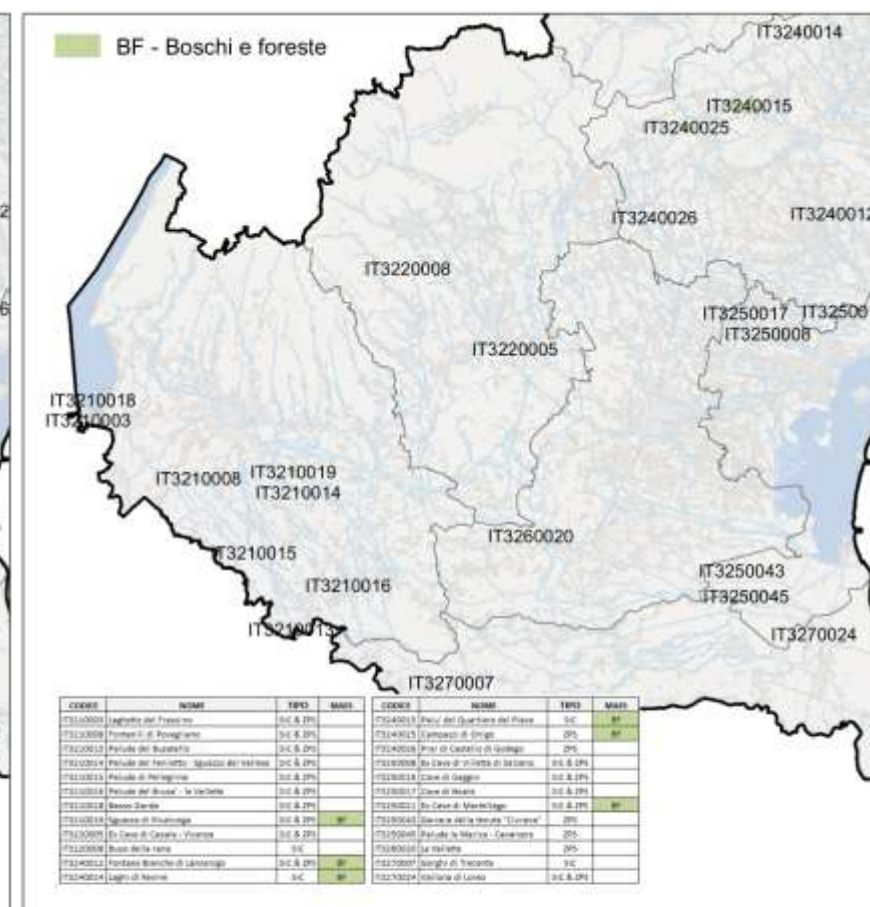
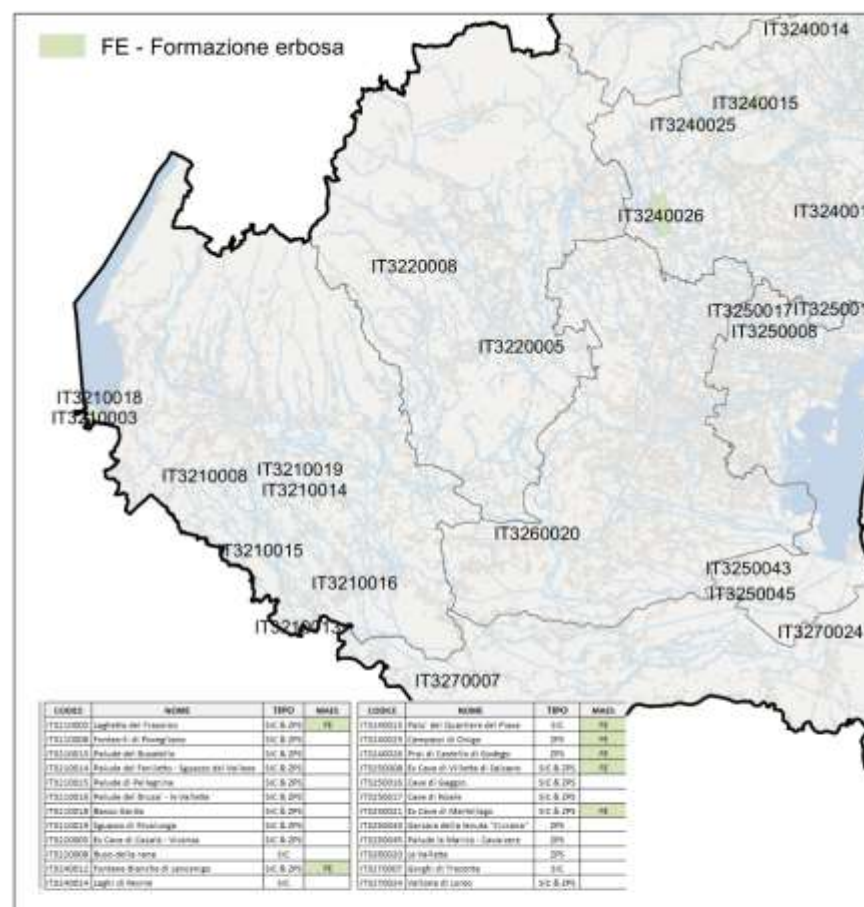
Le bonifiche, lo sviluppo urbano, l'inquinamento, il prelievo non regolamentato da sorgenti e falde hanno fatto sì che oggi, in Veneto, le zone umide d'acqua dolce siano rappresentate da residue aree naturali, talvolta di modesta dimensione, in cui non mancano però esempi importanti come le Valli Veronesi, i Prai di Godego, i Campazzi di Onigo, i Palu' del Quartiere del Piave.

Alle zone umide naturali si associano ambiti particolari del territorio, come le cave dismesse, un tempo dedicate all'attività estrattiva di sabbia, ghiaie alluvionali o argille (Ex Cave di Casale, Ex Cave di Villetta di Salzano, Cave di Gaggio, ecc.). Il loro impatto sul territorio è stato, talvolta, notevole e ha determinato un profondo cambiamento del paesaggio sia nelle sue componenti naturalistiche che culturali, ma il loro abbandono ha spesso consentito la ripresa dei cicli geomorfologici e vegetazionali portando alla formazione di siti, talvolta, naturalisticamente significativi.

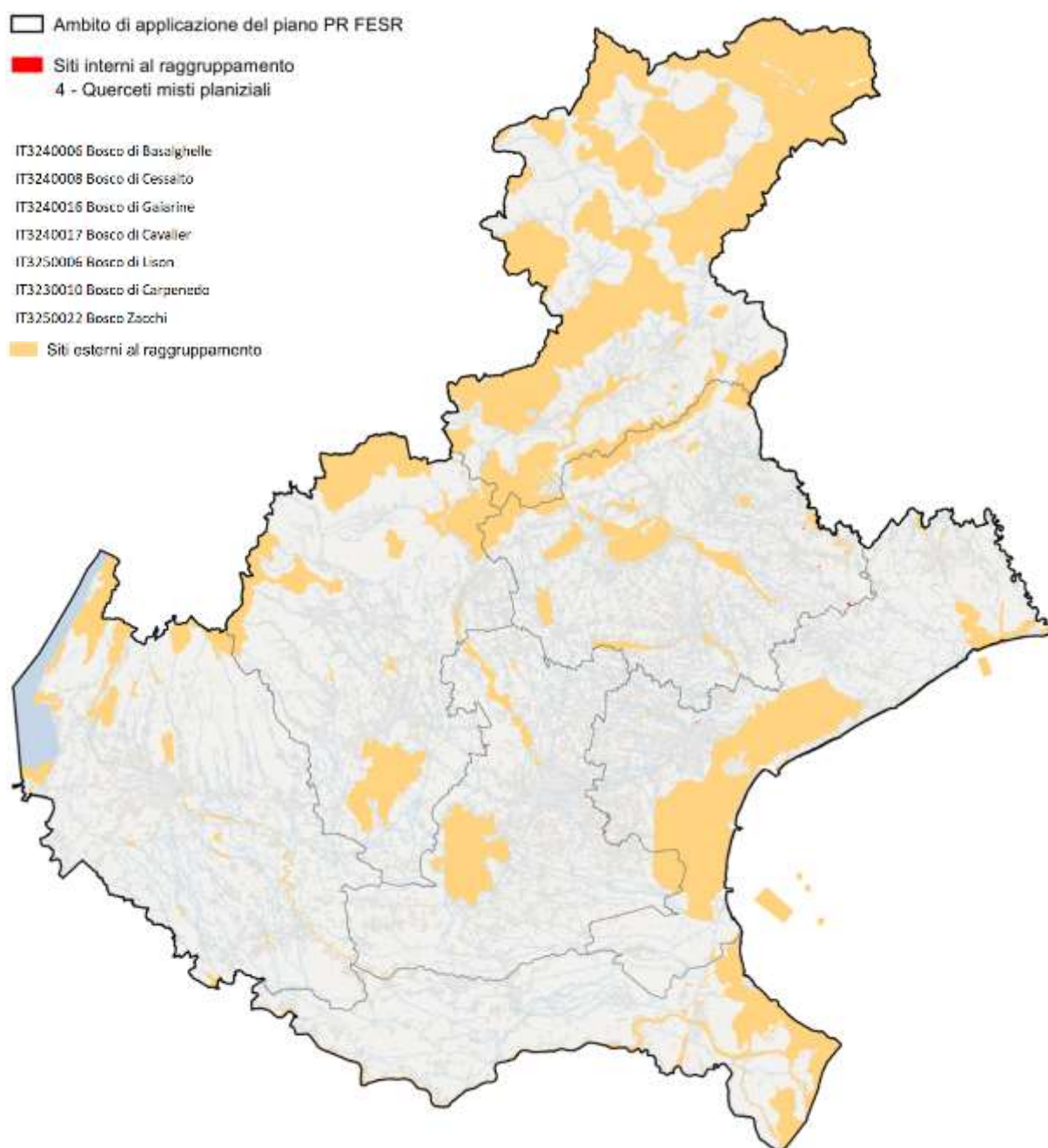
Tutti questi ambienti ospitano un notevole numero di specie vegetali e animali e, soprattutto nell'ambito della bassa pianura veneta, contribuiscono ad aumentare la variabilità del paesaggio, reso monotono dall'urbanizzazione e dall'agricoltura intensiva, accrescendo, così, la diversità biologica del territorio e svolgendo un ruolo essenziale nel recupero della funzionalità dei sistemi ecologici.



3C - Zone umide e loro pertinenze: fontanili e laghi eutrofici



La grande importanza degli ultimi residui di bosco planiziale sparsi fra le colture agrarie risiede nel fatto che rappresentano gli ultimi residui di ciò che doveva essere il paesaggio naturale della pianura veneta, dominato, su suoli minerali, dal cosiddetto querceto-carpineteto a farnia (*Asparago tenuifolii-Quercetum roboris*). Nota comune a tutti i boschi della pianura è l'essere stati soggetti a un drastico prelievo di legname durante gli anni della seconda guerra mondiale: la sovrapposizione degli effetti delle utilizzazioni passate a quelli delle pratiche forestali di volta in volta adottate in seguito hanno avuto come risultato una profonda variabilità, che si esprime con la differente dominanza delle entità arboree e il diverso assortimento strutturale delle compagini arborea, arbustiva ed erbacea. Si tratta, quindi, di boschi seminaturali, governati per molti anni a ceduo composto e che attualmente si presentano come fustaie più o meno disetanee. Queste formazioni forestali sono, attualmente, estremamente frammentate e risultano, molto spesso, isolate e caratterizzate da una struttura non naturale e da una composizione floristica molto impoverita, lontana dalle condizioni naturali. Sono ancora presenti, in maniera più o meno frammentaria, in poche località del Veneto orientale: Carpenedo, Lison e Zacchi, in provincia di Venezia; Cessalto, Gaiarine, Basalghelle e Cavalier, in provincia di Treviso.

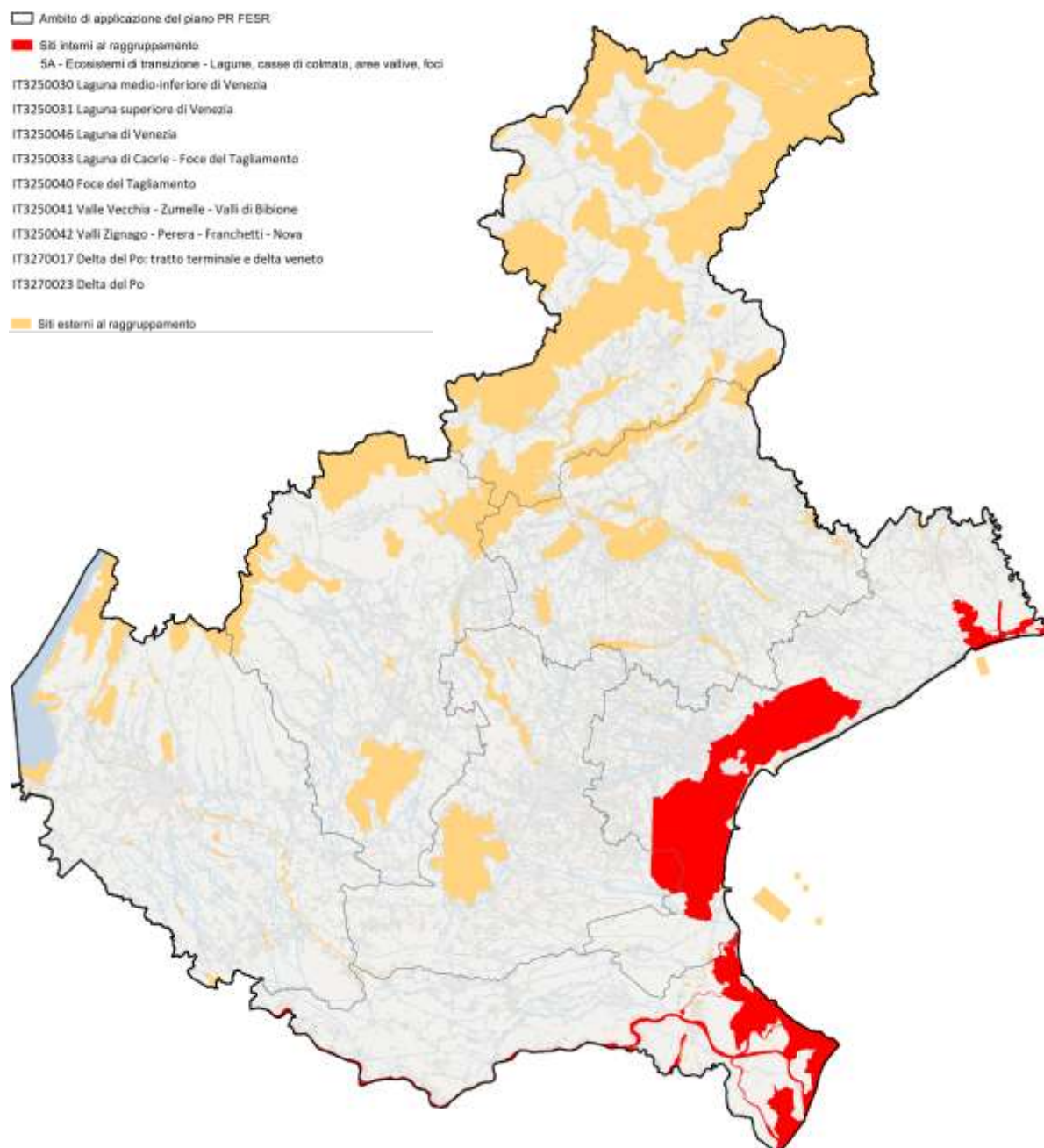


4 - Querceti misti planiziali

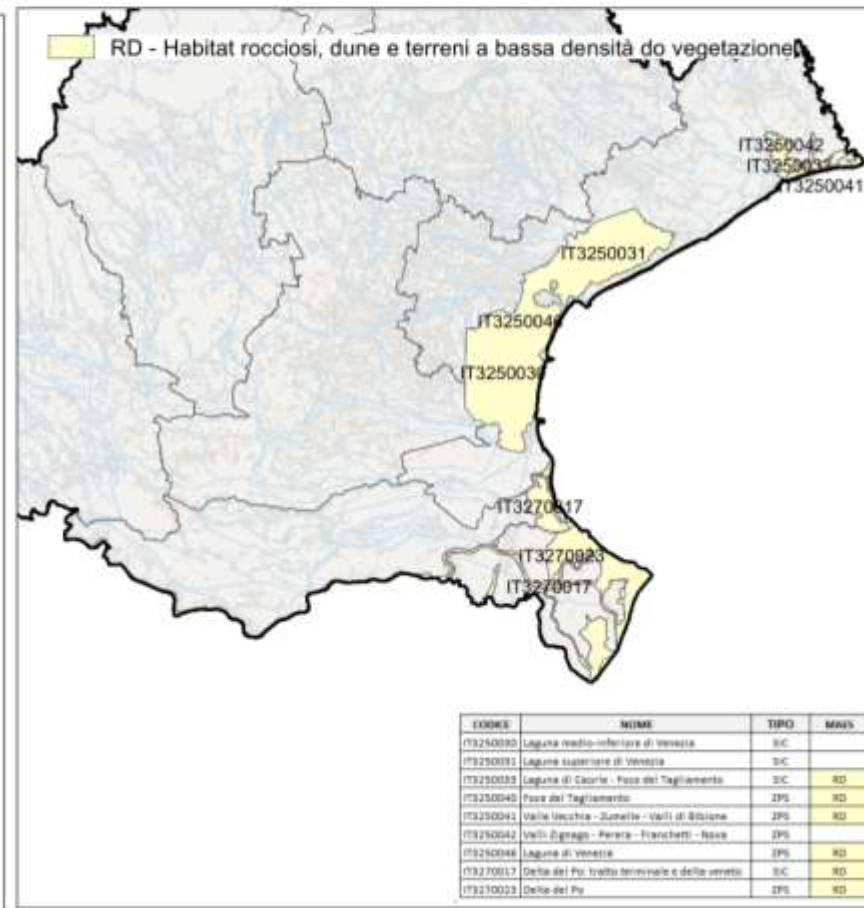
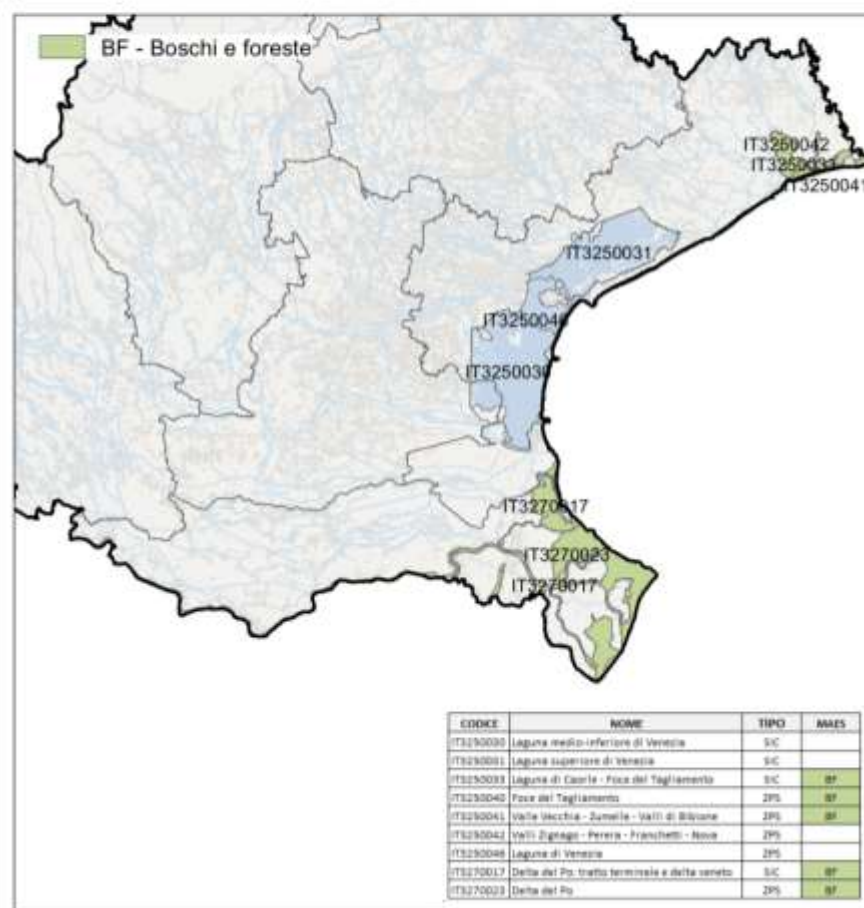
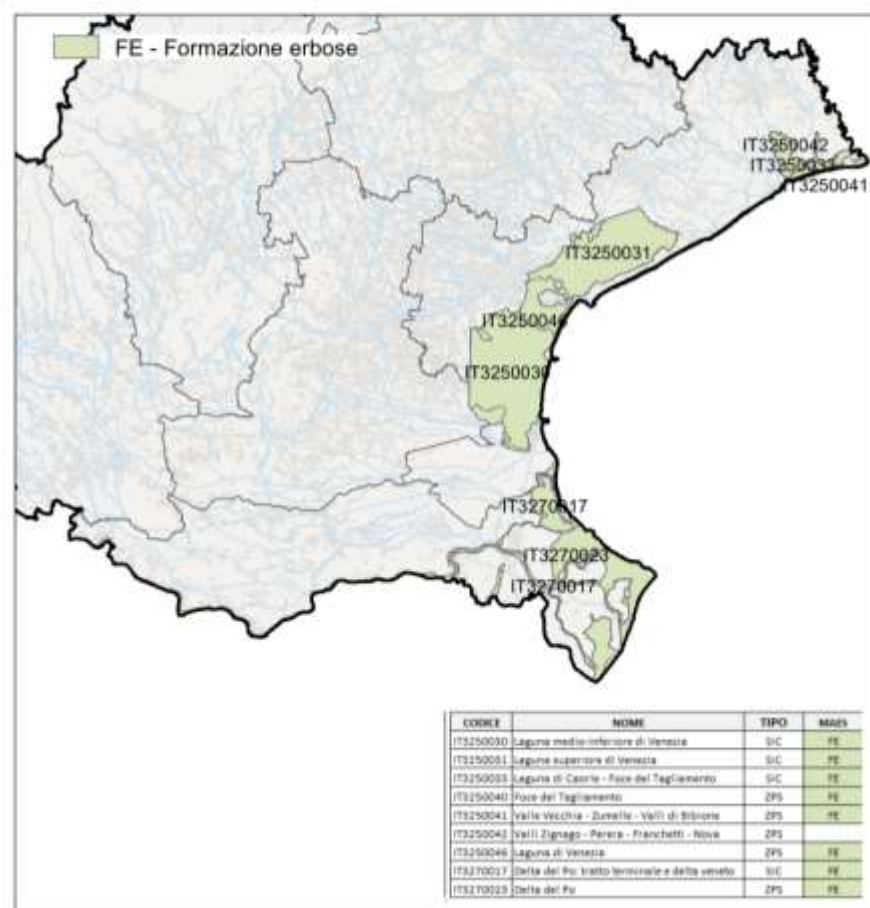
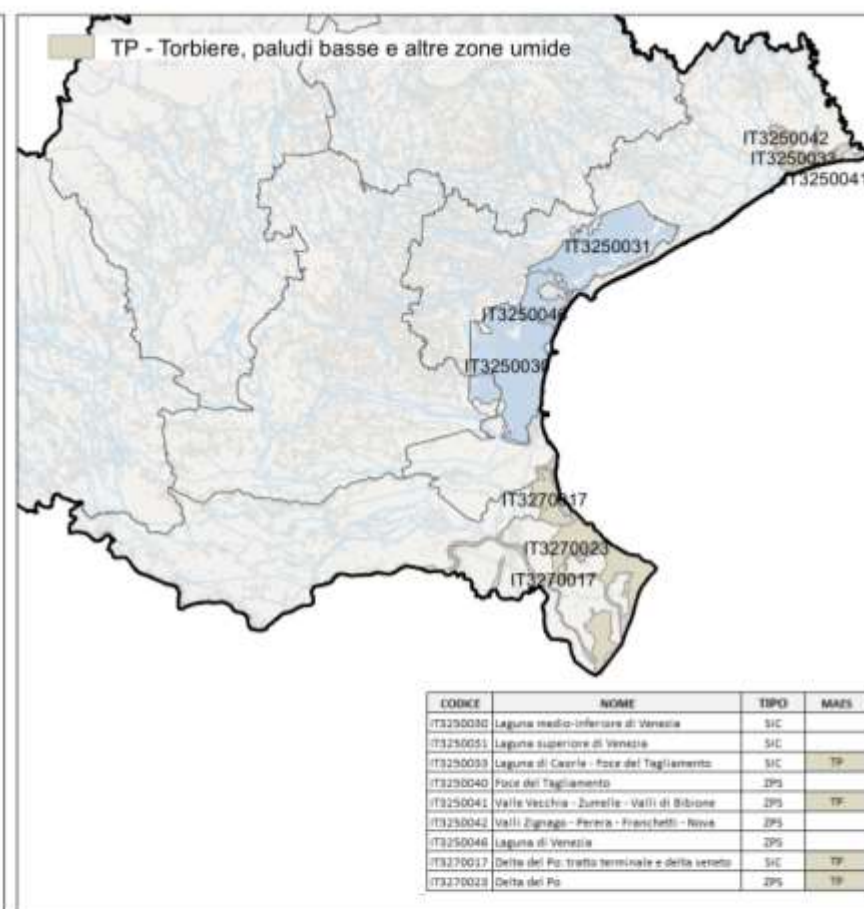
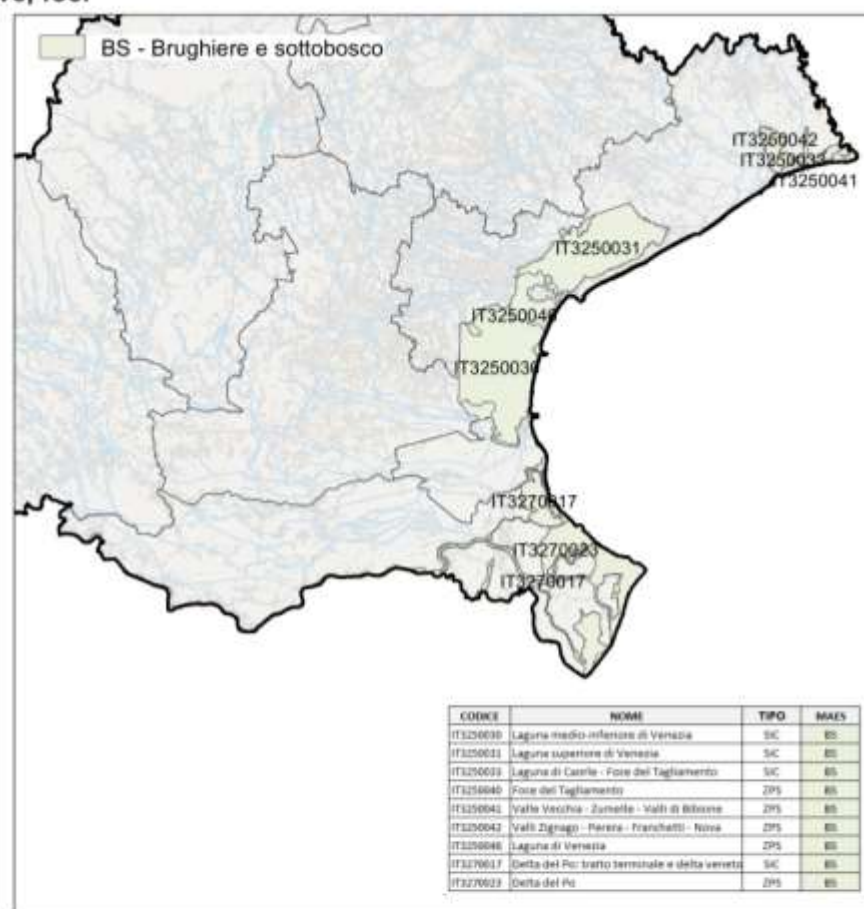
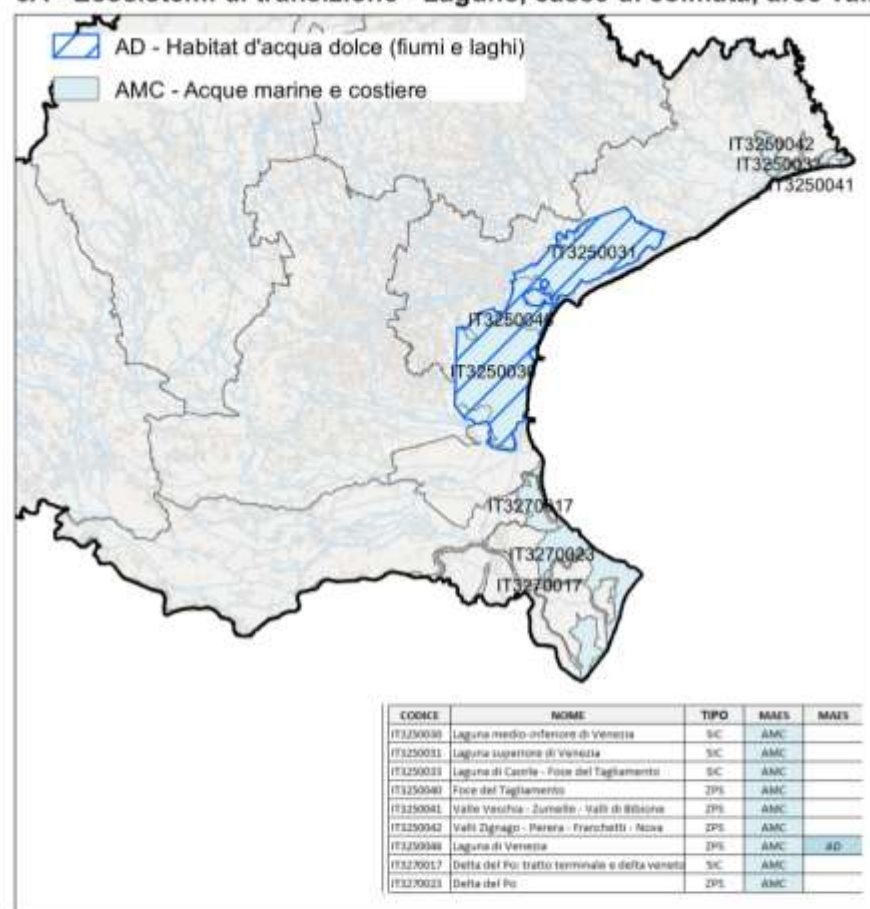


4.1.1.9 5A - ECOSISTEMI DI TRANSIZIONE – LAGUNE, CASSE DI COLMATA, AREE VALLIVE, FOCI

Il Veneto presenta alcune delle massime espressioni di questi particolari ecosistemi “di transizione”: i principali ambienti caratterizzati da acque di transizione sono, infatti, le zone di estuario e di delta (come il Delta del Po) e le lagune (come ad esempio la Laguna di Venezia). A questi occorre poi aggiungere le grandi valli da pesca, aree artificiali, create a scopi produttivi, ma che costituiscono un luogo importante per la nidificazione di molti uccelli e che mantengono elevati livelli di naturalità, contribuendo alla protezione dell’ambiente lagunare, e le Casse di Colmata, aree bonificate a partire dagli anni ’60, ottenute dall’interramento di vaste zone di barena, che dovevano costituire la terza zona industriale di Venezia.



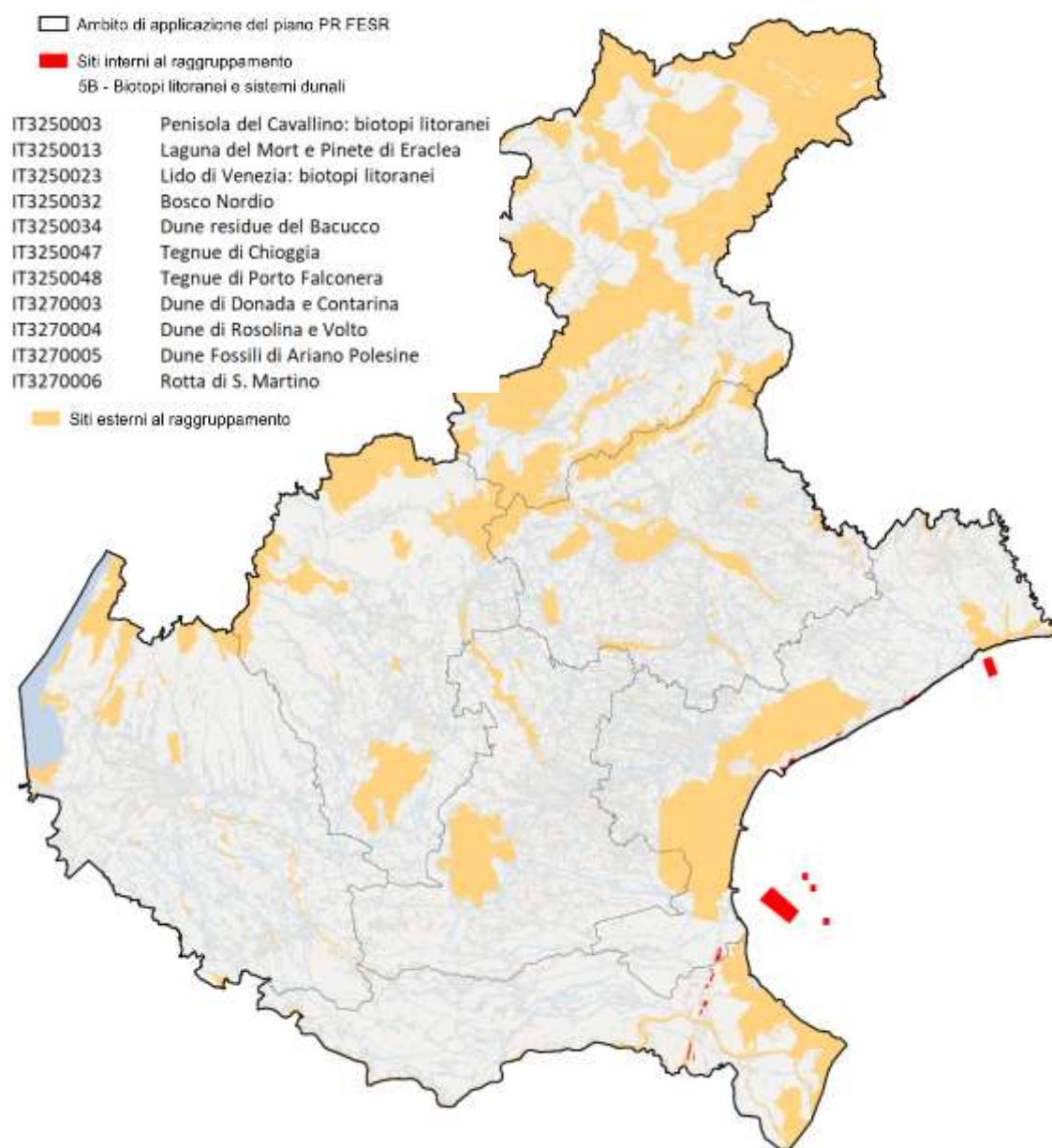
5A - Ecosistemi di transizione - Lagune, casse di colmata, aree vallive, foci



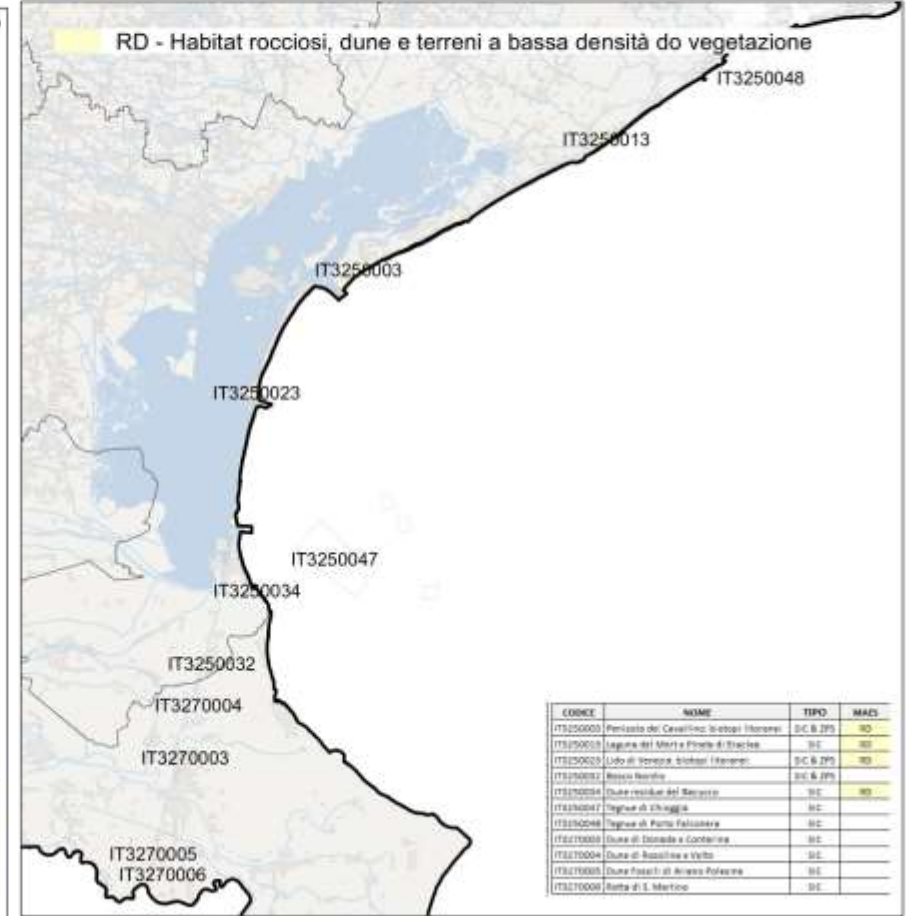
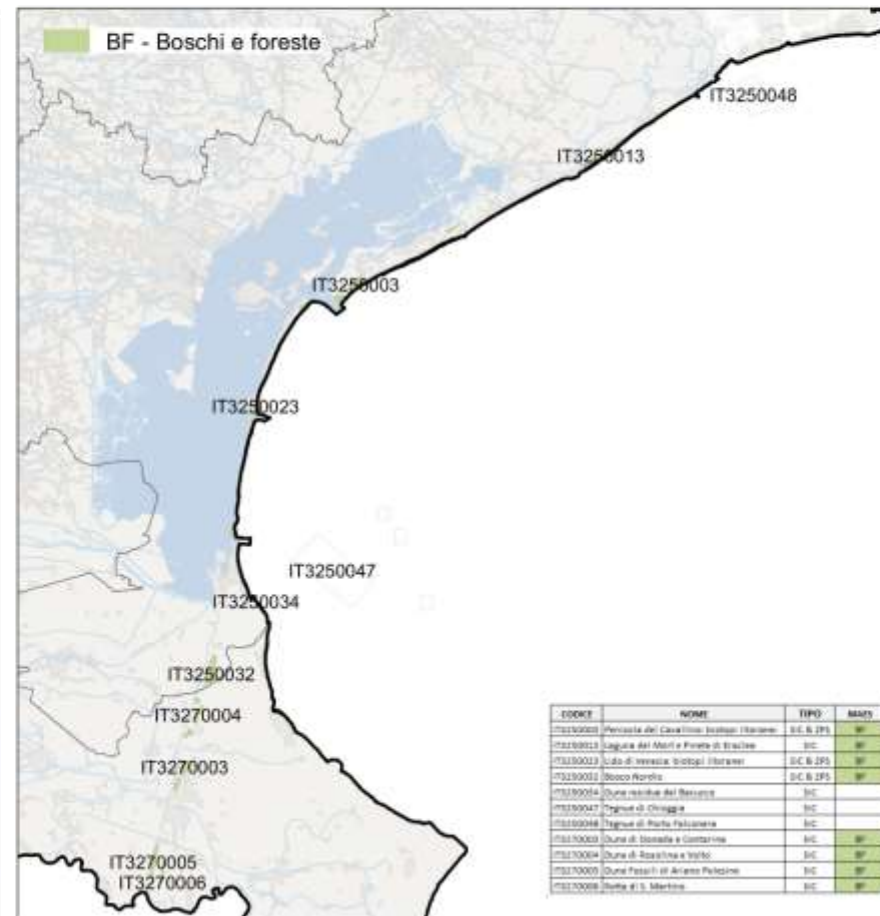
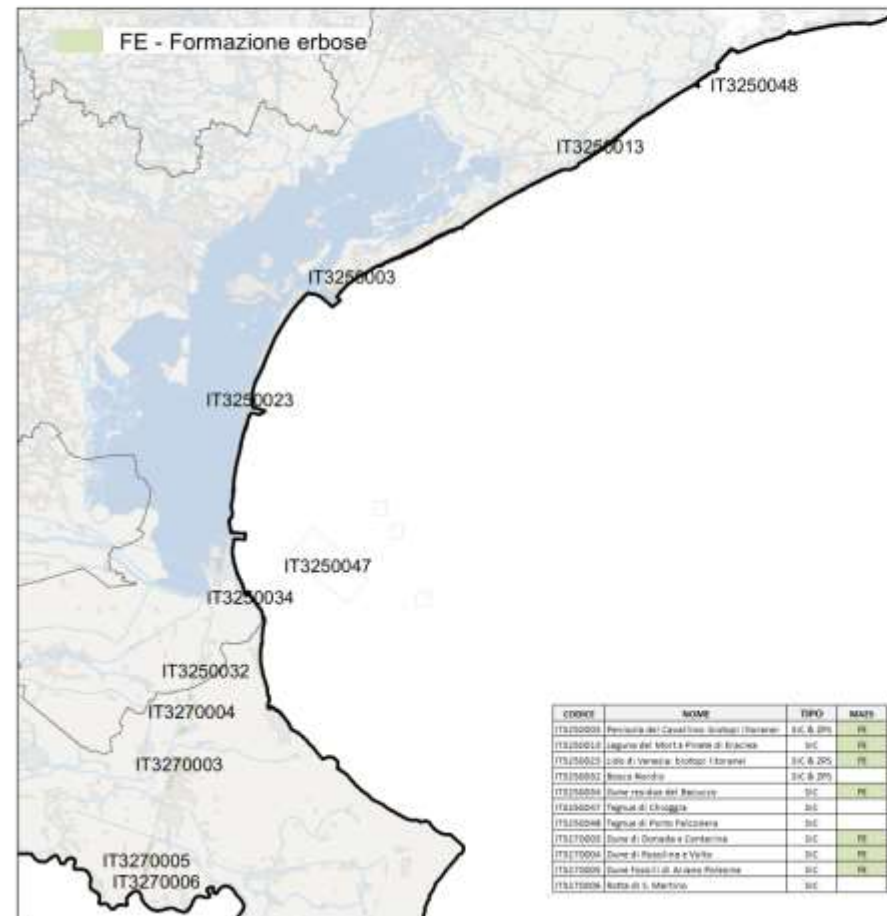
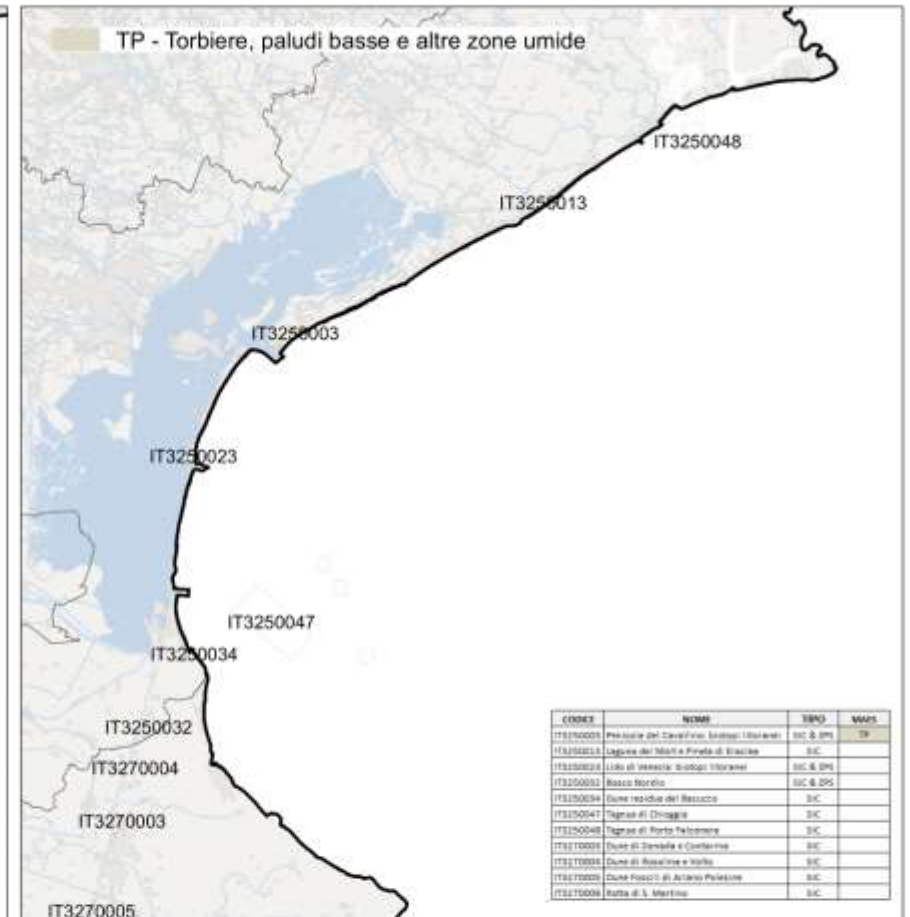
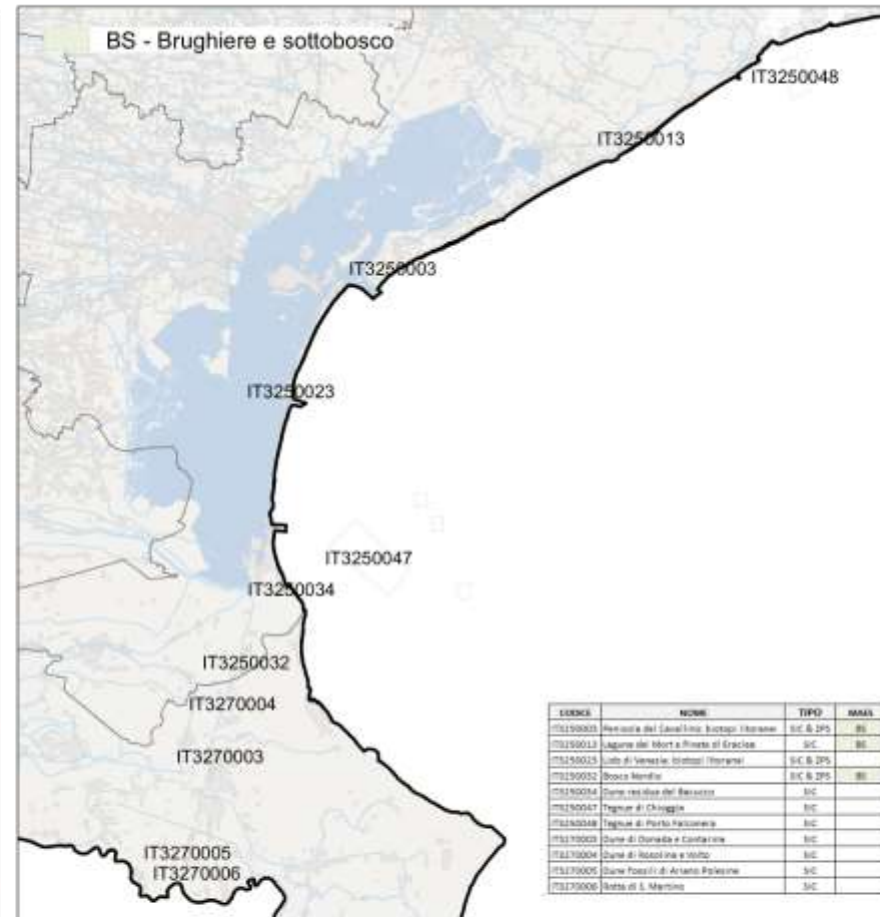
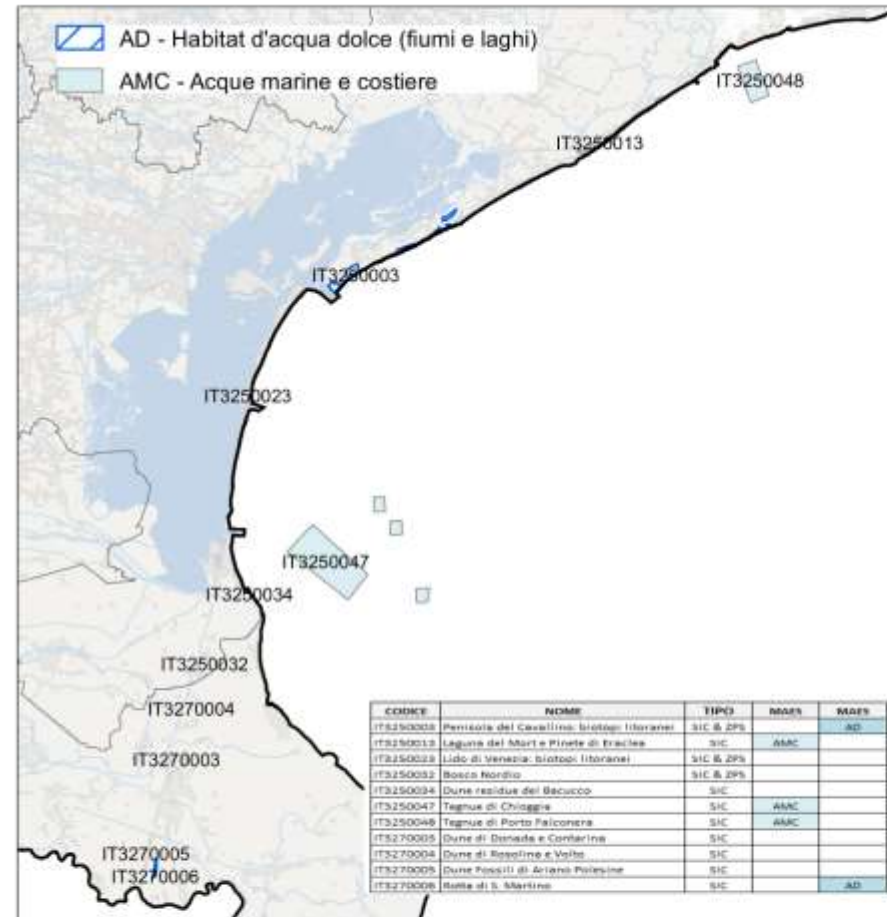
Il comparto costiero del Veneto è caratterizzato da un uso intensivo che lascia poco spazio all'espressione del paesaggio naturale. Le forti modificazioni subite dal territorio sono imputabili allo sfruttamento agricolo dell'immediato entroterra, all'inquinamento delle acque costiere, all'elevata urbanizzazione/infrastrutturazione e, da ultimo, ma non per questo meno importante, allo sfruttamento turistico. Per quanto riguarda in particolare il litorale veneto, il turismo può essere considerato una delle principali cause di disturbo. Gli insediamenti urbani, le infrastrutture turistiche e le opere di difesa hanno, spesso, causato la scomparsa o la riduzione in superficie degli ambiti naturali, portando ad una diminuzione della ricchezza e della diversità specifica e paesaggistica.

Gli ecosistemi costieri rappresentano sistemi complessi, definiti e governati da un gradiente molto netto, legato ad esempio al vento ed alla salinità, che procede dal mare verso l'interno. Lungo questo gradiente si verificano cambiamenti molto rapidi delle condizioni ambientali, che determinano una sequenza spaziale delle comunità, precisa e ben definita. Disturbi di una certa entità si ripercuotono sulla morfologia dunale, e questo porta ad un'alterazione delle comunità, dei loro rapporti e da ultimo del paesaggio stesso, con modificazioni la cui intensità varia con l'intensità del disturbo. Gli aspetti meglio conservati si riscontrano nelle porzioni settentrionali (foce del Tagliamento - Bibione) e meridionali (Bosco Nordio e Porto Caleri).

All'interno di questo raggruppamento nella presente valutazione vengono riportate anche le Tegnue di Chioggia (SIC IT3250047) e le Tegnue di Porto Falconera (SIC IT3250048).



5B - Biotopi litoranei e sistemi dunali



4.1.2 HABITAT NATURA 2000

Come riportato nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**", attualmente i tipi di habitat presenti in Veneto e ricadenti nelle diverse tipologie ecosistemiche (categorie MAES) sono quelli riportati di seguito.

4.1.2.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

1110 BANCHI DI SABBIA A DEBOLE COPERTURA PERMANENTE DI ACQUA MARINA
Superficie
653 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Mmed (U1). Reg (2015) 12 : Mmed (U1). Naz (2013-2018): Mmed (XX)
Minacce e pressioni
Erosione, modifica delle correnti marine e bonifica di territori marini. Scarico, deposito di materiali dragati, opere difensive costiere; trasporto navale, strutture per lo sport e il divertimento. Modifica delle strutture di corsi d'acqua interni.
1130 ESTUARI
Superficie
2.786 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Mmed (XX). Reg (2015): Mmed (XX). Naz (2013-2018): Mmed (FV)
Minacce e pressioni
Erosione, modifica delle correnti marine e bonifica di territori marini. Scarico, deposito di materiali dragati, opere difensive costiere; trasporto navale, strutture per lo sport e il divertimento. Modifica delle strutture di corsi d'acqua interni.
1140 DISTESE FANGOSE O SABBIOSE EMERGENTI DURANTE LA BASSA MAREA
Superficie
4.972 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Mmed (XX). Reg (2015): Mmed (U1). Naz (2013-2018): Mmed (XX)
Minacce e pressioni
Cambiamento dei livelli idrici per interventi idraulici, rimozione dei sedimenti (fanghi), moto ondoso per traffico diportistico
1150* LAGUNE COSTIERE
Superficie
32.424 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Mmed (FV). Reg (2015): Mmed (FV). Naz (2013-2018): Mmed (U1)
Minacce e pressioni
Diminuzione del tenore salino con conseguente perdita comunità afferenti a questo habitat. Attività di piscicoltura intensiva, traffico diportistico e cambiamento dei livelli idrici per interventi idraulici



1170 SCOGLIERE
Superficie
141 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Mmed (FV). Reg (2015): Mmed (FV). Naz (2013-2018): Mmed (FV)
Minacce e pressioni
Pesca sportiva ed alterazione dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche biochimiche dell'acqua.
1180 STRUTTURE SOTTOMARINE CAUSATE DA EMISSIONI DI GAS
Superficie
n.d.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Mmed (XX). Naz (2013-2018): Mmed (XX)
Minacce e pressioni
XX
1310 VEGETAZIONE ANNUA PIONIERA DI <i>SALICORNIA</i> E ALTRE SPECIE DELLE ZONE FANGOSE E SABBIOSE
Superficie
255 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U1)
Minacce e pressioni
Alterazione delle condizioni idrologiche derivante da discariche, bonifiche e prosciugamenti in genere, modifiche del funzionamento idrografico. Alterazione del moto ondoso derivante da acquacoltura e molluschicoltura, trasporto navale, strutture per lo sport e il divertimento, erosione
1320 PRATI DI SPARTINA (<i>SPARTINION MARITIMAE</i>)
Superficie
292 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Bonifica di territori marini, di estuari e paludi, drenaggio, rimozione di sedimenti (fanghi...). Modifiche al funzionamento idrografico in generale. Scarico, deposito di materiali dragati, arginatura fossi, spiagge artificiali, opere difensive costiere. Invasione specie esotiche.



1420 PRATERIE E FRUTICETI ALOFILI MEDITERRANEI E TERMO-ATLANTICI (<i>SARCOCORNIETEA FRUTICOSA</i>)
Superficie
1.010 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U1)
Minacce e pressioni
Bonifica di territori marini, di estuari e paludi, drenaggio, rimozione di sedimenti. Modifiche al funzionamento idrografico in generale. Scarico, deposito di materiali dragati, arginatura fossi, spiagge artificiali, opere difensive costiere.
2160 DUNE CON PRESENZA DI <i>HIPPOPHAË RHAMNOIDES</i>
Superficie
0,25 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con(U2)
Minacce e pressioni
Interventi di imboscamento con pini operati negli scorsi decenni. Come gli altri habitat dunali a copertura rada e discontinua subisce l'invasività di alcune specie esotiche
2250* DUNE COSTIERE CON <i>JUNIPERUS</i> SPP.
Superficie
11 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Pratiche di imboscamento, principalmente con pini; in alcune aree, le dune a <i>Juniperus</i> sono parzialmente colonizzate da specie legnose esotiche invasive (<i>Robinia pseudacacia</i> , <i>Elaeagnus angustifolia</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , ecc.), talvolta favorite da impianti realizzati nei decenni passati a scopo di consolidamento.
4060 LANDE ALPINE E BOREALI
Superficie
4.644 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV); Con (FV). Reg (2015): Alp (FV); Con (FV). Naz (2013-2018): Alp (FV); Con (FV)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce



4070* BOSCAGLIE DI <i>PINUS MUGO</i> E <i>RHODODENDRON HIRSUTUM</i> (<i>MUGO-RHODODENDRETUM HIRSUTI</i>)
Superficie
26.011 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce
4080 BOSCAGLIE SUBARTICHE DI <i>SALIX</i> SPP.
Superficie
111 ha ca.
Stato di conservazione
Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Modifiche ai regimi idrici, dovute anche ad interventi antropici (drenaggi, captazioni ed arginature)
5130 FORMAZIONI A <i>JUNIPERUS COMMUNIS</i> SU LANDE O PRATI CALCICOLI
Superficie
271 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV); Con (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Abbandono o intensivizzazione delle pratiche colturali. Nella grandissima maggioranza dei siti è già una situazione di transizione, per sua natura destinata ad evolvere verso formazioni arboree



7110* TORBIERE ALTE ATTIVE
Superficie
18 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Bonifiche e drenaggi rappresentano la principale minaccia. Si segnalano inoltre le problematiche legate all'attraversamento durante le operazioni di esbosco, all'eccesso di pascolo ed al calpestio umano
7140 TORBIERE DI TRANSIZIONE E INSTABILI
Superficie
59 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U2)
Minacce e pressioni
Apporti di nutrienti, calpestio e captazioni idriche effettuate nelle vicinanze. Inarbustimento ed espansione di cannuccia di palude in mancanza di interventi di sfalcio
7150 DEPRESSIONI SU SUBSTRATI TORBOSI DEL <i>RHYNCHOSPORION</i>
Superficie
0,78 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (XX). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Fenomeni di eutrofizzazione ed interrimento. La loro dinamica, e quindi anche le minacce, si collegano a ciò che è riportato per il 7110 e 7140
7210* PALUDI CALCAREE CON <i>CLADIUM MARISCUS</i> E SPECIE DEL <i>CARICION DAVALLIANAE</i>
Superficie
20 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U1)
Minacce e pressioni
Invasione di cannuccia di palude come processo naturale, assenza di gestione ed agricoltura intensiva ai margini con rischi di eutrofizzazione dell'ambiente



7220* SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONE DI TUFI (CRATONEURION)
Superficie
1 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Captazioni ed intercettazioni della falda acquifera, escavazioni e nuova viabilità
7230 TORBIERE BASSE ALCALINE
Superficie
311 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U2)
Minacce e pressioni
Bonifiche e drenaggi rappresentano la principale minaccia. Si segnalano inoltre le problematiche legate all'attraversamento durante le operazioni di esbosco, all'eccesso di pascolo ed al calpestio umano, Il mancato sfalcio favorisce l'inarbustimento e l'espansione di cannuccia di palude in diversi siti.
7240* FORMAZIONI PIONIERE ALPINE DEL <i>CARICION BICOLORIS-ATROFUSCAE</i>
Superficie
3 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Realizzazione di bacini per uso idroelettrico, captazione idrica, costruzione di strade, impianti turistici ed innevamento artificiale, calpestio legato all'escursionismo. Eccesso di pascolo.



1410 PASCOLI INONDATAI MEDITERRANEI (<i>JUNCETALIA MARITIMI</i>)
Superficie
592 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Bonifica di territori marini, di estuari e paludi, drenaggio, rimozione di sedimenti. Modifiche al funzionamento idrografico in generale. Scarico, deposito di materiali dragati, arginatura fossi, spiagge artificiali, opere difensive costiere
2130* DUNE COSTIERE FISSE A VEGETAZIONE ERBACEA (DUNE GRIGIE)
Superficie
132 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Habitat pesantemente minacciato dall'erosione indotta dal calpestio, dal motocross e dal passaggio di mezzi motorizzati; vaste superfici di questo prezioso habitat sono state perse in seguito alle pratiche di imboschimento, principalmente con pini. Alcune aree sono parzialmente colonizzate da specie legnose invasive spesso favorite da impianti realizzati nei decenni passati a scopo di consolidamento. Invasione di specie esotiche.
2230 DUNE CON PRATI DEI <i>MALCOLMIETALIA</i>
Superficie
58 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Degrado per l'invasione di specie nitrofile (<i>Hordeum</i> sp., <i>Ambrosia</i> Sp. ecc.) e resistenti al calpestio (<i>Cynodon dactylon</i>). Invasione di specie esotiche.
6110* FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE RUPICOLE O BASOFIE DELL'<i>ALYSSO-SEDION ALBI</i>
Superficie
19 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U1). Reg (2015): Alp (U2); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Abbandono di forme di agricoltura e pastorizia tradizionale, con spontaneo ritorno del bosco. Localmente, rappresenta una minaccia il calpestio dovuto ad eccessivo carico turistico



6150 FORMAZIONI ERBOSE BOREO-ALPINE SILICEE
Superficie
3,495 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Carichi di pascolo eccessivi o inarbustimento per sottopascolamento. Livellamento suoli per impianti sciistici ed erosione.
6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE ALPINE E SUBALPINE
Superficie
14,560 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Carichi di pascolo eccessivi o inarbustimento per sottopascolamento. Livellamento suoli per impianti sciistici ed erosione
6210 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (<i>FESTUCO-BROMETALIA</i>) (* NOTEVOLE FIORITURA DI ORCHIDEE)
Superficie
5,056 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Assenza di sfalcio o pascolamento che porta al ritorno spontaneo del bosco. Intensivizzazione colture agricole e perdita di habitat dovuto al cambio d'uso del suolo (urbanizzazioni, impianto vigneti e cambi di coltura in generale). Invasione specie esotiche. Si segnala anche la problematica legata alle dinamiche estrattive lungo i principali fiumi (prelievo deposito materiali inerti).
6230* FORMAZIONI ERBOSE A <i>NARDUS</i>, RICCHE DI SPECIE, SU SUBSTRATO SILICEO DELLE ZONE MONTANE (E DELLE ZONE SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE)
Superficie
1,222 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Assenza di sfalcio o pascolamento che porta al ritorno spontaneo del bosco. Intensivizzazione colture agricole e perdita di habitat dovuto al cambio d'uso del suolo (urbanizzazione, impianto vigneti e cambi di coltura in generale). Invasione specie esotiche. Si segnala anche la problematica legata alle dinamiche estrattive lungo i principali fiumi (prelievo deposito materiali inerti).



62A0 FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE DELLA REGIONE SUB MEDITERRANEA ORIENTALE (<i>SCORZONERATALIA VILLOSAE</i>)
Superficie
286 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Assenza di sfalcio o pascolamento che porta al ritorno spontaneo del bosco. Intensivizzazione colture agricole e perdita di habitat dovuto al cambio d'uso del suolo (urbanizzazione, impianto vigneti e cambi di coltura in generale). Invasione specie esotiche. Si segnala anche la problematica legata alle dinamiche estrattive lungo i principali fiumi (prelievo deposito materiali inerti).
6410 PRATERIE CON <i>MOLINIA</i> SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLOSO-LIMOSI (<i>MOLINION CAERULEAE</i>)
Superficie
139 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U1). Reg (2015): Alp (U2); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U2)
Minacce e pressioni
Eccessivi carichi di pascolo, abbandono delle pratiche di sfalcio con conseguente ricolonizzazione di alberi ed arbusti. Alterazione della falda causata da drenaggi, bonifiche e captazioni idriche. Trasformazione dei prati magri umidi in colture erbacee intensive o seminativi.
6420 PRATERIE UMIDE MEDITERRANEE CON PIANTE ERBACEE ALTE DEL <i>MOLINIO-HOLOSCHOENION</i>
Superficie
72 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Eccessivi carichi di pascolo, abbandono delle pratiche di sfalcio con conseguente ricolonizzazione di alberi ed arbusti. Alterazione della falda causata da drenaggi, bonifiche e captazioni idriche. Trasformazione dei prati magri umidi in colture erbacee intensive o seminativi
6430 BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IDROFILE
Superficie
98 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (FV). Reg (2015): Alp (U1); Con (FV). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Invasione di specie esotiche, soprattutto a bassa quota. Variazione dei regimi idrici dovuti a bonifiche e captazioni.



6510 PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE (<i>ALOPECURUS PRATENSIS</i>, <i>SANGUISORBA OFFICINALIS</i>)
Superficie
4,558 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U1). Reg (2015): Alp (U2); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Abbandono delle tradizionali pratiche agricole ed intensivizzazione delle stesse. Cambi di coltura con diminuzione delle superfici dell'habitat. Espansione di aree urbanizzate e di infrastrutture (es. impianti sportivi, deposito materiali, ecc.).
6520 PRATERIE MONTANE DA Fieno
Superficie
1,321 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Abbandono delle tradizionali pratiche agricole con ritorno spontaneo del bosco o intensivizzazione delle pratiche agricole (concimazioni).



2270* DUNE CON FORESTE DI <i>PINUS PINEA</i> E/O <i>PINUS PINASTER</i>
Superficie
388 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (FV). Reg (2015): Con (FV). Naz (2013-2018): Con (U1)
Minacce e pressioni
Eccessiva densità dei popolamenti di pini, con conseguenti problematiche fitosanitarie di rischio di incendi.
9110 FAGGETI DEL <i>LUZULO-FAGETUM</i>
Superficie
511 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Solo interventi selvicolturali pesanti e/o ceduzioni eccessive causano degradazione che, a bassa quota, può comportare l'ingresso di specie invasive (es. robinia). Possibili danni da gelate tardive o da infestazioni di <i>Phyllaphisfagi</i> .
9130 FAGGETI DELL' <i>ASPERULO-FAGETUM</i>
Superficie
19.518 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (Ui). Reg (2015): Alp (Ui). Naz (2013-2018): Alp (Ui)
Minacce e pressioni
Frammentazione dovuta all'eccessiva densità di piste e strade forestali, alla costruzione di nuovi insediamenti e di altri fattori di disturbo antropico (calpestio e pianificazione incongrua dei prelievi). Possibili effetti di invecchiamento dovuti alla mancata attuazione della pianificazione selvicolturale.
9140 FAGGETI SUBALPINI DELL'EUROPA CENTRALE CON <i>ACER</i> E <i>RUMEX ARIFOLIUS</i>
Superficie
98 ha ca.
Stato di conservazione
Naz(2007-2012): Alp (Ui). Reg (2015): Alp (Ui). Naz (2013-2018): Alp (Ui)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce anche se vi è la possibilità di degrado a seguito di interventi troppo intensi (strade, captazione a monte, utilizzazioni irrazionali).



9150 FAGGETI CALCICOLI DELL'EUROPA CENTRALE DEL <i>CEPHALANTHERO-FAGION</i>
Superficie
3.550 ha ca.
Stato di conservazione
Naz(2007-2012): Alp (Ui). Reg (2015): Alp (U1) Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
La ceduzione intensa può favorire lo sviluppo di stadi di degradazione a rovi ed una regressione in favore delle conifere. Una minaccia sempre presente è l'incendio.
9160 QUERCETI DI FARNIA O ROVERE SUBATLANTICI E DELL'EUROPA CENTRALE DEL <i>CARPINION BETULI</i>
Superficie
14 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (XX). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (Ui)
Minacce e pressioni
Abbassamento della falda causato dall'aumento dei prelievi idrici, eccesso di azoto e di altri elementi derivanti da attività industriali e di agricoltura intensiva, costruzione di nuove infrastrutture. Attacco di diversi agenti patogeni quali <i>Tortrix viridiana</i> e <i>Lymantria dispar</i> .
9180* FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL <i>TILIO-ACERION</i>
Superficie
614 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U1). Reg (2015): Alp (U2); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Interventi selvicolturali che possono determinare invasione di robinia (zone meno fredde) ed abete rosso (zone in quota). Danni da abbandono di rifiuti ed apertura nuove strade.
91D0* TORBIERE BOSCOSE
Superficie
11 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Variazioni di falda dovute ad interventi di bonifica e prelievi a monte. Apporto di sostanze nutritive derivanti da inquinamento. Apertura nuove strade ed esbosco



91E0* FORESTE ALLUVIONALI DI <i>ALNUS GLUTINOSA</i> E <i>FRAXINUS EXCELSIOR</i> (<i>ALNO- PADION</i>, <i>ALNION INCANAE</i>, <i>SALICION ALBAE</i>)
Superficie
3.257 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Attività estrattiva di sabbie e ghiaie lungo i fiumi e opere di regimazione idraulica. Invasione specie esotiche. Inquinamento da fertilizzanti e diserbanti nelle aree agricole contermini. Per il 91E0 tagli troppo intensi possono portare al degrado dell'habitat.
91F0 FORESTE MISTE RIPARIE DI GRANDI FIUMI A <i>QUERCUS ROBUR</i>, <i>ULMUS LAEVIS</i> E <i>ULMUS MINOR</i>, <i>FRAXINUS EXCELSIOR</i> O <i>FRAXINUS ANGUSTIFOLIA</i> (<i>ULMENION MINORIS</i>)
Superficie
65 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Attività estrattiva di sabbie e ghiaie lungo i fiumi e opere di regimazione idraulica. Invasione specie esotiche. Inquinamento da fertilizzanti e diserbanti nelle aree agricole contermini. Per il 91E0 tagli troppo intensi possono portare al degrado dell'habitat.
91H0* BOSCHI PANNONICI DI <i>QUERCUS PUBESCENS</i>
Superficie
3.474 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Trattamenti selvicolturali intensi (aperture eccessive della copertura) favoriscono l'ingresso di specie esotiche invasive (robinia ed ailanto) e sfavoriscono le specie arboree edificanti.
91K0 FORESTE ILLIRICHE DI <i>FAGUS SYLVATICA</i> (<i>AREMONIO-FAGION</i>)
Superficie
24.800 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Sensibile all'invasione di specie esotiche (es. robinia). La ceduzione intensa può favorire lo sviluppo di stadi di degradazione a rovi ed una regressione in favore delle conifere. Possibilità di degrado a seguito di interventi troppo intensi (strade, captazione a monte, utilizzazioni irrazionali).



91L0 QUERCETI DI ROVERE ILLIRICI (<i>ERYTHRONIO-CARPINION</i>)
Superficie
1.383 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U1). Reg (2015): Alp (U2); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U1)
Minacce e pressioni
Invasione di specie esotiche invasive. Fenomeni di eutrofizzazione dovuti ad abbandono rifiuti e ricaduta di inquinanti. Come tutte le aree di fondo valle e dei primi versanti collinari, essendo già frammentati, sono ambienti a rischio in seguito ad attività antropiche
91AA* BOSCHI ORIENTALI DI QUERCIA BIANCA
Superficie
20 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (XX); Con (U2). Reg (2015): Alp (XX); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U2)
Minacce e pressioni
Trattamenti selvicolturali intensi (aperture eccessive della copertura) favoriscono l'ingresso di specie esotiche invasive (robinia ed ailanto) e sfavoriscono le specie arboree edificanti.
9260 BOSCHI DI <i>CASTANEA SATIVA</i>
Superficie
4.093 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Attacchi parassitari (cancro del castagno, vespa cinese) e competizione con specie esotiche invasive anche a causa della carenza di interventi colturali.
92A0 FORESTE A GALLERIA DI <i>SALIX ALBA</i> E <i>POPULUS ALBA</i>
Superficie
7 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Invasione specie esotiche tra cui <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> e <i>Buddleja davidii</i> . Variazione del livello di falda e del corso dei fiumi.



9340 FORESTE DI <i>QUERCUS ILEX</i> E <i>QUERCUS ROTUNDIFOLIA</i>
Superficie
259 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (FV). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (FV)
Minacce e pressioni
Riduzione di habitat a seguito di espansioni urbanistiche e turistiche, ed incendi. Con importanza relativamente inferiore l'invasione di specie esotiche.
9410 FORESTE ACIDOFILIE MONTANE E ALPINE DI <i>PICEA (VACCINIO-PICEETEA)</i>
Superficie
32.008 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Pullulazione di insetti (xilofagi e fitofagi) favoriti da andamenti climatici anomali e schianti da vento su estese superfici, come quelli causati dalla tempesta Vaia. Eccessivo invecchiamento ed omogeneizzazione delle strutture a seguito dell'abbandono o della carenza di interventi selvicolturali o perdita di superficie dovuta agli schianti da vento estesi su grandi superfici (tempesta Vaia). Se gli effetti della tempesta Vaia sugli ecosistemi siano da considerare un danno oppure parte dei normali cicli ecologici è tuttora una questione aperta
9420 FORESTE ALPINE DI <i>LARIX DECIDUA</i> E/O <i>PINUS CEMBRA</i>
Superficie
14.619 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Riduzione di habitat per espansione impianti turistici (piste da sci). Il pascolo può influire sulla qualità e sulla composizione dell'habitat.
9530* PINETE (SUB)MEDITERRANEE DI PINI NERI ENDEMICI
Superficie
1.569 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Attacchi di fitofagi (processionaria) e minaccia da incendi. Possibilità di degrado a seguito di interventi (strade, utilizzazioni irrazionali).



1210 VEGETAZIONE ANNUA DELLE LINEE DI DEPOSITO MARINE
Superficie
224 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U1)
Minacce e pressioni
Pulizia delle spiagge effettuata con mezzi meccanici ed in modo indiscriminato; diffusione della pressione turistica (calpestio) che, in questi ambienti, può anche compromettere completamente l'esito riproduttivo dell'avifauna nidificante e far scomparire la fauna di invertebrati; invasione specie esotiche.
2110 DUNE MOBILI EMBRIONALI
Superficie
22 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Gli habitat risultano pesantemente minacciati dall'erosione, sia marina sia indotta dal calpestio da parte dei turisti; lo spianamento con mezzi meccanici delle spiagge rappresenta una ulteriore fonte di pressione e minaccia. Inoltre, la diffusione di specie esotiche, favorita dall'incontrollata fruizione turistica, comporta il degrado di tale habitat e la perdita di terreno da parte delle specie native in favore di esotiche.
2120 DUNE MOBILI DEL CORDONE LITORALE CON PRESENZA DI <i>AMMOPHILA ARENARIA</i> (DUNE BIANCHE)
Superficie
81 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Gli habitat risultano pesantemente minacciati dall'erosione, sia marina sia indotta dal calpestio da parte dei turisti; lo spianamento con mezzi meccanici delle spiagge rappresenta una ulteriore fonte di pressione e minaccia. Inoltre, la diffusione di specie esotiche, favorita dall'incontrollata fruizione turistica, comporta il degrado di tale habitat e la perdita di terreno da parte delle specie native in favore di esotiche.
8110 GHIAIONI SILICEI DEI PIANI MONTANO FINO A NIVALE (<i>ANDROSACETALIA ALPINAE</i> E <i>GALEOPSIETALIA LADANI</i>)
Superficie
236 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce.



8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO CALCAREI MONTANI E ALPINI (<i>THLASPIETEA ROTUNDIFOLII</i>)
Superficie
12,999 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce.
8130 GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILI
Superficie
21 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce.
8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA
Superficie
31,383 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV); Con (FV). Reg (2015): Alp (FV); Con (FV). Naz (2013-2018): Alp (FV); Con (U1)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce, ad eccezione del possibile disturbo legato all'istituzione di palestre di roccia ed il prelievo di flora per il collezionismo. Possono rappresentare una minaccia le operazioni di disgrego e la messa in opera di reti paramassi.
8220 PARETI ROCCIOSE SILICEE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA
Superficie
251 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV); Con (FV). Reg (2015): Alp (FV); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (FV); Con (U1)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce, ad eccezione del possibile disturbo legato all'istituzione di palestre di roccia ed il prelievo di flora per il collezionismo. Possono rappresentare una minaccia le operazioni di disgrego e la messa in opera di reti paramassi.



8230 ROCCE SILICEE CON VEGETAZIONE PIONIERA DEL <i>SEDO-SCLERANTHION</i> O DEL <i>SEDO ALBI-VERONICION DILLENII</i>
Superficie
Non rilevato cartograficamente per le intrinseche dimensioni ridotte e per i caratteri diagnostici facilmente confondibili con altri habitat; la sua presenza non è stata confermata in alcuni siti Natura 2000
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Ricolonizzazione arborea e arbustiva spontanea e stazionamento del bestiame
8240* PAVIMENTI CALCAREI
Superficie
429 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce.
8340 GHIACCIAI PERMANENTI
Superficie
108 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Cambiamenti climatici ed insediamento di nuovi impianti per gli sport invernali.



3130 ACQUE STAGNANTI, DA OLIGOTROFE A MESOTROFE, CON VEGETAZIONE DEI <i>LITTORALLETEA UNIFLORAE</i> E/O DEGLI <i>ISOËTO-NANOJUNCETEA</i>
Superficie
24 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Sfruttamento turistico non compatibile, sfruttamento a fini idroelettrici. Pascolamento eccessivo, eliminazione di sponde fangose di coltivi e fossi
3140 ACQUE OLIGOMESOTROFE CALCAREE CON VEGETAZIONE BENTICA DI <i>CHARA SPP.</i>
Superficie
1 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Alterazione del regime idrologico. In vari casi l'alterazione deriva da evoluzione geomorfologica naturale dei versanti.
3150 LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL <i>MAGNOPOTAMION</i> O <i>HYDROCHARITON</i>
Superficie
680 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Apporti eccessivi di inquinanti, utilizzazioni e sbarramenti a scopo idroelettrico. Opere di bonifica ed urbanizzazione (spesso in località d'interesse turistico).
3160 LAGHI E STAGNI DISTROFICI NATURALI
Superficie
0,34 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Eutrofizzazione delle acque. Prelievi e modifica del regime idrologico a monte.



3220 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA
Superficie
816 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U2)
Minacce e pressioni
Escavazione di ghiaie e sabbie, modifica dei regimi idrologici ed opere di regimazione delle acque. Invasione specie esotiche. In molti casi la modifica è del tutto naturale e legata al regime torrentizio che modifica le superfici e la dislocazione di tali comunità .
3230 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A <i>MYRICARIA GERMANICA</i>
Superficie
19 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Modificazione del regime fluviale naturale, prelievo di sabbie e ghiaie.
3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A <i>SALIX ELEAGNOS</i>
Superficie
852 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Modifica dei regimi idrologici ed opere di regimazione delle acque. Ingresso specie esotiche e sinantropiche.
3260 FIUMI DELLE PIANURE E MONTANI CON VEGETAZIONE DEL <i>RANUNCULION FLUITANTIS</i> E <i>CALLITRICHIO-BATRACHION</i>
Superficie
1,750 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Carico eccessivo di inquinanti e nutrienti che portano ad eutrofizzazione delle acque. Alterazioni della falda dovute ad emungimenti e prelievi.
3270 FIUMI CON ARGINI MELMOSI CON VEGETAZIONE DEL <i>CHENOPODION RUBRI</i> P.P E <i>BIDENTION</i> P.P.
Superficie
403 ha ca.
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Rettifiche ed arginature al corso dei fiumi.



4.1.2.8 ALTRI (GROTTE, ECC.)

8310 GROTTE NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO
Superficie
Riportate in 6 siti Natura 2000
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Legate principalmente al disturbo antropico ed alla variazione del regime idrico



4.1.3 FLORA

Come riportato nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**", tra le varie specie legate all'ambito in oggetto (secondo definizione MAES), si ricordano quelle riportate di seguito.

4.1.3.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

<i>Salicornia veneta</i>
N. di siti Natura 2000
11
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (FV). Reg (2015): Con (FV). Naz (2013-2018): Con (FV)
Minacce e pressioni
Modificazioni, anche modeste, dei regimi idrici ed alterazione qualità delle acque

4.1.3.2 BRUGHIERE E SOTTOBOSCO

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie floristiche per questa tipologia ecosistemica.

4.1.3.3 TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE

<i>Euphrasia marchesettii</i>
N. di siti Natura 2000
8
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U1)
Minacce e pressioni
Ricolonizzazione di alberi ed arbusti, drenaggio zone umide, diffusione di specie esotiche, pressione turistica, degrado dell'habitat.
<i>Gladiolus palustris</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Abbandono della fienagione dei prati magri.



<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Ricolonizzazione di alberi ed arbusti, drenaggio zone umide, diffusione di specie esotiche, pressione turistica, degrado dell'habitat.
<i>Liparis loeselii</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Bonifiche, drenaggi e canalizzazioni degli ambienti palustri, processi di eutrofizzazione ed abbandono colturale (invasione canneto)

4.1.3.4 FORMAZIONI ERBOSE

<i>Gypsophila papillosa</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (XX). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Incespugliamento e chiusura del cotico erboso; espansioni edilizie e conversione a vigneto
<i>Himantoglossum adriaticum</i>
N. di siti Natura 2000
5
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (FV). Reg (2015): Alp (U1); Con (FV). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (FV)
Minacce e pressioni
Colture intensive, espansioni urbanistiche e realizzazione nuove infrastrutture



4.1.3.5 BOSCHI E FORESTE

<i>Adenophora liliifolia</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Abbandono tradizionali attività silvo-pastorali e chiusura del bosco
<i>Buxbaumia viridis</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Raccolta strati muscinali ed asportazione legno marcescente
<i>Cypripedium calceolus</i>
N. di siti Natura 2000
18
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Non si segnalano al momento particolari pressioni/minacce anche se può essere soggetta alla raccolta in alcuni siti

4.1.3.6 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

<i>Saxifraga berica</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (XX). Reg (2015): Con (XX). Naz (2013-2018): Con (FV)
Minacce e pressioni
Non si è a conoscenza di particolari pressioni/minacce.



<i>Saxifraga tombeanensis</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Raccolta della specie per collezionismo, cambiamenti climatici con conseguente riduzione dell'habitat
<i>Stipa veneta</i>
N. di siti Natura 2000
5
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U1)
Minacce e pressioni
Pressione antropica su biocenosi costiere, realizzazione di sentieri ed erosione delle dune

4.1.3.7 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

<i>Marsilea quadrifolia</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Coltivazione intensiva risaie, pulitura fossi e canali, invasione specie esotiche

4.1.3.8 ALTRI (GROTTE, ECC.)

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie floristiche per questa tipologia ecosistemica.



4.1.4 INVERTEBRATI

Come riportato nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**", tra le varie specie legate all'ambito in oggetto (secondo definizione MAES), si ricordano quelle riportate di seguito.

4.1.4.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie floristiche per questa tipologia ecosistemica.

4.1.4.2 BRUGHIERE E SOTTOBOSCO

<i>Eriogaster catax</i>
N. di siti Natura 2000
Non riportata nei formulari standard
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U1). Reg (2015): XX. Naz (2013-2018): Alp (FV); Con (FV)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari minacce o pressioni

4.1.4.3 TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE

<i>Coenonympha oedippus</i>
N. di siti Natura 2000
Non riportata nei formulari standard, ma segnalata, per esempio in IT3260022
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U1)
Minacce e pressioni
Distruzione e drenaggio zone umide, bonifiche e conversione dei biotopi in coltivi. Chiusura di formazioni forestali termofile di versante.
<i>Vertigo angustior</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Distruzione e scomparsa di ambienti umidi e ripariali, cambiamento livelli delle acque a causa delle attività umane, inquinamento chimico causato da fertilizzanti e fitofarmaci.



4.1.4.4 FORMAZIONI ERBOSE

<i>Erebia calcaria</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Abbandono dei prati e dei pascoli con conseguente rifoestazione spontanea
<i>Euphydryas aurinia</i>
N. di siti Natura 2000
Attualmente non presente nei Formulari Standard, ma segnalata in vari siti Natura 2000
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Drenaggio di terreni acquitrinosi e di prati umidi per coltivazione o pascolo, sfalci troppo frequenti e regolari, pascolo ovino.
<i>Lycaena dispar</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (FV). Reg (2015): Con (FV). Naz (2013-2018): Con (U1)
Minacce e pressioni
Distruzione e drenaggio zone umide aperte, piantagione di specie arboree nelle aree adatte alla specie.

4.1.4.5 BOSCHI E FORESTE

<i>Callimorpha quadripunctaria (Euplagia quadripunctaria)</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce.



<i>Cerambyx cerdo</i>
N. di siti Natura 2000
10
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (FV). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (FV); Con (FV)
Minacce e pressioni
Rimozione e mancanza di piante arboree (in particolare querce) di grandi dimensioni con legno marcescente, rimozione ceppaie ed alberi morenti.
<i>Lucanus cervus</i>
N. di siti Natura 2000
25
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV); Con (FV). Reg (2015): Alp (FV); Con (FV). Naz (2013-2018): Alp (FV); Con (FV)
Minacce e pressioni
Rimozione o mancanza di piante arboree (in particolare querce) di grandi dimensioni con legno marcescente, rimozione ceppaie ed alberi morenti.
<i>Osmoderma eremita</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Scarsità e prelievo di grandi alberi con cavità, eliminazione di siepi e filari capitozzati. Frammentazione degli habitat.
<i>Rosalia alpina</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Eliminazione vecchie piante di faggio, allontanamento dal bosco della necromassa legnosa.



4.1.4.6 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

<i>Erebia calcaria</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Abbandono dei prati e dei pascoli con conseguente rifoestazione spontanea

4.1.4.7 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

<i>Austropotamobius pallipes</i>
N. di siti Natura 2000
14
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (FV); Con (FV)
Minacce e pressioni
Distruzione o modifica habitat (rettifica e cementificazione corsi d'acqua, distruzione vegetazione ripariale, intorbidamento acqua, perturbazione del regime idrico), inquinamento, pesca di frodo, immissione ed espansione di specie esotiche (in particolare, il gambero rosso della Louisiana), ripopolamento di salmonidi.

4.1.4.8 ALTRI (GROTTE, ECC.)

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di invertebrati per questa tipologia ecosistemica.



4.1.5 ITTIOFAUNA

Come riportato nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**", tra le varie specie legate all'ambito in oggetto (secondo definizione MAES), si ricordano quelle riportate di seguito.

4.1.5.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

<i>Petromyzon marinus</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Interruzione della continuità fluviale causata dagli sbarramenti.
<i>Alosa fallax</i>
N. di siti Natura 2000
12
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Interruzione della continuità fluviale causata dagli sbarramenti.
<i>Aphanius fasciatus</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U1)
Minacce e pressioni
Bonifiche e canalizzazioni, inquinamento delle acque. Introduzione di specie esotiche affini e competitori alimentari.
<i>Pomatoschistus canestrinii</i>
N. di siti Natura 2000
8
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (FV). Reg (2015): Con (FV). Naz (2013-2018): Con (FV)
Minacce e pressioni
Inquinamento industriale e riduzione dell'habitat in seguito all'eccessivo sviluppo antropico degli ambienti lagunari, costieri ed estuari.



4.1.5.2 BRUGHIERE E SOTTOBOSCO

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di pesci per questa tipologia ecosistemica.

4.1.5.3 TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di pesci per questa tipologia ecosistemica.

4.1.5.4 FORMAZIONI ERBOSE

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di pesci per questa tipologia ecosistemica.

4.1.5.5 BOSCHI E FORESTE

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di pesci per questa tipologia ecosistemica.

4.1.5.6 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di pesci per questa tipologia ecosistemica.

4.1.5.7 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

<i>Alosa fallax</i>
N. di siti Natura 2000
12
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Interruzione della continuità fluviale causata dagli sbarramenti.
<i>Barbus meridionalis</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Inquinamento ed artificializzazione degli alvei fluviali, prelievo di ghiaia, immissione di barbi di ceppi non autoctoni.



<i>Barbus plebejus</i>
N. di siti Natura 2000
18
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U2). Reg (2015): Alp (U1); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U2)
Minacce e pressioni
Inquinamento ed artificializzazione degli alvei fluviali, prelievo di ghiaia, immissione di barbi di ceppi non autoctoni.
<i>Chondrostoma genei (Protochondrostoma genei)</i>
N. di siti Natura 2000
10
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Presenza di dighe sbarramenti che impediscono l'accesso ai siti riproduttivi, pesca durante periodo riproduttivo, artificializzazione corsi d'acqua e prelievo di ghiaia. Introduzione di ciprinidi e degrado qualità delle acque.
<i>Chondrostoma soetta</i>
N. di siti Natura 2000
5
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Presenza di dighe sbarramenti che impediscono l'accesso ai siti riproduttivi, pesca durante periodo riproduttivo, artificializzazione corsi d'acqua e prelievo di ghiaia. Introduzione di ciprinidi e degrado qualità delle acque.
<i>Cobitis bilineata (Cobitis taenia)</i>
N. di siti Natura 2000
19
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U1)
Minacce e pressioni
Artificializzazione degli alvei e prelievi di sabbia
<i>Cottus gobio</i>
N. di siti Natura 2000
12
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U2). Reg (2015): Alp (U1); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (FV); Con (U2)
Minacce e pressioni
Alterazione dei corsi d'acqua (sbarramenti), captazioni idriche ed inquinamento, ripopolamenti di trote.



<i>Knipowitschia panizzae</i>
N. di siti Natura 2000
9
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (FV). Reg (2015): Con (FV). Naz (2013-2018): Con (FV)
Minacce e pressioni
Inquinamento industriale e riduzione dell'habitat in seguito all'eccessivo sviluppo antropico degli ambienti lagunari, costieri ed estuari.
<i>Lethenteron zanandreae (Lampetra zanandreae)</i>
N. di siti Natura 2000
25
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U2). Reg (2015): Alp (U1); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Alterazione dell'habitat dovuta a canalizzazioni e prelievi di ghiaia, inquinamento delle acque, abbassamento della falda. Ripopolamento con salmonidi che predano le larve della specie.
<i>Leuciscus souffia (Telestes muticellus)</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (FV). Naz (2013-2018): Con (FV)
Minacce e pressioni
Inquinamento ed eccessivi prelievi idrici, artificializzazione dei corsi d'acqua e prelievi di ghiaia.
<i>Petromyzon marinus</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Interruzione della continuità fluviale causata dagli sbarramenti.
<i>Rutilus pigus</i>
N. di siti Natura 2000
5
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Interruzione della continuità fluviale causata dagli sbarramenti; pesca sportiva effettuata durante il periodo riproduttivo. Introduzione del rutilo (<i>Rutilus rutilus</i>), specie esotica in grado non solo di ibridarsi con il pigo, ma anche di occuparne la medesima nicchia trofica.



<i>Sabanejewia larvata</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Alterazione dell'habitat dovuta a canalizzazioni e costruzione di sbarramenti, inquinamento delle acque.
<i>Salmo marmoratus</i>
N. di siti Natura 2000
25
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U2)
Minacce e pressioni
Immissioni di trota fario, alterazione dei corsi d'acqua (artificializzazione alvei, prelievi ghiaia), captazione idrica, pesca eccessiva.

4.1.5.8 ALTRI (GROTTE, ECC.)

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di pesci per questa tipologia ecosistemica.

4.1.6 ERPETOFAUNA

Come riportato nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**", tra le varie specie legate all'ambito in oggetto (secondo definizione MAES), si ricordano quelle riportate di seguito.

4.1.6.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

<i>Caretta caretta</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Naz (2007-12): Mmed (U1). Reg (2015): Mmed (U1). Naz (2013-2018): Mmed (U1)
Minacce e pressioni
Pressione antropica, inquinamento e pesca.



4.1.6.2 BRUGHIERE E SOTTOBOSCO

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di erpetofauna per questa tipologia ecosistemica.

4.1.6.3 TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE

<i>Triturus carnifex</i>
N. di siti Natura 2000
34
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U2)
Minacce e pressioni
Alterazione antropica causata da: modernizzazione delle pratiche agricole (meccanizzazione, insetticidi e fertilizzanti chimici), sviluppo di infrastrutture e rete viaria, espansione specie esotiche (es. <i>Procambarus clarkii</i>), introduzione specie ittiche estranee al corpo idrico, interrimento naturale e scomparsa zone umide per mancanza di manutenzione. Abbandono pratiche agro-pastorali tradizionali.

4.1.6.4 FORMAZIONI ERBOSE

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di erpetofauna per questa tipologia ecosistemica.

4.1.6.5 BOSCHI E FORESTE

<i>Rana latastei</i>
N. di siti Natura 2000
42
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (U1); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Riduzione ambienti idonei (boschi planiziali, siepi), bonifiche di aree palustri, sistemazioni idrauliche, ripulitura ambienti acquatici, uso prodotti chimici in agricoltura, concorrenza con specie esotiche (es. gambero rosso della Louisiana).
<i>Salamandra atra aurorae</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Intrinsecamente sensibile, raccolta (collezionismo), operazioni di esbosco, pascolo.



<i>Testudo hermanni</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2).
Minacce e pressioni
Riduzione ambienti idonei (boschi planiziali, dune, ambienti retrodunali)

4.1.6.6 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

<i>Salamandra atra pasubiensis</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Non sembrano esserci pressioni o minacce dirette da parte dell'uomo, ma l'erosione e il movimento di detriti rocciosi potrebbero distruggere i rifugi della sottospecie. Questa sottospecie è stata scoperta e descritta come differente da <i>Salamandra atra aurorae</i> successivamente al recepimento della Direttiva Habitat e, quindi, viene inserita nei medesimi allegati.

4.1.6.7 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

<i>Bombina variegata</i>
N. di siti Natura 2000
41
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (U1); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Trasformazioni agricole ed urbanistiche con conseguente riduzione degli ambienti idonei alla specie (boschi planiziali, siepi, fossati e piccole raccolte d'acqua), riduzione pozze d'alpeggio, fontane, vecchi abbeveratoi e lavatoi, ecc., nella zona alpina.
<i>Emys orbicularis</i>
N. di siti Natura 2000
34
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Competizione con specie esotiche (come <i>Trachemys scripta</i>), rimodellamento e gestione (taglio vegetazione) dei canali e corsi d'acqua.



<i>Pelobates fuscus insubricus</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U2). Reg (2015): Con (U2). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Eliminazione e inquinamento siti riproduttivi (urbanizzazione, modifica tecniche agricole), salinizzazione delle acque, frammentazione habitat dovuta alla presenza di assi stradali; incendi; imprevedibilità variazioni idriche che influenzano l'habitat

4.1.6.8 ALTRI (GROTTE, ECC.)

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di erpetofauna per questa tipologia ecosistemica.

4.1.7 MAMMALOFAUNA

Come riportato nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**", tra le varie specie legate all'ambito in oggetto (secondo definizione MAES), si ricordano quelle riportate di seguito.

4.1.7.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

<i>Tursiops truncatus</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Mmed (XX). Reg (2015): Mmed (XX). Naz (2013-2018): Mmed (FV)
Minacce e pressioni
Imprigionamento e ferimento degli esemplari negli attrezzi da pesca; contaminazione da sostanze chimiche e sovra sfruttamento delle risorse ittiche costiere.

4.1.7.2 BRUGHIERE E SOTTOBOSCO

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di mammiferi per questa tipologia ecosistemica.



4.1.7.3 TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di mammiferi per questa tipologia ecosistemica.

4.1.7.4 FORMAZIONI ERBOSE

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di mammiferi per questa tipologia ecosistemica.

4.1.7.5 BOSCHI E FORESTE

<i>Barbastella barbastellus</i>
N. di siti Natura 2000
Non riportato nei formulari standard, ma segnalato nel bellunese
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (XX). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Disturbo rifugi invernali ed eliminazione di vecchi alberi cavi.
<i>Canis lupus</i>
N. di siti Natura 2000
Non riportato nei formulari Standard, ma diffuso nell'area biogeografica alpina
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (FV). Reg (2015): Alp (FV). Naz (2013-2018): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Uccisioni illegali, ibridazione con il cane.
<i>Lynx lynx</i>
N. di siti Natura 2000
11
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2). Reg (2015): Alp (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Uccisioni illegali, discontinuità ecologica dovuta a insediamenti, barriere infrastrutturali e coltivazioni intensive.



<i>Myotis bechsteinii</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Con (U1). Reg (2015): Con (FV). Naz (2013-2018): Con (U2)
Minacce e pressioni
Disturbo dei rifugi abituali, eliminazione di vecchi alberi cavi.
<i>Myotis blythii</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (XX); Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Inquinamento e impiego di insetticidi nelle aree di alimentazione, disturbo dei rifugi abituali, abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli.
<i>Myotis emarginatus</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Con (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Inquinamento ed impiego di insetticidi nei siti alimentazione, eliminazione di siepi e boschetti nelle aree coltivate, abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli, diminuzione zone ecotonali, disturbo dei rifugi abituali.
<i>Myotis myotis</i>
N. di siti Natura 2000
10
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1); Con (U1). Reg (2015): Alp (XX); Con (FV). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Inquinamento e impiego di insetticidi nelle aree di alimentazione, disturbo dei rifugi abituali, abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli.



<i>Rhinolophus euryale</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (XX); Con (U2). Reg (2015): Alp (U2); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Inquinamento ed impiego di insetticidi nei siti alimentazione, disturbo dei rifugi abituali.
<i>Ursus arctos</i>
N. di siti Natura 2000
7
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U1). Reg (2015): Alp (U1). Naz (2013-2018): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Uccisioni illegali, mortalità dovuta a collisioni con auto e treni, antropizzazione del territorio.

4.1.7.6 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

<i>Miniopterus schreibersii</i>
N. di siti Natura 2000
7
Stato di conservazione
Naz (2007-2012): Alp (U2); Con (U2). Reg (2015): Alp (XX); Con (U2). Naz (2013-2018): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Inquinamento e impiego di insetticidi nelle aree di alimentazione; disturbo dei rifugi abituali; abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli.

4.1.7.7 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" non vengono riportate specie di mammiferi per questa tipologia ecosistemica.

4.1.7.8 ALTRI (GROTTE, ECC.)

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" si riporta come i chiroterri, presenti in questo ambiente, sono già stati riportati nelle altre sezioni, a cui si rimanda per una descrizione dello stato di conservazione e delle relative minacce e pressioni.



4.1.8 AVIFAUNA

Come riportato nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**", tra le varie specie legate all'ambito in oggetto (secondo definizione MAES), si ricordano quelle riportate di seguito.

4.1.8.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

<i>Gavia arctica arctica</i>
N. di siti Natura 2000
11
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (XX)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce essendo specie migratrici abbastanza rare nel territorio veneto.
<i>Gavia stellata</i>
N. di siti Natura 2000
6
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (XX)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce essendo specie migratrici abbastanza rare nel territorio veneto.
<i>Larus melanocephalus</i>
N. di siti Natura 2000
6
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (XX)
Minacce e pressioni
Erosione delle barene (uno dei possibili siti riproduttivi) e innalzamento del livello del mare.
<i>Podiceps auritus auritus</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (XX)
Minacce e pressioni
Attività alieutiche concentrate nelle aree di sponda, taglio indiscriminato o incendio della vegetazione ripariale; attività di pesca ai molluschi in laguna.



<i>Alectoris graeca saxatilis</i>
N. di siti Natura 2000
16
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Riduzione habitat idoneo dovuto ad abbandono di pratiche tradizionali, escursionismo invernale, inbreeding, ibridazione, parassitosi, caccia, bracconaggio.
<i>Anthus campestris</i>
N. di siti Natura 2000
8
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Rimboschimento artificiale o spontaneo, regimazione dei corsi d'acqua, disturbo ai siti di nidificazione.
<i>Calandrella brachydactyla</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Regimazione corsi d'acqua, disturbo ai siti di nidificazione.
<i>Circus cyaneus</i>
N. di siti Natura 2000
49
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (XX)
Minacce e pressioni
Trasformazioni dell'habitat.



<i>Circus macrourus</i>
N. di siti Natura 2000
Non riportato nei formulari standard, specie molto rara
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
/
<i>Coracias garrulus</i>
N. di siti Natura 2000
6
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Uso biocidi in agricoltura.
<i>Lanius collurio</i>
N. di siti Natura 2000
75
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Utilizzo biocidi in agricoltura ed agricoltura intensiva, abbandono pratiche gestionali tradizionali
<i>Pluvialis apricaria</i>
N. di siti Natura 2000
13
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (XX); Con (XX)
Minacce e pressioni
Urbanizzazione a discapito di terreni agricoli.
<i>Sylvia undata</i>
N. di siti Natura 2000
Non riportata nei formulari Standard, specie accidentale
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce



4.1.8.3 TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE

<i>Acrocephalus melanopogon</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Intrusione di acqua salmastra nelle zone umide interne di acqua dolce, eutrofizzazione acque, presenza di nutria e gambero rosso della Louisiana.
<i>Acrocephalus paludicola</i>
N. di siti Natura 2000
Non riportata nei formulari standard; specie accidentale non più segnalata nell'ultimo periodo
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Trasformazione e degradazione degli habitat per bonifiche agricole e artificializzazioni degli ambientali fluviali.
<i>Lanius collurio</i>
N. di siti Natura 2000
75
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Utilizzo biocidi in agricoltura ed agricoltura intensiva, abbandono pratiche gestionali tradizionali
<i>Ardeola ralloides ralloides</i>
N. di siti Natura 2000
31
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Incremento dell'uso di biocidi con conseguenti modificazioni ambientali che hanno ridotto molto le sue risorse trofiche (anfibi, pesci) nelle risaie. Inoltre, nell'entroterra, una causa di disturbo ai siti dove nidificava è costituita dalla progressiva riduzione delle aree di canneto e dal disturbo portato da molte attività ricreative, compresa la navigazione a motore.



<i>Asio flammeus</i>
N. di siti Natura 2000
6
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce
<i>Botaurus stellaris stellaris</i>
N. di siti Natura 2000
32
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Distruzione aree a canneto; disturbo antropico (caccia, navigazione a motore, pesca sportiva, escursionismo, ecc.), impatto contro le linee elettriche e altri manufatti simili.
<i>Calidris alpina schinzii</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Modificazione regimi idrici, disturbo venatorio, molluschicoltura e saturnismo.
<i>Chlidonias hybrida</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Distruzione e degrado zone umide, disturbo antropico.
<i>Chlidonias niger</i>
N. di siti Natura 2000
23
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce.



<i>Circus aeruginosus</i>
N. di siti Natura 2000
43
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Attività umane del tempo libero, nautica da diporto, riduzione aree a canneto e bracconaggio.
<i>Cygnus cygnus</i>
N. di siti Natura 2000
5
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Avvelenamento da piombo, competizione con altri uccelli acquatici.
<i>Egretta garzetta garzetta</i>
N. di siti Natura 2000
41
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (FV)
Minacce e pressioni
Disturbo ai siti riproduttivi.
<i>Falco peregrinus peregrinus</i>
N. di siti Natura 2000
21
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (FV); Con (FV)
Minacce e pressioni
Disturbo portato ai nidi da rocciatori, escursionisti o deltaplani, parapendii, ecc., attività ricreative e apertura di nuovi sentieri o strade in prossimità dei nidi.
<i>Gallinago media</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Possibili abbattimenti involontari dovuti alla sua somiglianza con altre specie cacciabili



<i>Glareola pratincola pratincola</i>
N. di siti Natura 2000
6
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Improvviso innalzamento dei livelli idrici.
<i>Grus grus grus</i>
N. di siti Natura 2000
8
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (XX)
Minacce e pressioni
Collisione con cavi aerei ed elettrocuzione.
<i>Himantopus himantopus</i>
N. di siti Natura 2000
13
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (FV)
Minacce e pressioni
Innalzamento repentino del livello delle acque, presenza di bagnanti sugli scanni.
<i>Ixobrychus minutus minutus</i>
N. di siti Natura 2000
52
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Distruzione aree a canneto; disturbo antropico (caccia, navigazione a motore, pesca sportiva, escursionismo, ecc.), impatto contro le linee elettriche e altri manufatti simili.
<i>Larus melanocephalus</i>
N. di siti Natura 2000
6
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Erosione delle barene (uno dei possibili siti riproduttivi) e innalzamento del livello del mare.



<i>Limosa lapponica</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Luscinia svecica svecica</i>
N. di siti Natura 2000
8
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>
N. di siti Natura 2000
10
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Distruzione e degrado zone umide. Disturbo antropico, bracconaggio, uso di reti per la pesca, presenza del cormorano.
<i>Philomachus pugnax</i>
N. di siti Natura 2000
21
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (XX); Con (XX)
Minacce e pressioni
Distruzione e degrado zone umide.
<i>Porzana porzana</i>
N. di siti Natura 2000
23
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Presenza dell'uomo (pesca sportiva) ed invadenza della nutria.



<i>Tringa glareola</i>
N. di siti Natura 2000
18
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (XX); Con (XX)
Minacce e pressioni
Distruzione e degrado zone umide.

4.1.8.4 FORMAZIONI ERBOSE

<i>Anser albifrons albifrons</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (XX); Con (XX)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Burhinus oedicnemus</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Escavazione diffusa nell'alveo, presenza costante dell'uomo, passaggio eccessivo o troppo frequente di greggi transumanti, presenza di animali (cani) vaganti, impiego in agricoltura di biocidi particolarmente nocivi che riducono la presenza di entomofauna, presenza di strade.
<i>Ciconia ciconia ciconia</i>
N. di siti Natura 2000
20
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Modificazioni dell'habitat, uccisioni illegali, collisione contro le linee elettriche ed elettrocuzione.
<i>Circus pygargus</i>
N. di siti Natura 2000
27
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Modificazioni dell'habitat riproduttivo, moderne pratiche agricole ed uso di biocidi.



<i>Emberiza hortulana</i>
N. di siti Natura 2000
7
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Intensificazione pratiche agricole nei terreni pianeggianti, abbandono aree agricole in terreni collinari e di montagna.
<i>Otis tarda</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.

4.1.8.5 BOSCHI E FORESTE

<i>Aegolius funereus</i>
N. di siti Natura 2000
26
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (FV).
Minacce e pressioni
Asportazione alberi habitat, interventi selvicolturali in periodo riproduttivo.
<i>Aquila chrysaetos</i>
N. di siti Natura 2000
30
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (FV); Con (U1)
Minacce e pressioni
Attività di volo a vela, disturbo antropico nelle aree di nidificazione (apertura di nuove vie o sentieri), rimboschimento spontaneo delle aree aperte di origine secondaria, avvelenamento.



<i>Aquila clanga</i>
N. di siti Natura 2000
5
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Bonasa bonasia</i>
N. di siti Natura 2000
31
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Interventi selvicolturali o cessazione degli stessi che producano strutture forestali omogenee su ampie superfici con mancanza di aree aperte, radure e soprassuoli giovani, frequentazione dei sentieri, sport e escursionismo invernale intensivo, bracconaggio.
<i>Bubo bubo</i>
N. di siti Natura 2000
27
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U1); Con (U2)
Minacce e pressioni
Disturbo antropico (escursionisti, rocciatori, fotografi naturalisti), cavi aerei e linee elettriche, prede avvelenate da rodenticidi.
<i>Caprimulgus europaeus</i>
N. di siti Natura 2000
40
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U1); Con (U2)
Minacce e pressioni
Disturbo dovuto alla presenza di aree ricreative e di aree per addestramento cani, degradazione habitat erbacei e delle pinete artificiali; presenza di gatti randagi e cani vaganti, attività agricole con utilizzo di pesticidi.



<i>Ciconia nigra</i>
N. di siti Natura 2000
11
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Circaetus gallicus</i>
N. di siti Natura 2000
16
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U1); Con (U1)
Minacce e pressioni
Progressiva espansione del bosco, apertura di nuovi sentieri, strade forestali e vie di passaggio.
<i>Dendrocopos medius</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Non nidifica in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Dryocopus martius</i>
N. di siti Natura 2000
33
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (FV; Con (FV)
Minacce e pressioni
Asportazione alberi idonei alla nidificazione ed alimentazione. Interventi selvicolturali intensi effettuati in periodo riproduttivo o senza rispettare i caratteri dell'habitat riproduttivo.
<i>Falco columbarius</i>
N. di siti Natura 2000
11
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA).
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce.



<i>Falco vespertinus</i>
N. di siti Natura 2000
14
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Trasformazioni del territorio e in particolare uso eccessivo di biocidi che riducono le sue risorse trofiche.
<i>Ficedula albicollis</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2); Con (U2).
Minacce e pressioni
Sostituzione ed abbandono di vecchi castagneti, asportazione di grandi alberi con cavità.
<i>Gyps fulvus</i>
N. di siti Natura 2000
10
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2))
Minacce e pressioni
Modificazioni dell'habitat, avvelenamento per utilizzo di carcasse contaminate da pallini di piombo, sistemi di allevamento del bestiame domestico e elettrocuzione.
<i>Glaucidium passerinum</i>
N. di siti Natura 2000
24
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Interventi selvicolturali non rispettosi dei caratteri dell'habitat riproduttivo.
<i>Haliaeetus albicilla</i>
N. di siti Natura 2000
5
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.



<i>Hieraaetus pennatus</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (XX)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Lullula arborea</i>
N. di siti Natura 2000
6
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2); Con (U2)
Minacce e pressioni
Abbandono del pascolo, agricoltura intensiva, eliminazione siepi e alberature.
<i>Milvus migrans</i>
N. di siti Natura 2000
48
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Diffusione dei rodenticidi, riduzione fauna ittica dei laghi, avvelenamento.
<i>Milvus milvus</i>
N. di siti Natura 2000
13
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Omogeneizzazione del paesaggio (perdita di spazi aperti, quali prati), avvelenamento per utilizzo di carcasse contaminate da pallini di piombo.
<i>Pandion haliaetus</i>
N. di siti Natura 2000
27
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (NA); Con (NA)
Minacce e pressioni
Uccisioni illegali, elettrocuzione e collisione con cavi aerei.



<i>Pernis apivorus</i>
N. di siti Natura 2000
42
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (FV); Con (FV)
Minacce e pressioni
La mancanza di habitat e di risorse trofiche sono la causa della riduzione della sua nidificazione nella pianura. Nelle aree collinari non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Picoides tridactylus</i>
N. di siti Natura 2000
6
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U1)
Minacce e pressioni
Asportazione alberi idonei alla nidificazione ed alimentazione. Interventi selvicolturali intensi effettuati in periodo riproduttivo o senza rispettare i caratteri dell'habitat riproduttivo.
<i>Picus canus</i>
N. di siti Natura 2000
13
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (FV)
Minacce e pressioni
Asportazione alberi idonei alla nidificazione ed alimentazione. Interventi selvicolturali selvicolturali intensi effettuati in periodo riproduttivo o senza rispettare i caratteri dell'habitat riproduttivo.
<i>Strix uralensis</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (XX)
Minacce e pressioni
Interventi selvicolturali non rispettosi dei caratteri dell'habitat riproduttivo.
<i>Sylvia nisoria</i>
N. di siti Natura 2000
8
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Trasformazione e degradazione degli habitat per bonifiche agricole e artificializzazioni degli ambienti fluviali.



<i>Tetrao tetrix tetrix</i>
N. di siti Natura 2000
28
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Rimboschimento spontaneo, disturbo antropico (turismo invernale, impianti sciistici, cani), attività venatoria, bracconaggio.
<i>Tetrao urogallus</i>
N. di siti Natura 2000
28
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Riduzione delle aree idonee all'allevamento delle covate, aumento della densità di copertura del sottobosco e degli strati arborei dominati (a causa sia di interventi selvicolturali, sia della loro interruzione), riduzione di boschi maturi, rimboschimento spontaneo dei siti di covata, cani vaganti. Apertura di piste di sci e turismo invernale intensivo. Interventi selvicolturali intensivi. Bracconaggio.

4.1.8.6 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

<i>Charadrius alexandrinus</i>
N. di siti Natura 2000
8
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (XX); Con (U2)
Minacce e pressioni
Disturbo antropico (presenza di bagnanti e di cani vaganti).
<i>Gypaetus barbatus</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (U2)
Minacce e pressioni
Modificazioni dell'habitat, avvelenamento per utilizzo di carcasse contaminate da pallini di piombo, sistemi di allevamento del bestiame domestico e elettrocuzione.



4.1.8.7 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

<i>Alcedo atthis</i>
N. di siti Natura 2000
54
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Regimazione del deflusso idrico, inquinamento acque, cementificazione delle sponde fluviali ed estensivi interventi di ripulitura degli argini.
<i>Ardea purpurea</i>
N. di siti Natura 2000
48
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (FV)
Minacce e pressioni
Modificazioni dell'habitat riproduttivo dovute in modo particolare al disturbo portato alle colonie dalla navigazione a motore e dalla presenza dell'uomo. Salinizzazione delle acque, con conseguente indebolimento e rarefazione dei canneti fluviali.
<i>Aythya nyroca</i>
N. di siti Natura 2000
14
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Avvelenamento da piombo e bracconaggio, pesca.
<i>Gavia arctica</i>
N. di siti Natura 2000
11
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (XX); Con (XX)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce essendo specie migratrici abbastanza rare nel territorio veneto.



<i>Gavia stellata</i>
N. di siti Natura 2000
6
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (XX); Con (XX)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce essendo specie migratrici abbastanza rare nel territorio veneto.
<i>Gelochelidon nilotica</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Gestione livelli idrici in primavera.
<i>Mergus albellus (Mergellus albellus)</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Avvelenamento da piombo e bracconaggio, pesca.
<i>Nycticorax nycticorax</i>
N. di siti Natura 2000
43
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Diminuzione delle zone umide e delle risorse trofiche a queste collegate, uso di sostanze chimiche in agricoltura con conseguente diminuzione degli anfibi e della fauna ittica che rappresentano gran parte delle sue fonti trofiche.
<i>Oxyura leucocephala</i>
N. di siti Natura 2000
Non riportato nei formulari standard, recentemente segnalato nell'area del Delta del Po
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.



<i>Pelecanus onocrotalus</i>
N. di siti Natura 2000
Non presente nei formulari standard, comunque ne è stata segnalata presenza
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>
N. di siti Natura 2000
Non riportato nei formulari standard, ma presente in laguna di Venezia
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Distruzione e degrado zone umide. Disturbo antropico, bracconaggio, uso reti per la pesca, presenza del cormorano.
<i>Phalaropus lobatus</i>
N. di siti Natura 2000
1
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (XX)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Phoenicopterus ruber</i>
N. di siti Natura 2000
4
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Disturbo antropico (in particolare la mitilicoltura)
<i>Platalea leucorodia</i>
N. di siti Natura 2000
5
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Diminuzione aree palustri ed umide.



<i>Plegadis falcinellus</i>
N. di siti Natura 2000
8
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Fruizione antropica nei siti con garzaie di ardeidi e/o altre specie ittiofaghe, già instaurate, potenzialmente colonizzabili dalla specie soprattutto se inserite in zone umide particolarmente estese.
<i>Podiceps auritus</i>
N. di siti Natura 2000
2
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Attività alieutiche concentrate nelle aree di sponda, taglio indiscriminato o incendio della vegetazione ripariale, mitilicoltura.
<i>Porzana parva</i>
N. di siti Natura 2000
16
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Presenza dell'uomo (pesca sportiva) ed invadenza della nutria.
<i>Recurvirostra avosetta</i>
N. di siti Natura 2000
9
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Sensibili al disturbo antropico. Innalzamento repentino del livello delle acque, presenza di bagnanti sugli scanni.
<i>Sterna albifrons</i>
N. di siti Natura 2000
15
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U2)
Minacce e pressioni
Disturbo antropico nelle aree litoranee, sviluppo vegetazione nelle barene ed erosione delle stesse.



<i>Sterna hirundo</i>
N. di siti Natura 2000
20
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (U1)
Minacce e pressioni
Innalzamento del livello del mare.
<i>Tadorna ferruginea</i>
N. di siti Natura 2000
3
Stato di conservazione
Reg (2015): Alp (NA); Con (NA)
Minacce e pressioni
Non si rilevano particolari pressioni/minacce.
<i>Xenus cinereus (Tringa cinerea)</i>
N. di siti Natura 2000
Non presente nei formulari standard, specie molto rara, segnalata in laguna di Venezia
Stato di conservazione
Reg (2015): Con (NA)
Minacce e pressioni
Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.

4.1.8.8 ALTRI (GROTTE, ECC.)

Nel documento "**Prioritised Action Framework - PAF**" si riporta come i chiroteri, presenti in questo ambiente, sono già stati riportati nelle altre sezioni, a cui si rimanda per una descrizione dello stato di conservazione e delle relative minacce e pressioni.



4.2 INDICAZIONI E VINCOLI DERIVANTI DALLE NORMATIVE VIGENTI E DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

4.2.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ANALIZZATI NEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

Di seguito si riportano, per componente ambientale, le normative europee, nazionali, regionali analizzate nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna nel Rapporto Ambientale del Programma.

ARIA

- DIRETTIVA 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- Piano d'azione dell'UE: "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo"
- DIRETTIVA (UE) 2016/2284 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici
- Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente
- Programma Nazionale di Controllo dell'Inquinamento Atmosferico
- Piano Regionale Trasporti
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

CAMBIAMENTI CLIMATI E ENERGIA

- Green Deal
- Accordo di Parigi
- Quadro 2030 per il clima e l'energia
- Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici COM(2013) 216
- REGOLAMENTO (UE) 2021/1119 sulla neutralità climatica
- DIRETTIVA (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNACC) e Piano Nazionale Adattamento ai cambiamenti Climatici
- Piano Nazionale Integrato Energia e Clima 2030
- Strategia energetica nazionale 2017
- Piano Energetico Regionale -Fonti Rinnovabili - Risparmio Energetico -Efficienza Energetica

ACQUA

- Direttiva Quadro Acque (Dir.2000/60/CE) e relativi strumenti attuativi PdGA Alpi Orientali e distretto idrografico del fiume Po
- Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni e relativi strumenti attuativi PdG alluvioni Alpi Orientali e distretto idrografico del fiume Po
- Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane
- Piano Tutela Acque
- Piano Direttore 2000

BIODIVERSITÀ e PAESAGGIO

- Strategia UE sulla biodiversità 2030



- Convenzione Europea del Paesaggio
- Strategia Nazionale per la Biodiversità 2020
- Strategia Nazionale per il verde urbano
- PPRA Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta Po

SUOLO

- Strategia tematica per la protezione del suolo
- Strategia del Suolo per il 2030

TEMI TRASVERSALI

- Strategia Europa 2020
- Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo
- Nuovo Piano d'azione per l'economia circolare
- Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
- PTRC
- Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (aggiornamento 2021)
- Piano Strategico del Turismo Veneto.

4.2.2 "PRIORITISED ACTION FRAMEWORK - PAF" PER LE AREE NELLA RETE NATURA 2000

Con la D.G.R. n. 82 del 26 gennaio 2021 è stato approvato il documento "Prioritised Action Framework - PAF" per le aree della Regione del Veneto ricadenti nella Rete Natura 2000 dell'Unione europea, relativo al periodo di programmazione comunitaria 2021-2027 e in linea con quanto previsto dall'art. 8 della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat).

I quadri di azioni prioritarie (*Prioritised Action Frameworks, PAF*) sono strumenti strategici di pianificazione pluriennale, intesi a fornire una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'Unione europea. Conformemente agli obiettivi della Direttiva Habitat, sulla quale si basa la rete Natura 2000, le misure da individuare nei PAF sono intese principalmente ad assicurare "il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di importanza unionale, tenendo conto al contempo delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

Per far fronte alle esigenze di studio e analisi relative agli aspetti prefigurati, è dunque stato avviato un apposito accordo di collaborazione con l'Università degli Studi di Padova - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali, approvato con D.G.R. n. 663 del 21 maggio 2019. Tale accordo, realizzato in stretta collaborazione con la U.O. Strategia regionale della Biodiversità e Parchi, ha portato alla redazione del documento che rappresenta l'Allegato A alla DGR n. 82/2021 quale sua parte integrante e sostanziale, secondo le indicazioni dello specifico format fornito dalla Commissione europea, avvalendosi dei risultati e delle evidenze scientifiche emerse dalle attività di studio e di monitoraggio degli habitat e delle specie naturali e seminaturali, a partire da quelle presenti all'interno dei siti di Rete Natura 2000.

Una componente essenziale del formato attuale del PAF è la suddivisione delle misure di conservazione e ripristino relativi a Natura 2000 e all'infrastruttura verde per categoria ecosistemica generale. La tipologia ecosistemica



proposta, articolata in 8 classi, si basa in larga parte sulla tipologia MAES, istituita come base concettuale per la valutazione degli ecosistemi a livello UE.

Le informazioni e le stime sullo stato attuale degli habitat e delle specie derivano dai dati riportati nel precedente PAF della regione del Veneto, nei rapporti ai sensi dell'articolo 17 della Direttiva Habitat, nella cartografia degli habitat dei siti Natura 2000, nel database dei formulari standard e da altre fonti regionali (per esempio atlanti distributivi delle specie).

Nel documento PAF sono state indicate le azioni prioritarie da realizzare, nel periodo 2021-2027 per la tutela di habitat e specie presenti sul territorio regionale sulla base delle misure di conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000, approvate con la D.G.R. n. 786 del 27 maggio 2016 e s.m.i., che si possono così riassumere:

- Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000;
- Misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000;
- Misure aggiuntive relative all' "infrastruttura verde" al di là di Natura 2000 (intese a migliorare la coerenza della Rete Natura 2000, anche in contesti transfrontalieri);
- Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici.

4.2.3 MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI SIC E ZPS

Il **Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17 ottobre 2007** detta i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

Tale Decreto ha provveduto a:

- integrare la disciplina riguardante la gestione dei siti che formano la Rete Natura 2000, in attuazione delle Direttive n. 2009/147/CE e n. 92/43/CEE, dettando i criteri minimi uniformi, sulla base dei quali le Regioni e le Province autonome approvano le Misure di Conservazione o, all'occorrenza, i Piani di Gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, co. 1226, della L. 27 dicembre 2006, n. 296;
- prevedere che le Regioni e le Province autonome approvino le opportune Misure di Conservazione per le ZPS, entro tre mesi dall'entrata in vigore del Decreto stesso, sulla base anche degli indirizzi espressi nel già citato Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (art. 3);
- prevedere che le Misure di Conservazione per le ZSC siano stabilite, così come avvenuto per le ZPS, anche sulla base di criteri minimi uniformi da applicarsi a tutte le ZSC, al fine di assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati;
- prevedere che i Decreti Ministeriali di designazione delle ZSC, adottati d'intesa con ciascuna Regione e Provincia autonoma interessata, indichino il riferimento all'atto con cui le Regioni e le Province stesse approvano le Misure di Conservazione necessarie a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie per le quali i siti sono stati individuati, conformemente agli indirizzi ministeriali ed assicurando la concertazione degli attori economici e sociali del territorio coinvolto (art. 2).



All'art. 5 vengono stabiliti i "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tutte le ZPS".

1. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3, comma 1, del presente decreto, provvedono a porre i seguenti **divieti**:

- a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
- b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
- d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
- e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
- f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;
- m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;



n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e semprechè l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;

o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonchè ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;

q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonchè della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (Posidonia oceanica) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06; v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.

2. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, provvedono a porre i seguenti **obblighi:**

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni



agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno.

È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;

d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

3. Per tutte le ZPS, le regioni e le province autonome, con l'atto di cui all'art. 3 comma 1 del presente decreto, indicano, quali **attività da promuovere e incentivare:**

- a) la repressione del bracconaggio;
- b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;
- c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;
- d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;
- e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;
- f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;
- g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

All'art. 6 vengono definiti i **criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione per tipologie di ZPS.**

8. ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide.



Obblighi e divieti:

divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;

divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (Anas acuta), marzaiola (Anas querquedula), mestolone (Anas clypeata), alzavola (Anas crecca), canapiglia (Anas strepera), fischione (Anas penelope), moriglione (Aythya ferina), folaga (Fulica atra), gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), porciglione (Rallus aquaticus), beccaccino (Gallinago gallinago), beccaccia (Scolopax rusticola), frullino (Lymnocryptes minimus), pavoncella (Vanellus vanellus);

obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo.

Regolamentazione di:

taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;

costruzione di nuove serre fisse;

caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio;

trattamento delle acque reflue dei bacini di ittiocoltura intensiva o semintensiva;

attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti. Sono fatte salve le operazioni di prosciugamento delle sole vasche salanti delle saline in produzione;

realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;

epoche e metodologie degli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica;

realizzazione di impianti di pioppicoltura;

utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);

pesca con nasse e trappole.

Attività da favorire:

riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;

messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere e laghi;

mantenimento e coltivazione ecocompatibile delle risaie nelle aree adiacenti le zone umide;

incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;

creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;

creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza;

mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare (con insenature e anfratti) dei contorni della zona umida; mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida;

mantenimento dei cicli di circolazione delle acque salate nelle saline abbandonate al fine di conservare gli habitat con acque e fanghi ipersalati idonei per Limicoli, Sternidi e Fenicottero;

interventi di taglio delle vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;



creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di processi di erosione, subsidenza, mantenimento di alti livelli dell'acqua in primavera;

mantenimento di spiagge naturali e di aree non soggette a pulitura meccanizzata tra gli stabilimenti balneari;

conservazione ovvero ripristino di elementi naturali tra gli stabilimenti balneari esistenti;

trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;

realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;

gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;

ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;

conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;

culture a basso consumo idrico e individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo;

adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.

La **DGR n. 786 del 27 maggio 2016** ha portato all'approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE).

Con tale Delibera vengono approvate le Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE. Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L'Allegato A di tale Delibera contiene le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per l'Ambito Biogeografico Alpino, mentre l'Allegato B contiene le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per l'Ambito Biogeografico Continentale.

Le misure adottate a norma del provvedimento sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali dell'All. I e delle specie dell'All. II della direttiva CEE n. 43 del 1992 e delle specie di uccelli dell'All. I della direttiva n. 147 del 2009, per la coerenza delle Rete Natura 2000 delle regioni biogeografiche alpina e continentale del Veneto.

In seguito a tale approvazione e alla pubblicazione nel BUR, la Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori ha dunque provveduto in data 9 giugno 2016 all'invio delle Misure di Conservazione al Ministero competente, al fine della designazione, d'intesa con la Regione, delle ZSC, per la chiusura della procedura di infrazione comunitaria in corso.

Successivamente con note del 24 novembre 2016 e del 15 dicembre 2016 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha suggerito delle modifiche ed integrazioni non sostanziali al fine di procedere con l'atto di designazione, tra le quali la definizione degli obiettivi specifici.

Al fine di recepire tali suggerimenti sono state dunque effettuate le modifiche e le integrazioni richieste. Inoltre sono state predisposte delle modifiche non sostanziali funzionali ad una corretta interpretazione delle Misure di Conservazione.



Con **DGR n. 1331 del 16 agosto 2017** è stata effettuata dunque una nuova approvazione delle Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Rete Natura 2000, al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto all'art. 4, co. 4, della Direttiva 92/43/CEE. Tali Misure di Conservazione recepiscono ed integrano il DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e si applicano ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e, all'atto della loro designazione, alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

L'Allegato A di tale Delibera contiene le modifiche ed integrazioni alle Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione, mentre l'Allegato B contiene le Schede Sito Specifiche, integrate con gli obiettivi specifici, per l'Ambito Biogeografico Alpino e l'Allegato C contiene le Schede Sito Specifiche, integrate con gli obiettivi specifici, per l'Ambito Biogeografico Continentale.

Ai fini ed agli effetti delle disposizioni di cui alla DGR 786/2016 all'Art. 2 dell'Allegato B della stessa vengono fornite alcune definizioni:

- a) ambito di conservazione: porzione di territorio, con forma, dimensione e frammentazione variabili in ragione dei caratteri dell'habitat, delle esigenze ecologiche delle specie, delle minacce cui queste sono sottoposte e in coerenza con gli obiettivi di conservazione, nella quale si applicano le misure di conservazione;
- b) divieti ed obblighi: misura regolamentare che acquisisce efficacia cogente nei confronti dei piani, programmi, progetti e attività;
- c) buone prassi: misura di conservazione coerente con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere il raggiungimento degli obiettivi di cui all'art. 1, comma 3.

La DGR stabilisce che il perimetro degli ambiti di conservazione vengono stabiliti da idonei piani (piani predisposti dagli Enti parco, piani ambientali di cui all'art. 9 della LR n. 40/1984, piani di riassetto e di riordino forestale) o anche ad opera della Giunta Regionale.

Con **DGR n. 1709 del 24 ottobre 2017** è stata effettuata una riformulazione di alcuni articoli delle Misure di Conservazione.

Più nello specifico, in seguito alla nota n. 411430 del 03/10/2017 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stata effettuata la riformulazione degli articoli n. 312 comma 1 lettera b), Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione per la Regione Biogeografica Alpina, e n. 316 comma 1 lettera b), Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione per la Regione Biogeografica Continentale, al fine di procedere con l'atto di designazione.

Al fine di recepire tali suggerimenti è stata dunque effettuata la seguente riformulazione per entrambi gli articoli citati:

"I divieti e gli obblighi per le specie, dove non altrimenti specificato, si applicano, anche in assenza della perimetrazione degli ambiti di conservazione di cui all'articolo 2, comma 1, all'intera superficie delle ZSC, in ragione della presenza delle specie di cui all'articolo 1, comma 4, dei caratteri dei loro rispettivi habitat, delle loro esigenze ecologiche e delle minacce cui esse sono sottoposte".

Per ambito di conservazione si intende la "porzione di territorio, con forma, dimensione e frammentazione variabili in ragione dei caratteri dell'habitat, delle esigenze ecologiche delle specie, delle minacce cui queste sono sottoposte e in coerenza con gli obiettivi di conservazione, nella quale si applicano le misure di conservazione".

Le Misure di Conservazione sono suddivise in tre tipologie (divieti, obblighi, buone prassi):

- Divieti e obblighi - misura regolamentare che acquisisce efficacia cogente nei confronti dei piani, programmi, progetti e attività;
- Buone prassi - misura di conservazione coerente con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere il raggiungimento degli obiettivi di cui



all'art. 1, comma 3 ("Le misure adottate a norma del presente provvedimento sono intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali dell'All. I e delle specie dell'All. II della direttiva CEE n. 43 del 1992 e delle specie di uccelli dell'All. I della direttiva n. 147 del 2009, per la coerenza delle Rete Natura 2000 della regione biogeografica continentale del Veneto").

Per le Misure di Conservazione delle prime due fattispecie (Divieti e obblighi) vige dunque l'obbligo di rispettarle ed interiorizzarle negli atti di pianificazione, programmazione e progettazione e nell'attuazione di progetti ed interventi.

4.2.4 ANALISI DI COERENZA SVOLTA NEL RAPPORTO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

Di seguito si riporta la sintesi dell'analisi di coerenza esterna del PR con i Piani e Programmi valutati svolta nel Rapporto Ambientale del Programma.

ARIA

Dall'analisi dei documenti considerati, per questa componente emerge l'effetto coerente di alcune tipologie di azioni del programma sulla qualità dell'aria: le misure volte alla mobilità urbana multimodale sostenibile attraverso il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni rinnovando il parco mezzi del trasporto pubblico e la realizzazione di piste ciclabili (OS2 viii); interventi volti all'efficientamento energetico di edifici pubblici o produttivi, di riduzione dei consumi dei cicli produttivi delle imprese, nonché impianti di teleriscaldamento nei comuni non metanizzati volti alla riduzione delle emissioni (OS2 i); interventi legati all'utilizzo di fonti rinnovabili come il fotovoltaico (OS2 ii) e interventi legati all'economia circolare (OS2 vi). Anche la promozione di infrastrutture verdi nelle aree urbane risulta coerente in relazione agli obiettivi sulla qualità dell'ambiente includendo la qualità dell'aria (OS2 vii). Le tipologie di misure legate agli obiettivi specifici OS1 i e OS1 ii riguardano, rispettivamente, interventi volti anche alla ricerca e innovazione legati ad aspetti quali la riduzione delle emissioni climateranti e alla promozione dell'economia circolare e allo sviluppo della digitalizzazione per cittadini e aziende: i temi sviluppati nell'OS1 i e anche nell'OS1 ii, che inducono la riduzione degli spostamenti e conseguentemente delle emissioni da traffico grazie alla fruizione di servizi digitali, sono potenzialmente coerenti con gli obiettivi dei documenti esaminati.

Una parziale incoerenza con gli obiettivi delle varie normative analizzate emerge dagli obiettivi specifici che prevedono interventi legati allo sviluppo di prodotti turistici integrati, che migliorino l'accessibilità e la fruibilità del territorio regionale, e allo sviluppo di nuove imprese che dovessero instaurarsi sul territorio regionale come nuove fonti di pressione (OS4 vi, OS5 ii e OS1 iii).

CLIMA E ENERGIA

L'analisi degli obiettivi dei documenti analizzati in merito alle tematiche cambiamenti climatici ed energia e gli obiettivi del PR evidenzia un'ampia coerenza. Il Programma investe attraverso alcuni obiettivi specifici sia sul tema di mitigazione ai cambiamenti climatici, con azioni legate alla riduzione delle emissioni gas climateranti, che sul tema dell'adattamento mediante azioni legate alla riduzione del rischio e alla gestione delle emergenze. La riduzione delle emissioni è promossa nell'ambito degli OS2 i (interventi di efficientamento e utilizzo di fonti rinnovabili per la cogenerazione), OS2 ii (costituzione e sviluppo delle nuove Comunità di Energia Rinnovabile in particolare tramite installazione di impianti fotovoltaici), OS2 vi (transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse che comprende una riduzione dell'incidenza della CO2 emessa), OS2 viii (interventi finalizzati alla mobilità con mezzi elettrici e/o a basse emissioni - la riduzione delle emissioni dei precursori del PM10 comporta di fatto anche la riduzione delle emissioni di CO2) nonché potenzialmente nell'OS1 i (interventi volti alla ricerca e innovazione legati ad aspetti quali la riduzione delle emissioni climateranti e l'economia circolare).



L'adattamento risulta promosso specificatamente nell'ambito dell'OS2 iv e in parte nell'ambito dell'OS2 vii attraverso interventi volti alla ripermabilizzazione, progettazione e realizzazione di nuovi sistemi di ritenzione e di drenaggio naturali e artificiali ecc.

Parziale incoerenza emerge per quanto riguarda la necessità di contrarre i consumi e gli OS che prevedono un potenziale aumento delle richieste energetiche degli utenti sia di tipo industriale che residenziale nel complesso del territorio veneto (OS1 iii e OS4 vi, OS5 ii).

Le tipologie di azione sottese all' OS2 viii rispondono anche all'obiettivo "Garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente".

ACQUA

La coerenza del PR con gli aspetti legati alla gestione del rischio alluvioni risulta positiva per obiettivi specifici quali OS2 iv e OS2 vii. La coerenza in merito al contenimento del consumo della risorsa e al mantenimento della qualità dell'ambiente idrico è garantita dalle azioni che promuovono forme di economia circolare (OS2 vi) e infrastrutture verdi (OS2 vii).

Al contrario gli OS che prevedono un potenziale aumento delle richieste idriche sia di tipo industriale che residenziale da parte degli utenti nel complesso del territorio veneto, risultano parzialmente coerenti con il contenimento del consumo della risorsa e il mantenimento della qualità della stessa (OS1 iii e OS4 vi, OS5 ii).

L'obiettivo di protezione degli ecosistemi acquatici risulta parzialmente incoerente con l'OS2 i che potrebbe prevedere, nell'ambito della promozione delle fonti rinnovabili, impianti geotermici o utilizzo di acqua termale per teleriscaldamento.

BIODIVERSITA' e PAESAGGIO

Il tema biodiversità è affrontato nel PR con l'obiettivo specifico OS2 vii "Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento" con interventi sviluppati in particolare in ambito urbano: l'obiettivo prioritario risulta quello di collegare le periferie urbane con i corridoi ecologici che mettono in connessione le aree di Rete Natura 2000 generalmente situate in ambito extra-urbano. Questo obiettivo risulta pertanto coerente con obiettivi di conservazione e tutela presenti nei documenti analizzati e con gli obiettivi previsti dalla Strategia Nazionale del Verde Urbano. La parziale incoerenza con obiettivi di conservazione e tutela viene invece potenzialmente rilevata per OS4 vi e OS5 ii che mirano alla valorizzazione dei luoghi in funzione del turismo nonché in relazione agli obiettivi che possono comportare interventi strutturali nel territorio.

Gli obiettivi del PR, OS4 vi "Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale" e OS5 ii "Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane", riguardano tipologie di azioni volte alla valorizzazione del paesaggio in particolare sotto l'aspetto di bene paesaggistico e architettonico. Risulta inoltre evidenziata la coerenza del PR, in termini di tutela e valorizzazione del paesaggio, con il Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito Arco Costiero Adriatico Laguna di Venezia e Delta Po.

Una parziale incoerenza emerge, per l'aspetto di possibile deterioramento dei caratteri paesistici, nell'ambito delle tipologie di azioni dell'OS2 iv per quanto riguarda i contesti fluviali e costieri, soggetti ad interventi strutturali in termini di regimazione, di laminazione delle piene, di protezione dagli eventi estremi.

SUOLO



Oltre alla “Strategia tematica per la protezione del suolo”, recentemente la Commissione Europea ha approvato la “Strategia del Suolo per il 2030” (novembre 2021) che sarà parte integrante dell’attuazione del *Green Deal europeo*. La strategia definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L’obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli stati membri della Comunità Europea evitino di consumare suolo (*zero net land take*) e facciano in modo di avere i propri suoli “sani” attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030. La strategia dell’UE per il suolo mira a garantire, entro il 2050 che il suolo riesca a mantenere i suoi servizi ecosistemici, che il consumo di suolo sia zero e che l’inquinamento sia riportato a livelli tali da non essere dannoso per la salute e per l’ambiente e che il suolo sia protetto e gestito in modo sostenibile anche recuperando il suolo degradato.

In generale si può evidenziare che per gli interventi potenzialmente strutturali (come ad es OS1 iii, OS2 ii, OS2 iv, OS2vi) il PR riporta che non dovranno determinare nuovo consumo di suolo così come definito dalla L.R. 14/2017. Una parziale incoerenza, rispetto al mantenimento delle funzioni ecosistemiche, potrebbe derivare dall’OS2 iv; attenzione viene richiesta in termini di fertilità dei terreni, nel caso di realizzazione dei bacini di laminazione che comportano la rimozione del terreno vegetale superficiale. D’altro canto attraverso l’obiettivo specifico OS2 vi il Programma mira con i suoi interventi, ad attuare la depavimentazione di aree attualmente impermeabili, la ripermabilizzazione dei suoli nei lotti edificati/edificabili, la bonifica di siti inquinati e la realizzazione di aree verdi, che recuperano porzioni di suolo permeabile.

TEMI TRASVERSALI

Per quanto riguarda l’analisi di coerenza con i documenti programmatici di temi trasversali, vista l’analogia degli obiettivi presentati, nel RA si rimanda a quanto trattato nelle singole matrici ambientali sopra valutate.

Dall’analisi svolta risulta evidente come un tema da affrontare è la gestione dei rifiuti; il PR, infatti, operando in termini di riqualificazione e ristrutturazione di edifici e spazi aperti, ha come conseguenza indiretta la produzione di rifiuti da C&D; inoltre, considerando l’intero ciclo di vita dei prodotti della transizione energetica, si apre la tematica della gestione dei materiali a fine vita.

Nel RA si fa inoltre presente che la coerenza del PR con il PNRR è stata approfondita con la verifica del principio “Do not significant harm”.



4.3 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

Nel presente paragrafo si propone una prima identificazione degli effetti potenziali, con riferimento a habitat, habitat di specie e specie, generati dall'attuazione del Programma in esame e delle alterazioni ad esso collegate.

Gli effetti degli interventi sono stati individuati in considerazione dei seguenti aspetti:

- vulnerabilità di habitat e specie in funzione della fase del loro ciclo biologico e di ciascun fattore di perturbazione potenziale;
- caratteristiche degli interventi.

4.3.1 VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DEGLI HABITAT AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA

Nelle tabelle che seguono viene identificata la vulnerabilità degli habitat riportati al Paragrafo 4.1.2, suddivisi per tipologia ecosistemica (categorie MAES), rispetto ai fattori di perturbazione identificati per le attività di attuazione del Programma in esame, sulla base di minacce e pressioni riportate nel PAF.



HABITAT	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
1110 BANCHI DI SABBIA A DEBOLE COPERTURA PERMANENTE DI ACQUA MARINA	Erosione, modifica delle correnti marine e bonifica di territori marini. Scarico, deposito di materiali dragati, opere difensive costiere; trasporto navale, strutture per lo sport e il divertimento. Modifica delle strutture di corsi d'acqua interni.	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01.03 Attività con veicoli motorizzati G02 Strutture per lo sport e il tempo libero G05.02 Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee) G05.03 Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
1130 ESTUARI		
1140 DISTESE FANGOSE O SABBIOSE EMERGENTI DURANTE LA BASSA MAREA	Cambiamento dei livelli idrici per interventi idraulici, rimozione dei sedimenti (fanghi), moto ondoso per traffico diportistico	D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01.03 Attività con veicoli motorizzati G05.02 Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee) G05.03 Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
1150* LAGUNE COSTIERE	Diminuzione del tenore salino con conseguente perdita comunità afferenti a questo habitat. Attività di piscicoltura intensiva, traffico diportistico e cambiamento dei livelli idrici per interventi idraulici	D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01.03 Attività con veicoli motorizzati J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
1170 SCOGLIERE	Pesca sportiva ed alterazione dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche biochimiche dell'acqua.	NO
1180 STRUTTURE SOTTOMARINE CAUSATE DA EMISSIONI DI GAS	XX	NO
1310 VEGETAZIONE ANNUA PIONIERA DI SALICORNIA E ALTRE SPECIE DELLE ZONE FANGOSE E SABBIOSE	Alterazione delle condizioni idrologiche derivante da discariche, bonifiche e prosciugamenti in genere, modifiche del funzionamento idrografico. Alterazione del moto ondoso derivante da acquacoltura e molluschicoltura, trasporto navale, strutture per lo sport e il divertimento, erosione	D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01.03 Attività con veicoli motorizzati G02 Strutture per lo sport e il tempo libero G05.02 Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee) G05.03 Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
1320 PRATI DI SPARTINA (SPARTINION MARITIMAE)	Bonifica di territori marini, di estuari e paludi, drenaggio, rimozione di sedimenti (fanghi...). Modifiche al funzionamento idrografico in generale. Scarico, deposito di materiali dragati, arginatura fossi, spiagge artificiali, opere difensive costiere. Invasione specie esotiche.	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01.03 Attività con veicoli motorizzati G02 Strutture per lo sport e il tempo libero G05.02 Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee) G05.03 Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi) I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie



HABITAT	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
1420 PRATERIE E FRUTICETI ALOFILI MEDITERRANEI E TERMO-ATLANTICI (<i>SARCOCORNIETEA FRUTICOSI</i>)	Bonifica di territori marini, di estuari e paludi, drenaggio, rimozione di sedimenti. Modifiche al funzionamento idrografico in generale. Scarico, deposito di materiali dragati, arginatura fossi, spiagge artificiali, opere difensive costiere.	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico G02 Strutture per lo sport e il tempo libero G05.02 Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee) G05.03 Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
2160 DUNE CON PRESENZA DI <i>HIPPOPHAË RHAMNOIDES</i>	Interventi di imboscimento con pini operati negli scorsi decenni. Come gli altri habitat dunali a copertura rada e discontinua subisce l'invasività di alcune specie esotiche	E04.01 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali)
2250* DUNE COSTIERE CON <i>JUNIPERUS SPP.</i>	Pratiche di imboscimento, principalmente con pini; in alcune aree, le dune a <i>Juniperus</i> sono parzialmente colonizzate da specie legnose esotiche invasive (<i>Robinia pseudacacia</i> , <i>Elaeagnus angustifolia</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> , ecc.), talvolta favorite da impianti realizzati nei decenni passati a scopo di consolidamento.	E04.01 Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali)
4060 LANDE ALPINE E BOREALI	Non si rilevano particolari pressioni/minacce	NO
4070* BOSCAGLIE DI <i>PINUS MUGO</i> E <i>RHODODENDRON HIRSUTUM</i> (<i>MUGO-RHODODENDRETUM HIRSUTUM</i>)	Non si rilevano particolari pressioni/minacce	NO
4080 BOSCAGLIE SUBARTICHE DI <i>SALIX SPP.</i>	Modifiche ai regimi idrici, dovute anche ad interventi antropici (drenaggi, captazioni ed arginature)	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico G02 Strutture per lo sport e il tempo libero J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
5130 FORMAZIONI A <i>JUNIPERUS COMMUNIS</i> SU LANDE O PRATI CALCICOLI	Abbandono o intensivizzazione delle pratiche colturali. Nella grandissima maggioranza dei siti è già una situazione di transizione, per sua natura destinata ad evolvere verso formazioni arboree	NO



HABITAT	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
7110* TORBIERE ALTE ATTIVE	Bonifiche e drenaggi rappresentano la principale minaccia. Si segnalano inoltre le problematiche legate all'attraversamento durante le operazioni di esbosco, all'eccesso di pascolo ed al calpestio umano	G01.03 Attività con veicoli motorizzati G05.01 Calpestio eccessivo J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
7140 TORBIERE DI TRANSIZIONE E INSTABILI	Apporti di nutrienti, calpestio e captazioni idriche effettuate nelle vicinanze. Inarbustimento ed espansione di cannuccia di palude in mancanza di interventi di sfalcio	G01.03 Attività con veicoli motorizzati G05.01 Calpestio eccessivo J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
7150 DEPRESSIONI SU SUBSTRATI TORBOSI DEL <i>RHYNCHOSPORION</i>	Fenomeni di eutrofizzazione ed interrimento. La loro dinamica, e quindi anche le minacce, si collegano a ciò che è riportato per il 7110 e 7140	G01.03 Attività con veicoli motorizzati G05.01 Calpestio eccessivo J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
7210* PALUDI CALCAREE CON <i>CLADIUM MARISCUS</i> E SPECIE DEL <i>CARICION DAVALLIANAE</i>	Invasione di cannuccia di palude come processo naturale, assenza di gestione ed agricoltura intensiva ai margini con rischi di eutrofizzazione dell'ambiente	NO
7220* SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONE DI TUFI (<i>CRATONEURION</i>)	Captazioni ed intercettazioni della falda acquifera, escavazioni e nuova viabilità	D01 Strade, sentieri e ferrovie J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
7230 TORBIERE BASSE ALCALINE	Bonifiche e drenaggi rappresentano la principale minaccia. Si segnalano inoltre le problematiche legate all'attraversamento durante le operazioni di esbosco, all'eccesso di pascolo ed al calpestio umano, Il mancato sfalcio favorisce l'inarbustimento e l'espansione di cannuccia di palude in diversi siti.	G01.03 Attività con veicoli motorizzati G05.01 Calpestio eccessivo J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
7240* FORMAZIONI PIONIERE ALPINE DEL <i>CARICION BICOLORIS-ATROFUSCAE</i>	Realizzazione di bacini per uso idroelettrico, captazione idrica, costruzione di strade, impianti turistici ed innervamento artificiale, calpestio legato all'escursionismo. Eccesso di pascolo.	C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche) J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali D01 Strade, sentieri e ferrovie G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G02 Strutture per lo sport e il tempo libero G05.01 Calpestio eccessivo



HABITAT	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA’ RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
1410 PASCOLI INONDATI MEDITERRANEI (JUNCETALIA MARITIMI)	Bonifica di territori marini, di estuari e paludi, drenaggio, rimozione di sedimenti. Modifiche al funzionamento idrografico in generale. Scarico, deposito di materiali dragati, arginatura fossi, spiagge artificiali, opere difensive costiere	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico G02 Strutture per lo sport e il tempo libero G05.02 Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee) G05.03 Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
2130* DUNE COSTIERE FISSE A VEGETAZIONE ERBACEA (DUNE GRIGIE)	Habitat pesantemente minacciato dall’erosione indotta dal calpestio, dal motocross e dal passaggio di mezzi motorizzati; vaste superfici di questo prezioso habitat sono state perse in seguito alle pratiche di imboschimento, principalmente con pini. Alcune aree sono parzialmente colonizzate da specie legnose invasive spesso favorite da impianti realizzati nei decenni passati a scopo di consolidamento. Invasione di specie esotiche.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati G05.01 Calpestio eccessivo I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali)
2230 DUNE CON PRATI DEI MALCOLMIETALIA	Degrado per l’invasione di specie nitrofile (<i>Hordeum</i> sp., <i>Ambrosia</i> Sp. ecc.) e resistenti al calpestio (<i>Cynodon dactylon</i>). Invasione di specie esotiche.	I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali)
6110* FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE RUPICOLE O BASOFILICHE DELL'ALYSSO-SEDION ALBI	Abbandono di forme di agricoltura e pastorizia tradizionale, con spontaneo ritorno del bosco. Localmente, rappresenta una minaccia il calpestio dovuto ad eccessivo carico turistico	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G05.01 Calpestio eccessivo
6150 FORMAZIONI ERBOSE BOREO-ALPINE SILICEE 6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE ALPINE E SUBALPINE	Carichi di pascolo eccessivi o inarrestamento per sottopascuimento. Livellamento suoli per impianti sciistici ed erosione.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati G02 Strutture per lo sport e il tempo libero
6210 FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (* NOTEVOLE FIORITURA DI ORCHIDEE) 6230* FORMAZIONI ERBOSE A NARDUS, RICCHE DI SPECIE, SU SUBSTRATO SILICEO DELLE ZONE MONTANE (E DELLE ZONE SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE) 62A0 FORMAZIONI ERBOSE SECCHE DELLA REGIONE SUB MEDITERRANEA ORIENTALE (SCORZONERATALIA VILLOSAE)	Assenza di sfalcio o pascolo che porta al ritorno spontaneo del bosco. Intensificazione colture agricole e perdita di habitat dovuto al cambio d’uso del suolo (urbanizzazioni, impianto vigneti e cambi di coltura in generale). Invasione specie esotiche. Si segnala anche la problematica legata alle dinamiche estrattive lungo i principali fiumi (prelievo deposito materiali inerti).	E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali)
6410 PRATERIE CON MOLINIA SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLOSO-LIMOSI (MOLINION CAERULEAE) 6420 PRATERIE UMIDE MEDITERRANEE CON PIANTE ERBACEE ALTE DEL MOLINIO-HOLOSCHOENION	Eccessivi carichi di pascolo, abbandono delle pratiche di sfalcio con conseguente ricolonizzazione di alberi ed arbusti. Alterazione della falda causata da drenaggi, bonifiche e captazioni idriche. Trasformazione dei prati magri umidi in colture erbacee intensive o seminative.	J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
6430 BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IDROFILE	Invasione di specie esotiche, soprattutto a bassa quota. Variazione dei regimi idrici dovuti a bonifiche e captazioni.	I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
6510 PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE (ALOPECURUS PRATENSIS, SANGUISORBA OFFICINALIS)	Abbandono delle tradizionali pratiche agricole ed intensificazione delle stesse. Cambi di coltura con diminuzione delle superfici dell’habitat. Espansione di aree urbanizzate e di infrastrutture (es. impianti sportivi, deposito materiali, ecc.).	D01 Strade, sentieri e ferrovie D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali G02 Strutture per lo sport e il tempo libero
6520 PRATERIE MONTANE DA Fieno	Abbandono delle tradizionali pratiche agricole con ritorno spontaneo del bosco o intensificazione delle pratiche agricole (concimazioni).	NO



HABITAT	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA’ RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
2270* DUNE CON FORESTE DI <i>PINUS PINEA</i> E/O <i>PINUS PINASTER</i>	Eccessiva densità dei popolamenti di pini, con conseguenti problematiche fitosanitarie di rischio di incendi.	NO
9110 FAGGETI DEL <i>LUZULO-FAGETUM</i>	Solo interventi selvicolturali pesanti e/o ceduazioni eccessive causano degradazione che, a bassa quota, può comportare l’ingresso di specie invasive (es. robinia). Possibili danni da gelate tardive o da infestazioni di <i>Phyllaphisfagi</i> .	NO
9130 FAGGETI DELL’ <i>ASPERULO-FAGETUM</i>	Frammentazione dovuta all’eccessiva densità di piste e strade forestali, alla costruzione di nuovi insediamenti e di altri fattori di disturbo antropico (calpestio e pianificazione incongrua dei prelievi). Possibili effetti di invecchiamento dovuti alla mancata attuazione della pianificazione selvicolturale.	D01 Strade, sentieri e ferrovie E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali G05.01 Calpestio eccessivo J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo J03.02 Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo
9140 FAGGETI SUBALPINI DELL’EUROPA CENTRALE CON <i>ACER</i> E <i>RUMEX ARIFOLIUS</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce anche se vi è la possibilità di degrado a seguito di interventi troppo intensi (strade, captazione a monte, utilizzazioni irrazionali).	D01 Strade, sentieri e ferrovie J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
9150 FAGGETI CALCICOLI DELL’EUROPA CENTRALE DEL <i>CEPHALANTHERO-FAGION</i>	La ceduazione intensa può favorire lo sviluppo di stadi di degradazione a rovi ed una regressione in favore delle conifere. Una minaccia sempre presente è l’incendio.	NO
9160 QUERCETI DI FARNIA O ROVERE SUBATLANTICI E DELL’EUROPA CENTRALE DEL <i>CARPINION BETULI</i>	Abbassamento della falda causato dall’aumento dei prelievi idrici, eccesso di azoto e di altri elementi derivanti da attività industriali e di agricoltura intensiva, costruzione di nuove infrastrutture. Attacco di diversi agenti patogeni quali <i>Tortrix viridiana</i> e <i>Lymantria dispar</i> .	D01 Strade, sentieri e ferrovie E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
9180* FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL <i>TILIO-ACERION</i>	Interventi selvicolturali che possono determinare invasione di robinia (zone meno fredde) ed abete rosso (zone in quota). Danni da abbandono di rifiuti ed apertura nuove strade.	D01 Strade, sentieri e ferrovie
91D0* TORBIERE BOSCOSE	Variazioni di falda dovute ad interventi di bonifica e prelievi a monte. Apporto di sostante nutrienti derivanti da inquinamento. Apertura nuove strade ed esbosco	B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) D01 Strade, sentieri e ferrovie J02.01.03Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
91E0* FORESTE ALLUVIONALI DI <i>ALNUS GLUTINOSA</i> E <i>FRAXINUS EXCELSIOR</i> (ALNO- <i>PADION</i> , <i>ALNION INCANAE</i> , <i>SALICION ALBAE</i>)	Attività estrattiva di sabbie e ghiaie lungo i fiumi e opere di regimazione idraulica. Invasione specie esotiche. Inquinamento da fertilizzanti e diserbanti nelle aree agricole coritermini. Per il 91E0 tagli troppo intensi possono portare al degrado dell’habitat.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
91F0 FORESTE MISTE RIPARIE DI GRANDI FIUMI A <i>QUERCUS ROBUR</i> , <i>ULMUS LAEVIS</i> E <i>ULMUS MINOR</i> , <i>FRAXINUS EXCELSIOR</i> O <i>FRAXINUS ANGUSTIFOLIA (ULMENION MINORIS)</i>		
91H0* BOSCHI PANNONICI DI <i>QUERCUS PUBESCENS</i>	Trattamenti selvicolturali intensi (aperture eccessive della copertura) favoriscono l'ingresso di specie esotiche invasive (robinia ed ailanto) e sfavoriscono le specie arboree edificanti.	NO
91K0 FORESTE ILLIRICHE DI <i>FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION)</i>	Sensibile all’invasione di specie esotiche (es. robinia). La ceduazione intensa può favorire lo sviluppo di stadi di degradazione a rovi ed una regressione in favore delle conifere. Possibilità di degrado a seguito di interventi troppo intensi (strade, captazione a monte, utilizzazioni irrazionali).	D01 Strade, sentieri e ferrovie I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
91L0 QUERCETI DI ROVERE ILLIRICI (<i>ERYTHRONIO-CARPINION</i>)	Invasione di specie esotiche invasive. Fenomeni di eutrofizzazione dovuti ad abbandono rifiuti e ricaduta di inquinanti. Come tutte le aree di fondovalle e dei primi versanti collinari, essendo già frammentati, sono ambienti a rischio in seguito ad attività antropiche	I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) H05.01 Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi J03.02 Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo
91AA* BOSCHI ORIENTALI DI QUERCIA BIANCA	Trattamenti selvicolturali intensi (aperture eccessive della copertura) favoriscono l’ingresso di specie esotiche invasive (robinia ed ailanto) e sfavoriscono le specie arboree edificanti.	NO
9260 BOSCHI DI <i>CASTANEA SATIVA</i>	Attacchi parassitari (cancro del castagno, vespa cinese) e competizione con specie esotiche invasive anche a causa della carenza di interventi colturali.	NO
92A0 FORESTE A GALLERIA DI <i>SALIX ALBA</i> E <i>POPULUS ALBA</i>	Invasione specie esotiche tra cui <i>Robinia pseudoacacia</i> , <i>Ailanthus altissima</i> , <i>Acer negundo</i> , <i>Amorpha fruticosa</i> e <i>Buddleja davidii</i> . Variazione del livello di falda e del corso dei fiumi.	I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
9340 FORESTE DI <i>QUERCUS ILEX</i> E <i>QUERCUS ROTUNDIFOLIA</i>	Riduzione di habitat a seguito di espansioni urbanistiche e turistiche, ed incendi. Con importanza relativamente inferiore l’invasione di specie esotiche.	E01 Aree urbane, insediamenti umani I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie



HABITAT	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
9410 FORESTE ACIDOFILE MONTANE E ALPINE DI <i>PICEA (VACCINIO-PICEETEA)</i>	Pullulazione di insetti (xilofagi e fitofagi) favoriti da andamenti climatici anomali e schianti da vento su estese superfici, come quelli causati dalla tempesta Vaia. Eccessivo invecchiamento ed omogeneizzazione delle strutture a seguito dell'abbandono o della carenza di interventi selvicolturali o perdita di superficie dovuta agli schianti da vento estesi su grandi superfici (tempesta Vaia). Se gli effetti della tempesta Vaia sugli ecosistemi siano da considerare un danno oppure parte dei normali cicli ecologici è tuttora una questione aperta.	NO
9420 FORESTE ALPINE DI <i>LARIX DECIDUA</i> E/O <i>PINUS CEMBRA</i>	Riduzione di habitat per espansione impianti turistici (piste da sci). Il pascolo può influire sulla qualità e sulla composizione dell'habitat.	E01 Aree urbane, insediamenti umani G02 Strutture per lo sport e il tempo libero J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
9530* PINETE (SUB)MEDITERRANEE DI PINI NERI ENDEMICI	Attacchi di fitofagi (processionaria) e minaccia da incendi. Possibilità di degrado a seguito di interventi (strade, utilizzazioni irrazionali).	D01 Strade, sentieri e ferrovie

4.3.1.6 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

HABITAT	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
1210 VEGETAZIONE ANNUA DELLE LINEE DI DEPOSITO MARINE	Pulizia delle spiagge effettuata con mezzi meccanici ed in modo indiscriminato; diffusione della pressione turistica (calpestio) che, in questi ambienti, può anche compromettere completamente l'esito riproduttivo dell'avifauna nidificante e far scomparire la fauna di invertebrati; invasione specie esotiche.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati G05.01 Calpestio eccessivo G05.05 Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali)
2110 DUNE MOBILI EMBRIONALI	Gli habitat risultano pesantemente minacciati dall'erosione, sia marina sia indotta dal calpestio da parte dei turisti; lo spianamento con mezzi meccanici delle spiagge rappresenta una ulteriore fonte di pressione e minaccia. Inoltre, la diffusione di specie esotiche, favorita dall'incontrollata fruizione turistica, comporta il degrado di tale habitat e la perdita di terreno da parte delle specie native in favore di esotiche.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati G05.01 Calpestio eccessivo G05.05 Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
2120 DUNE MOBILI DEL CORDONE LITORALE CON PRESENZA DI <i>AMMOPHILA ARENARIA</i> (DUNE BIANCHE)		
8110 GHIAIONI SILICEI DEI PIANI MONTANO FINO A NIVALE (<i>ANDROSACETALIA ALPINAE</i> E <i>GALEOPSISETALIA LADANI</i>)	Non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO CALCAREI MONTANI E ALPINI (<i>THLASPIETEA ROTUNDIFOLII</i>)	Non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
8130 GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILII	Non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA	Non si rilevano particolari pressioni/minacce, ad eccezione del possibile disturbo legato all'istituzione di palestre di roccia ed il prelievo di flora per il collezionismo. Possono rappresentare una minaccia le operazioni di disaggio e la messa in opera di reti paramassi.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto
8220 PARETI ROCCIOSE SILICEE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA		
8230 ROCCE SILICEE CON VEGETAZIONE PIONIERA DEL <i>SEDO-SCLERANTHION</i> O DEL <i>SEDO ALBI-VERONICION DILLENII</i>	Ricolonizzazione arborea e arbustiva spontanea e stazionamento del bestiame	NO
8240* PAVIMENTI CALCAREI	Non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
8340 GHIACCIAI PERMANENTI	Cambiamenti climatici ed insediamento di nuovi impianti per gli sport invernali.	G02 Strutture per lo sport e il tempo libero

4.3.1.7 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

HABITAT	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
3130 ACQUE STAGNANTI, DA OLIGOTROFE A MESOTROFE, CON VEGETAZIONE DEI <i>LITTORELLETEA UNIFLORAE</i> E/O DEGLI <i>ISOËTO-NANOJUNCETEA</i>	Sfruttamento turistico non compatibile, sfruttamento a fini idroelettrici. Pascolamento eccessivo, eliminazione di sponde fangose di coltivi e fossi	C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche) G01 Attività sportive e ricreative all'aperto
3140 ACQUE OLIGOMESOTROFE CALCAREE CON VEGETAZIONE BENTICA DI <i>CHARA</i> SPP.	Alterazione del regime idrologico. In vari casi l'alterazione deriva da evoluzione geomorfologica naturale dei versanti.	J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie



HABITAT	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
3150 LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL MAGNOPOTAMION O HYDROCHARITION	Apporti eccessivi di inquinanti, utilizzazioni e sbarramenti a scopo idroelettrico. Opere di bonifica ed urbanizzazione (spesso in località d'interesse turistico).	C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche) E01 Aree urbane, insediamenti umani J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
3160 LAGHI E STAGNI DISTROFICI NATURALI	Eutrofizzazione delle acque. Prelievi e modifica del regime idrologico a monte.	J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
3220 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA	Escavazione di ghiaie e sabbie, modifica dei regimi idrologici ed opere di regimazione delle acque. Invasione specie esotiche. In molti casi la modifica è del tutto naturale e legata al regime torrentizio che modifica le superfici e la dislocazione di tali comunità .	I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
3230 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A MYRICARIA GERMANICA	Modificazione del regime fluviale naturale, prelievo di sabbie e ghiaie.	J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A SALIX ELEAGNOS	Modifica dei regimi idrologici ed opere di regimazione delle acque. Ingresso specie esotiche e sinantropiche.	I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
3260 FIUMI DELLE PIANURE E MONTANI CON VEGETAZIONE DEL RANUNCULION FLUITANTIS E CALLITRICHIO-BATRACHION	Carico eccessivo di inquinanti e nutrienti che portano ad eutrofizzazione delle acque. Alterazioni della falda dovute ad emungimenti e prelievi.	J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
3270 FIUMI CON ARGINI MELMOSI CON VEGETAZIONE DEL CHENOPODION RUBRI P.P E BIDENTION P.P.	Rettifiche ed arginature al corso dei fiumi.	J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale

4.3.1.8 ALTRI (GROTTE, ECC.)

HABITAT	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
8310 GROTTE NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO	Legate principalmente al disturbo antropico ed alla variazione del regime idrico	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo



4.3.2 VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI FLORA AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA

Nelle tabelle che seguono viene identificata la vulnerabilità delle specie floristiche riportate al Paragrafo 4.1.2, suddivise per tipologia ecosistemica (categorie MAES), rispetto ai fattori di perturbazione identificati per le attività di attuazione del Programma in esame, sulla base di minacce e pressioni riportate nel PAF.



4.3.2.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Salicornia veneta</i>	Modificazioni, anche modeste, dei regimi idrici ed alterazione qualità delle acque	H03.02.04 Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo

4.3.2.2 TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Euphrasia marchesettii</i>	Ricolonizzazione di alberi ed arbusti, drenaggio zone umide, diffusione di specie esotiche, pressione turistica, degrado dell'habitat.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Gladiolus palustris</i>	Abbandono della fienagione dei prati magri.	NO
<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	Ricolonizzazione di alberi ed arbusti, drenaggio zone umide, diffusione di specie esotiche, pressione turistica, degrado dell'habitat.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Liparis loeselii</i>	Bonifiche, drenaggi e canalizzazioni degli ambienti palustri, processi di eutrofizzazione ed abbandono culturale (invasione canneto)	J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale

4.3.2.3 FORMAZIONI ERBOSE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Gypsophila papillosa</i>	Incespugliamento e chiusura del cotico erboso; espansioni edilizie e conversione a vigneto	E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Colture intensive, espansioni urbanistiche e realizzazione nuove infrastrutture	D01 Strade, sentieri e ferrovie D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali

4.3.2.4 BOSCHI E FORESTE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Adenophora liliifolia</i>	Abbandono tradizionali attività silvo-pastorali e chiusura del bosco	NO
<i>Buxbaumia viridis</i>	Raccolta strati muscinali ed asportazione legno marcescente	NO
<i>Cypripedium calceolus</i>	Non si segnalano al momento particolari pressioni/minacce anche se può essere soggetta alla raccolta in alcuni siti	NO

4.3.2.5 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Saxifraga berica</i>	Non si è a conoscenza di particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Saxifraga tombeanensis</i>	Raccolta della specie per collezionismo, cambiamenti climatici con conseguente riduzione dell'habitat	NO
<i>Stipa veneta</i>	Pressione antropica su biocenosi costiere, realizzazione di sentieri ed erosione delle dune	D01 Strade, sentieri e ferrovie G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati G05.01 Calpestio eccessivo G05.05 Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge

4.3.2.6 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Marsilea quadrifolia</i>	Coltivazione intensiva risaie, pulitura fossi e canali, invasione specie esotiche	I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali)



4.3.3 VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI INVERTEBRATI AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA

Nelle tabelle che seguono viene identificata la vulnerabilità delle specie di invertebrati riportate al Paragrafo 4.1.4, suddivise per tipologia ecosistemica (categorie MAES), rispetto ai fattori di perturbazione identificati per le attività di attuazione del Programma in esame, sulla base di minacce e pressioni riportate nel PAF.



4.3.3.1 BRUGHIERE E SOTTOBOSCO

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Eriogaster catax</i>	Non si rilevano particolari minacce o pressioni	NO

4.3.3.2 TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Coenonympha oedippus</i>	Distruzione e drenaggio zone umide, bonifiche e conversione dei biotopi in coltivi. Chiusura di formazioni forestali termofile di versante.	J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Vertigo angustior</i>	Distruzione e scomparsa di ambienti umidi e ripariali, cambiamento livelli delle acque a causa delle attività umane, inquinamento chimico causato da fertilizzanti e fitofarmaci.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

4.3.3.3 FORMAZIONI ERBOSE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Erebia calcaria</i>	Abbandono dei prati e dei pascoli con conseguente rifeorestazione spontanea	NO
<i>Euphydryas aurinia</i>	Drenaggio di terreni acquitrinosi e di prati umidi per coltivazione o pascolo, sfalci troppo frequenti e regolari, pascolo ovino.	J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
<i>Lycaena dispar</i>	Distruzione e drenaggio zone umide aperte, piantagione di specie arboree nelle aree adatte alla specie.	B01.01 Piantagione forestale su terreni non boscati (specie autoctone) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

4.3.3.4 BOSCHI E FORESTE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Callimorpha quadripunctaria</i> (<i>Euplagia quadripunctaria</i>)	Non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Cerambyx cerdo</i>	Rimozione e mancanza di piante arboree (in particolare querce) di grandi dimensioni con legno marcescente, rimozione ceppaie ed alberi morenti.	B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)
<i>Lucanus cervus</i>		B02.04 Rimozione di piante morte o morenti B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo
<i>Osmoderma eremita</i>	Scarsità e prelievo di grandi alberi con cavità, eliminazione di siepi e filari capitozzati. Frammentazione degli habitat.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.04 Rimozione di piante morte o morenti B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo J03.02 Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo
<i>Rosalia alpina</i>	Eliminazione vecchie piante di faggio, allontanamento dal bosco della necromassa legnosa.	B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.04 Rimozione di piante morte o morenti B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo

4.3.3.5 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Erebia calcaria</i>	Abbandono dei prati e dei pascoli con conseguente rifeorestazione spontanea	NO

4.3.3.6 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Distruzione o modifica habitat (rettifica e cementificazione corsi d'acqua, distruzione vegetazione ripariale, intorbidamento acqua, perturbazione del regime idrico), inquinamento, pesca di frodo, immissione ed espansione di specie esotiche (in particolare, il gambero rosso della Louisiana), ripopolamento di salmonidi.	J02.10 Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie



4.3.4 VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI ITTIOFAUNA AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA

Nelle tabelle che seguono viene identificata la vulnerabilità delle specie di ittiofauna riportate al Paragrafo 4.1.5, suddivise per tipologia ecosistemica (categorie MAES), rispetto ai fattori di perturbazione identificati per le attività di attuazione del Programma in esame, sulla base di minacce e pressioni riportate nel PAF.



4.3.4.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Petromyzon marinus</i> <i>Alosa fallax</i>	Interruzione della continuità fluviale causata dagli sbarramenti.	C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche) J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Aphanius fasciatus</i>	Bonifiche e canalizzazioni, inquinamento delle acque. Introduzione di specie esotiche affini e competitori alimentari.	H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza H03.02.04 Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas) I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Inquinamento industriale e riduzione dell'habitat in seguito all'eccessivo sviluppo antropico degli ambienti lagunari, costieri ed estuari.	E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali H03.02.04 Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

4.3.4.2 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Alosa fallax</i>	Interruzione della continuità fluviale causata dagli sbarramenti.	C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche) J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Barbus meridionalis</i> <i>Barbus plebejus</i>	Inquinamento ed artificializzazione degli alvei fluviali, prelievo di ghiaia, immissione di barbi di ceppi non autoctoni.	H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Chondrostoma genei (Protochondrostoma genei)</i> <i>Chondrostoma soetta</i>	Presenza di dighe sbarramenti che impediscono l'accesso ai siti riproduttivi, pesca durante periodo riproduttivo, artificializzazione corsi d'acqua e prelievo di ghiaia. Introduzione di ciprinidi e degrado qualità delle acque.	C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche) H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Cobitis bilineata (Cobitis taenia)</i>	Artificializzazione degli alvei e prelievi di sabbia	J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Cottus gobio</i>	Alterazione dei corsi d'acqua (sbarramenti), captazioni idriche ed inquinamento, ripopolamenti di trote.	C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche) H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
<i>Knipowitschia panizzae</i>	Inquinamento industriale e riduzione dell'habitat in seguito all'eccessivo sviluppo antropico degli ambienti lagunari, costieri ed estuari.	E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Lethenteron zanandreae (Lampetra zanandreae)</i>	Alterazione dell'habitat dovuta a canalizzazioni e prelievi di ghiaia, inquinamento delle acque, abbassamento della falda. Ripopolamento con salmonidi che predano le larve della specie.	H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.07 Prelievi d'acqua dal sottosuolo
<i>Leuciscus souffia (Telestes muticellus)</i>	Inquinamento ed eccessivi prelievi idrici, artificializzazione dei corsi d'acqua e prelievi di ghiaia.	H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
<i>Petromyzon marinus</i>	Interruzione della continuità fluviale causata dagli sbarramenti.	C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche) J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Rutilus pigus</i>	Interruzione della continuità fluviale causata dagli sbarramenti; pesca sportiva effettuata durante il periodo riproduttivo. Introduzione del rutilo (<i>Rutilus rutilus</i>), specie esotica in grado non solo di ibridarsi con il pigo, ma anche di occuparne la medesima nicchia trofica.	C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche) J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Sabanejewia larvata</i>	Alterazione dell'habitat dovuta a canalizzazioni e costruzione di sbarramenti, inquinamento delle acque.	C03 Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche) H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Salmo marmoratus</i>	Immissioni di trota fario, alterazione dei corsi d'acqua (artificializzazione alvei, prelievi ghiaia), captazione idrica, pesca eccessiva.	J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali



4.3.5 VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI ERPETOFAUNA AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA

Nelle tabelle che seguono viene identificata la vulnerabilità delle specie di erpetofauna riportate al Paragrafo 4.1.6, suddivise per tipologia ecosistemica (categorie MAES), rispetto ai fattori di perturbazione identificati per le attività di attuazione del Programma in esame, sulla base di minacce e pressioni riportate nel PAF.



4.3.5.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Caretta caretta</i>	Pressione antropica, inquinamento e pesca.	D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati H03.02.04 Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas) H05.01 Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi

4.3.5.2 TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Triturus carnifex</i>	Alterazione antropica causata da: modernizzazione delle pratiche agricole (meccanizzazione, insetticidi e fertilizzanti chimici), sviluppo di infrastrutture e rete viaria, espansione specie esotiche (es. <i>Procambarus clarkii</i>), introduzione specie ittiche estranee al corpo idrico, interrimento naturale e scomparsa zone umide per mancanza di manutenzione. Abbandono pratiche agro-pastorali tradizionali.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) D01 Strade, sentieri e ferrovie D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico I01 Specie alloctone invasive (vegetali e animali) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

4.3.5.3 BOSCHI E FORESTE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Rana latastei</i>	Riduzione ambienti idonei (boschi planiziali, siepi), bonifiche di aree palustri, sistemazioni idrauliche, ripulitura ambienti acquatici, uso prodotti chimici in agricoltura, concorrenza con specie esotiche (es. gambero rosso della Louisiana).	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.10 Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Salamandra atra aurorae</i>	Intrinsecamente sensibile, raccolta (collezionismo), operazioni di esbosco, pascolo.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)
<i>Testudo hermanni</i>	Riduzione ambienti idonei (boschi planiziali, dune, ambienti retrodunali)	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

4.3.5.4 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Salamandra atra pasubiensis</i>	Non sembrano esserci pressioni o minacce dirette da parte dell'uomo, ma l'erosione e il movimento di detriti rocciosi potrebbero distruggere i rifugi della sottospecie. Questa sottospecie è stata scoperta e descritta come differente da <i>Salamandra atra aurorae</i> successivamente al recepimento della Direttiva Habitat e, quindi, viene inserita nei medesimi allegati.	NO

4.3.5.5 HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Bombina variegata</i>	Trasformazioni agricole ed urbanistiche con conseguente riduzione degli ambienti idonei alla specie (boschi planiziali, siepi, fossati e piccole raccolte d'acqua), riduzione pozze d'alpeggio, fontane, vecchi abbeveratoi e lavatoi, ecc., nella zona alpina.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Emys orbicularis</i>	Competizione con specie esotiche (come <i>Trachemys scripta</i>), rimodellamento e gestione (taglio vegetazione) dei canali e corsi d'acqua.	J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J02.10 Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio
<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	Eliminazione e inquinamento siti riproduttivi (urbanizzazione, modifica tecniche agricole), salinizzazione delle acque, frammentazione habitat dovuta alla presenza di assi stradali; incendi; imprevedibilità variazioni idriche che influenzano l'habitat	D01 Strade, sentieri e ferrovie E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali H01.09 Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie J03.02 Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo



4.3.6 VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI MAMMALOFAUNA AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA

Nelle tabelle che seguono viene identificata la vulnerabilità delle specie di mammalofauna riportate al Paragrafo 4.1.7, suddivise per tipologia ecosistemica (categorie MAES), rispetto ai fattori di perturbazione identificati per le attività di attuazione del Programma in esame, sulla base di minacce e pressioni riportate nel PAF.



4.3.6.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Tursiops truncatus</i>	Imprigionamento e ferimento degli esemplari negli attrezzi da pesca; contaminazione da sostanze chimiche e sovra sfruttamento delle risorse ittiche costiere.	H03.02.04 Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas) H05.01 Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi

4.3.6.2 BOSCHI E FORESTE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Barbastella barbastellus</i>	Disturbo rifugi invernali ed eliminazione di vecchi alberi cavi.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.04 Rimozione di piante morte o morenti B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Canis lupus</i>	Uccisioni illegali, ibridazione con il cane.	NO
<i>Lynx lynx</i>	Uccisioni illegali, discontinuità ecologica dovuta a insediamenti, barriere infrastrutturali e coltivazioni intensive.	D01 Strade, sentieri e ferrovie E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali J03.02 Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo
<i>Myotis bechsteinii</i>	Disturbo dei rifugi abituali, eliminazione di vecchi alberi cavi.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.04 Rimozione di piante morte o morenti B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Myotis blythii</i>	Inquinamento e impiego di insetticidi nelle aree di alimentazione, disturbo dei rifugi abituali, abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Myotis emarginatus</i>	Inquinamento ed impiego di insetticidi nei siti alimentazione, eliminazione di siepi e boschetti nelle aree coltivate, abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli, diminuzione zone ecotonali, disturbo dei rifugi abituali.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Myotis myotis</i>	Inquinamento e impiego di insetticidi nelle aree di alimentazione, disturbo dei rifugi abituali, abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) E06.01 Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo E06.02 Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Rhinolophus euryale</i>	Inquinamento ed impiego di insetticidi nei siti alimentazione, disturbo dei rifugi abituali.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Ursus arctos</i>	Uccisioni illegali, mortalità dovuta a collisioni con auto e treni, antropizzazione del territorio.	D01 Strade, sentieri e ferrovie E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

4.3.6.3 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Inquinamento e impiego di insetticidi nelle aree di alimentazione; disturbo dei rifugi abituali; abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H04.03 Altri inquinanti dell'aria H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori



4.3.7 VALUTAZIONE DELLA VULNERABILITÀ DELLE SPECIE DI AVIFAUNA AGLI EFFETTI DETERMINATI DAL PROGRAMMA

Nelle tabelle che seguono viene identificata la vulnerabilità delle specie di avifauna riportate al Paragrafo 4.1.8, suddivise per tipologia ecosistemica (categorie MAES), rispetto ai fattori di perturbazione identificati per le attività di attuazione del Programma in esame, sulla base di minacce e pressioni riportate nel PAF.



4.3.7.1 ACQUE MARINE E COSTIERE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Gavia arctica arctica</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce essendo specie migratrici abbastanza rare nel territorio veneto.	NO
<i>Gavia stellata</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce essendo specie migratrici abbastanza rare nel territorio veneto.	NO
<i>Larus melanocephalus</i>	Erosione delle barene (uno dei possibili siti riproduttivi) e innalzamento del livello del mare.	NO
<i>Podiceps auritus auritus</i>	Attività alieutiche concentrate nelle aree di sponda, taglio indiscriminato o incendio della vegetazione ripariale; attività di pesca ai molluschi in laguna.	NO

4.3.7.2 BRUGHIERE E SOTTOBOSCO

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Riduzione habitat idoneo dovuto ad abbandono di pratiche tradizionali, escursionismo invernale, inbreeding, ibridazione, parassitosi, caccia, bracconaggio.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Anthus campestris</i>	Rimboschimento artificiale o spontaneo, regimazione dei corsi d'acqua, disturbo ai siti di nidificazione.	B01.01 Piantagione forestale su terreni non boscati (specie autoctone) H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Calandrella brachydactyla</i>	Regimazione corsi d'acqua, disturbo ai siti di nidificazione.	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Circus cyaneus</i>	Trasformazioni dell'habitat.	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Circus macrourus</i>	/	NO
<i>Coracias garrulus</i>	Uso biocidi in agricoltura.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)
<i>Lanius collurio</i>	Utilizzo biocidi in agricoltura ed agricoltura intensiva, abbandono pratiche gestionali tradizionali	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)
<i>Pluvialis apricaria</i>	Urbanizzazione a discapito di terreni agricoli.	E01 Aree urbane, insediamenti umani E02 Aree industriali e commerciali
<i>Sylvia undata</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce	NO

4.3.7.3 TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Intrusione di acqua salmastra nelle zone umide interne di acqua dolce, eutrofizzazione acque, presenza di nutria e gambero rosso della Louisiana.	NO
<i>Acrocephalus paludicola</i>	Trasformazione e degradazione degli habitat per bonifiche agricole e artificializzazioni degli ambientali fluviali.	J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Lanius collurio</i>	Utilizzo biocidi in agricoltura ed agricoltura intensiva, abbandono pratiche gestionali tradizionali	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)
<i>Ardeola ralloides ralloides</i>	Incremento dell'uso di biocidi con conseguenti modificazioni ambientali che hanno ridotto molto le sue risorse trofiche (anfibi, pesci) nelle risaie. Inoltre, nell'entroterra, una causa di disturbo ai siti dove nidificava è costituita dalla progressiva riduzione delle aree di canneto e dal disturbo portato da molte attività ricreative, compresa la navigazione a motore.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Asio flammeus</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce	NO
<i>Botaurus stellaris stellaris</i>	Distruzione aree a canneto; disturbo antropico (caccia, navigazione a motore, pesca sportiva, escursionismo, ecc.), impatto contro le linee elettriche e altri manufatti simili.	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Calidris alpina schinzii</i>	Modificazione regimi idrici, disturbo venatorio, molluscoltura e saturnismo.	J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
<i>Chlidonias hybrida</i>	Distruzione e degrado zone umide, disturbo antropico.	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Chlidonias niger</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Circus aeruginosus</i>	Attività umane del tempo libero, nautica da diporto, riduzione aree a canneto e bracconaggio.	D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie



SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Cygnus cygnus</i>	Avvelenamento da piombo, competizione con altri uccelli acquatici.	NO
<i>Egretta garzetta garzetta</i>	Disturbo ai siti riproduttivi.	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Falco peregrinus peregrinus</i>	Disturbo portato ai nidi da rocciatori, escursionisti o deltaplani, parapendii, ecc., attività ricreative e apertura di nuovi sentieri o strade in prossimità dei nidi.	D01 Strade, sentieri e ferrovie G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Gallinago media</i>	Possibili abbattimenti involontari dovuti alla sua somiglianza con altre specie cacciabili	NO
<i>Glareola pratincola pratincola</i>	Improvviso innalzamento dei livelli idrici.	NO
<i>Grus grus grus</i>	Collisione con cavi aerei ed elettrocuzione.	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico
<i>Himantopus himantopus</i>	Innalzamento repentino del livello delle acque, presenza di bagnanti sugli scanni.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Ixobrychus minutus minutus</i>	Distruzione aree a canneto; disturbo antropico (caccia, navigazione a motore, pesca sportiva, escursionismo, ecc.), impatto contro le linee elettriche e altri manufatti simili.	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Larus melanocephalus</i>	Erosione delle barene (uno dei possibili siti riproduttivi) e innalzamento del livello del mare.	NO
<i>Limosa lapponica</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Luscinia svecica svecica</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Distruzione e degrado zone umide. Disturbo antropico, bracconaggio, uso di reti per la pesca, presenza del cormorano.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Philomachus pugnax</i>	Distruzione e degrado zone umide.	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Porzana porzana</i>	Presenza dell'uomo (pesca sportiva) ed invadenza della nutria.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Tringa glareola</i>	Distruzione e degrado zone umide.	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie

4.3.7.4 FORMAZIONI ERBOSE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Anser albifrons albifrons</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Burhinus oedicnemus</i>	Escavazione diffusa nell'alveo, presenza costante dell'uomo, passaggio eccessivo o troppo frequente di greggi transumanti, presenza di animali (cani) vaganti, impiego in agricoltura di biocidi particolarmente nocivi che riducono la presenza di entomofauna, presenza di strade.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) D01 Strade, sentieri e ferrovie G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati
<i>Ciconia ciconia ciconia</i>	Modificazioni dell'habitat, uccisioni illegali, collisione contro le linee elettriche ed elettrocuzione.	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Circus pygargus</i>	Modificazioni dell'habitat riproduttivo, moderne pratiche agricole ed uso di biocidi.	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Emberiza hortulana</i>	Intensificazione pratiche agricole nei terreni pianeggianti, abbandono aree agricole in terreni collinari e di montagna.	NO
<i>Otis tarda</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO

4.3.7.5 BOSCHI E FORESTE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Aegolius funereus</i>	Asportazione alberi habitat, interventi selvicolturali in periodo riproduttivo.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo
<i>Aquila chrysaetos</i>	Attività di volo a vela, disturbo antropico nelle aree di nidificazione (apertura di nuove vie o sentieri), rimboschimento spontaneo delle aree aperte di origine secondaria, avvelenamento.	D01 Strade, sentieri e ferrovie G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Aquila clanga</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Bonasa bonasia</i>	Interventi selvicolturali o cessazione degli stessi che producano strutture forestali omogenee su ampie superfici con mancanza di aree aperte, radure e soprassuoli giovani, frequentazione dei sentieri, sport e escursionismo invernale intensivo, bracconaggio.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Bubo bubo</i>	Disturbo antropico (escursionisti, rocciatori, fotografi naturalisti), cavi aerei e linee elettriche, prede avvelenate da rodenticidi.	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori



SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Disturbo dovuto alla presenza di aree ricreative e di aree per addestramento cani, degradazione habitat erbacei e delle pinete artificiali; presenza di gatti randagi e cani vaganti, attività agricole con utilizzo di pesticidi.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Ciconia nigra</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Circaetus gallicus</i>	Progressiva espansione del bosco, apertura di nuovi sentieri, strade forestali e vie di passaggio.	D01 Strade, sentieri e ferrovie
<i>Dendrocopos medius</i>	Non nidifica in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Dryocopus martius</i>	Asportazione alberi idonei alla nidificazione ed alimentazione. Interventi selvicolturali intensi effettuati in periodo riproduttivo o senza rispettare i caratteri dell'habitat riproduttivo.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.04 Rimozione di piante morte o morenti B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo
<i>Falco columbarius</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Falco vespertinus</i>	Trasformazioni del territorio e in particolare uso eccessivo di biocidi che riducono le sue risorse trofiche.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)
<i>Ficedula albicollis</i>	Sostituzione ed abbandono di vecchi castagneti, asportazione di grandi alberi con cavità.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.04 Rimozione di piante morte o morenti B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo
<i>Gyps fulvus</i>	Modificazioni dell'habitat, avvelenamento per utilizzo di carcasse contaminate da pallini di piombo, sistemi di allevamento del bestiame domestico e elettrocuzione.	NO
<i>Glaucidium passerinum</i>	Interventi selvicolturali non rispettosi dei caratteri dell'habitat riproduttivo.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo
<i>Haliaeetus albicilla</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Hieraaetus pennatus</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Lullula arborea</i>	Abbandono del pascolo, agricoltura intensiva, eliminazione siepi e alberature.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)
<i>Milvus migrans</i>	Diffusione dei rodenticidi, riduzione fauna ittica dei laghi, avvelenamento.	NO
<i>Milvus milvus</i>	Omogeneizzazione del paesaggio (perdita di spazi aperti, quali prati), avvelenamento per utilizzo di carcasse contaminate da pallini di piombo.	NO
<i>Pandion haliaetus</i>	Uccisioni illegali, elettrocuzione e collisione con cavi aerei.	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico
<i>Pernis apivorus</i>	La mancanza di habitat e di risorse trofiche sono la causa della riduzione della sua nidificazione nella pianura. Nelle aree collinari non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Picoides tridactylus</i>	Asportazione alberi idonei alla nidificazione ed alimentazione. Interventi selvicolturali intensi elfettuati in periodo riproduttivo o senza rispettare i caratteri dell'habitat riproduttivo.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.04 Rimozione di piante morte o morenti B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo
<i>Picus canus</i>		
<i>Strix uralensis</i>	Interventi selvicolturali non rispettosi dei caratteri dell'habitat riproduttivo.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo
<i>Sylvia nisoria</i>	Trasformazione e degradazione degli habitat per bonifiche agricole e artificializzazioni degli ambientali fluviali.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive J02.01.03 Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Rimboschimento spontaneo, disturbo antropico (turismo invernale, impianti sciistici, cani), attività venatoria, bracconaggio.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Tetrao urogallus</i>	Riduzione delle aree idonee all'allevamento delle covate, aumento della densità di copertura del sottobosco e degli strati arborei dominati (a causa sia di interventi selvicolturali, sia della loro interruzione), riduzione di boschi maturi, rimboschimento spontaneo dei siti di covata, cani vaganti. Apertura di piste di sci e turismo invernale intensivo. Interventi selvicolturali intensivi. Bracconaggio.	A10.01 Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive B02.02 Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui) B02.06 Sfoltimento dello strato arboreo G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G02 Strutture per lo sport e il tempo libero H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori

4.3.7.6 HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA' RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Charadrius alexandrinus</i>	Disturbo antropico (presenza di bagnanti e di cani vaganti).	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Gypaetus barbatus</i>	Modificazioni dell'habitat, avvelenamento per utilizzo di carcasse contaminate da pallini di piombo, sistemi di allevamento del bestiame domestico e elettrocuzione.	D02 Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie



4.3.7.7 HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)

SPECIE	MINACCE E PRESSIONI (DA PAF)	VULNERABILITA’ RISPETTO AI FATTORI PERTURBATIVI DI PROGRAMMA
<i>Alcedo atthis</i>	Regimazione del deflusso idrico, inquinamento acque, cementificazione delle sponde fluviali ed estensivi interventi di ripulitura degli argini.	J02.03 Canalizzazione e deviazione delle acque J02.05 Modifica del funzionamento idrografico in generale
<i>Ardea purpurea</i>	Modificazioni dell’habitat riproduttivo dovute in modo particolare al disturbo portato alle colonie dalla navigazione a motore e dalla presenza dell’uomo. Salinizzazione delle acque, con conseguente indebolimento e rarefazione dei canneti fluviali.	D03 Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime G01 Attività sportive e ricreative all'aperto G01.03 Attività con veicoli motorizzati H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Aythya nyroca</i>	Avvelenamento da piombo e bracconaggio, pesca.	NO
<i>Gavia arctica</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce essendo specie migratrici abbastanza rare nel territorio veneto.	NO
<i>Gavia stellata</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce essendo specie migratrici abbastanza rare nel territorio veneto.	NO
<i>Gelochelidon nilotica</i>	Gestione livelli idrici in primavera.	NO
<i>Mergus albellus (Mergellus albellus)</i>	Avvelenamento da piombo e bracconaggio, pesca.	NO
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Diminuzione delle zone umide e delle risorse trofiche a queste collegate, uso di sostanze chimiche in agricoltura con conseguente diminuzione degli anfibi e della fauna ittica che rappresentano gran parte delle sue fonti trofiche.	A07 Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti) J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Oxyura leucocephala</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Pelecanus onocrotalus</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	Distruzione e degrado zone umide. Disturbo antropico, bracconaggio, uso reti per la pesca, presenza del cormorano.	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Phalaropus lobatus</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Phoenicopterus ruber</i>	Disturbo antropico (in particolare la mitilicoltura)	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Platalea leucorodia</i>	Diminuzione aree palustri ed umide.	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
<i>Plegadis falcinellus</i>	Fruizione antropica nei siti con garzaie di ardeidi e/o altre specie ittiofaghe, già instaurate, potenzialmente colonizzabili dalla specie soprattutto se inserite in zone umide particolarmente estese.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Podiceps auritus</i>	Attività alieutiche concentrate nelle aree di sponda, taglio indiscriminato o incendio della vegetazione ripariale, mitilicoltura.	J02.10 Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio
<i>Porzana parva</i>	Presenza dell’uomo (pesca sportiva) ed invadenza della nutria.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Recurvirostra avosetta</i>	Sensibili al disturbo antropico. Innalzamento repentino del livello delle acque, presenza di bagnanti sugli scanni.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Sterna albifrons</i>	Disturbo antropico nelle aree litoranee, sviluppo vegetazione nelle barene ed erosione delle stesse.	G01 Attività sportive e ricreative all'aperto H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori
<i>Sterna hirundo</i>	Innalzamento del livello del mare.	NO
<i>Tadorna ferruginea</i>	Non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO
<i>Xenus cinereus (Tringa cinerea)</i>	Per lo più di comparsa accidentale in Veneto, non si rilevano particolari pressioni/minacce.	NO



4.3.8 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI

Nel presente paragrafo si propone una prima identificazione degli effetti potenziali, con riferimento a habitat, habitat di specie e specie identificati come vulnerabili, generati dall'attuazione del Programma in esame e dai fattori di perturbazione ad esso collegati.

Gli effetti degli interventi sono stati individuati in considerazione dei seguenti aspetti:

- vulnerabilità di habitat e specie in funzione della fase del loro ciclo biologico e di ciascun fattore di perturbazione potenziale;
- caratteristiche delle azioni di Programma.

Nelle tabelle riportate nelle pagine successive sono evidenziati, per ognuno dei fattori perturbativi individuati, i possibili recettori tra le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'ambito di analisi.

In tali tabelle viene anche indicata la tipologia di effetto potenziale, se tale effetto è diretto o indiretto, a breve o lungo termine, durevole o reversibile e se sono possibili effetti sinergici e/o cumulativi con altri effetti e/o piani/progetti/interventi.

I fattori perturbativi indicati nelle tabelle sono suddivisi in due tipologie:

- fattori perturbativi primari: determinati direttamente dall'attuazione degli interventi
- fattori perturbativi secondari: determinati dai fattori perturbativi primari.



INTERVENTI STRUTTURALI previsti dai seguenti Obiettivi di Policy: • OP 1: UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E INTELLIGENTE • OP 2: UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO • OP4: UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA • OP 5: UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI	MACRO ELENCO DI AZIONI: • Installazione cantiere e attività propedeutiche • Preparazione aree di intervento • Realizzazione delle opere di progetto • Smantellamento cantiere

FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	F03.02.09 Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Osmoderma eremita</i> <i>Rana latastei</i> <i>Salamandra atra aurorae</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Bombina variegata</i> <i>Barbastella barbastellus</i> <i>Myotis bechsteinii</i> <i>Myotis emarginatus</i> <i>Aegolius funereus</i> <i>Dryocopus martius</i> <i>Ficedula albicollis</i> <i>Glaucidium passerinum</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Picoides tridactylus</i> <i>Picus canus</i> <i>Strix uralensis</i> <i>Sylvia nisoria</i> <i>Tetrao urogallus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore F03.02.09: B02.02 B02.04 B02.06 J02.10 Con il Fattore G05.11: B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E06.01 E06.02 G01.03 J02.10
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati (specie autoctone)	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Lycaena dispar</i> <i>Anthus campestris</i>	Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)	F03.02.09 Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza	Habitat: 91D0* <i>Cerambyx cerdo</i> <i>Lucanus cervus</i> <i>Osmoderma eremita</i> <i>Rosalia alpina</i> <i>Rana latastei</i> <i>Salamandra atra aurorae</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Bombina variegata</i> <i>Barbastella barbastellus</i> <i>Myotis bechsteinii</i> <i>Myotis bechsteinii</i> <i>Myotis emarginatus</i> <i>Aegolius funereus</i> <i>Dryocopus martius</i> <i>Ficedula albicollis</i> <i>Glaucidium passerinum</i> <i>Lullula arborea</i> <i>Picus canus</i> <i>Strix uralensis</i> <i>Tetrao urogallus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore F03.02.09: A10.01 B02.04 B02.06 J02.10 Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E06.01 E06.02 G01.03 J02.10
		J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie		Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
								G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
B02.04	Rimozione di piante morte o morenti	F03.02.09 Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Cerambyx cerdo</i> <i>Lucanus cervus</i> <i>Osmoderma eremita</i> <i>Rosalia alpina</i> <i>Barbastella barbastellus</i> <i>Myotis bechsteinii</i> <i>Dryocopus martius</i> <i>Ficedula albicollis</i> <i>Picus canus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore F03.02.09: A10.01 B02.02 B02.06 J02.10 Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.02 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E06.01 E06.02 G01.03 J02.10
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo	F03.02.09 Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Cerambyx cerdo</i> <i>Lucanus cervus</i> <i>Osmoderma eremita</i> <i>Rosalia alpina</i> <i>Barbastella barbastellus</i> <i>Myotis bechsteinii</i> <i>Aegolius funereus</i> <i>Dryocopus martius</i> <i>Ficedula albicollis</i> <i>Glaucidium passerinum</i> <i>Picus canus</i> <i>Strix uralensis</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore F03.02.09: A10.01 B02.02 B02.04 J02.10 Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.02 B02.04 D01 D02 D03 E01 E02 E06.01 E06.02 G01.03 J02.10
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
D01	Strade, sentieri e ferrovie	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 7220* 7240* 6510 9130 9140 9160 9180* 91D0* 91K0 9530* <i>Himantoglossum adriaticum</i> <i>Stipa veneta</i> <i>Triturus carnifex</i> <i>Pelobates fuscus insubricus</i> <i>Lynx lynx</i> <i>Ursus arctos</i> <i>Falco peregrinus peregrinus</i> <i>Burhinus oedicephalus</i> <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Circaetus gallicus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.02 B02.04 B02.06 D02 D03 E01 E02 E06.01 E06.02 G01.03 J02.10
				Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore H06.01: D03 E01 E02 G01.03
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 1110 1130 1320 1420 4080 1410 6510 <i>Himantoglossum adriaticum</i> <i>Triturus carnifex</i> <i>Botaurus stellaris stellaris</i> <i>Grus grus grus</i> <i>Ixobrychus minutus minutus</i> <i>Grus grus grus</i> <i>Ixobrychus minutus minutus</i> <i>Ciconia ciconia ciconia</i> <i>Bubo bubo</i> <i>Pandion haliaetus</i> <i>Gypaetus barbatus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D03 E01 E02 E06.01 E06.02 G01.03 J02.10
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
D03	Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 1110 1130 1140 1150* 1310 1320 <i>Caretta caretta</i> <i>Ardeola ralloides ralloides</i> <i>Botaurus stellaris stellaris</i> <i>Circus aeruginosus</i> <i>Ixobrychus minutus minutus</i> <i>Ardea purpurea</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 E01 E02 E06.01 E06.02 G01.03 J02.10
				Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore H06.01: D01 E01 E02 G01.03



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
E01	Aree urbane, insediamenti umani	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 62A0, 6210, 6230*, 6510, 9130, 9160, 9340, 9420, 3150 <i>Gypsophila papillosa</i> <i>Himantoglossum adriaticum</i> <i>Pomatoschistus canestrinii</i> <i>Knipowitschia panizzae</i> <i>Bombina variegata</i> <i>Pelobates fuscus insubricus</i> <i>Lynx lynx</i> <i>Ursus arctos</i> <i>Pluvialis apricaria</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E02 E06.01 E06.02 G01.03 J02.10
				Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore H06.01: D01 D03 E02 G01.03
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
								G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
E02	Aree industriali e commerciali	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 62A0, 6210, 6230*, 6510, 9130, 9160 <i>Gypsophila papillosa</i> , <i>Himantoglossum adriaticum</i> , <i>Pomatoschistus canestrinii</i> , <i>Knipowitschia panizzae</i> , <i>Bombina variegata</i> , <i>Pelobates fuscus insubricus</i> , <i>Lynx lynx</i> , <i>Ursus arctos</i> , <i>Pluvialis apricaria</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E06.01 E06.02 G01.03 J02.10
				Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore H06.01: D01 D03 E01 G01.03
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 2160 2250*	Perdita di superficie di habitat	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Myotis blythii</i> <i>Myotis emarginatus</i> <i>Myotis myotis</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E06.02 G01.03 J02.10
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
								H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Myotis blythii</i> <i>Myotis emarginatus</i> <i>Myotis myotis</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
G01.03	Attività con veicoli motorizzati	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat:1110,1130,1140,1150*,1310,1320,7110*,7140,7150,7230,2130*,6150,6170,1210,2110,2120 <i>Stipa veneta</i> , <i>Caretta caretta</i> , <i>Ardeola ralloides ralloides</i> , <i>Botaurus stellaris stellaris</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Ixobrychus minutus minutus</i> , <i>Burhinus oedicnemus</i> , <i>Ardea purpurea</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E06.01 E06.02 J02.10
				Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore H06.01: D01 D03 E01 E02
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
								B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 1110 1130 1310 1320 1420 4080 7240* 1410 6150 6170 6510 9420 8340 <i>Tetrao urogallus</i>	Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10

FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
G05.01	Calpestio eccessivo	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 7110* 7140 7150 7230 7240* 2130* 6110* 9130 1210 2110 2120 <i>Stipa veneta</i>	Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
G05.02	Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee)	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 1110 1130 1140 1310 1320 1420 1410	Perdita di superficie di habitat	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
G05.03	Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi)							



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Vertigo angustior, Austropotamobius pallipes, Aphanius fasciatus, Barbus meridionalis, Barbus plebejus, Chondrostoma genei (Protochondrostoma genei), Chondrostoma soetta, Cottus gobio, Knipowitschia panizzae, Lethenteron zanandreae (Lampetra zanandreae), Leuciscus souffia (Telestes muticellus), Sabanejewia larvata, Pelobates fuscus insubricus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
H03.02.04	Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Salicornia veneta, Aphanius fasciatus, Pomatoschistus canestrinii, Caretta caretta, Tursiops truncatus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	-	<i>Myotis blythii</i> , <i>Myotis emarginatus</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
H05.01	Presenza di immondizia e rifiuti solidi e altri	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 91L0 <i>Caretta caretta</i> <i>Tursiops truncatus</i>	Perdita di superficie di habitat	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
				Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Barbastella barbastellus</i> <i>Myotis bechsteinii</i> <i>Myotis blythii</i> <i>Myotis emarginatus</i> <i>Myotis myotis</i> <i>Rhinolophus euryale</i> <i>Miniopterus schreibersii</i> <i>Anthus campestris</i> <i>Calandrella brachydactyla</i> <i>Ardeola ralloides ralloides</i> <i>Botaurus stellaris stellaris</i> <i>Chlidonias hybrida</i> <i>Egretta garzetta garzetta</i> <i>Falco peregrinus peregrinus</i> <i>Himantopus himantopus</i> <i>Ixobrychus minutus minutus</i> <i>Phalacrocorax pygmeus</i> <i>Porzana porzana</i> <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Bonasa bonasia</i> <i>Bubo bubo</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Tetrao tetrix tetrix</i> <i>Tetrao urogallus</i> <i>Charadrius alexandrinus</i> <i>Ardea purpurea</i>	Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	D01 D03 E01 E02 G01.03
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
			<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Phoenicopterus ruber</i> <i>Plegadis falcinellus</i> <i>Porzana parva</i> <i>Recurvirostra avosetta</i> <i>Sterna albifrons</i>					H05.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10
				Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	No
J02.01.03	Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 1110, 1130, 1140, 1150*, 1310, 1320, 1420, 4080, 7110*, 7140, 7150, 7220*, 7230, 1410, 6410, 6420, 6430, 91D0*, 3140, 3150, 3160, 3220, 3230, 3240 <i>Salicornia veneta</i> , <i>Euphrasia marchesettii</i> , <i>Kosteletzkya pentacarpos</i> , <i>Liparis loeselii</i> , <i>Coenonympha oedippus</i> , <i>Vertigo angustior</i> , <i>Euphydryas aurinia</i> , <i>Lycaena dispar</i> , <i>Austropotamobius pallipes</i> , <i>Aphanius fasciatus</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Bombina variegata</i> , <i>Pelobates fuscus insubricus</i> , <i>Acrocephalus paludicola</i> , <i>Calidris alpina schinzii</i> , <i>Sylvia nisoria</i>	Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.03 J02.05 J02.10

FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
J02.03	Canalizzazione e deviazione delle acque	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 1110, 1130, 1140, 1150*, 1310, 1320, 1420, 4080, 1410, 91E0*, 91F0, 92A0, 3140, 3150, 3160, 3220, 3230, 3240, 3270, <i>Salicornia veneta</i> , <i>Liparis loeselii</i> , <i>Austropotamobius pallipes</i> , <i>Petromyzon marinus</i> , <i>Alosa fallax</i> , <i>Aphanius fasciatus</i> , <i>Barbus meridionalis</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Chondrostoma genei</i> (<i>Protochondrostoma genei</i>), <i>Chondrostoma soetta</i> , <i>Cobitis bilineata</i> (<i>Cobitis taenia</i>), <i>Cottus gobio</i> , <i>Lethenteron zanandreae</i> (<i>Lampetra zanandreae</i>), <i>Leuciscus souffia</i> (<i>Telestes muticellus</i>), <i>Petromyzon marinus</i> , <i>Rutilus pigus</i> , <i>Sabanejewia larvata</i> , <i>Salmo marmoratus</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Emys orbicularis</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i> , <i>Acrocephalus paludicola</i> , <i>Sylvia nisoria</i> , <i>Alcedo atthis</i>	Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.05 J02.10
J02.05	Modifica del funzionamento idrografico in generale	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 1110, 1130, 1140, 1150*, 1310, 1320, 1420, 1410, 91E0*, 91F0, 92A0, 3140, 3150, 3160, 3220, 3230, 3240, 3270, <i>Salicornia veneta</i> , <i>Liparis loeselii</i> , <i>Austropotamobius pallipes</i> , <i>Alosa fallax</i> , <i>Aphanius fasciatus</i> , <i>Barbus meridionalis</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Chondrostoma genei</i> (<i>Protochondrostoma genei</i>), <i>Chondrostoma soetta</i> , <i>Cobitis bilineata</i> (<i>Cobitis taenia</i>), <i>Cottus gobio</i> , <i>Lethenteron zanandreae</i> (<i>Lampetra zanandreae</i>), <i>Leuciscus souffia</i> (<i>Telestes muticellus</i>), <i>Petromyzon marinus</i> , <i>Rutilus pigus</i> , <i>Sabanejewia larvata</i> , <i>Salmo marmoratus</i> , <i>Rana latastei</i> , <i>Emys orbicularis</i> , <i>Anthus campestris</i> , <i>Calandrella brachydactyla</i> , <i>Acrocephalus paludicola</i> , <i>Sylvia nisoria</i> , <i>Alcedo atthis</i>	Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.10



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio	F03.02.09 Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Austropotamobius pallipes</i> <i>Rana latastei</i> <i>Emys orbicularis</i> <i>Podiceps auritus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore F03.02.09: A10.01 B02.02 B02.04 B02.06 Con il Fattore G05.11: A10.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E06.01 E06.02 G01.03
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIALE EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie		Habitat: 1110, 1130, 1140, 1150*, 1310, 1320, 1420, 4080, 1410, 9340, 9420, 2120, 3140, 3150 <i>Euphrasia marchesettii</i> Kosteletzky <i>pentacarpus</i> <i>Coenonympha oedippus</i> <i>Vertigo angustior</i> <i>Lycaena dispar</i> <i>Austropotamobius pallipes</i> <i>Pomatoschistus canestrinii</i> <i>Knipowitschia panizzae</i> <i>Triturus carnifex</i> <i>Rana latastei</i> <i>Testudo hermanni</i> <i>Bombina variegata</i> <i>Pelobates fuscus insubricus</i> <i>Ursus arctos</i> <i>Alectoris graeca saxatilis</i> <i>Circus cyaneus</i> <i>Acrocephalus paludicola</i> <i>Ardeola ralloides ralloides</i> <i>Botaurus stellaris stellaris</i> <i>Chlidonias hybrida</i> <i>Circus aeruginosus</i> <i>Ixobrychus minutus minutus</i> <i>Phalacrocorax pygmeus</i> <i>Philomachus pugnax</i> <i>Tringa glareola</i> <i>Ciconia ciconia ciconia</i> <i>Circus pygargus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Gypaetus barbatus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i> <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Platalea leucorodia</i>	Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	A10.01 B01.01 B02.02 B02.04 B02.06 D01 D02 D03 E01 E02 E04.01 E06.01 E06.02 G01.03 G02 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.01.03 J02.03 J02.05 J02.10

Tabella 4-2: Identificazione dei recettori (habitat e specie) dei fattori perturbativi identificati per il Programma in esame – FASE DI CANTIERE



INTERVENTI STRUTTURALI previsti dai seguenti Obiettivi di Policy: • OP 1: UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E INTELLIGENTE • OP 2: UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO • OP4: UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA • OP 5: UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI	MACRO ELENCO DI AZIONI: • Presenza delle opere • Fruizione delle strutture • Attività manutentive

FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIAL E EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
A07	Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 91E0* 91F0 <i>Vertigo angustior</i> <i>Triturus carnifex</i> <i>Rana latastei</i> <i>Myotis blythii</i> <i>Myotis emarginatus</i> <i>Myotis myotis</i> <i>Rhinolophus euryale</i> <i>Miniopterus schreibersii</i> <i>Coracias garrulus</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Ardeola ralloides ralloides</i> <i>Burhinus oedicnemus</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Falco vespertinus</i> <i>Nycticorax nycticorax</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: C03 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02
A09	Irrigazione	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.
C03	Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche)	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 7240* 3130 3150 <i>Alosa fallax</i> <i>Chondrostoma soetta</i> <i>Cottus gobio</i> <i>Petromyzon marinus</i> <i>Rutilus pigus</i> <i>Sabanejewia larvata</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIAL E EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat:7240*,2130*,6110*,6150,6170,1210,2110,2120,8210,8220,3130,8310 <i>Euphrasia marchesettii,Kosteletzky pentacarpos,Stipa veneta,Caretta caretta,Barbastella barbastellus,Myotis bechsteinii,Myotis blythii,Myotis emarginatus,Myotis myotis,Rhinolophus euryale,Miniopterus schreibersii,Alectoris graeca saxatilis,Ardeola ralloides ralloides,Botaurus stellaris stellaris,Circus aeruginosus,Falco peregrinus peregrinus,Himantopus himantopus,Ixobrychus minutus minutus,Phalacrocorax pygmeus,Porzana porzana,Burhinus oedicnemus,Aquila chrysaetos,Bonasa bonasia,Bubo bubo,Caprimulgus europaeus,Tetrao tetrix tetrix,Tetrao urogallus,Charadrius alexandrinus,Ardea purpurea,Plegadis falcinellus, Porzana parva Recurvirostra avosetta,Sterna albifrons</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore H06.01: G01.03
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02
G01.03	Attività con veicoli motorizzati	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat:1110,1130,1140,1150*,1310,1320,7110*,7140,7150,7230,2130*,6150,6170,1210,2110,2120 <i>Stipa veneta,Caretta caretta,Ardeola ralloides ralloides,Botaurus stellaris stellaris,Circus aeruginosus,Ixobrychus minutus minutus,Burhinus oedicnemus,Ardea purpurea</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: J02.10
				Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore H06.01: G01.03
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02
G05.01	Calpestio eccessivo	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 7110* 7140 7150 7230 7240* 2130* 6110* 9130 1210 2110 2120 <i>Stipa veneta</i>	Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIAL E EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
G05.05	Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 1210 2110 2120 <i>Stipa veneta</i>	Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.01 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02
G05.06	Potatura, abbattimento per la sicurezza pubblica e per motivi fitosanitari - rimozione di alberi lungo le strade	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Vertigo angustior, Austropotamobius pallipes, Aphanus fasciatus, Barbus meridionalis, Barbus plebejus, Chondrostoma genei (Protochondrostoma genei), Chondrostoma soetta, Cottus gobio, Knipowitschia panizzae, Lethenteron zanandreae (Lampetra zanandreae), Leuciscus souffia (Telestes muticellus), Sabanejewia larvata, Pelobates fuscus insubricus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIAL E EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
H03.02.04	Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Salicornia veneta, Aphanius fasciatus, Pomatoschistus canestrinii, Caretta caretta, Tursiops truncatus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	-	<i>Myotis blythii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Miniopterus schreibersii, Miniopterus schreibersii</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 91L0 <i>Caretta caretta</i> <i>Tursiops truncatus</i>	Perdita di superficie di habitat	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02
				Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIAL E EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Barbastella barbastellus</i> <i>Myotis bechsteinii</i> <i>Myotis blythii</i> <i>Myotis emarginatus</i> <i>Myotis myotis</i> <i>Rhinolophus euryale</i> <i>Miniopterus schreibersii</i> <i>Anthus campestris</i> <i>Calandrella brachydactyla</i> <i>Ardeola ralloides ralloides</i> <i>Botaurus stellaris stellaris</i> <i>Chlidonias hybrida</i> <i>Egretta garzetta garzetta</i> <i>Falco peregrinus peregrinus</i> <i>Himantopus himantopus</i> <i>Ixobrychus minutus minutus</i> <i>Phalacrocorax pygmeus</i> <i>Porzana porzana</i> <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Bonasa bonasia</i> <i>Bubo bubo</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Tetrao tetrix tetrix</i> <i>Tetrao urogallus</i> <i>Charadrius alexandrinus</i> <i>Ardea purpurea</i> <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Phoenicopterus ruber</i> <i>Plegadis falcinellus</i> <i>Porzana parva</i> <i>Recurvirostra avosetta</i> <i>Sterna albifrons</i>	Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore H06.01: G01 G01.03
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02
				Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	No
H06.02	Inquinamento luminoso	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.
H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.
H06.04	Inquinamento elettromagnetico	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.	N.d.
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 1320,2160,2250*,2130*,2230,6210,6230*,6430,91E0*,91F0,91K0,91L0,92A0,9340,1210,2110,2120,3220,3240 <i>Euphrasia marchesettii</i> <i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	No



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIAL E EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
			<i>Marsilea quadrifolia</i> <i>Austropotamobius pallipes</i> <i>Aphanius fasciatus</i> <i>Barbus meridionalis</i> <i>Barbus plebejus</i> <i>Chondrostoma genei (Protochondrostoma genei)</i> <i>Chondrostoma soetta</i> <i>Triturus carnifex</i>	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 J02.06 J02.07 J02.10 J03.02
J02.06	Prelievi d'acqua dalle acque superficiali	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 4080,7140,7150,7220*,7240*,6410,6420,6430,9130,9140,9160,91D0*, 91K0,92A0,3140,3150,3160,3220,3230,3240,8310 <i>Salicornia veneta</i> <i>Vertigo angustior</i> <i>Cottus gobio</i> <i>Leuciscus souffia (Telestes muticellus)</i> <i>Salmo marmoratus</i>	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.07 J02.10 J03.02
J02.07	Prelievi d'acqua dal sottosuolo	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 6410,6420,9130,9140,9160,91D0*,91K0 ,92A0,3160,3220, 3230,3240,3260,8310 <i>Salicornia veneta</i> <i>Vertigo angustior</i> <i>Lethenteron zanandreae (Lampetra zanandreae)</i>	Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.10 J03.02



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIAL E EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio	F03.02.09 Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Austropotamobius pallipes</i> <i>Rana latastei</i> <i>Emys orbicularis</i> <i>Podiceps auritus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: G01.03
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J03.02
J03.02	Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo	perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 9130 91L0 <i>Osmoderma eremita</i> <i>Pelobates fuscus insubricus</i> <i>Lynx lynx</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: A07 C03 G01 G01.03 G05.01 G05.05 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01 I01 J02.06 J02.07 J02.10

Tabella 4-3: Identificazione dei recettori (habitat e specie) dei fattori perturbativi identificati per il Programma in esame – FASE DI ESERCIZIO

INTERVENTI STRUTTURALI previsti dai seguenti Obiettivi di Policy: • OP 1: UN'EUROPA PIÙ COMPETITIVA E INTELLIGENTE • OP 2: UN'EUROPA RESILIENTE, PIÙ VERDE E A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO • OP4: UN'EUROPA PIÙ SOCIALE E INCLUSIVA • OP 5: UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI	MACRO ELENCO DI AZIONI: • Installazione cantiere e attività propedeutiche • Demolizione delle opere di progetto • Smantellamento cantiere

FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIAL E EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Myotis blythii</i> <i>Myotis emarginatus</i> <i>Myotis myotis</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: G01.03
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: G01.03 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01
G01.03	Attività con veicoli motorizzati	G05.11 Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli H06.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat:1110,1130,1140,1150*,1310,1320, 7110*,7140,7150,7230,2130*,6150, 6170,1210,2110,2120 <i>Stipa veneta</i> , <i>Caretta caretta</i> , <i>Ardeola ralloides ralloides</i> , <i>Botaurus stellaris stellaris</i> , <i>Circus aeruginosus</i> , <i>Ixobrychus minutus minutus</i> , <i>Burhinus oedicnemus</i> , <i>Ardea purpurea</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	Con il Fattore G05.11: E06.01
				Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: E06.01 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01
G05.01	Calpestio eccessivo	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 7110* 7140 7150 7230 7240* 2130* 6110* 9130 1210 2110 2120 <i>Stipa veneta</i>	Perdita di superficie di habitat e habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: E06.01 G01.03 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIAL E EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
G05.02	Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee)	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 1110 1130 1140 1310 1320 1420 1410	Perdita di superficie di habitat	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: E06.02 G01.03 G05.01 H01.09 H03.02.04 H05.01 H06.01
G05.03	Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi)							
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Vertigo angustior, Austropotamobius pallipes, Aphanius fasciatus, Barbus meridionalis, Barbus plebejus, Chondrostoma genei (Protochondrostoma genei), Chondrostoma soetta, Cottus gobio, Knipowitschia panizzae, Lethenteron zanandreae (Lampetra zanandreae), Leuciscus souffia (Telestes muticellus), Sabanejewia larvata, Pelobates fuscus insubricus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: E06.01 G01.03 G05.01 G05.02 G05.03 H03.02.04 H05.01 H06.01
H03.02.04	Contaminazione e dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Salicornia veneta, Aphanius fasciatus, Pomatoschistus canestrinii, Caretta caretta, Tursiops truncatus</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: E06.01 G01.03 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H05.01 H06.01
H04.03	Altri inquinanti dell'aria	-	<i>Myotis blythii, Myotis emarginatus, Myotis myotis, Rhinolophus euryale, Miniopterus schreibersii, Miniopterus schreibersii</i>	Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No



FATTORI PERTURBATIVI PRIMARI		FATTORI PERTURBATIVI SECONDARI	RECETTORI	POTENZIAL E EFFETTO	EFFETTO DIRETTO /INDIRETTO	TERMINE TEMPORALE	REVERSIBILITA'	EFFETTI SINERGICI/ CUMULATIVI
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Habitat: 91L0 <i>Caretta caretta</i> <i>Tursiops truncatus</i>	Perdita di superficie di habitat	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: E06.01 G01.03 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H06.01
				Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	No
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori	J03.01 Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	<i>Barbastella barbastellus</i> <i>Myotis bechsteinii</i> <i>Myotis blythii</i> <i>Myotis emarginatus</i> <i>Myotis myotis</i> <i>Rhinolophus euryale</i> <i>Miniopterus schreibersii</i> <i>Anthus campestris</i> <i>Calandrella brachydactyla</i> <i>Ardeola ralloides ralloides</i> <i>Botaurus stellaris stellaris</i> <i>Chlidonias hybrida</i> <i>Egretta garzetta garzetta</i> <i>Falco peregrinus peregrinus</i> <i>Himantopus himantopus</i> <i>Ixobrychus minutus minutus</i> <i>Phalacrocorax pygmeus</i> <i>Porzana porzana</i> <i>Aquila chrysaetos</i> <i>Bonasa bonasia</i> <i>Bubo bubo</i> <i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Tetrao tetrix tetrix</i> <i>Tetrao urogallus</i> <i>Charadrius alexandrinus</i> <i>Ardea purpurea</i> <i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> <i>Phoenicopiterus ruber</i> <i>Plegadis falcinellus</i> <i>Porzana parva</i> <i>Recurvirostra avosetta</i> <i>Sterna albifrons</i>	Perturbazione alle specie della fauna	Effetto diretto	A breve termine	Reversibile	G01.03 Attività con veicoli motorizzati
				Perdita di superficie di habitat di specie	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	Con il Fattore J03.01: E06.01 G01.03 G05.01 G05.02 G05.03 H01.09 H03.02.04 H05.01
				Diminuzione della densità di popolazione	Effetto diretto	A lungo termine	Reversibile	No

Tabella 4-4: Identificazione dei recettori (habitat e specie) dei fattori perturbativi identificati per il Programma in esame – FASE DI DISMISSIONE



4.4 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

La previsione e valutazione della significatività degli effetti è avvenuta tenendo conto delle caratteristiche del Programma e della vulnerabilità ai fattori di perturbazione potenziali di habitat e specie di interesse comunitario identificati.

Nei paragrafi successivi è riportata la valutazione analitica della significatività degli effetti con riferimento a habitat di specie e specie identificate come vulnerabili, condotta mettendo in relazione le alterazioni alle componenti ambientali legate all'attuazione del Programma con la variazione del grado di conservazione.

4.4.1.1 EFFETTI SUGLI HABITAT – TABELLE RIASSUNTIVE

Nel corso dell'analisi finora condotta, per le azioni di attuazione del Programma in esame sono state identificate come vulnerabili gli habitat riportati nelle seguenti tabelle, nelle quali sono indicati la fase di attuazione (cantiere/esercizio/dismissione) e i fattori di perturbazione rispetto ai quali l'habitat risulta vulnerabile.



FASE DI CANTIERE		A10.01	B01.01	B02.02	B02.04	B02.06	D01	D02	D03	E01	E02	E04.01	E06.01	E06.02	F03.02.09	G01.03	G02	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J02.01.03	J02.03	J02.05	J02.10	J03.01
ACQUE MARINE E COSTIERE																															
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina							X	X							X	X		X	X							X	X	X		X
1130	Estuari							X	X							X	X		X	X							X	X	X		X
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea								X							X											X	X	X		X
1150*	Lagune costiere								X							X											X	X	X		X
1310	Vegetazione annua pioniera di salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose							X	X							X	X		X	X							X	X	X		X
1320	Prati di spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)							X	X							X	X		X	X							X	X	X		X
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO																															
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)							X											X	X							X	X	X		X
2160	Dune con presenza di <i>Hippophaë rhamnoides</i>											X																			X
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.											X																			X
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.							X									X										X	X			X
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE																															
7110*	Torbiere alte attive															X		X									X				X
7140	Torbiere di transizione e instabili															X		X									X				X
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>															X		X									X				X
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)						X																				X				X
7230	Torbiere basse alcaline															X		X									X				X
7240*	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>						X										X	X													X
FORMAZIONI ERBOSE																															
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)							X									X		X	X							X	X	X		X
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)															X		X													X
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>																														
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysso-sedion albi</i>																	X													X
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee															X	X														X
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine															X	X														X
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)									X	X																				X
6230*	Formazioni erbose a nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)									X	X																				X
62A0	Formazioni erbose secche della regione sub mediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)									X	X																				X
6410	Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)																										X				X
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-holoschoenion</i>																										X				X
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile																										X				X
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)						X	X		X	X						X														X

Tabella 4-5: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per gli HABITAT considerati vulnerabili – FASE DI CANTIERE (parte 1 di 2)



FASE DI CANTIERE		A10.01	B01.01	B02.02	B02.04	B02.06	D01	D02	D03	E01	E02	E04.01	E06.01	E06.02	F03.02.09	G01.03	G02	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J02.01.03	J02.03	J02.05	J02.10	J03.01
BOSCHI E FORESTE																															
9130	Faggeti dell’ <i>asperulo-fagetum</i>						X			X	X							X													X
9140	Faggeti subalpini dell’europa centrale con <i>acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>						X																								X
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell’europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>						X			X	X																				X
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-acerion</i>						X																								X
91D0*	Torbiere boschive			X			X																					X			X
91E0*	Foreste alluvionali di alnus glutinosa e fraxinus excelsior (<i>Alno- padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)																												X	X	X
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)																												X	X	X
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-fagion</i>)						X																								X
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)																								X						X
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>																											X	X		X
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>									X																					X
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>									X							X														X
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici						X																								X
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE																															
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine															X		X													X
2110	Dune mobili embrionali															X		X													X
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)															X		X													X
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica																														
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica																														
8340	Ghiacciai permanenti																X														X
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																															
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-nanojuncetea</i>																														
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.																										X	X	X		X
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>									X																	X	X	X		X
3160	Laghi e stagni distrofici naturali																										X	X	X		X
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea																										X	X	X		X
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>																										X	X	X		X
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>																										X	X	X		X
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-batrachion</i>																														
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.																											X	X		X
ALTRI (GROTTE, ECC.)																															
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico																														

Tabella 4-6: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per gli HABITAT considerati vulnerabili – FASE DI CANTIERE (parte 2 di 2)

FASE DI ESERCIZIO		A07	A09	C03	F03.02.09	G01	G01.03	G05.01	G05.05	G05.06	G05.09	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	H06.02	H06.03	H06.04	I01	J02.06	J02.07	J02.10	J03.01	J03.02
ACQUE MARINE E COSTIERE																										
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina					X	X																		X	
1130	Estuari					X	X																		X	
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea					X	X																		X	
1150*	Lagune costiere					X	X																		X	
1310	Vegetazione annua pioniera di salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose					X	X																		X	
1320	Prati di spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)					X	X														X				X	
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO																										
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)																									
2160	Dune con presenza di <i>Hippophaë rhamnoides</i>																				X				X	
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.																				X				X	
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.																					X			X	
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE																										
7110*	Torbiere alte attive					X	X	X																	X	
7140	Torbiere di transizione e instabili					X	X	X														X			X	
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>					X	X	X														X			X	
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)																					X			X	
7230	Torbiere basse alcaline					X	X	X																	X	
7240*	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>			X		X		X														X			X	
FORMAZIONI ERBOSE																										
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)																									
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)					X	X	X													X				X	
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>																				X				X	
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysso-sedion albi</i>					X		X																	X	
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee					X	X																		X	
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine					X	X																		X	
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)																				X				X	
6230*	Formazioni erbose a nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)																				X				X	
62A0	Formazioni erbose secche della regione sub mediterranea orientale (<i>Scorzoneralia villosae</i>)																				X					
6410	Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)																					X	X		X	
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-holoschoenion</i>																					X	X		X	
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile																				X	X			X	
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)																									

Tabella 4-7: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per gli HABITAT considerati vulnerabili – FASE DI ESERCIZIO (parte 1 di 2)

FASE DI ESERCIZIO		A07	A09	C03	F03.02.09	G01	G01.03	G05.01	G05.05	G05.06	G05.09	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	H06.02	H06.03	H06.04	I01	J02.06	J02.07	J02.10	J03.01	J03.02
BOSCHI E FORESTE								X														X	X		X	X
9130	Faggeti dell’ <i>asperulo-fagetum</i>																					X	X		X	X
9140	Faggeti subalpini dell’europa centrale con <i>acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>																					X	X		X	
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell’europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>																					X	X		X	
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-acerion</i>																									
91D0*	Torbiere boscoso																					X	X		X	
91E0*	Foreste alluvionali di alnus glutinosa e fraxinus excelsior (<i>Alno- padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	X																			X				X	
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	X																			X				X	
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-fagion</i>)																				X	X	X		X	
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)															X					X				X	x
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>																				X	X	X		X	
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>																				X				X	
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>																									
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici																									
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE																										
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine					X	X	X	X												X				X	
2110	Dune mobili embrionali					X	X	X	X												X				X	
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)					X	X	X	X												X				X	
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica					X																			X	
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica																								X	
8340	Ghiacciai permanenti																									
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																										
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-nanojuncetea</i>			X		X																			X	
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.																					X			X	
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>			X																		X			X	
3160	Laghi e stagni distrofici naturali																					X	X		X	
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea																				X	X	X		X	
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>																					X	X		X	
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>																				X	X	X		X	
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-batrachion</i>																						X		X	
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.																									
ALTRI (GROTTE, ECC.)																										
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico					X																X	X		X	

Tabella 4-8: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per gli HABITAT considerati vulnerabili – FASE DI ESERCIZIO (parte 2 di 2)



FASE DI DISMISSIONE		E06.01	F03.02.09	G01.03	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J03.01
ACQUE MARINE E COSTIERE														
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina			X		X	X							X
1130	Estuari			X		X	X							X
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea			X		X	X							X
1150*	Lagune costiere			X										X
1310	Vegetazione annua pioniera di salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose			X		X	X							X
1320	Prati di spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)			X		X	X							X
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO														
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)					X	X							X
2160	Dune con presenza di <i>Hippophaë rhamnoides</i>													
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.													
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.													
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE														
7110*	Torbiere alte attive			X	X									X
7140	Torbiere di transizione e instabili			X	X									X
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>			X	X									X
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)													
7230	Torbiere basse alcaline			X	X									X
7240*	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>				X									X
FORMAZIONI ERBOSE														
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)					X	X							X
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)			X	X									X
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>													
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alysso-sedion albi</i>				X									X
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee			X										X
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine			X										X
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)													
6230*	Formazioni erbose a nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)													
62A0	Formazioni erbose secche della regione sub mediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)													
6410	Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)													
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-holoschoenion</i>													
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile													
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)													
BOSCHI E FORESTE														
9130	Faggeti dell' <i>asperulo-fagetum</i>				X									X
9140	Faggeti subalpini dell'europa centrale con <i>acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>													
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>													
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-acerion</i>													
91D0*	Torbiere boschive													
91E0*	Foreste alluvionali di alnus glutinosa e fraxinus excelsior (<i>Alno- padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)													
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)													
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-fagion</i>)													
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)											X		X
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>													
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>													
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>													
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici													

Tabella 4-9: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per gli HABITAT considerati vulnerabili – FASE DI DISMISSIONE (parte 1 di 2)



FASE DI ESERCIZIO		E06.01	F03.02.09	G01.03	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J03.01
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE														
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine			X	X									X
2110	Dune mobili embrionali			X	X									X
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)			X	X									X
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica													
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica													
8340	Ghiacciai permanenti													
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)														
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-nanojuncetea</i>													
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.													
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>													
3160	Laghi e stagni distrofici naturali													
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea													
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>													
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>													
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-batrachion</i>													
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.													
ALTRI (GROTTE, ECC.)														
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico													

Tabella 4-10: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per gli HABITAT considerati vulnerabili – FASE DI DISMISSIONE (parte 2 di 2)



4.4.1.2 EFFETTI SUGLI HABITAT - DISCUSSIONE

Nell'attuazione degli interventi di Programma, in tutte e tre le fasi di attuazione (fase di cantiere, di esercizio e di dismissione) gli habitat presenti all'intorno delle aree di intervento risultano esposti, in via potenziale, al fattore di perturbazione **H04.03 "Altri inquinanti dell'aria"**, legato alle emissioni di polveri ed inquinanti ed alla loro ricaduta al suolo e nell'acqua (fattori di perturbazione **H01.09 "Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza"** e **H05.01 "Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi"**), per i quali è possibile individuare un buffer di interferenza potenziale pari a 200 m dalle aree interessate da attività con veicoli motorizzati, tenendo conto dell'eventuale funzione filtro svolta da vegetazione, edifici ed altre strutture esistenti.

In fase di attuazione degli interventi, le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono per il contenimento delle emissioni:

- delimitazione dell'area di cantiere con recinzione antirumore e ombreggiante, con funzione di barriera alla dispersione delle polveri, chiusa fino a terra, al fine di impedire l'ingresso di anfibi e rettili nelle aree in lavorazione;
- mezzi di cantiere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e livello di manutenzione garantito per tutta la durata del cantiere;
- programmazione di periodiche manutenzioni e verifiche dei gas di combustione delle macchine, attrezzature e apparecchi con motore a combustione secondo indicazioni del fabbricante;
- utilizzazione preferenziale di carburanti ecologici per macchine e apparecchi equipaggiati con motore diesel;
- Se necessario, quale buona pratica, vanno messe in atto adeguate misure per la protezione dei depositi di materiali sciolti dall'azione degli agenti atmosferici;
- per le aree di cantiere, bagnatura delle aree di movimentazione mezzi.

Inoltre, la perturbazione legata ai suddetti fattori di perturbazione si caratterizza come reversibile nel breve termine.

Le Misure di mitigazione contenute nella VAS prevedono inoltre che:

In caso di investimenti materiali nelle PMI come criterio di ammissibilità è necessario dimostrare che l'operazione comporti l'invarianza o il miglioramento, per unità di prodotto, delle prestazioni ambientali (invarianza o diminuzione dei consumi energetici, idrici e di materie prime, assenza di nuove fonti di emissioni, idriche, sonore, rifiuti, etc...)".

Sulla base, dunque, delle considerazioni ora espresse, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata ai fattori di perturbazione **H04.03**, **H01.09** e **H05.01** non sia tale da apportare modifiche significative al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.



Sempre per quanto riguarda l'inquinamento delle acque, in tutte e tre le fasi di attuazione (fase di cantiere, di esercizio e di dismissione) gli habitat presenti all'intorno delle aree di intervento risultano esposti, in via potenziale, ai fattori di perturbazione **H01.09 "Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza"** e **H03.02.04 "Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)"**, legati alla potenziale dispersione di sedimento a seguito dell'attività svolte in acqua (fattori di perturbazione **G05.02 "Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee"**, **G05.03 "Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi"**, **J02.03 "Canalizzazione e deviazione delle acque"**, **J02.05 "Modifica del funzionamento idrografico in generale"**), per i quali è possibile individuare un buffer di interferenza potenziale pari a 200 m dalle aree interessate dalle attività in acqua.

In fase di attuazione degli interventi, le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono che, in caso di lavorazioni in acqua all'interno dei siti Natura 2000, per quanto riguarda il fattore di perturbazione legato alla torbidità, al fine di limitare la dispersione di sedimento risospeso durante l'attività di cantiere, contestualmente all'impianto del cantiere e prima dell'inizio degli interventi nello specchio acqueo sia attuato quanto segue:

- posa in opera di strutture antitorbidità provvisorie, panne o altri presidi per il contenimento del sedimento in sospensione, per la delimitazione dell'area di lavorazione; i mezzi presenti nello spazio acqueo di cantiere opereranno all'interno di tale conterminazione, qualora fosse appurata la presenza, a distanza inferiore di 200 m dalle aree di intervento, dei seguenti elementi oggetto di tutela:
 - popolamenti di fanerogame marine o altra vegetazione acquatica tutelata
 - Habitat Natura 2000
 - Aree costituenti zone riproduttive di specie ittiche di interesse comunitario.

Tali strutture permetteranno dunque di contenere la dispersione di sedimenti ed il fenomeno d'intorbidimento della colonna d'acqua all'interno delle aree così conterminate.

L'interferenza legata alla dispersione di sedimenti si configura, quindi, come circoscritta alle aree delimitate dalle strutture antitorbidità ed al periodo di svolgimento delle attività in acqua e reversibile nel breve periodo, grazie alla rideposizione di eventuali sedimenti, favorita dalla presenza delle barriere.

Per quanto riguarda l'inquinamento delle acque legato ad eventi incidentali e dispersione accidentale di rifiuti, cui risultano potenzialmente esposti gli habitat connessi alle acque presenti in un buffer di 200 m, in fase di attuazione degli interventi le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono che al fine di limitare la dispersione di inquinanti:

- mezzi di cantiere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e livello di manutenzione garantito per tutta la durata del cantiere;
- programmazione di periodiche manutenzioni e verifiche di macchine, attrezzature e apparecchi con motore a combustione secondo indicazioni del fabbricante;
- al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi, nelle aree di cantiere vengano predisposti i seguenti accorgimenti:
 - le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici vengano eseguiti su area attrezzata e impermeabilizzata;
 - i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi vengano controllati periodicamente.

Il rischio di contaminazione del corpo idrico dovuto a sversamenti accidentali è dunque estremamente ridotto, in quanto verranno effettuate regolarmente ispezioni di controllo di tutti i possibili punti di perdita con l'effettuazione di interventi immediati, in caso di necessità, con materiale assorbente.



Considerando, dunque, l'adozione delle precauzioni e delle modalità operative sopra esposte, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata ai fattori di perturbazione **H01.09, H03.02.04, G05.02, G05.03, J02.03, J02.05** non sia tale da apportare modifiche nelle interazioni tra componenti biotiche ed abiotiche e nell'assetto fisionomico e floristico generale, così da preservare i processi ecologici legati agli habitat coinvolti.

In fase di CANTIERE e di ESERCIZIO, gli habitat presenti all'interno delle aree di intervento risultano esposti, in via potenziale, ai fattori di perturbazione **J03.01 "Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie" e J03.02 "Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo"**, legati agli interventi di trasformazione, alla realizzazione di strutture ed infrastrutture ed alle attività di fruizione e manutenzione (fattori di perturbazione **A07, B02.02, C03, D01, D02, D03, E01, E02, E04.01, G01, G05.01, G05.05, J02.01.03, J02.03, J02.05, J02.06, J02.07, J02.10**)

In fase di attuazione degli interventi, le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono che:

- all'interno dei siti Natura 2000, in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, approvate con DGR n. 786 del 27/05/2016 (e ss.mm.ii.)
- all'interno dei siti Natura 2000, dovranno essere rispettati i seguenti criteri:
 - è vietato il cambiamento in negativo dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
 - è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche ed abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario;
 - i mezzi e le aree di cantiere devono essere preventivamente individuati e i percorsi dei mezzi devono realizzarsi prevalentemente lungo la rete stradale esistente;
- non danneggiare le aree circostanti;
- per interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000, in corrispondenza degli ambiti di intervento vanno installati cartelli informativi sulle componenti ambientali tutelate e, nello specifico, presenti nei siti interessati. Tali cartelli conterranno inoltre degli ammonimenti e dei suggerimenti sui comportamenti più idonei da seguire al fine di tutelare le emergenze ambientali presenti;
- in caso di fruizione turistica, i percorsi di accesso e fruizione vanno delimitati da staccionate a tutela degli habitat presenti e sopraelevati in corrispondenza di bassure umide;
- per interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000, il progetto deve prevedere che il personale addetto ai lavori venga informato sulle particolari caratteristiche ambientali delle aree d'intervento e sulle norme di comportamento da seguire in fase di attuazione dei lavori.

Sulla base, dunque, delle valutazioni sopra espresse e considerando l'attuazione delle misure precauzionali richiamate in precedenza, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata al fattore di perturbazione **J03.01 e J03.02, A07, B02.02, C03, D01, D02, D03, E01, E02, E04.01, G01, G02, G01.03, G05.01, G05.05, J02.01.03, J02.03, J02.05, J02.06, J02.07, J02.10**, non sia tale da apportare modifiche significative al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.



Le azioni di Programma, analizzate con riferimento alle diverse fasi di vita delle opere ed alle misure precauzionali previste, **non comporteranno variazione del grado di conservazione degli habitat tutelati con riferimento a ciascuno dei sottocriteri che definiscono lo stato di conservazione e nello specifico:**

- grado di conservazione della struttura dell'habitat: è verificato il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche ed abiotiche, l'assetto fisionomico e floristico generale non verrà modificato
- grado di conservazione delle funzioni dell'habitat: grazie al mantenimento di condizioni stazionali tali da preservare gli elementi vegetazionali caratterizzanti gli habitat coinvolti ed i processi ecologici ad essi legati è verificato il mantenimento delle interazioni tra le componenti e il mantenimento della struttura.

Raffrontando lo stato di conservazione globale degli habitat tra la fase pre-intervento e la fase post-intervento, esso risulterà inalterato.

Per il Programma in esame è inoltre verificata la conformità dello stesso alle misure di conservazione dettate dal DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e dalla DGR n. 786/2016 (e ss.mm.ii.).

Sulla base, dunque, delle considerazioni svolte, si possono stimare gli effetti sulla componente habitat Natura 2000 derivanti dall'attuazione del Programma in esame di **entità non significativa**.



4.4.1.3 EFFETTI SULLE SPECIE – TABELLE RIASSUNTIVE

Nel corso dell'analisi finora condotta, per le azioni di attuazione del Programma in esame sono state identificate come vulnerabili le specie riportate nelle seguenti tabelle, nelle quali sono indicati la fase di attuazione (cantieri/esercizio/dismissione) e i fattori di perturbazione rispetto ai quali la specie risulta vulnerabile.



FLORA

FASE DI CANTIERE		A10.01	B01.01	B02.02	B02.04	B02.06	D01	D02	D03	E01	E02	E04.01	E06.01	E06.02	F03.02.09	G01.03	G02	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J02.01.03	J02.03	J02.05	J02.10	J03.01
ACQUE MARINE E COSTIERE																							X				X	X	X		X
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE																											X				X
1714	Euphrasia marchesettii																										X				X
1581	Kosteletzkya pentacarpos																										X				X
1903	Liparis loeselii																										X	X	X		
FORMAZIONI ERBOSE																															
1467	Gypsophila papillosa									X	X																				X
4104	Himantoglossum adriaticum						X	X		X	X																				X
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE																															
1880	Stipa veneta						X									X		X													X
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																															
1428	Marsilea quadrifolia																														

Tabella 4-11: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di FLORA considerate vulnerabili – FASE DI CANTIERE

FASE DI ESERCIZIO		A07	A09	C03	F03.02.09	G01	G01.03	G05.01	G05.05	G05.06	G05.09	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	H06.02	H06.03	H06.04	I01	J02.06	J02.07	J02.10	J03.01	J03.02
ACQUE MARINE E COSTIERE														X								X	X		X	
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE																										
1714	Euphrasia marchesettii					X															X				X	
1581	Kosteletzkya pentacarpos					X															X				X	
1903	Liparis loeselii																									
FORMAZIONI ERBOSE																										
1467	Gypsophila papillosa																									
4104	Himantoglossum adriaticum																									
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE																										
1880	Stipa veneta					X	X	X	X																X	
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																										
1428	Marsilea quadrifolia																				X				X	

Tabella 4-12: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di FLORA considerate vulnerabili – FASE DI ESERCIZIO



FASE DI DISMISSIONE		E06.01	F03.02.09	G01.03	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J03.01
ACQUE MARINE E COSTIERE														
1443	Salicornia veneta									X				X
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE														
1714	Euphrasia marchesettii													
1581	Kosteletzkya pentacarpos													
1903	Liparis loeselii													
FORMAZIONI ERBOSE														
1467	Gypsophila papillosa													
4104	Himantoglossum adriaticum													
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE														
1880	Stipa veneta			X	X									X
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)														
1428	Marsilea quadrifolia													

Tabella 4-13: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di FLORA considerate vulnerabili – FASE DI DISMISSIONE

INVERTEBRATI

FASE DI CANTIERE		A10.01	B01.01	B02.02	B02.04	B02.06	D01	D02	D03	E01	E02	E04.01	E06.01	E06.02	F03.02.09	G01.03	G02	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J02.01.03	J02.03	J02.05	J02.10	J03.01
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE																															
1071	Coenonympha oedippus																									X					X
1014	Vertigo angustior																					X				X					X
FORMAZIONI ERBOSE																															
1065	Euphydryas aurinia																									X					X
1060	Lycaena dispar		X																							X					X
BOSCHI E FORESTE																															
1088	Cerambyx cerdo			X	X	X									X						X										X
1083	Lucanus cervus			X	X	X									X						X										X
1084	Osmoderma eremita	X		X	X	X									X						X										X
1087	Rosalia alpina			X	X	X									X						X										X
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																															
1092	Austropotamobius pallipes														X						X	X					X	X	X	X	X

Tabella 4-14: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di INVERTEBRATI considerate vulnerabili – FASE DI CANTIERE



FASE DI ESERCIZIO		A07	A09	C03	F03.02.09	G01	G01.03	G05.01	G05.05	G05.06	G05.09	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	H06.02	H06.03	H06.04	I01	J02.06	J02.07	J02.10	J03.01	J03.02
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE																										
1071	Coenonympha oedippus																									
1014	Vertigo angustior												X								X	X			X	
FORMAZIONI ERBOSE																										
1065	Euphydryas aurinia																									
1060	Lycaena dispar																									
BOSCHI E FORESTE																										
1088	Cerambyx cerdo																									
1083	Lucanus cervus																									
1084	Osmoderma eremita																							X	X	
1087	Rosalia alpina																									
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)					X							X	X								X			X	X	
1092	Austropotamobius pallipes																									

Tabella 4-15: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di INVERTEBRATI considerate vulnerabili – FASE DI ESERCIZIO

FASE DI DISMISSIONE		E06.01	F03.02.09	G01.03	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J03.01
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE														
1071	Coenonympha oedippus													
1014	Vertigo angustior								X					X
FORMAZIONI ERBOSE														
1065	Euphydryas aurinia													
1060	Lycaena dispar													
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE														
1088	Cerambyx cerdo													
1083	Lucanus cervus													
1084	Osmoderma eremita													
1087	Rosalia alpina													
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)														
1092	Austropotamobius pallipes								X					X

Tabella 4-16: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di INVERTEBRATI considerate vulnerabili – FASE DI DISMISSIONE



FASE DI CANTIERE		A10.01	B01.01	B02.02	B02.04	B02.06	D01	D02	D03	E01	E02	E04.01	E06.01	E06.02	F03.02.09	G01.03	G02	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J02.01.03	J02.03	J02.05	J02.10	J03.01
ACQUE MARINE E COSTIERE																															
1095	<i>Petromyzon marinus</i>																														
1103	<i>Alosa fallax</i>																														
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>																					X	X				X	X	X		X
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>									X	X										X		X			X					X
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																															
1103	<i>Alosa fallax</i>																											X	X		X
1138	<i>Barbus meridionalis</i>																					X						X	X		X
1137	<i>Barbus plebejus</i>																					X						X	X		X
5962	<i>Chondrostoma genei (Protochondrostoma genei)</i>																					X						X	X		X
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>																					X						X	X		X
5304	<i>Cobitis bilineata (Cobitis taenia)</i>																											X	X		X
1163	<i>Cottus gobio</i>																					X						X	X		X
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>									X	X										X	X				X					X
6152	<i>Lethenteron zanandreaei (Lampetra zanandreaei)</i>																					X						X	X		X
6147	<i>Leuciscus souffia (Telestes muticellus)</i>																					X						X	X		X
1095	<i>Petromyzon marinus</i>																											X	X		X
1114	<i>Rutilus pigus</i>																											X	X		X
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>																					X						X	X		X
1107	<i>Salmo marmoratus</i>																											X	X		X

Tabella 4-17: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di PESCI considerate vulnerabili – FASE DI CANTIERE

FASE DI ESERCIZIO		A07	A09	C03	F03.02.09	G01	G01.03	G05.01	G05.05	G05.06	G05.09	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	H06.02	H06.03	H06.04	I01	J02.06	J02.07	J02.10	J03.01	J03.02
ACQUE MARINE E COSTIERE																										
1095	<i>Petromyzon marinus</i>																									
1103	<i>Alosa fallax</i>																									
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>												X	X							X				X	
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>													X											X	
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																										
1103	<i>Alosa fallax</i>			X																					X	
1138	<i>Barbus meridionalis</i>												X								X				X	
1137	<i>Barbus plebejus</i>												X								X				X	
5962	<i>Chondrostoma genei (Protochondrostoma genei)</i>			X									X								X				X	
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>			X									X								X				X	
5304	<i>Cobitis bilineata (Cobitis taenia)</i>																									
1163	<i>Cottus gobio</i>			X									X									X			X	
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>												X												X	
6152	<i>Lethenteron zanandreaei (Lampetra zanandreaei)</i>												X										X		X	
6147	<i>Leuciscus souffia (Telestes muticellus)</i>												X									X			X	
1095	<i>Petromyzon marinus</i>			X																					X	
1114	<i>Rutilus pigus</i>			X																					X	
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>			X									X												X	
1107	<i>Salmo marmoratus</i>																					X			X	

Tabella 4-18: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di PESCI considerate vulnerabili – FASE DI ESERCIZIO



FASE DI DISMISSIONE		E06.01	F03.02.09	G01.03	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J03.01
ACQUE MARINE E COSTIERE														
1095	<i>Petromyzon marinus</i>													
1103	<i>Alosa fallax</i>													
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>								X	X				X
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>									X				X
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)														
1103	<i>Alosa fallax</i>													
1138	<i>Barbus meridionalis</i>								X					X
1137	<i>Barbus plebejus</i>								X					X
5962	<i>Chondrostoma genei (Protochondrostoma genei)</i>								X					X
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>								X					X
5304	<i>Cobitis bilineata (Cobitis taenia)</i>													
1163	<i>Cottus gobio</i>								X					X
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>								X					X
6152	<i>Lethenteron zanandreaei (Lampetra zanandreaei)</i>								X					X
6147	<i>Leuciscus souffia (Telestes muticellus)</i>								X					X
1095	<i>Petromyzon marinus</i>													
1114	<i>Rutilus pigus</i>													
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>								X					X
1107	<i>Salmo marmoratus</i>													

Tabella 4-19: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di PESCI considerate vulnerabili – FASE DI DISMISSIONE

ERPETOFAUNA

FASE DI CANTIERE		A10.01	B01.01	B02.02	B02.04	B02.06	D01	D02	D03	E01	E02	E04.01	E06.01	E06.02	F03.02.09	G01.03	G02	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J02.01.03	J02.03	J02.05	J02.10	J03.01	
ACQUE MARINE E COSTIERE																																
1224	Caretta caretta								X							X					X		X		X	X						X
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE																																
1167	Triturus carnifex						X	X													X					X						X
BOSCHI E FORESTE																																
1215	Rana latastei	X		X											X						X						X	X	X	X	X	X
1178	Salamandra atra aurorae	X		X											X						X											X
1217	Testudo hermanni	X		X											X						X											X
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																																
1193	Bombina variegata	X		X						X	X				X						X					X	X					X
1220	Emys orbicularis														X						X							X	X	X	X	X
1199	Pelobates fuscus insubricus						X			X	X										X	X				X	X					X

Tabella 4-20: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di ANFIBI E RETTILI considerate vulnerabili – FASE DI CANTIERE



FASE DI ESERCIZIO		A07	A09	C03	F03.02.09	G01	G01.03	G05.01	G05.05	G05.06	G05.09	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	H06.02	H06.03	H06.04	I01	J02.06	J02.07	J02.10	J03.01	J03.02
ACQUE MARINE E COSTIERE						X	X					X		X		X	X								X	
1224	<i>Caretta caretta</i>																									
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE																										
1167	<i>Triturus carnifex</i>	X																			X				X	
BOSCHI E FORESTE																										
1215	<i>Rana latastei</i>	X			X							X												X	X	
1178	<i>Salamandra atra aurorae</i>																									
1217	<i>Testudo hermanni</i>																									
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																										
1193	<i>Bombina variegata</i>																									
1220	<i>Emys orbicularis</i>				X							X												X	X	
1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>												X												X	X

Tabella 4-21: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di ANFIBI E RETTILI considerate vulnerabili – FASE DI ESERCIZIO

FASE DI DISMISSIONE		E06.01	F03.02.09	G01.03	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J03.01
ACQUE MARINE E COSTIERE														
1224	<i>Caretta caretta</i>			X				X		X		X	X	X
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE														
1167	<i>Triturus carnifex</i>													
BOSCHI E FORESTE														
1215	<i>Rana latastei</i>													
1178	<i>Salamandra atra aurorae</i>													
1217	<i>Testudo hermanni</i>													
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)														
1193	<i>Bombina variegata</i>													
1220	<i>Emys orbicularis</i>													
1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>								X					X

Tabella 4-22: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di ANFIBI E RETTILI considerate vulnerabili – FASE DI DISMISSIONE



MAMMALOFAUNA

FASE DI CANTIERE		A10.01	B01.01	B02.02	B02.04	B02.06	D01	D02	D03	E01	E02	E04.01	E06.01	E06.02	F03.02.09	G01.03	G02	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J02.01.03	J02.03	J02.05	J02.10	J03.01
ACQUE MARINE E COSTIERE																															
1349	<i>Tursiops truncatus</i>																						X		X						X
BOSCHI E FORESTE																															
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	X		X	X	X									X						X					X					X
1361	<i>Lynx lynx</i>						X			X	X										X					X					X
1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	X		X	X	X									X						X					X					X
1307	<i>Myotis blythii</i>												X	X							X			X		X					X
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	X		X									X	X	X						X			X		X					X
1324	<i>Myotis myotis</i>												X	X							X			X		X					X
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>																							X		X					X
1354	<i>Ursus arctos</i>						X			X	X										X					X					X
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE																															
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>																							X		X					X

Tabella 4-23: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di MAMMIFERI considerate vulnerabili – FASE DI CANTIERE

FASE DI ESERCIZIO		A07	A09	C03	F03.02.09	G01	G01.03	G05.01	G05.05	G05.06	G05.09	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	H06.02	H06.03	H06.04	I01	J02.06	J02.07	J02.10	J03.01	J03.02
ACQUE MARINE E COSTIERE																										
1349	<i>Tursiops truncatus</i>													X		X									X	
BOSCHI E FORESTE																										
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>					X											X								X	
1361	<i>Lynx lynx</i>																								X	X
1323	<i>Myotis bechsteinii</i>					X											X								X	
1307	<i>Myotis blythii</i>	X				X									X		X								X	
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	X				X									X		X								X	
1324	<i>Myotis myotis</i>	X				X									X		X								X	
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	X				X									X		X								X	
1354	<i>Ursus arctos</i>																									
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE																										
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	X				X									X		X								X	

Tabella 4-24: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di MAMMIFERI considerate vulnerabili – FASE DI ESERCIZIO



FASE DI DISMISSIONE														J03.01
ACQUE MARINE E COSTIERE														
1349	<i>Tursiops truncatus</i>									X		X		X
BOSCHI E FORESTE														
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>												X	X
1361	<i>Lynx lynx</i>													
1323	<i>Myotis bechsteinii</i>												X	X
1307	<i>Myotis blythii</i>	X						X			X		X	X
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	X						X			X		X	X
1324	<i>Myotis myotis</i>	X						X			X		X	X
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>										X		X	X
1354	<i>Ursus arctos</i>													
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE														
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>										X		X	X

Tabella 4-25: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di MAMMIIFERI considerate vulnerabili – FASE DI DISMISSIONE

AVIFAUNA

FASE DI CANTIERE		A10.01	B01.01	B02.02	B02.04	B02.06	D01	D02	D03	E01	E02	E04.01	E06.01	E06.02	F03.02.09	G01.03	G02	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J02.01.03	J02.03	J02.05	J02.10	J03.01	
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO																																
A109	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>																														X	
A255	<i>Anthus campestris</i>		X																							X		X	X		X	
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>																									X		X	X		X	
A082	<i>Circus cyaneus</i>																														X	
A231	<i>Coracias garrulus</i>																															
A338	<i>Lanius collurio</i>																															
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>									X	X										X					X					X	
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE																																
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>																											X	X	X		X
A338	<i>Lanius collurio</i>																															
A024	<i>Ardeola ralloides ralloides</i>								X							X					X					X					X	
A021	<i>Botaurus stellaris stellaris</i>							X	X							X					X					X					X	
A466	<i>Calidris alpina schinzii</i>																										X				X	
A196	<i>Chlidonias hybrida</i>																									X					X	
A081	<i>Circus aeruginosus</i>								X							X					X					X					X	
A026	<i>Egretta garzetta garzetta</i>																									X					X	
A103	<i>Falco peregrinus peregrinus</i>						X														X					X					X	
A127	<i>Grus grus grus</i>							X													X										X	
A131	<i>Himantopus himantopus</i>																									X					X	
A022	<i>Ixobrychus minutus minutus</i>							X	X							X					X					X					X	
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>																									X					X	
A151	<i>Philomachus pugnax</i>																									X					X	
A119	<i>Porzana porzana</i>																									X					X	
A166	<i>Tringa glareola</i>																														X	

Tabella 4-26: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di UCCELLI considerate vulnerabili – FASE DI CANTIERE (parte 1 di 2)

FASE DI CANTIERE		A10.01	B01.01	B02.02	B02.04	B02.06	D01	D02	D03	E01	E02	E04.01	E06.01	E06.02	F03.02.09	G01.03	G02	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J02.01.03	J02.03	J02.05	J02.10	J03.01
FORMAZIONI ERBOSE																															
A133	<i>Burhinus oediceum</i>						X									X					X				X						X
A031	<i>Ciconia ciconia ciconia</i>							X													X										X
A084	<i>Circus pygargus</i>																														X
BOSCHI E FORESTE																															
A223	<i>Aegolius funereus</i>	X		X		X									X						X										X
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>						X														X				X						X
A104	<i>Bonasa bonasia</i>																								X						X
A215	<i>Bubo bubo</i>							X													X				X						X
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>																								X						X
A080	<i>Circaetus gallicus</i>						X														X				X						X
A236	<i>Dryocopus martius</i>	X		X	X	X									X						X										X
A097	<i>Falco vespertinus</i>																														
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	X		X	X	X									X						X										X
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	X		X		X									X						X										X
A246	<i>Lullula arborea</i>	X		X											X						X										X
A094	<i>Pandion haliaetus</i>							X													X										X
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	X		X	X	X									X						X										X
A234	<i>Picus canus</i>	X		X	X	X									X						X										X
A220	<i>Strix uralensis</i>	X		X		X									X						X										X
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	X																									X	X	X		
A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>																								X						X
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	X		X		X									X		X				X				X						X
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE																															
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>																								X						X
A076	<i>Gypaetus barbatus</i>							X													X										X
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																															
A229	<i>Alcedo atthis</i>								X							X												X	X		X
A029	<i>Ardea purpurea</i>								X							X					X				X						X
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>																														X
A392	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>																								X						X
A035	<i>Phoenicopiterus ruber</i>																								X						X
A034	<i>Platalea leucorodia</i>																														X
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>																								X						X
A007	<i>Podiceps auritus</i>														X						X									X	X
A120	<i>Porzana parva</i>																								X						X
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>																								X						X
A195	<i>Sterna albifrons</i>																								X						X

Tabella 4-27: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di UCCELLI considerate vulnerabili – FASE DI CANTIERE (parte 2 di 2)



FASE DI ESERCIZIO		A07	A09	C03	F03.02.09	G01	G01.03	G05.01	G05.05	G05.06	G05.09	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	H06.02	H06.03	H06.04	I01	J02.06	J02.07	J02.10	J03.01	J03.02
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO																										
A109	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>					X											X								X	
A255	<i>Anthus campestris</i>																X								X	
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>																X								X	
A082	<i>Circus cyaneus</i>																									
A231	<i>Coracias garrulus</i>	X																							X	
A338	<i>Lanius collurio</i>	X																							X	
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>																									
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE																										
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>																									
A338	<i>Lanius collurio</i>	X																							X	
A024	<i>Ardeola ralloides ralloides</i>	X				X	X					X					X								X	
A021	<i>Botaurus stellaris stellaris</i>					X	X					X					X								X	
A466	<i>Calidris alpina schinzii</i>																									
A196	<i>Chlidonias hybrida</i>																X								X	
A081	<i>Circus aeruginosus</i>					X	X					X					X								X	
A026	<i>Egretta garzetta garzetta</i>																X								X	
A103	<i>Falco peregrinus peregrinus</i>					X											X								X	
A127	<i>Grus grus grus</i>																									
A131	<i>Himantopus himantopus</i>					X											X								X	
A022	<i>Ixobrychus minutus minutus</i>					X	X					X					X								X	
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>					X											X								X	
A151	<i>Philomachus pugnax</i>																									
A119	<i>Porzana porzana</i>					X											X								X	
A166	<i>Tringa glareola</i>																									
FORMAZIONI ERBOSE																										
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	X				X	X					X					X								X	
A031	<i>Ciconia ciconia ciconia</i>																									
A084	<i>Circus pygargus</i>																									
BOSCHI E FORESTE																										
A223	<i>Aegolius funereus</i>																									
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>					X											X								X	
A104	<i>Bonasa bonasia</i>					X											X								X	
A215	<i>Bubo bubo</i>					X											X								X	
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X				X											X								X	
A080	<i>Circaetus gallicus</i>																									
A236	<i>Dryocopus martius</i>																									
A097	<i>Falco vespertinus</i>	X																							X	
A321	<i>Ficedula albicollis</i>																									
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>																									
A246	<i>Lullula arborea</i>																									
A094	<i>Pandion haliaetus</i>																									
A241	<i>Picoides tridactylus</i>																									
A234	<i>Picus canus</i>																									
A220	<i>Strix uralensis</i>																									
A307	<i>Sylvia nisoria</i>																									
A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>					X											X								X	
A108	<i>Tetrao urogallus</i>					X											X								X	

Tabella 4-28: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di UCCELLI considerate vulnerabili – FASE DI ESERCIZIO (parte 1 di 2)



FASE DI ESERCIZIO		A07	A09	C03	F03.02.09	G01	G01.03	G05.01	G05.05	G05.06	G05.09	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	H06.02	H06.03	H06.04	I01	J02.06	J02.07	J02.10	J03.01	J03.02
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE						X											X								X	
A138	Charadrius alexandrinus																									
A076	Gypaetus barbatus																									
HABITAT D’ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)																										
A229	Alcedo atthis					X	X					X					X									
A029	Ardea purpurea																								X	
A023	Nycticorax nycticorax	X																							X	
A392	Phalacrocorax aristotelis desmarestii																X								X	
A035	Phoenicopterus ruber																X								X	
A034	Platalea leucorodia																									
A032	Plegadis falcinellus					X											X								X	
A007	Podiceps auritus				X							X											X		X	
A120	Porzana parva					X											X								X	
A132	Recurvirostra avosetta					X											X								X	
A195	Sterna albifrons					X											X								X	

Tabella 4-29: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di UCCELLI considerate vulnerabili – FASE DI ESERCIZIO (parte 2 di 2)

FASE DI DISMISSIONE		E06.01	F03.02.09	G01.03	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J03.01
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO														
A109	Alectoris graeca saxatilis									X		X		X
A255	Anthus campestris													
A243	Calandrella brachydactyla													
A082	Circus cyaneus													
A231	Coracias garrulus													
A338	Lanius collurio													
A140	Pluvialis apricaria													
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE														
A294	Acrocephalus paludicola									X		X		X
A338	Lanius collurio													
A024	Ardeola ralloides ralloides													
A021	Botaurus stellaris stellaris													
A466	Calidris alpina schinzii													
A196	Chlidonias hybrida													
A081	Circus aeruginosus													
A026	Egretta garzetta garzetta													
A103	Falco peregrinus peregrinus													
A127	Grus grus grus													
A131	Himantopus himantopus													
A022	Ixobrychus minutus minutus													
A393	Phalacrocorax pygmeus													
A151	Philomachus pugnax													
A119	Porzana porzana													
A166	Tringa glareola													

Tabella 4-30: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di UCCELLI considerate vulnerabili – FASE DI DISMISSIONE (parte 1 di 2)

FASE DI DISMISSIONE		E06.01	F03.02.09	G01.03	G05.01	G05.02	G05.03	G05.11	H01.09	H03.02.04	H04.03	H05.01	H06.01	J03.01
FORMAZIONI ERBOSE														
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>									X		X		X
A031	<i>Ciconia ciconia ciconia</i>													
A084	<i>Circus pygargus</i>													
BOSCHI E FORESTE														
A223	<i>Aegolius funereus</i>												X	X
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>													
A104	<i>Bonasa bonasia</i>												X	X
A215	<i>Bubo bubo</i>	X						X			X		X	X
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X						X			X		X	X
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	X						X			X		X	X
A236	<i>Dryocopus martius</i>										X		X	X
A097	<i>Falco vespertinus</i>													
A321	<i>Ficedula albicollis</i>													
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>													
A246	<i>Lullula arborea</i>													
A094	<i>Pandion haliaetus</i>													
A241	<i>Picoides tridactylus</i>													
A234	<i>Picus canus</i>													
A220	<i>Strix uralensis</i>													
A307	<i>Sylvia nisoria</i>													
A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>													
A108	<i>Tetrao urogallus</i>													
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE														
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>										X		X	X
A076	<i>Gypaetus barbatus</i>													
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)														
A229	<i>Alcedo atthis</i>										X		X	X
A029	<i>Ardea purpurea</i>													
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>													
A392	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>													
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>													
A034	<i>Platalea leucorodia</i>													
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>													
A007	<i>Podiceps auritus</i>													
A120	<i>Porzana parva</i>													
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>													
A195	<i>Sterna albifrons</i>													

Tabella 4-31: Fattori di perturbazione identificati per il Programma in esame per le specie di UCCELLI considerate vulnerabili – FASE DI DISMISSIONE (parte 2 di 2)

In fase di CANTIERE e di ESERCIZIO, **le specie floristiche, gli invertebrati, i rettili/anfibi, i mammiferi, i pesci, e gli uccelli che frequentano per la riproduzione e/o la sosta/alimentazione le aree attualmente con presenza di siepi, boschetti, macchie arbustive** direttamente interessate dagli interventi (fattori di perturbazione **A10.01** “Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive”, **B02.02** “Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)”, **B02.04** “Rimozione di piante morte o morenti”, **B02.06** “Sfoltimento dello strato arboreo”, **G05.05** “Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge”, **I01** “Specie alloctone invasive (vegetali e animali)”) o **le aree agricole ed incolte** interessate dalla realizzazione di macchie alberate di progetto (fattori di perturbazione **B01.01** “Piantagione forestale su terreni non boscati (specie autoctone)”, **E04.01** “Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli”), gli **habitat acquatici** (fattori di perturbazione **C03** “Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche)”, **J02.01.03** “Drenaggio - interrimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere”, **J02.03** “Canalizzazione e deviazione delle acque”, **J02.05** “Modifica del funzionamento idrografico in generale”, **J02.06** “Prelievi d'acqua dalle acque superficiali”, **J02.07** “Prelievi d'acqua dal sottosuolo”, **J02.10** “Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio”), potrebbero essere esposti al fattore di perturbazione **J03.01** “**Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie**” e **J03.02** “**Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo**”.

In fase di attuazione degli interventi, le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono che:

- all'interno dei siti Natura 2000, in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, approvate con DGR n. 786 del 27/05/2016 (e ss.mm.ii.)
- all'interno dei siti Natura 2000, dovranno essere rispettati i seguenti criteri:
 - è vietato il cambiamento in negativo dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
 - è vietata la sottrazione di superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e la variazione delle locali condizioni strutturali (biotiche ed abiotiche) in presenza di habitat di interesse comunitario;
 - i mezzi e le aree di cantiere devono essere preventivamente individuati e i percorsi dei mezzi devono realizzarsi prevalentemente lungo la rete stradale esistente;
- non danneggiare le aree circostanti;
- per interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000, in corrispondenza degli ambiti di intervento vanno installati cartelli informativi sulle componenti ambientali tutelate e, nello specifico, presenti nei siti interessati. Tali cartelli conterranno inoltre degli ammonimenti e dei suggerimenti sui comportamenti più idonei da seguire al fine di tutelare le emergenze ambientali presenti;
- in caso di fruizione turistica, i percorsi di accesso e fruizione vanno delimitati da staccionate a tutela degli habitat presenti e sopraelevati in corrispondenza di bassure umide;
- per interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000, il progetto deve prevedere che il personale addetto ai lavori venga informato sulle particolari caratteristiche ambientali delle aree d'intervento e sulle norme di comportamento da seguire in fase di attuazione dei lavori.

Sulla base, dunque, delle valutazioni sopra espresse e considerando l'attuazione delle misure precauzionali richiamate in precedenza, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata ai fattori di perturbazione **J03.01, J03.02 e A10.01, B01.01, B02.02, B02.04, B02.06, C03, E04.01, G05.05, I01, J02.01.03, J02.03, J02.05, J02.06, J02.07, J02.10** non sia tale da apportare modifiche significative al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della

specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.

Nell'attuazione degli interventi di Programma, in tutte e tre le fasi di attuazione (fase di cantiere, di esercizio e di dismissione) le specie di **chiroterri** presenti nell'intorno delle aree di intervento risultano esposte, in via potenziale, al fattore di perturbazione **H04.03 "Altri inquinanti dell'aria"**, legato alle emissioni di inquinanti, per il quale è possibile individuare un buffer di interferenza potenziale pari a 200 m dalle aree interessate da attività con veicoli motorizzati, tenendo conto dell'eventuale funzione filtro svolta da vegetazione, edifici ed altre strutture esistenti.

In fase di attuazione degli interventi, le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono per il contenimento delle emissioni:

- mezzi di cantiere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e livello di manutenzione garantito per tutta la durata del cantiere;
- programmazione di periodiche manutenzioni e verifiche dei gas di combustione delle macchine, attrezzature e apparecchi con motore a combustione secondo indicazioni del fabbricante;
- utilizzazione preferenziale di carburanti ecologici per macchine e apparecchi equipaggiati con motore diesel.

Inoltre, la perturbazione legata ai suddetti fattori di perturbazione si caratterizza come reversibile nel breve termine.

Le Misure di mitigazione contenute nella VAS prevedono inoltre che:

In caso di investimenti materiali nelle PMI come criterio di ammissibilità è necessario dimostrare che l'operazione comporti l'invarianza o il miglioramento, per unità di prodotto, delle prestazioni ambientali (invarianza o diminuzione dei consumi energetici, idrici e di materie prime, assenza di nuove fonti di emissioni, idriche, sonore, rifiuti, etc...)".

Sulla base, dunque, delle valutazioni sopra espresse e considerando l'attuazione delle misure precauzionali richiamate in precedenza, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata al fattore di perturbazione **H04.03** non sia tale da apportare modifiche significative al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.

Nell'attuazione degli interventi di Programma, in tutte e tre le fasi di attuazione (fase di cantiere, di esercizio e di dismissione), **gli invertebrati, i pesci, i rettili/anfibi, i mammiferi (chiroterri) e gli uccelli che frequentano per la riproduzione e/o la sosta/alimentazione le aree attualmente con presenza di siepi, boschetti, macchie arbustive** (fattori di perturbazione **A10.01, B02.02, B02.04, B02.06, J02.10**), **le aree interessate dalla movimentazione di mezzi** (fattori di perturbazione **D01 "Strade, sentieri e ferrovie", D03 "Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime", E01 "Aree urbane, insediamenti umani", E02 "Aree industriali e commerciali", G01.03.02 "Attività con veicoli motorizzati fuori strada"**), **in corrispondenza dei manufatti oggetto di demolizione o di ristrutturazione** (fattori di perturbazione **E06.01 "Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo" ed E06.02 "Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici"**), o in presenza di rifiuti legati alle attività in essere (**H05.01 "Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi"**) potrebbero essere esposti ai fattori di perturbazione **F03.02.09 "Altre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza"** e **G05.11 "Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli"**.



In fase di attuazione degli interventi, le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono che:

- all'interno dei siti Natura 2000, nel caso in cui lo svolgimento degli interventi andasse ad interferire con i periodi di maggiore sensibilità delle specie faunistiche coinvolte (periodo compreso tra inizio marzo e fine luglio), va prevista la rimodulazione del cronoprogramma d'intervento e l'effettuazione delle attività al di fuori di tale periodo.
- le eventuali attività di rimozione di vegetazione esistente va eseguita al di fuori del periodo di maggiore sensibilità delle specie faunistiche, ossia evitando il periodo compreso tra inizio marzo e fine luglio.
- lo svolgimento degli interventi di ristrutturazione e demolizione di edifici esistenti dovrà essere preceduto da un'attenta ricognizione degli stessi atti ad individuare l'eventuale presenza di chiroteri, in particolare in corrispondenza delle intercapedini dei tetti e degli interstizi murari; in caso di presenza di chiroteri dovrà essere presa ogni precauzione (anche eventualmente l'attuazione di un adeguato cronoprogramma di intervento, con la sospensione durante il periodo da aprile ad agosto) al fine di non arrecare danno agli individui presenti.
- all'interno dei siti Natura 2000, in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, adottate con DGR n. 786 del 27/05/2016 e successivamente integrate con DGR n. 1331 del 16 Agosto 2017.
- all'interno dei siti Natura 2000, dovranno essere rispettati i seguenti criteri:
 - i mezzi e le aree di cantiere devono essere preventivamente individuati e i percorsi dei mezzi devono realizzarsi prevalentemente lungo la rete stradale esistente;
 - lo svolgimento degli interventi dovrà essere preceduto da un'attenta ricognizione delle stesse atti ad individuare l'eventuale presenza di anfibi e rettili all'interno dell'area di cantiere; gli individui eventualmente presenti verranno spostati in idonei siti limitrofi non oggetto di intervento;
 - nella realizzazione degli interventi vanno evitati i ristagni idrici, in modo tale da impedire agli anfibi di deporre le uova in pozze temporanee e subire evidenti danni conseguenti al passaggio dei mezzi o al prosciugamento improvviso di dette pozze;
 - durante la fase di cantiere non devono essere lasciati scoperti pozzetti e/o tombini al fine di evitare l'effetto trappola nei confronti della microfauna;
 - delimitare l'area di cantiere con recinzione antirumore e ombreggiante, con funzione di barriera alla dispersione delle polveri, chiusa fino a terra, al fine di impedire l'ingresso di anfibi e rettili nelle aree in lavorazione.

Sulla base, dunque, delle valutazioni sopra espresse e considerando l'attuazione delle misure precauzionali richiamate in precedenza, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata ai fattori di perturbazione **F03.02.09, G05.11 e A10.01, B02.02, B02.04, B02.06, D01, D03, E01, E02, E06.01, E06.02, G01.03.02, H05.01, J02.10** non sia tale da apportare modifiche al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.

Nell'attuazione degli interventi di Programma, in tutte e tre le fasi di attuazione (fase di cantiere, di esercizio e di dismissione), **le specie faunistiche e floristiche acquatiche** presenti nell'intorno delle aree di intervento risultano esposti, in via potenziale, ai fattori di perturbazione **H01.09 "Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza"** e **H03.02.04 "Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)"**, legati alla potenziale dispersione di sedimento a seguito dell'attività svolte in acqua (fattori di perturbazione **G05.02 "Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee"**, **G05.03 "Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali**



marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi” , **J02.03** “Canalizzazione e deviazione delle acque”, **J02.05** “Modifica del funzionamento idrografico in generale”), per i quali è possibile individuare un buffer di interferenza potenziale pari a 200 m dalle aree interessate dalle attività in acqua.

In fase di attuazione degli interventi, le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono che, in caso di lavorazioni in acqua all’interno dei siti Natura 2000, per quanto riguarda il fattore di perturbazione legato alla torbidità, al fine di limitare la dispersione di sedimento risospeso durante l’attività di cantiere, contestualmente all’impianto del cantiere e prima dell’inizio degli interventi nello specchio acqueo sia attuato quanto segue:

- posa in opera di strutture antitorbidità provvisorie, panne o altri presidi per il contenimento del sedimento in sospensione, per la delimitazione dell’area di lavorazione; i mezzi presenti nello spazio acqueo di cantiere opereranno all’interno di tale conterminazione, qualora fosse appurata la presenza, a distanza inferiore di 200 m dalle aree di intervento, dei seguenti elementi oggetto di tutela:
 - popolamenti di fanerogame marine o altra vegetazione acquatica tutelata
 - Habitat Natura 2000
 - Aree costituenti zone riproduttive di specie ittiche di interesse comunitario.

Tali strutture permetteranno dunque di contenere la dispersione di sedimenti ed il fenomeno d’intorbidimento della colonna d’acqua all’interno delle aree così conterminate.

L’interferenza legata alla dispersione di sedimenti si configura, quindi, come circoscritta alle aree delimitate dalle strutture antitorbidità ed al periodo di svolgimento delle attività in acqua e reversibile nel breve periodo, grazie alla rideposizione di eventuali sedimenti, favorita dalla presenza delle barriere.

Per quanto riguarda l’inquinamento delle acque legato ad eventi incidentali e dispersione accidentale di rifiuti, cui risultano potenzialmente esposti gli habitat connessi alle acque presenti in un buffer di 200 m, in fase di attuazione degli interventi le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono che al fine di limitare la dispersione di inquinanti:

- mezzi di cantiere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e livello di manutenzione garantito per tutta la durata del cantiere;
- programmazione di periodiche manutenzioni e verifiche di macchine, attrezzature e apparecchi con motore a combustione secondo indicazioni del fabbricante;
- al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi, nelle aree di cantiere vengano predisposti i seguenti accorgimenti:
 - le riparazioni ed i rifornimenti ai mezzi meccanici vengano eseguiti su area attrezzata e impermeabilizzata;
 - i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi vengano controllati periodicamente.

Il rischio di contaminazione del corpo idrico dovuto a sversamenti accidentali è dunque estremamente ridotto, in quanto verranno effettuate regolarmente ispezioni di controllo di tutti i possibili punti di perdita con l’effettuazione di interventi immediati, in caso di necessità, con materiale assorbente.

Sulla base, dunque, delle valutazioni sopra espresse e considerando l’attuazione delle misure precauzionali richiamate in precedenza, si ritiene che l’entità dell’interferenza legata ai fattori di perturbazione **H01.09**, **H03.02.04**, **G05.02**, **G05.03**, **J02.03**, **J02.05** non sia tale da apportare modifiche al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.



Nell'attuazione degli interventi di Programma, in tutte e tre le fasi di attuazione (fase di cantiere, di esercizio e di dismissione), le **specie faunistiche** presenti in prossimità delle aree di intervento risultano esposte al fattore di perturbazione **H06.01.01** "Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari", generato dalle diverse attività di attuazione degli interventi e dalla presenza e fruizione di strutture ed infrastrutture realizzate.

In fase di attuazione degli interventi, le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono quanto segue:

- all'interno dei siti Natura 2000, nel caso in cui lo svolgimento degli interventi andasse ad interferire con i periodi di maggiore sensibilità delle specie faunistiche coinvolte (periodo compreso tra inizio marzo e fine luglio), va prevista la rimodulazione del cronoprogramma d'intervento e l'effettuazione delle attività al di fuori di tale periodo.
- all'interno dei siti Natura 2000, in caso di presenza di habitat e/o specie di interesse comunitario, gli interventi devono attenersi a quanto indicato nelle Misure di Conservazione declinate per habitat e specie, adottate con DGR n. 786 del 27/05/2016 e successivamente integrate con DGR n. 1331 del 16 Agosto 2017.
- all'interno dei siti Natura 2000, dovranno essere rispettati i seguenti criteri:
 - è vietato il cambiamento in negativo dell'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate;
 - delimitare l'area di cantiere con recinzione antirumore e ombreggiante, con funzione di barriera alla dispersione delle polveri, chiusa fino a terra, al fine di impedire l'ingresso di anfibi e rettili nelle aree in lavorazione;
- mezzi di cantiere conformi alle più recenti norme di omologazione definite dalle direttive europee e livello di manutenzione garantito per tutta la durata del cantiere;
- per interventi realizzati all'interno della Rete Natura 2000, in corrispondenza degli ambiti di intervento vanno installati cartelli informativi sulle componenti ambientali tutelate e, nello specifico, presenti nei siti interessati. Tali cartelli conterranno inoltre degli ammonimenti e dei suggerimenti sui comportamenti più idonei da seguire al fine di tutelare le emergenze ambientali presenti.
- in caso di fruizione turistica, i percorsi di accesso e fruizione vanno delimitati da staccionate a tutela degli habitat presenti e sopraelevati in corrispondenza di bassure umide.

Le Misure di mitigazione contenute nella VAS prevedono inoltre che:

- *In caso di investimenti materiali nelle PMI come criterio di ammissibilità è necessario dimostrare che l'operazione comporti l'invarianza o il miglioramento, per unità di prodotto, delle prestazioni ambientali (invarianza o diminuzione dei consumi energetici, idrici e di materie prime, assenza di nuove fonti di emissioni, idriche, sonore, rifiuti, etc...)"*.

Sulla base, dunque, delle valutazioni sopra espresse e considerando l'attuazione delle misure precauzionali richiamate in precedenza, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata al fattore di perturbazione **H06.01.01** non sia tale da apportare modifiche al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.



In fase di ESERCIZIO, **gli uccelli ed i chiropteri che frequentano le aree di intervento e gli ambiti prossimi ad esse** potrebbero essere esposti al rischio di collisione con le nuove strutture realizzate (fattore di perturbazione **G05.11** “Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli”).

La collisione contro infrastrutture è dovuta, in generale, a due cause:

- la trasparenza dei materiali (un uccello vede attraverso una facciata in vetro un albero, il cielo o un paesaggio che lo attira e si dirige verso questi obiettivi con un volo diretto, colpendo così la lastra; il pericolo è tanto più grande quanto più trasparente ed estesa è la facciata in vetro)
- il riflesso (vetri per riparare dal sole e molti altri tipi di vetro hanno un alto grado di riflessione: più i dintorni vi si riflettono e più sono naturali, più spesso si verificano collisioni in quanto agli uccelli sembrerà di vedere uno spazio vitale e vi si dirigerà in volo senza rendersi conto che si tratta solo di un’immagine riflessa).



Figura 4-4: Edificio con pareti angolari trasparenti (a sinistra) e torre in vetro per ascensore (a destra) (Fonte: Schmid H., Doppler W., Heynen D., Rössler M., 2013)



Figura 4-5: Dinamica di collisione di un uccello contro pareti angolari trasparenti (Fonte: Schmid H., Doppler W., Heynen D., Rössler M., 2013)

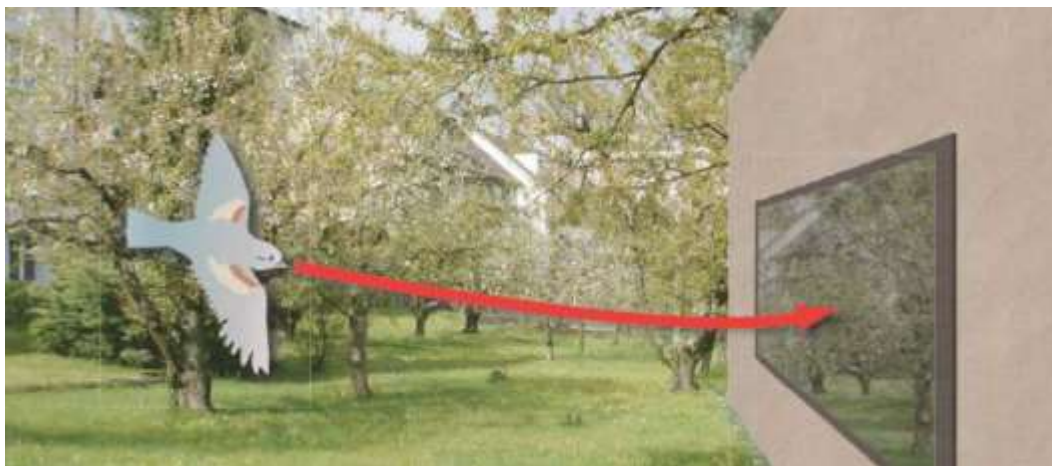


Figura 4-6: Dinamica di collisione di un uccello contro un vetro con alto grado di riflessione (Fonte: Schmid H., Doppler W., Heynen D., Rössler M., 2013)

Le aree degli edifici più a rischio di collisione, specialmente durante il giorno ed indipendentemente dall'altezza complessiva dell'edificio, sono il pianterreno ed i primi piani fuori terra, a causa della riflessione della vegetazione circostante, del cielo o di altri elementi da cui gli uccelli sono attratti (vedi schema riportato di seguito, tratto dalla pubblicazione "Bird-Safe Building Guidelines" (Schmid H., Doppler W., Heynen D., Rössler M., 2013).

La "zona di collisione diurna" rappresenta un rischio di collisione per le specie migratorie, che scendono dalle quote più alte nelle prime ore del mattino in cerca di riposo e di cibo. I migratori, inoltre, spesso coprono brevi tragitti volando a bassa quota, sempre nelle prime ore del mattino, al fine di correggere le rotte, facendo sì che gli edifici di altezza media siano frequentemente oggetto di collisione, specialmente laddove questi hanno grosse superfici riflettenti o trasparenti, o se sono fortemente illuminati.

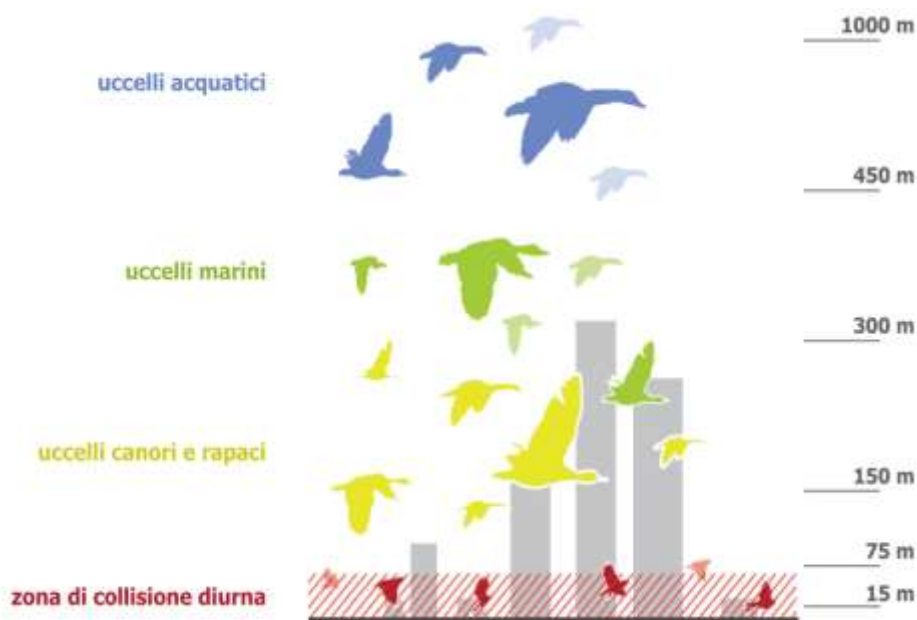


Figura 4-7: Rappresentazione schematica dei rischi di collisione in funzione delle specie e delle altezze degli edifici (Fonte: New York City Audubon Society, 2007)

Per ridurre il rischio di collisione dell'avifauna contro gli edifici, in fase di attuazione degli interventi, le misure precauzionali contenute nel Programma prevedono quanto segue:

- divieto di utilizzo di vetro trasparente (per pareti, finestre, parapetti,...), a meno che non sia schermato da frangisole o simili, ma utilizzo di materiale traslucido, vetri con un grado di riflessione al massimo del 15% o vetri con marcature testate su tutta la superficie (rif. "Schmid H., Doppler W., Heynen D., Rössler M., 2013. *Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli*. Seconda edizione rivista e ampliata. Stazione ornitologica svizzera");
- obbligo di schermatura esterna delle luci nei piani alti di edifici con altezza superiore ai 10 m negli edifici di nuova realizzazione e se compatibile anche negli edifici vincolati;
- riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'illuminazione tramite utilizzo di rilevatori di movimento per l'accensione/spegnimento dell'illuminazione.

Sulla base, dunque, delle valutazioni sopra espresse e considerando l'attuazione delle misure precauzionali richiamate in precedenza, si ritiene che l'entità dell'interferenza legata al fattore di perturbazione **G05.11**, legato alla collisione con le nuove strutture realizzate nella fase di attuazione del Programma, non sia tale da apportare modifiche al grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per le specie considerate, valutando tali elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici delle specie, definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita.

Le azioni di Programma, analizzate con riferimento alle diverse fasi di vita delle opere ed alle misure precauzionali previste, **non comporteranno variazione del grado di conservazione delle specie tutelate con riferimento a ciascuno dei sottocriteri che definiscono lo stato di conservazione per le popolazioni delle specie e nello specifico:**

- grado di conservazione degli elementi di habitat importanti per la specie: sulla base delle considerazioni esposte precedentemente per singola specie che valutano gli elementi di habitat in relazione ai bisogni biologici della specie definendo le aree occupate nelle diverse stagioni, i requisiti per singola specie e le relazioni tra habitat e cicli di vita, l'attuazione degli interventi non comporterà una variazione degli elementi degli habitat importanti per le specie, grazie al mantenimento di condizioni idonee alle specie ed all'adozione di specifiche procedure operative.

Raffrontando, dunque, il grado di conservazione globale delle specie tutelate nei siti Natura 2000 tra la fase pre-intervento e la fase post-intervento, esso risulterà inalterato.

Per il Programma in esame è inoltre verificata la conformità dello stesso alle misure di conservazione dettate dal DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e dalla DGR n. 786/2016 (e ss.mm.ii.).

Sulla base, dunque, delle considerazioni svolte, si possono stimare gli effetti sulla componente specie derivanti dall'attuazione del Programma in esame di entità non significativa.



4.5 INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PROGRAMMA

Il presente screening è stato svolto rispetto alle categorie di intervento ammissibili nell'ambito delle singole azioni, così come riportato nel PR. Il grado di dettaglio delle azioni non consente tuttavia di escludere che, per i singoli bandi o i singoli interventi a regia regionale, vi possa essere la necessità di adeguamenti in ordine a diverse (o maggiormente dettagliate) categorie di intervento e di spesa ammissibile.

Considerando quindi come oggetto della presente valutazione sia rappresentato da uno strumento programmatico che non prevede una caratterizzazione ed una localizzazione specifica delle azioni e degli interventi sottesi, nella fase attuativa del Programma dovrà essere applicato quanto previsto dalla normativa vigente in tema di Valutazione di Incidenza.

In fase attuativa, dunque, tutte le attività e gli interventi strutturali che interesseranno la Rete Natura 2000 dovranno essere assoggettate alle procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale i cui contenuti dovranno essere conformi all'allegato G del DPR 357/97.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Le disposizioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza sono rinvenibili nella DGR n. 1400 del 29/10/2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014."

Nello specifico, l'Allegato A della succitata deliberazione è inerente la Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/ Cee.

Il paragrafo 2.2 dell'Allegato A "PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA" è relativo ai criteri e indirizzi per l'individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza.

Di seguito si riporta una tabella finalizzata all'applicazione delle disposizioni regionali vigenti in tema di Valutazione di incidenza ai progetti finanziati nell'ambito del PR FESR 2021-2027; tale tabella riporta, per il PR



FESR, suddivise per Obiettivo di Policy, obiettivi specifici e tipologie di azioni, l'indicazione specifica in tema di valutazione di incidenza.

Sono state individuate tre categorie di indicazione:

A. OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

B OBBLIGATORIA, fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

C . NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.

Nei casi sub B e sub C si è fatto ricorso a quanto previsto dal summenzionato paragrafo 2.2 dell' Allegato A della DGR 1400/2017.

In particolare, per il PR FESR, è possibile individuare i seguenti casi di esclusione da VInCA (rif. paragrafo 2.2 Allegato A della DGR 1400/2017):

6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;

7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;

9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;

12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;

13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;

14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;

15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;

18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;

19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;

21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e



fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

La disamina che segue è stata svolta, come detto, rispetto alle categorie di intervento ammissibili nell'ambito delle singole azioni, così come riportato nel POR. Il grado di dettaglio delle azioni non consente tuttavia di escludere che, per i singoli bandi o i singoli interventi a regia regionale, vi possa essere la necessità di adeguamenti in ordine a diverse (o maggiormente dettagliate) categorie di intervento e di spesa ammissibile.



OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	VALUTAZIONE DI INCIDENZA
i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate ii)	Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca , con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze (imprese, Università, Organismi di ricerca, in partnership nelle forme delle Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese) coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, dovranno altresì essere coerenti e con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI, comprese le proposte progettuali di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Sostegno alla gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali per incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni a favore di cluster dell'innovazione che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	Supercomputing veneto: promuovere un'azione che risponda ai bisogni espressi dal mondo universitario e della ricerca di avere una infrastruttura ICT di supercalcolo negli ambiti di specializzazione dell'economia e della ricerca veneta, in grado di soddisfare le nuove ed emergenti richieste di elaborazione per sviluppare modelli ed analisi innovativi valorizzando le competenze professionali già esistenti nei dipartimenti e senza dover aspettare la disponibilità di servizi esterni di altri atenei o fornitori.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato attraverso la realizzazione del progetto "Veneto Data Platform" su scala regionale integrando anche i dati delle agenzie/partecipate regionali e promuovendo i nuovi servizi che derivano da tale condivisione di informazioni.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Consolidare la digitalizzazione della pubblica amministrazione mediante implementazione e integrazione di piattaforme materiali e abilitanti, interoperabili, accessibili e sicure.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Spazi di open innovation: sostenere forme dinamiche ed innovative di diffusione della cultura e delle competenze digitali presso i cittadini e le imprese partendo dall'esperienza degli InnovationLab e delle Palestre Digitali come antenne sul territorio per l'accesso ai servizi pubblici digitali.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Organizzazione dell'offerta turistica sul digitale attraverso l'utilizzo del DMS regionale e azioni pilota per un ecosistema digitale veneto: supportare i soggetti che operano in campo turistico e culturale, maggiormente colpiti dal periodo pandemico, nell'avvio di interventi legati alla digitalizzazione dei propri servizi; sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete e delle loro imprese sul digitale.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Iniziative di digitalizzazione per il settore culturale condotte da autorità pubbliche: sostenere per il settore culturale iniziative di digitalizzazione, strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.



OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	VALUTAZIONE DI INCIDENZA
iii) Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile: l'intervento è finalizzato a favorire l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo dando priorità agli obiettivi del Piano nazionale "Transizione 4.0" e a promuovere, anche attraverso soluzioni di efficientamento energetico, modelli di sviluppo sostenibile e di economia circolare. (Manifattura e servizi per le Imprese).	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive. Per perseguire tale obiettivo si agirà su più fronti. Un primo intervento è basato sugli strumenti aggregativi definiti con L.R. 30 maggio 2014, n. 13, e focalizzata sull'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali, e/o che intendono far emergere nuove filiere. Il secondo intervento è incentrato sui "Programmi di insediamento e sviluppo" attraverso i quali sono incentivati progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale, internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	Potenziamento delle misure già in essere per favorire l'accesso al credito per la liquidità e gli investimenti delle PMI.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Interventi specifici per la ZLS Porto di Venezia-Rodigino attraverso l'attivazione di una nuova misura agevolativa a favore delle imprese che intendono investire nei territori rientranti in tale area (promozione di programmi di investimento finalizzati alla creazione o al mantenimento dei posti di lavoro; incentivi per il ritorno di attività manifatturiere e di approvvigionamento da parte di imprese che, in tutto o in parte, avevano delocalizzato).	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	Supporto all'autoimprenditorialità e alla nascita di nuove imprese: avvio di nuove imprese attraverso interventi integrati (formazione, orientamento, educazione all'imprenditorialità, agevolazione finanziaria).	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Sostegno a programmi di internazionalizzazione delle PMI, con particolare attenzione ai progetti integrati di filiera, finalizzati a consentire l'accesso o il consolidamento nei mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming e altri interventi di advertising di prodotti o brand, etc.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Sostegno alla competitività del sistema commerciale e valorizzazione dei distretti del commercio: accompagnamento finalizzato alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, passaggio generazionale transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei "distretti del commercio".	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Rigenerazione e innovazione delle imprese finalizzate a sostenere la valorizzazione turistica del territorio supportandone l'evoluzione in termini di piena accessibilità, di sviluppo tecnologico, favorendone la transizione digitale ed ecologica ed innovando servizi e prodotti.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese per favorirne il riposizionamento competitivo: interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, in un'ottica di sempre maggiore sostenibilità.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Attivazione, sviluppo, consolidamento di aggregazioni di imprese per la promozione sui mercati nazionali e internazionali.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Interventi a sostegno della produzione audiovisiva per la realizzazione di progetti sia di riproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Interventi a sostegno della nascita, avvio e consolidamento delle imprese culturali e creative per favorire lo sviluppo di nuovi business, anche digitali.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e nel Mondo per la promozione turistica e culturale. L'obiettivo è quello di favorire la ripresa post pandemia attraverso strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b sia con incontri in presenza, che mediante l'utilizzo di piattaforme online	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.



OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	VALUTAZIONE DI INCIDENZA
iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	Supporto allo sviluppo delle competenze per la Specializzazione Intelligente e la transizione industriale: - Coinvolgimento del maggior numero possibile di stakeholder, implementando e/o creando strumenti funzionali ad un ascolto continuo e sistematico nonché allo scambio di informazioni, ad esempio attraverso specifiche piattaforme digitali che la Regione del Veneto porrà a servizio del territorio, popolandole con informazioni utili e attivando incontri tematici, attività formative (mooc) sulla S3 e, in generale, realizzando un dialogo costruttivo con i cittadini e gli attori chiave regionali del sistema produttivo e della ricerca. - iniziative volte ad accompagnare i processi di trasferimento tecnologico necessario alla transizione industriale, all'interno delle aziende e ai diversi livelli di management.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	VALUTAZIONE DI INCIDENZA
i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	Efficienza energetica di edifici pubblici (non residenziale): interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche. Gli interventi, dovranno conseguire o una ristrutturazione almeno di livello medio (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione) o una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante.	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	Efficientamento energetico imprese: interventi di efficientamento energetico delle imprese rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autoconsumo e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l'installazione dei relativi impianti.	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti. Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative senza scopo di lucro.	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	Comunità Energetiche (ambito residenziale, soggetti pubblici, attività produttive): interventi finalizzati a coinvolgere diverse potenziali tipologie di prosumers, promuovendo e supportando la costituzione e lo sviluppo delle nuove Comunità di Energia Rinnovabile (CER), anche con attività di sensibilizzazione sui vantaggi economici ed ambientali che i soggetti aderenti possono conseguire.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	Prevenzione del rischio da catastrofi ed aumento della resilienza – potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriale) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico: misure per la sicurezza sismica, concentrandosi su interventi di edifici pubblici strategici, con azioni combinate all'efficientamento energetico (OP2 OS i).	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.



OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	VALUTAZIONE DI INCIDENZA
	Piattaforma informatica per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale integrato: misure per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale. ● Interventi strutturali e strategici sui fiumi della rete idrografica principale e di contrasto all'erosione costiera. - tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, mediante sia interventi di laminazione delle piene, sia interventi di consolidamento e rinforzo delle strutture arginali dei corsi d'acqua e di ripristino delle capacità di deflusso delle portate di piena; - gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da attuare sono finalizzati anche al mantenimento della linea di costa e al contrasto dall'erosione dei litorali mediante interventi con opere rigide (pennelli e barriere soffolte in roccia), nonché con interventi di ripascimento dei litorali.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000. OBBLIGATORIA, fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e valorizzazione dei beni riutilizzabili: - strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione; - nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale; - efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. L'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione; - rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti (percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il recupero di materia.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	Infrastrutture verdi in Area urbana - depavimentazione di aree attualmente impermeabili utilizzando nuovi materiali o reintroducendo il verde e incentivi per interventi di depavimentazione dei cortili da parte di soggetti pubblici o privati, con previsione di aree verdi allagabili (es. raingarden) in ambito periurbano; - Ripermeabilizzazione dei suoli nei lotti edificati/edificabili sulla base di sistemi di quantificazione dei servizi ecosistemici nella progettazione urbana delle opere a verde; - Progettazione e realizzazione di nuovi sistemi di ritenzione e di drenaggio naturali e artificiali, anche eventualmente identificando aree dove sperimentare soluzioni di riduzione del rischio idraulico, anche prevedendo l'inserimento di essenze arboree adatte alla fitodepurazione e/o potenziando il recupero delle acque grigie attraverso il ricorso alla fitodepurazione; - Realizzazione di progetti per interventi di adattamento in alcuni assi stradali e nelle piazze cittadine attraverso l'inserimento di elementi d'acqua per ridurre l'impatto delle ondate di calore; - Introduzione dei tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici; - Introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione e manutenzione del verde a bassa manutenzione; - Inserimento di nuovi parchi urbani, con priorità per le aree con situazioni di degrado e contaminazione e per le zone più critiche in relazione alle ondate di calore, potenziando alcune aree verdi esistenti e aprendone ulteriori al pubblico; verrà data priorità ad interventi che prevedono la preliminare bonifica dei siti contaminati nei quali deve intervenire il comune in qualità di proprietario dell'area o soggetto che interviene in sostituzione del responsabile non noto o non rintracciabile.	OBBLIGATORIA, fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.



OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	VALUTAZIONE DI INCIDENZA
viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	- realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, anche inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali. - Creazione di punti di ricarica elettrica per mezzi di Trasporto Pubblico Urbano. - TPL – acquisto di mezzi elettrici e/o a basse emissioni destinati alle flotte del Trasporto Pubblico Urbano. - TPL – infomobilità: la realizzazione ed il completamento dei sistemi di infomobilità per il Trasporto Pubblico; realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'integrazione dei sistemi tariffari (bigliettazione unica) per il Trasporto Pubblico locale.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
OP4: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	VALUTAZIONE DI INCIDENZA
ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza	Infrastrutture per istruzione e formazione - investimenti in infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza (es. hw, sw, cablaggi ecc.); - investimenti per l'adeguamento infrastrutturale delle scuole (es. costruzione di spazi modulari per una didattica flessibile) e opere accessorie correlate; - investimenti in dotazioni laboratoriali (es. allestimento laboratori tecnologici e ambienti per la didattica digitale, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell'esistente).	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali	Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica - interventi di recupero/riqualificazione/manutenzione-adeguamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore; - interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento; - interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.	OBBLIGATORIA, fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	Siti UNESCO: la tipologia di interventi a supporto delle aree identificate dai siti UNESCO del Veneto possono riguardare sia il recupero e la valorizzazione di spazi con alto valore culturale e identitario, che interventi diretti all'accrescimento della conoscenza e del senso di appartenenza della cittadinanza e degli operatori presenti in tali territori.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.



OP 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali		
OBIETTIVI SPECIFICI	TIPOLOGIE DI AZIONI CORRELATE	VALUTAZIONE DI INCIDENZA
i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	Interventi di Rigenerazione Urbana tramite interventi integrati di riqualificazione e rifunzionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati. - Il recupero di infrastrutture, spazi e impianti di interesse pubblico dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all'intervento); - al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad. es conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità e la sostenibilità, tramite la pianificazione e la promozione del loro utilizzo e la loro promozione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, che ne promuovano la fruizione, l'inclusione e la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura a quel benessere socio-sanitario così rilevante nel periodo attuale.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	Attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla costituzione di marchi d'area quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti: creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di "marchi d'area" quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	Azioni di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale: realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.



Nell'ambito delle Valutazioni di Incidenza delle singole azioni previste dal Programma in esame, per un primo inquadramento delle componenti ambientali, flora e fauna, potrà essere fatto riferimento al **"Database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza"** approvato con **DGR n. n. 2200 del 27 novembre 2014**. Tale Database risulta strutturato in una griglia spaziale con celle delle dimensioni di 10x10 km, ciascuna identificata con un codice.

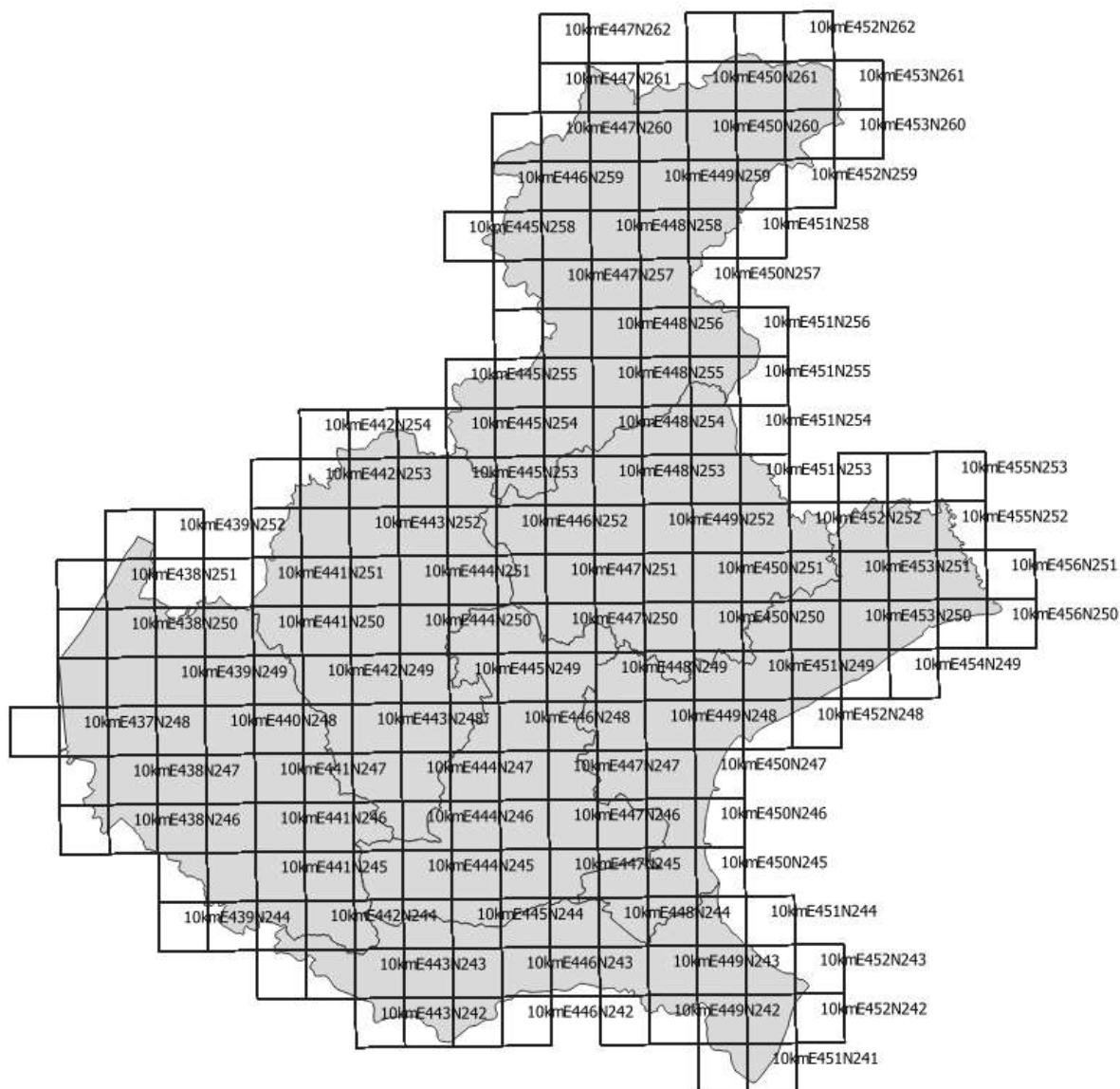


Figura 4-8 Localizzazione delle celle della griglia 10x10 km del database di cui alla DGR n. 2200/2014

Le distribuzioni delle specie riportate nel database va poi verificata alla luce delle **pubblicazioni più aggiornate** disponibili per l'ambito di analisi definito per lo specifico progetto.



Di seguito si riporta una lista di alcune delle pubblicazioni disponibili più recenti sulla distribuzione delle specie di flora e fauna a livello regionale:

- HABITAT, SPECIE FLORISTICHE E FAUNISTICHE:

- Buffa G., Lasen C. 2010. Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto. Regione del Veneto, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi;
- Ultima versione dei Formulari Standard dei siti Natura 2000 (<http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/reti-ecologiche>) e visualizzatore di rete Natura 2000 (<https://natura2000.eea.europa.eu/>); le informazioni mostrate nel Visualizzatore Natura 2000 si basano sul più recente set di dati Natura 2000 a livello dell'UE che l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) ha creato sulla base dei dati ricevuti dagli Stati membri dell'UE;

- SPECIE FLORISTICHE E FAUNISTICHE:

- progetto BioSTREAM (<http://biostreamportal.net/>); applicativo informatico per la gestione dei dati di habitat e specie afferenti ai territori di competenza della Regione Veneto, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento. L'applicativo permette di condividere, secondo procedure condivise e standardizzate, dati floristici e faunistici;

- INVERTEBRATI:

- Bonato L., Uliana M., Beretta S., 2014. Farfalle del Veneto: atlante distributivo.

- ITTIOFAUNA:

- risultati delle attività di monitoraggio della fauna ittica svolto nell'ambito dei lavori per la predisposizione della Carta Ittica e completato nell'anno 2019 (<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/carta-ittica-regionale>)

- ERPETOFAUNA:

- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato S. (Associazione Faunisti Veneti), 2007. Atlante degli anfibii e dei rettili del Veneto. Nuovadimensione.

- MAMMALOFAUNA:

- Bon M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.

- AVIFAUNA:

- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016. Gli uccelli del Veneto.
- Scarton F., Sighele M., Stival E., Verza E., Cassol M., Fioretto M., Guzzon C., Maistri R., Mezzavilla F., Pedrini P., Piras G., Utmar P., Volcan G., 2020. Risultati del censimento delle specie coloniali (*Threskiornithidae* – *Ardeidae* – *Phalacrocoracidae*) nidificanti nel Triveneto (Veneto, province di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia). Anno 2019. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/index.html

Nell'ambito delle Valutazioni di Incidenza delle singole azioni previste dal Programma in esame, **al fine della caratterizzazione degli habitat e della componente faunistica e vegetazionale, dovranno essere utilizzati i Formulari Standard aggiornati ed i dati e le informazioni ricavate dal Rapporto ex art.17 Direttiva Habitat e del Rapporto ex art.12 Direttiva Uccelli, con particolare riferimento alle specie di fauna e flora presenti in Allegato II della Direttiva Habitat e delle specie di uccelli presenti in allegato I della Direttiva Uccelli.**



Il presente lavoro è redatto a supporto del procedimento amministrativo per l'approvazione del **PR FESR 2021-2027 della Regione Veneto**.

Il PR FESR 2021-2027 risulta soggetto a procedura di VAS, comprensiva della Valutazione di Incidenza (VInCA).

Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, detto sinteticamente FESR, è uno dei Fondi strutturali e di investimento europei il cui obiettivo è quello di finanziare progetti di sviluppo all'interno dell'Unione europea.

Nel corso del 2021 è stato definitivamente approvato a livello europeo il pacchetto legislativo relativo alle politiche di coesione 2021-2027. Tra le risorse destinate alla Politica di Coesione per il periodo 2021-2027, più di 200 miliardi di € sono destinati al **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** che si occupa di sostegno alla ricerca e innovazione, alla competitività delle PMI, ad un'economia a basse emissioni di carbonio e allo sviluppo urbano sostenibile.

Il FESR persegue due priorità principali:

- sostegno all'innovazione, all'economia digitale ed alla competitività delle PMI anche attraverso l'attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (RIS3);
- un'economia circolare, più verde e a basse emissioni di carbonio.

Ciascuna Regione, partendo da queste regole ed obiettivi comuni, è chiamata a stabilire le singole attività ed operazioni definendo una propria programmazione.

Il PROGRAMMA REGIONALE (PR), è lo strumento attraverso cui la Regione del Veneto svilupperà dal 2021 al 2027 un piano di crescita sociale ed economica nei settori dello sviluppo industriale, dell'agenda digitale, dell'ambiente e dell'innovazione.

La Programmazione 2021-2027 è declinata sui cinque obiettivi di policy dettati dalla Commissione Europea nei regolamenti per il 2021-2027, nonché attraverso i rispettivi obiettivi specifici (OS):

- OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC;
- OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio;
- OP4: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- OP 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali.

L'Autorità proponente/procedente è la Regione Veneto – Direzione Programmazione Unitaria – Area Politiche Economiche, Capitale Umano e Programmazione Comunitaria.

L'Autorità competente è Regione Veneto - Direzione valutazioni ambientali supporto giuridico e contenzioso - Commissione regionale VAS.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 77 del 1° febbraio 2022, ai sensi degli articoli 21 e 73 del Regolamento (UE) n. 1060/2011 del Parlamento e del Consiglio del 24 giugno 2011, con riferimento al Programma Regionale FESR 2021-2027 e alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sono



stati adottati il Rapporto Ambientale corredato dalla Sintesi non tecnica e lo Studio per la valutazione di incidenza ambientale.

La proposta di Programma (PR) FESR 2021-2027 di cui alla DGR/CR 134/2021, posta in consultazione pubblica nell'ambito della procedura di VAS, è stata oggetto di modifica, dopo l'avvio della consultazione medesima, **con lo stralcio dell'Obiettivo Specifico 2.v) "Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile"** da parte del Consiglio regionale in ossequio alle indicazioni pervenute dalla Commissione Europea (CE).

In particolare, in fase di consultazione preliminare inerente la redazione del PR, la CE ha invitato la Regione del Veneto a riflettere sull'opportunità di attivare l'O.S. 2.v) in ragione delle limitate risorse assegnate (15 mln euro) e della circostanza per cui il Veneto è una delle regioni italiane con meno agglomerati in infrazione sulla base della Direttiva UWWTD. La CE, nelle sue indicazioni, ha pertanto ritenuto che gli investimenti previsti per questo O.S. possano essere coperti con altre fonti di finanziamento, come il PNRR che interviene su questo tipo di interventi, o altri fondi regionali/nazionali.

In aggiunta, si segnala che l'Accordo di Partenariato per l'Italia apre agli investimenti sul trattamento delle acque reflue anche nelle Regioni più sviluppate (art. 108 del Reg. UE 1060/2021) come la Regione del Veneto, ma non come priorità. L'eventuale attivazione dell'O.S. è, inoltre, vincolata al soddisfacimento della relativa condizione abilitante che, però, nel caso specifico del Veneto, sarebbe di difficile valutazione. Questo perché, nonostante la riforma del Sistema Idrico Integrato, il territorio regionale veneto rimane diviso in otto aree territoriali, ciascuna con il proprio Piano d'Ambito.

Il Consiglio Regionale, in sede di approvazione del PR FESR 2021-2027, ai sensi dell'art. 9, c. 2 della LR 26/2011, nella 49° Seduta pubblica del 15 febbraio 2022, viste le indicazioni della CE, le limitate risorse assegnate, quanto indicato nell'Accordo di Partenariato e valutato che il previsto progetto di risanamento del Lago di Garda non rientrerebbe pienamente negli obiettivi dell'O.S. 2.v), ha ritenuto di stralciare il predetto obiettivo dal PR con la Deliberazione n. 16 del 15 febbraio 2022.

Contestualmente a tale decisione, le risorse assegnate, pari a 15 mln euro, sono state integralmente trasferite nell'O.S. 2.iv) del Programma "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici".

Il presente Studio di Incidenza Ambientale – Fase di Screening risulta quindi aggiornato, rispetto alla versione adottata con DGR n. 77 del 1° febbraio 2022, con lo stralcio dell'Obiettivo Specifico 2.v) "Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile".

Il Programma in esame contiene apposite "Misure precauzionali per la riduzione degli effetti perturbativi" che definiscono modalità di esecuzione delle opere e scansioni temporali degli interventi funzionali alla limitazione dei fattori perturbativi nei confronti degli habitat e delle specie di cui alle direttive comunitarie 92/43/CE e 09/147/CE.

Per il Programma in esame è verificata la conformità dello stesso alle misure di conservazione dettate dal DM n. 184 del 17 ottobre 2007 e dalla DGR n. 786/2016 (e ss.mm.ii.).

La fase di Screening relativa al Programma in esame, vista la tipologia, la caratterizzazione ambientale dell'ambito di analisi e che lo stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie coinvolti non subirà variazioni a seguito dell'attuazione degli interventi di attuazione, si conclude senza evidenziare effetti negativi sulle componenti sottoposte a tutela ai sensi delle Direttive 94/43/CEE (Habitat) e 2009/147/CE (Uccelli). Si richiama, comunque, l'osservanza delle MISURE PRECAUZIONALI contenute nel Programma.

Considerando, comunque, come oggetto della presente valutazione sia rappresentato da uno strumento programmatico che non prevede una caratterizzazione ed una localizzazione specifica delle azioni e degli



interventi sottonesi, **nella fase attuativa del Programma dovrà essere applicato quanto previsto dalla normativa vigente in tema di Valutazione di Incidenza.**

In fase attuativa, dunque, tutte le attività e gli interventi strutturali che interesseranno la Rete Natura 2000 dovranno essere assoggettate alle procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale i cui contenuti dovranno essere conformi all'allegato G del DPR 357/97.

Di seguito si riporta lo schema suggerito nell'Allegato A alla D.G.R. n. 1400 del 29.08.2017, che sintetizza le informazioni rilevate e le determinazioni assunte in fase di screening.

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO	
Intestazione – Titolo	PROGRAMMA REGIONALE DEL VENETO - FESR 2021-2027
Proponente – Committente	-
Autorità procedente	Regione Veneto – Direzione Programmazione Unitaria – Area Politiche Economiche, Capitale Umano e Programmazione Comunitaria
Autorità competente per l'approvazione	Regione Veneto - Direzione valutazioni ambientali supporto giuridico e contenzioso - Commissione regionale VAS
Professionisti incaricati dello studio	AGRI.TE.CO. Sc – via Mezzacapo 15 – 30175 Marghera (VE)
Comuni interessati	Territorio della Regione Veneto
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	Potenzialmente tutti i siti della Rete Natura 2000 della Regione Veneto



Descrizione sintetica	Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, detto sinteticamente FESR, è uno dei Fondi strutturali e di investimento europei il cui obiettivo è quello di finanziare progetti di sviluppo all'interno dell'Unione europea.						
	Il PROGRAMMA REGIONALE (PR), è lo strumento attraverso cui la Regione del Veneto svilupperà dal 2021 al 2027 un piano di crescita sociale ed economica nei settori dello sviluppo industriale, dell'agenda digitale, dell'ambiente e dell'innovazione.						
	La Programmazione 2021-2027 è declinata sui cinque obiettivi di policy dettati dalla Commissione Europea nei regolamenti per il 2021-2027, nonché attraverso i rispettivi obiettivi specifici (OS):						
	- OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC; - OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio; - OP4: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; - OP 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali.						
	OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC						
	<table><tr><th>Obiettivi Specifici</th><th>Tipologie di azioni correlate</th></tr><tr><td>i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate</td><td> ● Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca, con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze (imprese, Università, Organismi di ricerca, in partnership nelle forme delle Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese) coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo. ● Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, dovranno altresì essere coerenti e con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale. ● Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI, comprese le proposte progettuali di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi. ● Sostegno alla gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali per incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni a favore di cluster dell'innovazione che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione. </td></tr><tr><td>ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità</td><td> ● Supercomputing veneto: promuovere un'azione che risponda ai bisogni espressi dal mondo universitario e della ricerca di avere una infrastruttura ICT di supercalcolo negli </td></tr></table>	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate	i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	● Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca, con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze (imprese, Università, Organismi di ricerca, in partnership nelle forme delle Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese) coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo. ● Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, dovranno altresì essere coerenti e con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale. ● Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI, comprese le proposte progettuali di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi. ● Sostegno alla gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali per incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni a favore di cluster dell'innovazione che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione.	ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità	● Supercomputing veneto: promuovere un'azione che risponda ai bisogni espressi dal mondo universitario e della ricerca di avere una infrastruttura ICT di supercalcolo negli
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate						
i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	● Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca, con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze (imprese, Università, Organismi di ricerca, in partnership nelle forme delle Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese) coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo. ● Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, dovranno altresì essere coerenti e con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale. ● Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI, comprese le proposte progettuali di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi. ● Sostegno alla gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali per incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni a favore di cluster dell'innovazione che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione.						
ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità	● Supercomputing veneto: promuovere un'azione che risponda ai bisogni espressi dal mondo universitario e della ricerca di avere una infrastruttura ICT di supercalcolo negli						



	pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	ambiti di specializzazione dell'economia e della ricerca veneta, in grado di soddisfare le nuove ed emergenti richieste di elaborazione per sviluppare modelli ed analisi innovativi valorizzando le competenze professionali già esistenti nei dipartimenti e senza dover aspettare la disponibilità di servizi esterni di altri atenei o fornitori. ● Continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato attraverso la realizzazione del progetto "Veneto Data Platform" su scala regionale integrando anche i dati delle agenzie/partecipate regionali e promuovendo i nuovi servizi che derivano da tale condivisione di informazioni. ● Consolidare la digitalizzazione della pubblica amministrazione mediante implementazione e integrazione di piattaforme materiali e abilitanti, interoperabili, accessibili e sicure. ● Spazi di open innovation: sostenere forme dinamiche ed innovative di diffusione della cultura e delle competenze digitali presso i cittadini e le imprese partendo dall'esperienza degli InnovationLab e delle Palestre Digitali come antenne sul territorio per l'accesso ai servizi pubblici digitali. ● Organizzazione dell'offerta turistica sul digitale attraverso l'utilizzo del DMS regionale e azioni pilota per un ecosistema digitale veneto: supportare i soggetti che operano in campo turistico e culturale, maggiormente colpiti dal periodo pandemico, nell'avvio di interventi legati alla digitalizzazione dei propri servizi; sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete e delle loro imprese sul digitale. ● Iniziative di digitalizzazione per il settore culturale condotte da autorità pubbliche: sostenere per il settore culturale iniziative di digitalizzazione, strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile.
	iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	● Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile: l'intervento è finalizzato a favorire l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo dando priorità agli obiettivi del Piano nazionale "Transizione 4.0" e a promuovere, anche attraverso soluzioni di efficientamento energetico, modelli di sviluppo sostenibile e di economia circolare. (Manifattura e servizi per le Imprese). ● Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive. Per perseguire tale obiettivo si agirà su più fronti. Un primo intervento è basato sugli strumenti aggregativi definiti con L.R. 30 maggio 2014, n. 13, e focalizzata sull'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali, e/o che intendono far emergere nuove filiere. Il secondo intervento è incentrato sui "Programmi di insediamento e sviluppo" attraverso i quali sono incentivati progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale,



		internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc. ● Potenziamento delle misure già in essere per favorire l'accesso al credito per la liquidità e gli investimenti delle PMI. ● Interventi specifici per la ZLS Porto di Venezia-Rodigino attraverso l'attivazione di una nuova misura agevolativa a favore delle imprese che intendono investire nei territori rientranti in tale area (promozione di programmi di investimento finalizzati alla creazione o al mantenimento dei posti di lavoro; incentivi per il ritorno di attività manifatturiere e di approvvigionamento da parte di imprese che, in tutto o in parte, avevano delocalizzato). ● Supporto all'autoimprenditorialità e alla nascita di nuove imprese: avvio di nuove imprese attraverso interventi integrati (formazione, orientamento, educazione all'imprenditorialità, agevolazione finanziaria). ● Sostegno a programmi di internazionalizzazione delle PMI, con particolare attenzione ai progetti integrati di filiera, finalizzati a consentire l'accesso o il consolidamento nei mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming e altri interventi di advertising di prodotti o brand, etc. ● Sostegno alla competitività del sistema commerciale e valorizzazione dei distretti del commercio: accompagnamento finalizzato alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, passaggio generazionale transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei "distretti del commercio". ● Rigenerazione e innovazione delle imprese finalizzate a sostenere la valorizzazione turistica del territorio supportandone l'evoluzione in termini di piena accessibilità, di sviluppo tecnologico, favorendone la transizione digitale ed ecologica ed innovando servizi e prodotti. ● Creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese per favorirne il riposizionamento competitivo: interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, in un'ottica di sempre maggiore sostenibilità. ● Attivazione, sviluppo, consolidamento di aggregazioni di imprese per la promozione sui mercati nazionali e internazionali. ● Interventi a sostegno della produzione audiovisiva per la realizzazione di progetti sia di preproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto ● Interventi a sostegno della nascita, avvio e consolidamento delle imprese culturali e creative per favorire lo sviluppo di nuovi business, anche digitali. ● Partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e nel Mondo per la promozione turistica e culturale. L'obiettivo è quello di favorire la ripresa post pandemia attraverso strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b sia con incontri in presenza, che mediante l'utilizzo di piattaforme online
	iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la	● Supporto allo sviluppo delle competenze per la Specializzazione Intelligente e la transizione industriale: - Coinvolgimento del maggior numero possibile di



	transizione industriale e l'imprenditorialità	stakeholder, implementando e/o creando strumenti funzionali ad un ascolto continuo e sistematico nonché allo scambio di informazioni, ad esempio attraverso specifiche piattaforme digitali che la Regione del Veneto porrà a servizio del territorio, popolando le stesse con informazioni utili e attivando incontri tematici, attività formative (mooc) sulla S3 e, in generale, realizzando un dialogo costruttivo con i cittadini e gli attori chiave regionali del sistema produttivo e della ricerca. - iniziative volte ad accompagnare i processi di trasferimento tecnologico necessario alla transizione industriale, all'interno delle aziende e ai diversi livelli di management.
	OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile	
	i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	● Efficienza energetica di edifici pubblici (non residenziale): interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche. Gli interventi, dovranno conseguire o una ristrutturazione almeno di livello medio (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione) o una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante. ● Efficientamento energetico imprese: interventi di efficientamento energetico delle imprese rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autoconsumo e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l'installazione dei relativi impianti. ● Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti. Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative senza scopo di lucro.
	ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	● Comunità Energetiche (ambito residenziale, soggetti pubblici, attività produttive): interventi finalizzati a coinvolgere diverse potenziali tipologie di prosumers, promuovendo e supportando la costituzione e lo sviluppo delle nuove Comunità di Energia Rinnovabile (CER), anche con attività di sensibilizzazione sui vantaggi economici ed ambientali che i soggetti aderenti possono conseguire.
	iv) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di	● Prevenzione del rischio da catastrofi ed aumento della resilienza – potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriale) e logistiche



	catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi. ● Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico: misure per la sicurezza sismica, concentrandosi su interventi di edifici pubblici strategici, con azioni combinate all'efficientamento energetico (OP2 OS i). ● Piattaforma informatica per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale integrato: misure per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale. ● Interventi strutturali e strategici sui fiumi della rete idrografica principale e di contrasto all'erosione costiera. - tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, mediante sia interventi di laminazione delle piene, sia interventi di consolidamento e rinforzo delle strutture arginali dei corsi d'acqua e di ripristino delle capacità di deflusso delle portate di piena; - gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da attuare sono finalizzati anche al mantenimento della linea di costa e al contrasto dall'erosione dei litorali mediante interventi con opere rigide (pennelli e barriere soffolte in roccia), nonché con interventi di ripascimento dei litorali.
	vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	● Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e valorizzazione dei beni riutilizzabili: - strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione; - nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale; - efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. L'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione; - rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti (percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a



		smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il recupero di materia.
	vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	Infrastrutture verdi in Area urbana - depavimentazione di aree attualmente impermeabili utilizzando nuovi materiali o reintroducendo il verde e incentivi per interventi di depavimentazione dei cortili da parte di soggetti pubblici o privati, con previsione di aree verdi allagabili (es. raingarden) in ambito periurbano; - Ripermeabilizzazione dei suoli nei lotti edificati/edificabili sulla base di sistemi di quantificazione dei servizi ecosistemici nella progettazione urbana delle opere a verde; - Progettazione e realizzazione di nuovi sistemi di ritenzione e di drenaggio naturali e artificiali, anche eventualmente identificando aree dove sperimentare soluzioni di riduzione del rischio idraulico, anche prevedendo l'inserimento di essenze arboree adatte alla fitodepurazione e/o potenziando il recupero delle acque grigie attraverso il ricorso alla fitodepurazione; - Realizzazione di progetti per interventi di adattamento in alcuni assi stradali e nelle piazze cittadine attraverso l'inserimento di elementi d'acqua per ridurre l'impatto delle ondate di calore; - Introduzione dei tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici; - Introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione e manutenzione del verde a bassa manutenzione; - Inserimento di nuovi parchi urbani, con priorità per le aree con situazioni di degrado e contaminazione e per le zone più critiche in relazione alle ondate di calore, potenziando alcune aree verdi esistenti e aprendone ulteriori al pubblico; verrà data priorità ad interventi che prevedono la preliminar bonifica dei siti contaminati nei quali deve intervenire il comune in qualità di proprietario dell'area o soggetto che interviene in sostituzione del responsabile non noto o non rintracciabile.
	viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	- realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, anche inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali. - Creazione di punti di ricarica elettrica per mezzi di Trasporto Pubblico Urbano. - TPL – acquisto di mezzi elettrici e/o a basse emissioni destinati alle flotte del Trasporto Pubblico Urbano. - TPL – infomobilità: la realizzazione ed il completamento dei sistemi di infomobilità per il Trasporto Pubblico; realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'integrazione dei sistemi tariffari (bigliettazione unica) per il Trasporto Pubblico locale.
	OP4: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali	
	ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della	• Infrastrutture per istruzione e formazione - investimenti in infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza (es. hw, sw, cablaggi ecc.); - investimenti per l'adeguamento infrastrutturale delle scuole (es. costruzione di spazi modulari per una didattica flessibile) e opere accessorie correlate; - investimenti in dotazioni laboratoriali (es. allestimento laboratori tecnologici e ambienti per la didattica digitale, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell'esistente).



	formazione online e a distanza	
	iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali	Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica - interventi di recupero/riqualificazione/manutenzione- adeguamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore; - interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento; - interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.
	vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	• Siti UNESCO: la tipologia di interventi a supporto delle aree identificate dai siti UNESCO del Veneto possono riguardare sia il recupero e la valorizzazione di spazi con alto valore culturale e identitario, che interventi diretti all'accrescimento della conoscenza e del senso di appartenenza della cittadinanza e degli operatori presenti in tali territori.
OP 5: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali		
	i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	Interventi di Rigenerazione Urbana tramite interventi integrati di riqualificazione e rifunionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati. - Il recupero di infrastrutture, spazi e impianti di interesse pubblico dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all'intervento); - al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini



		terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale. • Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad. es. conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità e la sostenibilità, tramite la pianificazione e la promozione del loro utilizzo e la loro promozione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, che ne promuovano la fruizione, l'inclusione e la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura a quel benessere socio-sanitario così rilevante nel periodo attuale.
	ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	• Attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla costituzione di marchi d'area quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti: creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di "marchi d'area" quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green. • Azioni di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale: realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica.

Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Considerata l'ampiezza dei potenziali ambiti di attività del PR possono interagire congiuntamente Programmi finanziati da fondi UE (FSE+ ma anche FEASR), fondi a gestione diretta, Programmi nazionali (PON Metro+), nonché con il Piano per lo Sviluppo e la Coesione (PSC) e PNRR.

VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	La fase di screening relativa al Programma in esame, vista la tipologia, la caratterizzazione ambientale dell'ambito di analisi e che lo stato di conservazione di habitat, habitat di specie e specie coinvolti non subirà variazioni a seguito dell'attuazione degli interventi di attuazione del progetto, si conclude senza evidenziare effetti significativamente negativi sulle componenti ambientali sottoposte a tutela ai sensi delle direttive 94/43/CEE (Habitat) e 2009/147/CEE (Uccelli). Si richiama, in ogni caso, l'osservanza delle MISURE PRECAUZIONALI contenute nel Programma. Considerando, comunque, come oggetto della presente valutazione sia rappresentato da uno strumento programmatico che non prevede una caratterizzazione ed una localizzazione specifica delle azioni e degli interventi sottesi, nella fase attuativa del Programma dovrà essere applicato quanto previsto dalla normativa vigente in tema di Valutazione di Incidenza. In fase attuativa, dunque, tutte le attività e gli interventi strutturali che interesseranno la Rete Natura 2000 dovranno essere assoggettate alle procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale i cui contenuti dovranno essere conformi all'allegato G del DPR 357/97.



Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	-

Dati raccolti per l'elaborazione dell'ideale valutazione			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza dell'informazione	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
AGRI.TE.CO.	QUADRO DI AZIONI PRIORITARIE (PAF) PER NATURA 2000 nella Regione del Veneto ai sensi dell'articolo 8 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat) per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027	Completo	https://bur.regione.veneto.it
AGRI.TE.CO.	LAMBECK R.J., 1997. Focal species: a multi-species umbrella for nature conservation. Conservation Biology 11, 849-856.	Completo	https://onlinelibrary.wiley.com/
AGRI.TE.CO.	LAMBECK R.J., 1999. Landscape planning for biodiversity conservation in agricultural regions: a case study from the wheatbelt of Western Australia. Biodiversity technical paper 2. Environment Australia, Canberra, Australia.	Completo	https://www.abebooks.com/
AGRI.TE.CO.	LAMBECK R.J., 2002. Focal species and restoration ecology: response to Lindenmayer et al. Conservation Biology 16, 549-551.	Completo	https://www.researchgate.net/
AGRI.TE.CO.	SPELLERBERG IAN F., 1998. Ecological Effects of Roads and Traffic: A Literature Review. Global Ecology and Biogeography Letters, Vol. 7, No. 5. (Sep., 1998), pp. 317-333.	Completo	https://onlinelibrary.wiley.com/
AGRI.TE.CO.	Schede della Banca dati realizzata da F.S.C. - Torino	Completo	http://www.fsctorino.it

Nelle tabelle seguenti si riportano le eventuali incidenze negative per ogni componente tutelata dai siti Natura 2000 considerati nella presente valutazione.



TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA					
HABITAT					
Cod.	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1130	Estuari	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1140	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1150*	Lagune costiere	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1170	Scogliere	Sì	Nulla	Nulla	No
1180	Strutture sottomarine causate da emissioni di gas	Sì	Nulla	Nulla	No
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1310	Vegetazione annua pioniera di salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1320	Prati di spartina (<i>Spartinion maritimae</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1410	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1420	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornietea fruticosi</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
2110	Dune mobili embrionali	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
2130*	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
2160	Dune con presenza di <i>Hippophaë rhamnoides</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
2250*	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
2270*	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-nanojuncetea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	Sì	Non significativa	Non significativa	
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
3160	Laghi e stagni distrofici naturali	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-batrachion</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
4060	Lande alpine e boreali	Sì	Nulla	Nulla	No
4070*	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron</i>	Sì	Nulla	Nulla	No



HABITAT					
Cod.	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
	<i>hirsutum</i> (<i>Mugo-rhododendretum hirsuti</i>)				
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	Sì	Nulla	Nulla	No
6110*	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-sedion albi</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6230*	Formazioni erbose a nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
62A0	Formazioni erbose secche della regione sub mediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6410	Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-holoschoenion</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6520	Praterie montane da fieno	Sì	Nulla	Nulla	No
7110*	Torbiere alte attive	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
7140	Torbiere di transizione e instabili	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
7230	Torbiere basse alcaline	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
7240*	Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)	Sì	Nulla	Nulla	No
8120	Ghiaioni calcarei e scisto calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	Sì	Nulla	Nulla	No
8130	Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili	Sì	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Sì	Non significativa	Non significativa	No
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	Sì	Non significativa	Non significativa	No
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
8240*	Pavimenti calcarei	Sì	Nulla	Nulla	No
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì



HABITAT					
Cod.	Nome	Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
8340	Ghiacciai permanenti	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
91AA*	Boschi orientali di quercia bianca	Sì	Nulla	Nulla	No
9110	Faggeti del <i>Luzulo-fagetum</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
9130	Faggeti dell' <i>asperulo-fagetum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
9140	Faggeti subalpini dell'europa centrale con <i>acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-fagion</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'europa centrale del <i>Carpinion betuli</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-acerion</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
91D0*	Torbiere boschive	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
91E0*	Foreste alluvionali di <i>alnus glutinosa</i> e <i>fraxinus excelsior</i> (<i>Alno- padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-fagion</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (vaccinio-piceetea)	Sì	Nulla	Nulla	No
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì



UCCELLI					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A001	<i>Gavia stellata</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A002	<i>Gavia arctica arctica</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A007	<i>Podiceps auritus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A019	<i>Pelecanus onocrotalus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A021	<i>Botaurus stellaris stellaris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	No
A022	<i>Ixobrychus minutus minutus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A024	<i>Ardeola ralloides ralloides</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A026	<i>Egretta garzetta garzetta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A032	<i>Plegadis falcinellus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A034	<i>Platalea leucorodia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A035	<i>Phoenicopterus ruber</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A038	<i>Cygnus cygnus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A060	<i>Aythya nyroca</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A068	<i>Mergus albellus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A071	<i>Oxyura leucocephala</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A073	<i>Milvus migrans</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A074	<i>Milvus milvus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A075	<i>Haliaeetus albicilla</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A076	<i>Gypaetus barbatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A078	<i>Gyps fulvus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A080	<i>Circus gallicus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A083	<i>Circus macrourus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A090	<i>Aquila clanga</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A092	<i>Hieraaetus pennatus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A098	<i>Falco columbarius</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A103	<i>Falco peregrinus peregrinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A107	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A109	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A119	<i>Porzana porzana</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A120	<i>Porzana parva</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A129	<i>Otis tarda</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A131	<i>Himantopus himantopus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A132	<i>Recurvirostra avosetta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A133	<i>Burhinus oedecnemus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A138	<i>Charadrius alexandrinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A140	<i>Pluvialis apricaria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A154	<i>Gallinago media</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A157	<i>Limosa lapponica</i>	Sì	Nulla	Nulla	No



UCCELLI					
Specie		Presenza nell'area oggetto valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
A166	<i>Tringa glareola</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A167	<i>Xenus cinereus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A170	<i>Phalaropus lobatus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A176	<i>Larus melanocephalus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A189	<i>Gelochelidon nilotica</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A195	<i>Sterna albifrons</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A196	<i>Chlidonias hybrida</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A215	<i>Bubo bubo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A220	<i>Strix uralensis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A222	<i>Asio flammeus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A231	<i>Coracias garrulus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A234	<i>Picus canus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A238	<i>Dendrocopos medius</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A241	<i>Picoides tridactylus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A243	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A246	<i>Lullula arborea</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A255	<i>Anthus campestris</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A293	<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A294	<i>Acrocephalus paludicola</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A302	<i>Sylvia undata</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A321	<i>Ficedula albicollis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A338	<i>Lanius collurio</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A394	<i>Anser albifrons albifrons</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A397	<i>Tadorna ferruginea</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A392	<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A466	<i>Calidris alpina schinzii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A609	<i>Luscinia svecica svecica</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A625	<i>Glareola pratincta pratincta</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
A639	<i>Grus grus grus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
A667	<i>Ciconia ciconia ciconia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì



INVERTEBRATI					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1014	<i>Vertigo angustior</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1060	<i>Lycaena dispar</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1065	<i>Euphydryas aurinia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1071	<i>Coenonympha oedippus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1072	<i>Erebia calcaria</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
1074	<i>Eriogaster catax</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1084	<i>Osmoderma eremita</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1087	<i>Rosalia alpina</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6199	<i>Callimorpha quadripunctaria</i> (<i>Euplagia quadripunctaria</i>)	Sì	Nulla	Nulla	No

MAMMIFERI					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1305	<i>Rhinolophus euryale</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1307	<i>Myotis blythii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1321	<i>Myotis emarginatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1323	<i>Myotis bechsteinii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1324	<i>Myotis myotis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1349	<i>Tursiops truncatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1354	<i>Ursus arctos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1361	<i>Lynx lynx</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì

PESCI					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1095	<i>Petromyzon marinus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1103	<i>Alosa fallax</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1114	<i>Rutilus pigus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1152	<i>Aphanius fasciatus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1154	<i>Pomatoschistus canestrinii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1155	<i>Knipowitschia panizzae</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1163	<i>Cottus gobio</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
5304	<i>Cobitis bilineata</i> (<i>Cobitis taenia</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
5962	<i>Chondrostoma genei</i> (<i>Protochondrostoma genei</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6147	<i>Leuciscus souffia</i> (<i>Telestes muticellus</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
6152	<i>Lethenteron zanandreae</i> (<i>Lampetra zanandreae</i>)	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì



ANFIBI E RETTILI					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1178	<i>Salamandra atra aurorae</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1193	<i>Bombina variegata</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1199	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1215	<i>Rana latastei</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1217	<i>Testudo hermanni</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1224	<i>Caretta caretta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì

PIANTE					
Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
1386	<i>Buxbaumia viridis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
1428	<i>Marsilea quadrifolia</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1443	<i>Salicornia veneta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1467	<i>Gypsophila pillosa</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1524	<i>Saxifraga tombeanensis</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
1525	<i>Saxifraga berica</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
1581	<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1714	<i>Euphrasia marchesettii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1880	<i>Stipa veneta</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
1902	<i>Cypripedium calceolus</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
1903	<i>Liparis loeselii</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì
4068	<i>Adenophora liliifolia</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
4096	<i>Gladiolus palustris</i>	Sì	Nulla	Nulla	No
4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Sì	Non significativa	Non significativa	Sì

DICHIARAZIONE FIRMATA	
La descrizione del Programma riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione. Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti delle rete Natura 2000. Marghera, 19 maggio 2022 I tecnici redattori	
Dott.ssa Francesca Pavanello	
Dott.ssa Roberta Rocco	



- BARTOLUCCI F. ET AL., 2018. An updated checklist of the vascular flora native to Italy. *Pl. Biosyst.*, 152(2), pp. 179-303.
- BELLON M., FILACORDA S. 2008. Piano d'azione per la *Salamandra atra aurorae* e *Salamandra atra pasubiensis* in Veneto 2009-2013. Progetto LIFE 04 NAT/IT/000167: "SistemaAurora".
- BERTOLLO S., GANEO G. 2012. Nuove popolazioni di *Coenonympha oedippus* (Fabricius, 1787) (*Nymphalidae: Satyrinae*) nella Pianura Veneta. *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Botanica Zoologia*, 36: 31-34.
- BIRDING VENETO. <https://www.birdingveneto.eu/> (in cui sono riportati dati inerenti l'avifauna nel territorio regionale).
- BON M. (a cura di), 2017. Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.
- BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto. *Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia*, suppl. al v. 21.
- BON M., PAOLUCCI P., 2005. Check list e lista rossa dei Mammiferi del Veneto. In: Bon M, Dal Lago A., Fracasso G. (red.), *Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina*, 7: 27-37.
- BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO S. (Associazione Faunisti Veneti), 2007. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto. *Nuovadimensione*.
- BONATO L., ULIANA M., BERETTA S., 2014. Farfalle del Veneto: atlante distributivo.
- BUFFA G., CARPENÈ B., CASAROTTO N., DA POZZO M., FILESI L., LASEN C., MARCUCCI R., MASIN R., PROSSER F., TASINAZZO S., VILLANI M., ZANATTA K. 2016. Lista rossa regionale delle piante vascolari: Regione del Veneto. Regione del Veneto, Società Botanica Italiana: Quinto di Treviso.
- BUFFA G., LASEN C., 2010. Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi.
- CAMPOSTRINI P., DABALÀ C. – CORILA, DEL NEGRO P. – OGS, TOSI L. - CNR ISTITUTO DI SCIENZE MARINE, 2017. Il controllo ambientale della costruzione del Mose. 10 anni di monitoraggi tra mare e laguna di Venezia 2004-2015.
- DINETTI M. (2000). *Infrastrutture ecologiche*. Il Verde Editoriale (Milano).
- FABIAN S., GIOVANELLI M.M., LAPINI L., MORANDINI C., ZANETTI M. 2007. Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria. Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna — Ufficio studi faunistici, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Udine.
- FRACASSO G., BON M., SCARTON F., MEZZAVILLA F., 2011. Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto.
- GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (a cura di), 2009. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Rapporto tecnico finale. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).
- GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (a cura di), 2010. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume I. Non-Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).
- GUSTIN M., BRAMBILLA M. & CELADA C. (a cura di), 2010. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume II. Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU).
- HAGEMEIJER W.J.M. (Editors), 1997, *The EBCC Atlas of European Breeding Birds*, Ed. Poyser, London.
- INGEGNOLI V., 1993. *Fondamenti di ecologia del paesaggio. Studi di sistemi di ecosistemi*. Città studi (Milano).



- LAMBECK R.J., 1997. Focal species: a multi-species umbrella for nature conservation. *Conservation Biology* 11, 849-856.
- LAMBECK R.J., 1999. Landscape planning for biodiversity conservation in agricultural regions: a case study from the wheatbelt of Western Australia. Biodiversity technical paper 2. Environment Australia, Canberra, Australia.
- LAMBECK R.J., 2002. Focal species and restoration ecology: response to Lindenmayer et al. *Conservation Biology* 16, 549-551.
- MAGISTRATO ALLE ACQUE DI VENEZIA – THETIS, 2012. OP/464 – Determinazione delle caratteristiche delle matrici lagunari nelle aree MAPVE2 ed ulteriori approfondimenti nell'area MAPVE 1. Attività E: Monitoraggio ambientale degli effetti degli interventi di prima fase nell'area MAPVE-1. Rapporto di sintesi relativo all'attività di monitoraggio. Prodotto dal Concessionario, Consorzio Venezia Nuova.
- MEZZAVILLA F., SCARTON F., BON M., 2016. Gli uccelli del Veneto.
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO, 2005. Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000.
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, 2011. Sito web del "Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE" (<http://vnr.unipg.it/habitat>).
- MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, 2013. Relazione di cui all'articolo 17 della direttiva Habitat. http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_17/Reports_2013/Member_State_Deliveries.
- NARDELLI R., ANDREOTTI A., BIANCHI E., BRAMBILLA M., BRECCIAROLI B., CELADA C., DUPRÉ E., GUSTIN M., LONGONI V., PIRRELLO S., SPINA F., VOLPONI S., SERRA L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- PETRELLA S., BULGARINI F., CERFOLLI F., POLITO M., TEOFILI C., 2005. Il Libro Rosso degli Habitat d'Italia. WWF e Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.
- REGIONE VENETO, 2014. Deliberazione della Giunta Regionale n. 2200 del 27 novembre 2014. Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (DPR n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6) – Allegato A.
- RETE RURALE NAZIONALE & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MiPAAF.
- RONDININI C., BATTISTONI A., PERONACE V., TEOFILI C. (compilatori), 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- ROSSI G., MONTAGNANI C., GARGANO D., PERUZZI L., ABELI T., RAVERA S., COGONI A., FENU G., MAGRINI S., GENNAI M., FOGGI B., WAGENSOMMER R.P., VENTURELLA G., BLASI C., RAIMONDO F.M., ORSENIGO S. (Eds.), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- SARTORI G. (a cura di) 2017. Boschi vetusti e riserve forestali nel Veneto: Patrimoni di biodiversità. Veneto Tendenze 1/2017, Quaderno di documentazione del Consiglio Regionale del Veneto.
- SCARTON F., SIGHELE M., STIVAL E., VERZA E., CASSOL M., FIORETTO M., GUZZON C., MAISTRI R., MEZZAVILLA F., PEDRINI P., PIRAS G., UTMAR P., VOLCAN G., 2020. Risultati del censimento delle specie coloniali (*Threskiornithidae* – *Ardeidae* – *Phalacrocoracidae*) nidificanti nel Triveneto (Veneto, province di Trento e Bolzano, Friuli-Venezia Giulia). Anno 2019. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/index.html
- SITZIA T., CAMPAGNARO T., CRIVELLARO A., DI NARDO A., FONTANA P., IACOPINO S., MASIN R.R., MICHIELON B., PAOLUCCI P., PERFETTI M., PIAZZI C., QUETRI T., RIZZI A., SIMONELLI, F.G. 2018. Natura 2000 e paesaggio euganeo. Habitat sotto la lente. CLEUP: Padova.
- SPELLERBERG IAN F., 1998. Ecological Effects of Roads and Traffic: A Literature Review. *Global Ecology and Biogeography Letters*, Vol. 7, No. 5. (Sep., 1998), pp. 317-333.
- STOCH F., GENOVESI P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.



THETIS, 2008. 57610 – REL-T018.0 Monitoraggio scavi canali industriali. Rapporto finale.

TRIZZINO M., AUDISIO P., BISI F., BOTTACCI A., CAMPANARO A., CARPANETO G.M., CHIARI S., HARDERSEN S., MASON F., NARDI G., PREATONI D.G., VIGNA TAGLIANTI A., ZAULI A., ZILLI A. & CERRETTI P. (eds), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.

Siti web:

Schede della Banca dati realizzata da F.S.C. - Torino (<http://www.fsctorino.it>)

Ultima versione dei Formulari Standard dei siti Natura 2000 (<http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/reti-ecologiche>) e visualizzatore di rete Natura 2000 (<https://natura2000.eea.europa.eu/>); le informazioni mostrate nel Visualizzatore Natura 2000 si basano sul più recente set di dati Natura 2000 a livello dell'UE che l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) ha creato sulla base dei dati ricevuti dagli Stati membri dell'UE.

Progetto BioSTREAM (<http://biostreamportal.net/>); applicativo informatico per la gestione dei dati di habitat e specie afferenti ai territori di competenza della Regione Veneto, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento. L'applicativo permette di condividere, secondo procedure condivise e standardizzate, dati floristici e faunistici.

Risultati delle attività di monitoraggio della fauna ittica svolto nell'ambito dei lavori per la predisposizione della Carta Ittica e completato nell'anno 2019 (<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/carta-ittica-regionale>).



Prendendo come riferimento la suddivisione dei siti Natura 2000 in zone omogenee (“raggruppamenti”) operata nella pubblicazione “Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto” (Buffa G., Lasen C., 2010), di seguito si riporta, in forma tabellare, l’identificazione delle tipologie “MAES” di appartenenza degli habitat presenti nei singoli siti Natura 2000 presenti nel Veneto.

I raggruppamenti identificati nella suddetta pubblicazione sono riportati nella tabella che segue.

Raggruppamento	
1A	Area dolomitica e rilievi interni
1B	Area prealpina
1C	Aree umide alpine e prealpine
2	Rilievi collinari notevoli
3A	Ambiti fluviali a regime torrentizio e alveo disperdente
3B	Risorgive, corsi arginati e reticolo idrografico minore
3C	Zone umide e loro pertinenze: fontanili e laghi eutrofici
4	Querceti misti planiziali
5A	Ecosistemi di transizione – Lagune, casse di colmata, aree vallive, foci
5B	Biotopi litoranei e sistemi dunali

**Tabella 7-1: Raggruppamenti (zone omogenee) identificate nella pubblicazione
“Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto” (Buffa G., Lasen C., 2010)**





			IT3210002	IT3210003	IT3210004	IT3210006	IT3210007	IT3210008	IT3210012	IT3210013	IT3210014	IT3210015	IT3210016	IT3210018	IT3210019	IT3210021	IT3210039	IT3210040	IT3210041	IT3210042	IT3210043	IT3220002	IT3220005	IT3220007
			Monti Lessini: Cascate di Molina	Laghetto del Frassino	Monte Luppia e P.ta San Vigilio	Monti Lessini: Ponte di Veja, Vale della Marciora	Monte Baldo: Val dei Mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda	Fontanili di Povegliano	Val Galina e Prognò Borago	Palude del Busatello	Palude del Feniletto - Squazzo del Vallese	Palude di Pellegrina	Palude del Brusa' - le Vallette	Basso Garda	Squazzo di Rivalunga	Monte Pastello	Monte Baldo Ovest	Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	Monte Baldo Est	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest	Granezza	Ex Cave di Casale - Vicenza	Fiume Brenta dal confine trentino a Cluson del Grappa
ACQUE MARINE E COSTIERE	AMC	1110																						
	AMC	1130																						
	AMC	1140																						
	AMC	1150*																						
	AMC	1170																						
	AMC	1180																						
	AMC	1310																						
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO	AMC	1320																						
	BS	1420																						
	BS	2160																						
	BS	2250*																						
	BS	4060																						
	BS	4070*															BS							
	BS	4080																						
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE	BS	5130																						
	TP	7110*																						
	TP	7140		TP																				
	TP	7150																						
	TP	7210*		TP																				
	TP	7220*																						
	TP	7230																TP						
FORMAZIONI ERBOSE	TP	7240*																						
	FE	1410																						
	FE	2130*																						
	FE	2230																	FE					
	FE	6110*																						
	FE	6150																						
	FE	6170			FE		FE		FE															
	FE	6210																						FE
	FE	6230*																						
	FE	62A0																						
	FE	6410		FE																				
	FE	6420																						
	FE	6430																						
BOSCHI E FORESTE	FE	6510																						
	FE	6520																						
	BF	2270*																						
	BF	9110																						
	BF	9130																						
	BF	9140																						
	BF	9150																						
	BF	9160																						
	BF	9180*	BF																					
	BF	91AA*																						
	BF	91DD*																						
	BF	91EO*																						
	BF	91FO																						
	BF	91HO*																						
	BF	91KO																						
	BF	91LO																						
	BF	9260																						
	BF	92A0																						
	BF	9340			BF																			
	BF	9410																						
	BF	9420																						
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITA' DI VEGETAZIONE	BF	9530*																						
	RD	1210																						
	RD	2110																						
	RD	2120																						
	RD	8110																						
	RD	8120																						
	RD	8130																						
	RD	8210	RD			RD	RD									RD	RD		RD					RD
	RD	8220																						
	RD	8230																						
	RD	8240*																						
	RD	8340																						
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)	AD	1130																						
	AD	1140																						
	AD	1150		AD				AD		AD	AD	AD	AD	AD									AD	
	AD	1160																						
	AD	1220																		AD	AD			AD
	AD	1230																						
	AD	1240																						
ALTRI (GROTTE)	AD	1260						AD							AD					AD	AD			AD
	AD	1270																						AD
	AL	8310																						AL



			IT3220008	IT3220013	IT3220036	IT3220037	IT3220038	IT3220039	IT3220040	IT3230003	IT3230005	IT3230006	IT3230017	IT3230019	IT3230022	IT3230025	IT3230026	IT3230027	IT3230031	IT3230032	IT3230035	IT3230042	IT3230043	IT3230044
			Buso della rana	Bosco di Dueville	Altopiano dei Sette Comuni	Colli Berici	Torrente Valsugana	Biotopo "Le Poissate"	Bosco di Dueville e risorgive linetrate	Gruppo del Sella	Gruppo Marmolada	Val Viodende - Monte Peraiba - Quaterna'	Monte Pelmo - Mondeva - Formin	Lago di Misurina	Massiccio del Grappa	Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor	Passo di San Boldo	Monte Dolada Versante S.E.	Val Tovanella Bosconero	Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane	Valli del Cismon - Vanoi: Monte Coggolo	Torbiera di Lipol	Pale di San Martino: Focobon, Pape San Lucano, Agner Crada Granda	Fontane di Nogare'
ACQUE MARINE E COSTIERE	AMC	1110																						
	AMC	1130																						
	AMC	1140																						
	AMC	1150*																						
	AMC	1170																						
	AMC	1180																						
	AMC	1310																						
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO	BS	1320																						
	BS	1420																						
	BS	2160																						
	BS	2250*																						
	BS	4060								BS	BS	BS	BS								BS		BS	
	BS	4070*			BS					BS	BS	BS	BS	BS	BS			BS	BS				BS	
	BS	4080																						
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE	BS	5130																						
	TP	7110*											TP											
	TP	7140			TP							TP	TP	TP										
	TP	7150										TP	TP											
	TP	7210*																				TP		
	TP	7220*				TP																		
	TP	7230										TP	TP	TP					TP	TP	TP	TP	TP	
FORMAZIONI ERIOSE	TP	7240*																						
	FE	1410																						
	FE	2130*																						
	FE	2230																						
	FE	6110*				FE																		
	FE	6150																						
	FE	6170			FE					FE	FE	FE	FE		FE	FE	FE	FE	FE	FE		FE		
	FE	6210				FE									FE	FE	FE	FE	FE	FE				FE
	FE	6230*									FE	FE	FE			FE			FE	FE		FE		
	FE	6240																						
	FE	6410		FE	FE		FE	FE									FE	FE	FE	FE	FE	FE		
	FE	6420																						
	FE	6430		FE	FE					FE	FE	FE	FE			FE		FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE
	FE	6510		FE		FE										FE		FE	FE	FE	FE	FE		
BOSCHI E FORESTE	FE	8520											FE	FE	FE		FE		FE		FE	FE		
	BF	2270*																						
	BF	9110											BF								BF			
	BF	9130																BF					BF	
	BF	9140											BF					BF					BF	
	BF	9150											BF		BF	BF	BF	BF			BF			
	BF	9160																						
	BF	9180*				BF							BF					BF						
	BF	91AA*																						
	BF	91DD*										BF	BF											
	BF	91E0*		BF			BF								BF					BF			BF	
	BF	91FO																		BF				BF
	BF	91HO*				BF																		
	BF	91KO			BF										BF	BF	BF	BF	BF				BF	
	BF	91LO				BF																		BF
	BF	9260													BF									
	BF	92AO								BF	BF	BF	BF										BF	
	BF	9340																						
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)	BF	9410			BF																			
	BF	9420																						
	BF	9530*															BF		BF					
	RD	1210																						
	RD	2110																						
	RD	2120																						
	RD	8110																						
	RD	8120								RD	RD	RD	RD				RD	RD	RD		RD			
	RD	8130			RD																			
	RD	8210			RD	RD				RD	RD	RD	RD		RD	RD	RD	RD	RD				RD	
ALTRI (GROTTE)	RD	8220									RD													
	RD	8230			RD																			
	RD	8240*				RD				RD														
	RD	8340																						
	AD	3130				AD																		
	AD	3140																						
	AD	3150																						
	AD	3160																						
	AD	3220										AD	AD						AD	AD			AD	AD
	AD	3230										AD	AD							AD	AD			
ALTRI (GROTTE)	AD	3240										AD	AD		AD					AD	AD			
	AD	3260		AD		AD	AD	AD															AD	AD
	AD	3270																						
	AL	8310	AL						AL															



			IT3230045	IT3230047	IT3230060	IT3230063	IT3230067	IT3230068	IT3230071	IT3230077	IT3230078	IT3230080	IT3230081	IT3230083	IT3230084	IT3230085	IT3230086	IT3230087	IT3230088	IT3230089	IT3230090	IT3240002	IT3240003	IT3240004
			Torbiera di Antole	Lago di Santa Croce	Torbiera di Danta	Torbiera di Lac Torond	Aree palustri di Melere - Monte Gal e boschi di Col d'Ongia	Valpiana - Valmorel (Aree palustri)	Dolomiti di Ampezzo	Foresta del Cansiglio	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	Val Tategna - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	Dolomiti Feltrine e Bellunesi	Oivetta - Cime di San Sebastiano	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio	Col di Lana - Settis - Chers	Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	Fiume Piave dal Maserot alla grave di Pederobba	Dolomiti del Cadore e del Comelico	Cima Campo - Monte Celado	Colli Asolani	Monte Cisan	Montello
ACQUE MARINE E COSTIERE	AMC	1110																						
	AMC	1130																						
	AMC	1140																						
	AMC	1150*																						
	AMC	1170																						
	AMC	1180																						
	AMC	1310																						
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO	BS	1420																						
	BS	2160																						
	BS	2250*																						
	BS	4060							BS		BS	BS	BS	BS	BS	BS	BS			BS				
	BS	4070*							BS		BS	BS	BS	BS	BS	BS	BS			BS				
	BS	4080																		BS				
	BS	5130																			BS			
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE	TP	7110*			TP	TP				TP										TP				
	TP	7140	TP		TP				TP				TP			TP				TP				
	TP	7150			TP		TP													TP				
	TP	7210*																						
	TP	7220*												TP										
	TP	7230			TP		TP	TP	TP			TP	TP	TP	TP	TP	TP		TP	TP				
	TP	7240*							TP											TP				
FORMAZIONI ERBOSE	FE	1410																						
	FE	2130*																						
	FE	2230																						
	FE	6110*																						
	FE	6150															FE			FE				
	FE	6170							FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE			FE			FE	
	FE	6210					FE	FE						FE	FE			FE	FE	FE	FE	FE	FE	
	FE	6230*			FE	FE				FE			FE	FE	FE		FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	
	FE	62A0																						
	FE	6410			FE		FE	FE			FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE				
	FE	6420																						
	FE	6430							FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE				
	FE	6510	FE						FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE			FE	FE	FE			
	FE	6520							FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE					FE	FE		FE	
BOSCHI E FORESTE	BF	2270*																						
	BF	9110								BF				BF										
	BF	9130					BF					BF								BF	BF			
	BF	9140											BF	BF	BF									
	BF	9150										BF	BF	BF	BF			BF		BF	BF		BF	
	BF	9160																						
	BF	9180*					BF					BF		BF				BF		BF			BF	
	BF	91AA*																						
	BF	91DD*			BF	BF				BF						BF				BF				
	BF	91ED*																BF	BF					
	BF	91FD																						
	BF	91HD*																			BF			
	BF	91KD					BF	BF			BF	BF		BF		BF							BF	
	BF	91LD																						
	BF	9260																BF				BF	BF	BF
	BF	92A0																						
	BF	9340																						
	BF	9410			BF				BF	BF	BF	BF	BF	BF	BF	BF	BF			BF				
	BF	9420							BF		BF		BF	BF	BF	BF	BF			BF				
	BF	9530*										BF		BF		BF				BF				
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITA DI VEGETAZIONE	RD	1210																						
	RD	2110																						
	RD	2120																						
	RD	8110																						
	RD	8120							RD		RD	RD	RD	RD	RD	RD	RD	RD		RD				
	RD	8130																						
	RD	8210							RD	RD	RD	RD	RD	RD	RD	RD	RD	RD		RD	RD		RD	
	RD	8220																		RD				
	RD	8230							RD		RD	RD	RD	RD	RD	RD	RD							
	RD	8240*							RD		RD		RD	RD	RD					RD				
	RD	8340																						
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)	AD	3130																						
	AD	3140																						
	AD	3150		AD																				
	AD	3160																						
	AD	3220							AD		AD	AD	AD	AD	AD	AD			AD	AD				
	AD	3230							AD										AD	AD				
	AD	3240							AD		AD	AD	AD		AD	AD			AD	AD				
	AD	3260																	AD					
	AD	3270																						
ALTRI (GRO)	AL	8310																						AL



			IT3240005	IT3240006	IT3240008	IT3240011	IT3240012	IT3240013	IT3240014	IT3240015	IT3240016	IT3240017	IT3240019	IT3240023	IT3240024	IT3240025	IT3240026	IT3240028	IT3240029	IT3240030	IT3240031	IT3240032	IT3240033	IT3240034
			Perdonanze e corso del Monticano	Bosco di Basalghella	Bosco di Cessalto	Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina	Fontane Bianche di Lancenigo	Ambito Fluviale del Livenza	Laghi di Revine	Palu' del Quartiere del Piave	Bosco di Galarine	Bosco di Cavalier	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio	Grave del Piave	Dorsale prealpina tra Valtobbiaden e Serravalle	Campari di Onigo	Prai di Castello di Godego	Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest	Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano	Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	Fiume Meschio	Fiumi Meolo e Vallio	Garzaia di Pederobba
ACQUE MARINE E COSTIERE	AMC	1110																						
	AMC	1130																						
	AMC	1140																						
	AMC	1150*																						
	AMC	1170																						
	AMC	1180																						
	AMC	1310																						
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO	BS	1420																						
	BS	2160																						
	BS	2250*																						
	BS	4060																						
	BS	4070*																						
	BS	4080																						
	BS	5130																						
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE	TP	7110*																						
	TP	7140																						
	TP	7150																						
	TP	7210*				TP	TP											TP						
	TP	7220*																						
	TP	7230				TP				TP								TP						
	TP	7240*																						
FORMAZIONI ERBOSE	FE	1410																						
	FE	2130*																						
	FE	2230																						
	FE	6110*																						
	FE	6150																						
	FE	6170													FE									
	FE	6210	FE											FE	FE					FE				
	FE	6230*													FE									
	FE	62A0																		FE				
	FE	6410	FE			FE				FE						FE		FE		FE				FE
	FE	6420																						
	FE	6430	FE			FE	FE	FE		FE			FE				FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE	FE
	FE	6510								FE							FE							
BOSCHI E FORESTE	BF	6520																						
	BF	2270*																						
	BF	9110																						
	BF	9130																						
	BF	9140																						
	BF	9150													BF									
	BF	9160																						
	BF	9180*													BF									
	BF	91AA*																						
	BF	91DD*																						
	BF	91EO*					BF	BF	BF					BF				BF	BF		BF	BF	BF	BF
	BF	91FO															BF							
	BF	91HO*																						
	BF	91KO																						
	BF	91LO								BF	BF	BF												
	BF	9260	BF	BF	BF																			
HABITAT ROCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITA DI VEGETAZIONE	BF	92A0																			BF			BF
	BF	9340																						
	BF	9410																						
	BF	9420																						
	BF	9530*																						
	RD	1210																						
	RD	2110																						
	RD	2120																						
	RD	8110																						
	RD	8120																						
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)	RD	8130																						
	RD	8210																						
	RD	8220																						
	RD	8230																						
	RD	8240*																						
	RD	8340																						
	AD	3130																						
	AD	3140																						
	AD	3150																						
	AD	3160																						
ALTRI (GRO)	AD	3220																						
	AD	3230																						
	AD	3240																						
	AD	3260	AD			AD	AD	AD					AD					AD	AD	AD	AD	AD	AD	AD
	AD	3270																						
ALTRI (GRO)	AL	8310																						



			IT3240035	IT3250003	IT3250006	IT3250008	IT3250010	IT3250012	IT3250013	IT3250016	IT3250017	IT3250021	IT3250022	IT3250023	IT3250030	IT3250031	IT3250032	IT3250033	IT3250034	IT3250040	IT3250041	IT3250042	IT3250043	IT3250044
			Settolo Basso	Penisola del Cavallino: biotopi Iltoranei	Bosco di Lison	Ex Cave di Villetta di Salzano	Bosco di Carpenedo	Arbiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore	Laguna del Mort e Pinete di Eracle	Cave di Gaggio	Cave di Noale	Ex Cave di Martellago	Bosco Zaich	Lido di Venezia: biotopi Iltoranei	Laguna medio-inferiore di Venezia	Laguna superiore di Venezia	Bosco Nordio	Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	Dune residue del Bacucco	Foce del Tagliamento	Valle Vecchia Zumele - Valli di Bibione	Valli Zignago - Perera - Franchetti - Nova	Garzaia della tenuta "Civiana"	Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore
ACQUE MARINE E COSTIERE	AMC	1110																						
	AMC	1130																						
	AMC	1140																						
	AMC	1150*							AMC						AMC	AMC		AMC			AMC	AMC		
	AMC	1170													AMC	AMC								
	AMC	1180																						
	AMC	1310							AMC						AMC	AMC		AMC		AMC	AMC	AMC		
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO	BS	1420																						
	BS	2160							BS															
	BS	2250*		BS					BS								BS	BS		BS	BS	BS		
	BS	4060															BS	BS		BS	BS			
	BS	4070*																						
	BS	4080																						
	BS	5130																						
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE	TP	7110*																						
	TP	7140																						
	TP	7150																						
	TP	7210*		TP														TP			TP			
	TP	7220*																						
	TP	7230																						
	TP	7240*																						
FORMAZIONI ERBOSE	FE	1410													FE	FE								
	FE	2130*		FE					FE					FE	FE			FE	FE	FE	FE			
	FE	2230		FE																				
	FE	6110*																						
	FE	6150																						
	FE	6170																						
	FE	6210																						
	FE	6230*																						
	FE	6240																						
	FE	6410	FE				FE											FE		FE	FE			FE
	FE	6420		FE					FE					FE				FE		FE	FE			FE
	FE	6430	FE			FE		FE			FE													FE
	FE	6510																						
	FE	6520																						
BOSCHI E FORESTE	BF	2270*		BF					BF					BF			BF	BF		BF	BF			
	BF	9110																						
	BF	9130																						
	BF	9140																						
	BF	9150																						
	BF	9160																						
	BF	9180*																						
	BF	91AA*																						
	BF	91DD*																						
	BF	91EO*																						
	BF	91FO			BF			BF			BF													BF
	BF	91HO*																						
	BF	91KO																						
	BF	91LO					BF						BF											BF
	BF	9260																						
	BF	92AD																						
	BF	9340															BF	BF		BF	BF			
	BF	9410																						
	BF	9420																						
	BF	9530*																						
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITA' DI VEGETAZIONE	RD	1210		RD					RD					RD				RD	RD	RD	RD			
	RD	2110		RD					RD					RD				RD	RD	RD	RD			
	RD	2120		RD					RD					RD				RD	RD	RD	RD			
	RD	8110																						
	RD	8120																						
	RD	8130																						
	RD	8210																						
	RD	8220																						
	RD	8230																						
	RD	8240*																						
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)	AD	3130																						
	AD	3140																						
	AD	3150		AD		AD				AD	AD	AD										AD		
	AD	3160																						
	AD	3220	AD																					
	AD	3230																						
	AD	3240																						
ALTRI (GRO)	AD	3260	AD					AD																AD
	AD	3270																						
	AL	8310																						

			IT3250045	IT3250046	IT3250047	IT3250047	IT3260001	IT3260017	IT3260018	IT3260020	IT3260021	IT3260022	IT3260023	IT3270003	IT3270004	IT3270005	IT3270006	IT3270007	IT3270017	IT3270022	IT3270023	IT3270024
			Palude le Marice - Cavarzere	Laguna di Venezia	Tegnue di Chioaglia	Tegnue di Porto Falconera	Palude di Onara	Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	Grave e Zone umide della Brenta	Le Vallette	Bacino Val Grande - Lavacchi	Palude di Onara e corso d'acqua di risorgiva S. Girolamo	Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga	Dune di Donada e Contarina	Dune di Rosolina e Volto	Dune Fossili di Ariano Polesine	Rotta di S. Martino	Gorghi di Trecenta	Delta del Po: tratto terminale e delta veneto	Golena di Bergantino	Delta del Po	Vallona di Loreo
ACQUE MARINE E COSTIERE	AMC	1110																	AMC		AMC	
	AMC	1130																	AMC		AMC	
	AMC	1140		AMC															AMC		AMC	
	AMC	1150*		AMC															AMC		AMC	
	AMC	1170			AMC	AMC																
	AMC	1180																				
	AMC	1310		AMC															AMC		AMC	
	AMC	1320		AMC															AMC		AMC	
BRUGHIERE E SOTTOBOSCO	BS	1420		BS															BS		BS	
	BS	2160																	BS		BS	
	BS	2250*																	BS		BS	
	BS	4060																				
	BS	4070*																				
	BS	4080																				
	BS	5130																				
	TP	7110*																				
TORBIERE, PALUDI BASSE E ALTRE ZONE UMIDE	TP	7140																				
	TP	7150																				
	TP	7210*				TP						TP							TP		TP	
	TP	7220*										TP										
	TP	7230				TP						TP										
	TP	7240*																				
	FE	1410		FE															FE		FE	
	FE	2130*												FE	FE	FE			FE		FE	
FORMAZIONI ERBOSE	FE	2230												FE	FE	FE			FE		FE	
	FE	6110*						FE														
	FE	6150																				
	FE	6170																				
	FE	6210						FE														
	FE	6230*																				
	FE	62A0																				
	FE	6410				FE						FE	FE									
	FE	6420																	FE		FE	
	FE	6430																		FE		
	FE	6510																				
	FE	6520																				
	BF	2270*												BF	BF	BF	BF		BF		BF	
	BF	9110																				
	BF	9130																				
	BF	9140																				
BOSCHI E FORESTE	BF	9150																				
	BF	9160																				
	BF	9180*																				
	BF	91AA*						BF														
	BF	91D0*																				
	BF	91E0*							BF			BF							BF	BF	BF	
	BF	91F0																				
	BF	91H0*																				
	BF	91K0																				
	BF	91L0										BF										
	BF	9260						BF														
	BF	92A0																	BF	BF	BF	
	BF	9340												BF					BF		BF	
	BF	9410																				
	BF	9420																				
	BF	9530*																				
HABITAT ROCCIOSI, DUNE E TERRENI A BASSA DENSITÀ DI VEGETAZIONE	RD	1210		RD															RD		RD	
	RD	2110																	RD		RD	
	RD	2120																	RD		RD	
	RD	8110																				
	RD	8120																				
	RD	8130																				
	RD	8210																				
	RD	8220																				
	RD	8230																				
	RD	8240*																				
HABITAT D'ACQUA DOLCE (FIUMI E LAGHI)	AD	8340																				
	AD	3130							AD													
	AD	3140																				
	AD	3150	AD	AD				AD		AD	AD						AD	AD		AD		AD
	AD	3160																				
	AD	3220																				
	AD	3230																				
	AD	3240							AD													
ALTRI (GRO)	AD	3260				AD			AD			AD	AD							AD		
	AD	3270							AD													
			8310																			



**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca Nuvv, dott. geol. Corrado Soccorso presso la Direzione Commissioni Valutazioni. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre Pubbliche Amministrazioni per la medesima finalità e non potranno essere diffusi.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Montecitorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

I Delegato al trattamento
Direttore U.O. Commissioni Vas Vinca Nuvv
f.to Dott. geol. Corrado Soccorso

DATA

IL DICHIARANTE (per presa visione)

19/05/2022



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

La sottoscritta PAVANELLO FRANCESCA

incaricata dal proponente REGIONE VENETO

del piano/progetto/intervento PROGRAMMA REGIONALE DEL VENETO

FESR 2021-2027

di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.,

DICHIARA

- che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.;
- di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio;
- e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005, e ss.mm.ii., e della L. 633/1941, e ss.mm.ii.;
- di aver preventivamente ottenuto, ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al Regolamento 2016/679/UE, l'informativa, l'eventuale consenso e la liberatoria previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

RICONOSCE

all'Amministrazione competente del procedimento *[indicare procedimento e denominazione Ente]*

VAS – REGIONE VENETO

e all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza - Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

II DICHIARANTE

DATA

19/05/2022



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

II DICHIARANTE

DATA

19/05/2022



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

La sottoscritta ROCCO ROBERTA

incaricata dal proponente REGIONE VENETO

del piano/progetto/intervento PROGRAMMA REGIONALE DEL VENETO

FESR 2021-2027

di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.,

DICHIARA

- che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.;
- di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio;
- e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005, e ss.mm.ii., e della L. 633/1941, e ss.mm.ii.;
- di aver preventivamente ottenuto, ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al Regolamento 2016/679/UE, l'informativa, l'eventuale consenso e la liberatoria previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

RICONOSCE

all'Amministrazione competente del procedimento *[indicare procedimento e denominazione Ente]*

VAS – REGIONE VENETO

e all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza - Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

DATA

II DICHIARANTE



19/05/2022

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

II DICHIARANTE

DATA

19/05/2022



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La sottoscritta PAVANELLO FRANCESCA

in qualità di TECNICO INCARICATO DI ELABORARE LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

del piano – progetto – intervento denominato PROGRAMMA REGIONALE DEL VENETO
FESR 2021-2027

DICHIARA

- ☐ di essere iscritto nell'albo, registro o elenco _____
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica: _____
- ☐ di appartenere all'ordine professionale _____
- ☒ di essere in possesso del titolo di studio di LAUREA IN SCIENZE AMBIENTALI
rilasciato da UNIVERSITA' CA' FOSCARI DI VENEZIA il 10/04/2000
- ☐ di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di
aggiornamento, di qualifica tecnica _____

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

19/05/2022

II DICHIARANTE

Francesca Pavanello

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

II DICHIARANTE

DATA

19/05/2022

Francesca Pavanello

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La sottoscritta ROCCO ROBERTA

in qualità di TECNICO INCARICATO DI ELABORARE LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

del piano – progetto – intervento denominato PROGRAMMA REGIONALE DEL VENETO FESR 2021-2027

DICHIARA

- ☐ di essere iscritto nell'albo, registro o elenco _____
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica: _____
- ☐ di appartenere all'ordine professionale _____
- ☒ di essere in possesso del titolo di studio di
- PERITO AGRARIO rilasciato da ITAS Cerletti nel 1984
 - LAUREA IN URBANISTICA E SCIENZE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE – SISTEMI INFORMATIVI TERRITORIALI rilasciato da IUAV DI VENEZIA il 23/04/2002
- ☐ di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica _____

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

II DICHIARANTE

19/05/2022



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE

19/05/2022



**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca Nuvv, dott. geol. Corrado Soccorso presso la Direzione Commissioni Valutazioni. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre Pubbliche Amministrazioni per la medesima finalità e non potranno essere diffusi.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Montecitorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

I Delegato al trattamento
Direttore U.O. Commissioni Vas Vinca Nuvv
f.to Dott. geol. Corrado Soccorso

IL DICHIARANTE (per presa visione)

DATA

19/05/2022





REGIONE DEL VENETO

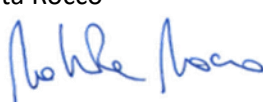
Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901
30123 Venezia

PROGRAMMA REGIONALE DEL VENETO FESR 2021-2027

**aggiornato a seguito del recepimento delle osservazioni
e controdeduzioni della Commissione Europea
intervenute nei vari passaggi formali e informali**

RELAZIONE TECNICA

**allegata alla Dichiarazione di cui all'All. E alla DGR n.
1400/2017**

	nome	data
Autori	dott. Roberta Rocco	Dicembre 2022
	ing. Loris Lovo	
	dott. Francesca Pavanello	
Verificato	Approvato	
dott. Roberta Rocco	dott. Alessandro Vendramini	
		



ricerca **research**
pianificazione **planning**
progettazione **project**

AGRI.TE.CO. **Ambiente Progetto Territorio** sc
Istituto di Ricerca riconosciuto dal
Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, dal
Ministero delle Politiche Agricole Forestali ed
inserito nell'European Directory of Fisheries and
Aquaculture Research UE

per la sostenibilità, la
resilienza degli ambienti
di transizione, lo sviluppo
delle comunità locali

for sustainability, the
resilience of transition
landscapes, the development
of local communities

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
2	DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE APPORTATE AL PROGRAMMA.....	4
3	IDENTIFICAZIONE TIPOLOGIA DI AZIONI SOTTESE DAL PROGRAMMA MODIFICATO	17
4	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PROGRAMMA	32
5	CONCLUSIONI.....	40



1 PREMESSA

Il **PR FESR 2021-2027 della Regione Veneto** è stato sottoposto, nell'ambito della procedura VAS, a Valutazione di Incidenza Ambientale con esito positivo (Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n. 123 del 30.05.2022 e Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza n. 133/2022).

Successivamente, con nota Ref. Ares(2022) n. 4435516 del 16/06/2022 i servizi della Commissione Europea – D.G. della Politca Regionale e Urbana, conformemente all'articolo 23, paragrafo (1) e (2) del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, hanno valutato il programma e formulato alcune osservazioni.

A seguito del recepimento delle osservazioni e controdeduzioni della Commissione Europea intervenute nei vari passaggi formali e informali, il PR FESR 2021-2027 è stato modificato.

In data 16/11/2022 la Commissione europea ha validato la Versione aggiornata del PR FESR 2021-2027.

Il presente documento mira a verificare il carattere di modifica non sostanziale di tale Programma rispetto a quanto già valutato con esito positivo.

Per le modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza **NON È NECESSARIA** la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 punto n. 2 della D.G.R. n° 1400/2017: *“modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza”*.



2 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE APPORTATE AL PROGRAMMA

Nelle pagine che seguono si riportano le tabelle di raffronto tra il testo del Programma sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale con esito positivo ed il testo modificato a seguito del recepimento delle osservazioni e controdeduzioni della Commissione Europea intervenute nei vari passaggi formali e informali.

Legenda:

~~Testo barrato rosso~~ _ testo eliminato

Testo verde – testo modificato



Tabella 1 -Tabella di raffronto tra il testo del Programma sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale con esito positivo ed il testo modificato a seguito del recepimento delle osservazioni e controdeduzioni della commissione europea intervenute nei vari passaggi formali e informali

Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC	i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	1.1.1 Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca , con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze (imprese, Università, Organismi di ricerca, in partnership nelle forme delle Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese) coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo.	Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca , con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze (imprese, Università, Organismi di ricerca, in partnership nelle forme delle Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese) coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo.	NESSUNA MODIFICA
		1.1.2 Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, compresa l'attivazione di una infrastruttura di supercalcolo (HPC), dovranno altresì essere coerenti con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale.	Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, dovranno altresì essere coerenti e con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale.	1.1.2 Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. ~~Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, dovranno altresì essere coerenti e con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale.~~ Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, compresa l'attivazione di una infrastruttura di supercalcolo (HPC), dovranno altresì essere coerenti con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale
		1.1.3 Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI , gli interventi incentiveranno scelte strategiche orientate all'innovazione tecnologica degli asset materiali e immateriali, anche in ottica di Transizione 4.0 e di modelli di sviluppo sostenibile, e saranno funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale. Le start up e le PMI innovative, saranno sostenute anche attraverso connessi e specifici servizi di R&S e trasferimento tecnologico.	Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI, comprese le proposte progettuali di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi.	1.1.3 Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI , gli interventi incentiveranno scelte strategiche orientate all'innovazione tecnologica degli asset materiali e immateriali, anche in ottica di Transizione 4.0 e di modelli di sviluppo sostenibile, e saranno funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale. Le start up e le PMI innovative, saranno sostenute anche attraverso connessi e specifici servizi di R&S e trasferimento tecnologico.
		1.1.4 Sostegno alle proposte progettuali di ricerca e innovazione di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi.	NON PRESENTE	1.1.4 Sostegno alle proposte progettuali di ricerca e innovazione di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi.
		1.1.5 Sostegno alla gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali per incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni a favore di cluster dell'innovazione che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione.	Sostegno alla gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali per incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni a favore di cluster dell'innovazione che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione.	NESSUNA MODIFICA
	ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i	1.2.1 Continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato attraverso la realizzazione del progetto "Veneto Data Platform" su scala regionale integrando anche i dati delle agenzie/partecipate regionali e promuovendo i nuovi servizi che derivano da tale condivisione di informazioni.	Supercomputing veneto: promuovere un'azione che risponda ai bisogni espressi dal mondo universitario e della ricerca di avere una infrastruttura ICT di supercalcolo negli ambiti di specializzazione dell'economia e della ricerca veneta, in grado di soddisfare le nuove ed emergenti richieste di elaborazione per sviluppare modelli ed	~~Supercomputing veneto: promuovere un'azione che risponda ai bisogni espressi dal mondo universitario e della ricerca di avere una infrastruttura ICT di supercalcolo negli ambiti di specializzazione dell'economia e della ricerca veneta, in grado di soddisfare le nuove ed emergenti richieste di elaborazione per sviluppare modelli ed~~



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
	vantaggi della digitalizzazione		analisi innovativi valorizzando le competenze professionali già esistenti nei dipartimenti e senza dover aspettare la disponibilità di servizi esterni di altri atenei o fornitori.	~~analisi innovativi valorizzando le competenze professionali già esistenti nei dipartimenti e senza dover aspettare la disponibilità di servizi esterni di altri atenei o fornitori.~~
			NUOVA FORMULAZIONE AZIONE	1.2.1 Continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato attraverso la realizzazione del progetto "Veneto Data Platform" su scala regionale integrando anche i dati delle agenzie/partecipate regionali e promuovendo i nuovi servizi che derivano da tale condivisione di informazioni.
		1.2.2 Consolidare la digitalizzazione della pubblica amministrazione mediante implementazione e integrazione di piattaforme materiali e abilitanti, interoperabili, accessibili e sicure.	Consolidare la digitalizzazione della pubblica amministrazione mediante implementazione e integrazione di piattaforme materiali e abilitanti, interoperabili, accessibili e sicure.	NESSUNA MODIFICA
		1.2.3 Sostenere Spazi di open innovation forme dinamiche ed innovative di diffusione della cultura e delle competenze digitali presso i cittadini e le imprese partendo dall'esperienza degli InnovationLab e delle Palestre Digitali come antenne sul territorio per l'accesso ai servizi pubblici digitali.	Spazi di open innovation: sostenere forme dinamiche ed innovative di diffusione della cultura e delle competenze digitali presso i cittadini e le imprese partendo dall'esperienza degli InnovationLab e delle Palestre Digitali come antenne sul territorio per l'accesso ai servizi pubblici digitali.	NESSUNA MODIFICA
		1.2.4 Organizzazione dell'offerta turistica sul digitale attraverso l'utilizzo del DMS regionale e azioni pilota per ecosistema digitale veneto: supportare i soggetti che operano in campo turistico, maggiormente colpiti dal periodo pandemico, nell'avvio di interventi legati alla digitalizzazione dei propri servizi e sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete e delle loro imprese sul digitale.	Organizzazione dell'offerta turistica sul digitale attraverso l'utilizzo del DMS regionale e azioni pilota per un ecosistema digitale veneto: supportare i soggetti che operano in campo turistico e culturale, maggiormente colpiti dal periodo pandemico, nell'avvio di interventi legati alla digitalizzazione dei propri servizi; sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete e delle loro imprese sul digitale.	Organizzazione dell'offerta turistica sul digitale attraverso l'utilizzodel DMS regionale e azioni pilota per un ecosistema digitale veneto: supportare i soggetti che operano in campo turistico ~~e culturale~~ , maggiormente colpiti dal periodo pandemico, nell'avvio diinterventi legati alla digitalizzazione dei propri servizi; sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete e delle loro imprese sul digitale.
		1.2.5 Iniziative di digitalizzazione per il settore culturale condotte da soggetti privati: sostenere per il settore culturale iniziative di digitalizzazione, strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile.	Iniziative di digitalizzazione per il settore culturale condotte da autorità pubbliche: sostenere per il settore culturale iniziative di digitalizzazione, strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile.	Iniziative di digitalizzazione per il settore culturale condotte da ~~autorità pubbliche~~ soggetti privati: sostenere per il settore culturale iniziative di digitalizzazione, strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile.
	iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	1.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile: Nel settore manifatturiero l'obiettivo di raggiungere nuovi livelli di competitività passa dall'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo in cui il tema centrale è la valorizzazione di soluzioni di efficientamento energetico e di economia circolare. L'azione spinge le imprese a scelte strategiche orientate verso un nuovo modello di sviluppo basato sulla modernizzazione tecnologica dei propri asset materiali e immateriali.	Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile: l'intervento è finalizzato a favorire l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo dando priorità agli obiettivi del Piano nazionale "Transizione 4.0" e a promuovere, anche attraverso soluzioni di efficientamento energetico, modelli di sviluppo sostenibile e di economia circolare. (Manifattura e servizi per le Imprese).	Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile: ~~l'intervento è finalizzato a favorire l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo dando priorità agli obiettivi del Piano nazionale "Transizione 4.0" e a promuovere, anche attraverso soluzioni di efficientamento energetico, modelli di sviluppo sostenibile e di economia circolare. (Manifattura e servizi per le Imprese).~~ Nel settore manifatturiero l'obiettivo di raggiungere nuovi livelli di competitività passa dall'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo in cui il tema centrale è la valorizzazione di soluzioni di efficientamento energetico e di economia circolare. L'azione spinge le imprese a scelte strategiche orientate verso un nuovo modello di sviluppo basato sulla modernizzazione tecnologica dei propri asset materiali e immateriali.

Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
		1.3.2 Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive e distrettuali. Per perseguire tale obiettivo si agirà su più fronti. Un primo intervento è basato sugli strumenti aggregativi definiti con L.R. 30 maggio 2014, n. 13, e focalizzata sull'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali, e/o che intendono far emergere nuove filiere. Il secondo intervento è incentrato sui "Programmi di insediamento e sviluppo" attraverso i quali sono incentivati progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale, internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc.	Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive. Per perseguire tale obiettivo si agirà su più fronti. Un primo intervento è basato sugli strumenti aggregativi definiti con L.R. 30 maggio 2014, n. 13, e focalizzata sull'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali, e/o che intendono far emergere nuove filiere. Il secondo intervento è incentrato sui "Programmi di insediamento e sviluppo" attraverso i quali sono incentivati progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale, internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc.	Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive e distrettuali. Per perseguire tale obiettivo si agirà su più fronti. Un primo intervento è basato sugli strumenti aggregativi definiti con L.R. 30 maggio 2014, n. 13, e focalizzata sull'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali, e/o che intendono far emergere nuove filiere. Il secondo intervento è incentrato sui "Programmi di insediamento e sviluppo" attraverso i quali sono incentivati progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale, internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc.
		1.3.3 Accesso al credito delle PMI. In continuità con il percorso intrapreso dalla Regione in materia di strumentazione finanziaria, è previsto il potenziamento delle misure già attuate nel POR 14-20 per la liquidità e gli investimenti delle PMI, ciò con particolare riferimento al sistema delle garanzie del credito, cui potranno aggiungersi ulteriori strumenti finanziari, anche di carattere innovativo	Potenziamento delle misure già in essere per favorire l'accesso al credito per la liquidità e gli investimenti delle PMI.	~~Potenziamento delle misure già in essere per favorire l'accesso al credito per la liquidità e gli investimenti delle PMI.~~
				1.3.3 Accesso al credito delle PMI. In continuità con il percorso intrapreso dalla Regione in materia di strumentazione finanziaria, è previsto il potenziamento delle misure già attuate nel POR 14-20 per la liquidità e gli investimenti delle PMI, ciò con particolare riferimento al sistema delle garanzie del credito, cui potranno aggiungersi ulteriori strumenti finanziari, anche di carattere innovativo
		1.3.4 Interventi specifici per la ZLS Porto di Venezia-Rodigino attraverso l'attivazione di una nuova misura agevolativa a favore delle imprese che intendono investire nei territori rientranti in tale area (promozione di programmi di investimento finalizzati alla creazione o al mantenimento dei posti di lavoro; incentivi per il ritorno di attività manifatturiere e di approvvigionamento da parte di imprese che, in tutto o in parte, avevano delocalizzato).	Interventi specifici per la ZLS Porto di Venezia-Rodigino attraverso l'attivazione di una nuova misura agevolativa a favore delle imprese che intendono investire nei territori rientranti in tale area (promozione di programmi di investimento finalizzati alla creazione o al mantenimento dei posti di lavoro; incentivi per il ritorno di attività manifatturiere e di approvvigionamento da parte di imprese che, in tutto o in parte, avevano delocalizzato).	NESSUNA MODIFICA
		1.3.5 Supporto all'autoimprenditorialità e alla nascita di nuove imprese: avvio di nuove imprese attraverso interventi integrati (formazione, orientamento, educazione all'imprenditorialità, agevolazione finanziaria).	Supporto all'autoimprenditorialità e alla nascita di nuove imprese: avvio di nuove imprese attraverso interventi integrati (formazione, orientamento, educazione all'imprenditorialità, agevolazione finanziaria).	NESSUNA MODIFICA
		1.3.6 Sostegno ai programmi di internazionalizzazione delle PMI, con particolare attenzione ai progetti integrati di filiera considerato che la carenza di grandi player capaci di trainare interi comparti sui mercati, unita alla scarsa propensione a "fare sistema" delle PMI, costituiscono i fattori con i maggiori margini di miglioramento per il sistema produttivo veneto.	Sostegno a programmi di internazionalizzazione delle PMI, con particolare attenzione ai progetti integrati di filiera, finalizzati a consentire l'accesso o il consolidamento nei mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming e altri interventi di advertising di prodotti o brand, etc.	1.3.6 Sostegno a programmi di internazionalizzazione delle PMI, con particolare attenzione ai progetti integrati di filiera, ~~finalizzati a consentire l'accesso o il consolidamento nei mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming e altri interventi di advertising di prodotti o brand, etc.~~ considerato che la carenza di grandi player capaci di trainare interi comparti sui mercati, unita alla scarsa propensione a "fare sistema" delle PMI, costituiscono i fattori con i maggiori margini di miglioramento per il sistema produttivo veneto.

Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
		1.3.7 Sostegno alla competitività del sistema commerciale e valorizzazione dei distretti del commercio: accompagnamento finalizzato alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, passaggio generazionale, economia circolare e transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei “distretti del commercio”.	Sostegno alla competitività del sistema commerciale e valorizzazione dei distretti del commercio: accompagnamento finalizzato alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, passaggio generazionale transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei “distretti del commercio”.	1.3.7 Sostegno alla competitività del sistema commerciale e valorizzazione dei distretti del commercio: accompagnamento finalizzato alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, passaggio generazionale economia circolare e transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei “distretti del commercio”.
		1.3.8 Rigenerazione e innovazione delle imprese finalizzate a sostenere la valorizzazione turistica del territorio. L'intervento è finalizzato ad innovare le imprese del comparto turistico supportandone la maggiore accessibilità, lo sviluppo tecnologico, la transizione digitale ed ecologica, innovando servizi e prodotti (ad es. attraverso investimenti in cybersecurity, intelligenza artificiale, domotica, utilizzo di fonti energetiche alternative, etc).	Rigenerazione e innovazione delle imprese finalizzate a sostenere la valorizzazione turistica del territorio supportandone l'evoluzione in termini di piena accessibilità, di sviluppo tecnologico, favorendone la transizione digitale ed ecologica ed innovando servizi e prodotti.	1.3.8 Rigenerazione e innovazione delle imprese finalizzate a sostenere la valorizzazione turistica del territorio. ~~supportandone l'evoluzione in termini di piena accessibilità, di sviluppo tecnologico, favorendone la transizione digitale ed ecologica ed innovando servizi e prodotti.~~ L'intervento è finalizzato ad innovare le imprese del comparto turistico supportandone la maggiore accessibilità, lo sviluppo tecnologico, la transizione digitale ed ecologica, innovando servizi e prodotti (ad es. attraverso investimenti in cybersecurity, intelligenza artificiale, domotica, utilizzo di fonti energetiche alternative, etc).
		1.3.9 Creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese per favorirne il riposizionamento competitivo: interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, con nuovi prodotti orientati a specifiche famiglie motivazionali della domanda i .	Creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese per favorirne il riposizionamento competitivo: interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, in un'ottica di sempre maggiore sostenibilità.	1.3.9 Creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese per favorirne il riposizionamento competitivo: interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, con nuovi prodotti orientati a specifiche famiglie motivazionali della domanda ~~in un'ottica di sempre maggiore sostenibilità.~~ .
		1.3.10 Promozione turistica e culturale sui mercati nazionali ed internazionali. Per le destinazioni e i prodotti turistici regionali la promozione sui mercati nazionali e internazionali è fondamentale, attività che viene incentivata attraverso il sostegno alla partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming, advertising di prodotti o brand, utilizzo di strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b anche mediante l'uso di piattaforme online etc. Il supporto è indirizzato ad aggregazioni (attivazione, sviluppo, consolidamento) e/o a singole imprese. 1.3.11 Interventi a sostegno delle imprese culturali, creative e dell'audiovisivo. L'azione favorisce la nascita, l'avvio e il consolidamento del settore mediante nuovi modelli di business, anche digitali, nonché progetti sia di riproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto	Attivazione, sviluppo, consolidamento di aggregazioni di imprese per la promozione sui mercati nazionali e internazionali. Interventi a sostegno della produzione audiovisiva per la realizzazione di progetti sia di riproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto Interventi a sostegno della nascita, avvio e consolidamento delle imprese culturali e creative per favorire lo sviluppo di nuovi business, anche digitali. Partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e nel Mondo per la promozione turistica e culturale. L'obiettivo è quello di favorire la ripresa post pandemia attraverso strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b sia con incontri in presenza, che mediante l'utilizzo di piattaforme online	~~Attivazione, sviluppo, consolidamento di aggregazioni di imprese per la promozione sui mercati nazionali e internazionali.~~ ~~Interventi a sostegno della produzione audiovisiva per la realizzazione di progetti sia di riproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto~~ ~~Interventi a sostegno della nascita, avvio e consolidamento delle imprese culturali e creative per favorire lo sviluppo di nuovi business, anche digitali.~~ ~~Partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e nel Mondo per la promozione turistica e culturale. L'obiettivo è quello di favorire la ripresa post pandemia attraverso strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b sia con incontri in presenza, che mediante l'utilizzo di piattaforme online~~ 1.3.10 Promozione turistica e culturale sui mercati nazionali ed internazionali. Per le destinazioni e i prodotti turistici regionali la promozione sui mercati nazionali e internazionali è fondamentale, attività che viene incentivata attraverso il sostegno alla partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming, advertising di prodotti o brand, utilizzo di strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b anche

Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
				mediante l'uso di piattaforme online etc. Il supporto è indirizzato ad aggregazioni (attivazione, sviluppo, consolidamento) e/o a singole imprese. 1.3.11 Interventi a sostegno delle imprese culturali, creative e dell'audiovisivo. L'azione favorisce la nascita, l'avvio e il consolidamento del settore mediante nuovi modelli di business, anche digitali, nonché progetti sia di riproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto
	iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	1.4.1 Supporto allo sviluppo delle competenze per la Specializzazione Intelligente e la transizione industriale: - Coinvolgimento del maggior numero possibile di stakeholder, implementando e/o creando strumenti funzionali ad un ascolto continuo e sistematico nonché allo scambio di informazioni, ad esempio attraverso specifiche piattaforme digitali che la Regione del Veneto porrà a servizio del territorio, popolando le stesse con informazioni utili e attivando incontri tematici, attività formative (mooc) sulla S3 e, in generale, realizzando un dialogo costruttivo con i cittadini e gli attori chiave regionali del sistema produttivo e della ricerca. - iniziative volte ad accompagnare i processi di trasferimento tecnologico necessario alla transizione industriale, all'interno delle aziende e ai diversi livelli di management.	1.4.1. Supporto allo sviluppo delle competenze per la Specializzazione Intelligente e la transizione industriale: - Coinvolgimento del maggior numero possibile di stakeholder, implementando e/o creando strumenti funzionali ad un ascolto continuo e sistematico nonché allo scambio di informazioni, ad esempio attraverso specifiche piattaforme digitali che la Regione del Veneto porrà a servizio del territorio, popolando le stesse con informazioni utili e attivando incontri tematici, attività formative (mooc) sulla S3 e, in generale, realizzando un dialogo costruttivo con i cittadini e gli attori chiave regionali del sistema produttivo e della ricerca. - iniziative volte ad accompagnare i processi di trasferimento tecnologico necessario alla transizione industriale, all'interno delle aziende e ai diversi livelli di management.	NESSUNA MODIFICA
OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile	i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	2.1.1 Efficienza energetica di edifici pubblici (non residenziale): interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche. Gli interventi, dovranno conseguire o una ristrutturazione almeno di livello medio (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione) o una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante.	Efficienza energetica di edifici pubblici (non residenziale): interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche. Gli interventi, dovranno conseguire o una ristrutturazione almeno di livello medio (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione) o una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante.	NESSUNA MODIFICA
		2.1.2 Efficientamento energetico imprese: interventi di efficientamento energetico delle imprese rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autoconsumo e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l'installazione dei relativi impianti.	Efficientamento energetico imprese: interventi di efficientamento energetico delle imprese rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autoconsumo e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l'installazione dei relativi impianti.	NESSUNA MODIFICA
		AZIONE ELIMINATA	Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti. Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative	~~Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti. Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni,~~



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
			senza scopo di lucro.	~~Imprese, Cooperative senza scopo di lucro.~~
	ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	2.2.1 Comunità Energetiche (ambito residenziale, soggetti pubblici, attività produttive): interventi finalizzati a coinvolgere diverse potenziali tipologie di prosumers, promuovendo e supportando la costituzione e lo sviluppo delle nuove Comunità di Energia Rinnovabile (CER), anche con attività di sensibilizzazione sui vantaggi economici ed ambientali che i soggetti aderenti possono conseguire.	Comunità Energetiche (ambito residenziale, soggetti pubblici, attività produttive): interventi finalizzati a coinvolgere diverse potenziali tipologie di prosumers, promuovendo e supportando la costituzione e lo sviluppo delle nuove Comunità di Energia Rinnovabile (CER), anche con attività di sensibilizzazione sui vantaggi economici ed ambientali che i soggetti aderenti possono conseguire.	NESSUNA MODIFICA
		2.2.2 Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti . Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative senza scopo di lucro.	NUOVA AZIONE	2.2.2 Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti . Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative senza scopo di lucro.
		2.2.3 Produzione di idrogeno verde da fonte rinnovabile L'utilizzo dell'idrogeno verde nei processi produttivi, rappresenta un vettore essenziale per l'attuazione della transizione energetica in grado di decarbonizzare parte della produzione industriale e può generare importanti benefici economici ed ambientali, impiegandolo come materia prima, combustibile o riserva di energia. Considerato il grado di innovazione e l'alta componente strategica che una conversione all'utilizzo dell'idrogeno può comportare nel sistema produttivo, risulta necessario incentivare la produzione per autoconsumo e l'impiego di idrogeno verde prodotto da fonte rinnovabile (compresa la conversione di impianti di idrogeno da fonti non rinnovabili a rinnovabili) funzionale all'attività di impresa, sostenendo l'installazione di impianti di produzione, stoccaggio di idrogeno verde e la relativa impiantistica, nonché la conversione degli impianti produttivi all'utilizzo dello stesso. Sono altresì compresi gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile funzionali alla produzione del vettore energetico.	NUOVA AZIONE	2.2.3 Produzione di idrogeno verde da fonte rinnovabile L'utilizzo dell'idrogeno verde nei processi produttivi, rappresenta un vettore essenziale per l'attuazione della transizione energetica in grado di decarbonizzare parte della produzione industriale e può generare importanti benefici economici ed ambientali, impiegandolo come materia prima, combustibile o riserva di energia. Considerato il grado di innovazione e l'alta componente strategica che una conversione all'utilizzo dell'idrogeno può comportare nel sistema produttivo, risulta necessario incentivare la produzione per autoconsumo e l'impiego di idrogeno verde prodotto da fonte rinnovabile (compresa la conversione di impianti di idrogeno da fonti non rinnovabili a rinnovabili) funzionale all'attività di impresa, sostenendo l'installazione di impianti di produzione, stoccaggio di idrogeno verde e la relativa impiantistica, nonché la conversione degli impianti produttivi all'utilizzo dello stesso. Sono altresì compresi gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile funzionali alla produzione del vettore energetico.
	IV) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	2.4.1 Prevenzione del rischio da catastrofi ed aumento della resilienza – potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriale) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi compreso il monitoraggio.	Prevenzione del rischio da catastrofi ed aumento della resilienza – potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriale) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi.	2.4.1 Prevenzione del rischio da catastrofi ed aumento della resilienza – potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriale) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi compreso il monitoraggio.
		2.4.2 Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico: misure per la sicurezza sismica, concentrandosi su interventi di edifici pubblici strategici, con azioni combinate all'efficientamento energetico (OP2 OS i).	Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico: misure per la sicurezza sismica, concentrandosi su interventi di edifici pubblici strategici, con azioni combinate all'efficientamento energetico (OP2 OS i).	NESSUNA MODIFICA

Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
		2.4.3 Interventi strutturali e strategici sui fiumi della rete idrografica principale e di contrasto all'erosione costiera. - tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, mediante sia interventi di laminazione delle piene, sia interventi di consolidamento e rinforzo delle strutture arginali dei corsi d'acqua e di ripristino delle capacità di deflusso delle portate di piena; - gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da attuare sono finalizzati anche al mantenimento della linea di costa e al contrasto dall'erosione dei litorali mediante interventi con opere rigide (pennelli e barriere soffolte in roccia), nonché con interventi di ripascimento dei litorali.	Interventi strutturali e strategici sui fiumi della rete idrografica principale e di contrasto all'erosione costiera. - tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, mediante sia interventi di laminazione delle piene, sia interventi di consolidamento e rinforzo delle strutture arginali dei corsi d'acqua e di ripristino delle capacità di deflusso delle portate di piena; - gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da attuare sono finalizzati anche al mantenimento della linea di costa e al contrasto dall'erosione dei litorali mediante interventi con opere rigide (pennelli e barriere soffolte in roccia), nonché con interventi di ripascimento dei litorali.	NESSUNA MODIFICA
		AZIONE ELIMINATA	Piattaforma informatica per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale integrato: misure per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale.	~~Piattaforma informatica per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale integrato: misure per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale.~~
	vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	2.6.1 Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e sostegno ai processi di produzione ed efficientamenti nelle PMI - nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale; - l'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione;		2.6.1 Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e sostegno ai processi di produzione ed efficientamenti nelle PMI - nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale; - l'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione;
		2.6.2 Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare, sensibilizzazione della popolazione su modelli di consumo sostenibile, valorizzazione dei beni riutilizzabili - efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. - rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti (percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a	Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e valorizzazione dei beni riutilizzabili: - strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione; - nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale;	Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare, sensibilizzazione della popolazione su modelli di consumo sostenibile, valorizzazione dei beni riutilizzabili: - strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione; ~~nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale;~~



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
		smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il recupero di materia. - strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione.	- efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. L'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione; - rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti (percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il recupero di materia.	- efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. ~~L'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione;~~ - rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti (percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il recupero di materia.
	vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;	2.7.1 Infrastrutture verdi in Area urbana: Allo scopo di favorire il rafforzamento della biodiversità le azioni dovranno prevedere interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture verdi intese come “una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici” (COM 2019/236). Gli interventi proposti dovranno quindi essere inseriti in un contesto di relazione con la rete Natura 2000. Tutti gli interventi di rinaturalizzazione di aree cementificate e di implementazione di aree verdi hanno un diretto impatto sulla qualità dell'aria nel contesto urbano per la capacità dei vegetali di esercitare un effetto di assorbimento della CO2 con produzione di ossigeno. Gli Interventi realizzabili sono le nuove infrastrutture verdi ovvero l'ampliamento di infrastrutture verdi esistenti, intese come rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici (COM 2019/236), in collegamento con aree ricomprese in siti Natura 2000. - Con approccio sinergico ed integrato nell'ottica dei servizi ecosistemici, del miglioramento della qualità ambientale in ambito urbano, del rafforzamento della biodiversità, sono realizzabili anche i seguenti interventi: interventi per il rinverdimento in ambito urbano con nuovi inserimenti arborei ed il conseguente miglioramento/aumento/incremento del verde pubblico anche attraverso la depavimentazione e ripermabilizzazione di suoli, con collaterali effetti positivi sulla regimazione idrica e sul contrasto alle isole di calore; - realizzazioni verdi lungo i corsi d'acque e bacini che prevedano l'inserimento di essenze arboree, adatte alla fitodepurazione ed aventi un impatto sulla qualità delle	Infrastrutture verdi in Area urbana - depavimentazione di aree attualmente impermeabili utilizzando nuovi materiali o reintroducendo il verde e incentivi per interventi di depavimentazione dei cortili da parte di soggetti pubblici o privati, con previsione di aree verdi allagabili (es. raingarden) in ambito periurbano; - Ripermabilizzazione dei suoli nei lotti edificati/edificabili sulla base di sistemi di quantificazione dei servizi ecosistemici nella progettazione urbana delle opere a verde; - Progettazione e realizzazione di nuovi sistemi di ritenzione e di drenaggio naturali e artificiali, anche eventualmente identificando aree dove sperimentare soluzioni di riduzione del rischio idraulico, anche prevedendo l'inserimento di essenze arboree adatte alla fitodepurazione e/o potenziando il recupero delle acque grigie attraverso il ricorso alla fitodepurazione; - Realizzazione di progetti per interventi di adattamento in alcuni assi stradali e nelle piazze cittadine attraverso l'inserimento di elementi d'acqua per ridurre l'impatto delle ondate di calore; - Introduzione dei tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici; - Introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione e manutenzione del verde a bassa manutenzione; Inserimento di nuovi parchi urbani, con priorità per le aree con situazioni di degrado e contaminazione e per le zone più critiche in relazione alle ondate di calore, potenziando alcune aree verdi esistenti e aprendone ulteriori al pubblico; verrà data priorità ad interventi che prevedono la preliminare bonifica dei siti contaminati nei quali deve intervenire il comune in qualità di proprietario dell'area o soggetto che interviene in sostituzione del responsabile non noto o non rintracciabile.	2.7.1 Infrastrutture verdi in Area urbana: ~~depavimentazione di aree attualmente impermeabili utilizzando nuovi materiali o reintroducendo il verde e incentivi per interventi di depavimentazione dei cortili da parte di soggetti pubblici o privati, con previsione di aree verdi allagabili (es. raingarden) in ambito periurbano;~~ ~~Ripermabilizzazione dei suoli nei lotti edificati/edificabili sulla base di sistemi di quantificazione dei servizi ecosistemici nella progettazione urbana delle opere a verde;~~ ~~Progettazione e realizzazione di nuovi sistemi di ritenzione e di drenaggio naturali e artificiali, anche eventualmente identificando aree dove sperimentare soluzioni di riduzione del rischio idraulico, anche prevedendo l'inserimento di essenze arboree adatte alla fitodepurazione e/o potenziando il recupero delle acque grigie attraverso il ricorso alla fitodepurazione;~~ ~~Realizzazione di progetti per interventi di adattamento in alcuni assi stradali e nelle piazze cittadine attraverso l'inserimento di elementi d'acqua per ridurre l'impatto delle ondate di calore;~~ ~~Introduzione dei tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici;~~ ~~Introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione e manutenzione del verde a bassa manutenzione;~~ ~~Inserimento di nuovi parchi urbani, con priorità per le aree con situazioni di degrado e contaminazione e per le zone più critiche in relazione alle ondate di calore, potenziando alcune aree verdi esistenti e aprendone ulteriori al pubblico; verrà data priorità ad interventi che prevedono la preliminare bonifica dei siti contaminati nei quali deve intervenire il comune in qualità di proprietario dell'area o soggetto che interviene in sostituzione del responsabile non noto o non rintracciabile.~~



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
		acque; - introduzione di tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici; introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione del verde a bassa manutenzione.		Allo scopo di favorire il rafforzamento della biodiversità le azioni dovranno prevedere interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture verdi intese come “una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici” (COM 2019/236). Gli interventi proposti dovranno quindi essere inseriti in un contesto di relazione con la rete Natura 2000. Tutti gli interventi di rinaturalizzazione di aree cementificate e di implementazione di aree verdi hanno un diretto impatto sulla qualità dell'aria nel contesto urbano per la capacità dei vegetali di esercitare un effetto di assorbimento della CO2 con produzione di ossigeno. Gli interventi realizzabili sono le nuove infrastrutture verdi ovvero l'ampliamento di infrastrutture verdi esistenti, intese come rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici (COM 2019/236), in collegamento con aree ricomprese in siti Natura 2000. - Con approccio sinergico ed integrato nell’ottica dei servizi ecosistemici, del miglioramento della qualità ambientale in ambito urbano, del rafforzamento della biodiversità, sono realizzabili anche i seguenti interventi: interventi per il rinverdimento in ambito urbano con nuovi inserimenti arborei ed il conseguente miglioramento/aumento/incremento del verde pubblico anche attraverso la depavimentazione e ripermeabilizzazione di suoli, con collaterali effetti positivi sulla regimazione idrica e sul contrasto alle isole di calore; - realizzazioni verdi lungo i corsi d’acque e bacini che prevedano l’inserimento di essenze arboree, adatte alla fitodepurazione ed aventi un impatto sulla qualità delle acque; - introduzione di tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici; - introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione del verde a bassa manutenzione.
OP 3: Un'Europa più connessa attraverso la mobilità urbana sostenibile	viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	2.8.1 Interventi di realizzazione o riqualificazione di percorsi ciclabili, in particolare nei collegamenti con le ciclovie nelle Aree urbane . realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, anche inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali.	realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, anche inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali.	2.8.1 Interventi di realizzazione o riqualificazione di percorsi ciclabili, in particolare nei collegamenti con le ciclovie nelle Aree urbane . realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, anche inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali.
		2.8.2 TPL - creazione di punti di ricarica elettrica per mezzi di Trasporto Pubblico Urbano.	TPL - creazione di punti di ricarica elettrica per mezzi di Trasporto Pubblico Urbano.	NESSUNA MODIFICA
		2.8.3 TPL – acquisto di mezzi elettrici destinati alle flotte del Trasporto Pubblico Urbano.	TPL – acquisto di mezzi elettrici destinati alle flotte del Trasporto Pubblico Urbano.	NESSUNA MODIFICA
		2.8.4 TPL – infomobilità: la realizzazione ed il completamento dei sistemi di infomobilità per il Trasporto Pubblico; realizzazione dell’infrastruttura tecnologica per l’integrazione dei sistemi tariffari (bigliettazione unica) per il Trasporto Pubblico locale.	TPL – infomobilità: la realizzazione ed il completamento dei sistemi di infomobilità per il Trasporto Pubblico; realizzazione dell’infrastruttura tecnologica per l’integrazione dei sistemi tariffari (bigliettazione unica) per il Trasporto Pubblico locale.	NESSUNA MODIFICA
OP4: un’Europa più sociale e inclusiva attraverso l’attuazione del	ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo	4.2.1 Infrastrutture per istruzione e formazione: - investimenti in infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza (es. hw, sw, cablaggi ecc.);	Infrastrutture per istruzione e formazione: - investimenti in infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza (es. hw, sw, cablaggi ecc.);	NESSUNA MODIFICA



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
pilastro europeo dei diritti sociali	dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza	- investimenti per l'adeguamento infrastrutturale delle scuole (es. costruzione di spazi modulari per una didattica flessibile) e opere accessorie correlate; - investimenti in dotazioni laboratoriali (es. allestimento laboratori tecnologici e ambienti per la didattica digitale, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell'esistente).	- investimenti per l'adeguamento infrastrutturale delle scuole (es. costruzione di spazi modulari per una didattica flessibile) e opere accessorie correlate; investimenti in dotazioni laboratoriali (es. allestimento laboratori tecnologici e ambienti per la didattica digitale, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell'esistente).	
	iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;	4.3.1 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing residenzialità leggera e recupero edilizio e l'efficientamento energetico di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica: interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento;	NUOVA AZIONE	4.3.1 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing residenzialità leggera e recupero edilizio e l'efficientamento energetico di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica: interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento;
		4.3.2 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica (cohousing): interventi di recupero /riqualificazione /manutenzione- adeguamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore;	Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica - interventi di recupero/riqualificazione/manutenzione- adeguamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore; - interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento; - interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.	4.3.2 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica (cohousing): - interventi di recupero/riqualificazione/manutenzione- adeguamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore; ~~interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento;~~ ~~interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.~~
		4.3.3 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfittidi edilizia residenziale pubblica (residenzialità	NUOVA AZIONE CHE PRIMA ERA COMPRESA NELLA PRECEDENTE	4.3.3 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfittidi edilizia residenziale pubblica (residenzialità



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
		leggera): interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.		leggera): interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.
	vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	4.6.1 Siti UNESCO: la tipologia di interventi a supporto delle aree identificate dai siti UNESCO del Veneto possono riguardare sia il recupero e la valorizzazione di spazi con alto valore culturale e identitario, che interventi diretti all'accrescimento della conoscenza e del senso di appartenenza della cittadinanza e degli operatori presenti in tali territori.	Siti UNESCO: la tipologia di interventi a supporto delle aree identificate dai siti UNESCO del Veneto possono riguardare sia il recupero e la valorizzazione di spazi con alto valore culturale e identitario, che interventi diretti all'accrescimento della conoscenza e del senso di appartenenza della cittadinanza e degli operatori presenti in tali territori.	NESSUNA MODIFICA
OP 5: un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali	i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	5.1 Interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana. tramite interventi integrati di riqualificazione e rifunzionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati. - il recupero di infrastrutture, spazi e impianti di interesse pubblico dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all'intervento; - al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale. Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: Gli interventi mettono a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad es. conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità, la funzionalità e la fruizione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, in grado di migliorarne i livelli di fruizione, di inclusione, la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al	Interventi di Rigenerazione Urbana tramite interventi integrati di riqualificazione e rifunzionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati. - Il recupero di infrastrutture, spazi e impianti di interesse pubblico dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all'intervento); - al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale. • Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad. es conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità e la sostenibilità, tramite la pianificazione e la promozione del loro utilizzo e la loro promozione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, che ne promuovano la fruizione, l'inclusione e la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura a quel benessere socio-sanitario così rilevante nel	5.1 Interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana.~~Interventi di Rigenerazione Urbana~~ tramite interventi integrati di riqualificazione e rifunzionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati. - Il recupero di infrastrutture, spazi e impianti di interesse pubblico dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all'intervento); - al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale. • Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: ~~spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad. es conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità e la sostenibilità, tramite la pianificazione e la promozione del loro utilizzo e la loro promozione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, che ne promuovano la fruizione, l'inclusione e la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura a quel benessere socio-sanitario così rilevante nel periodo attuale.~~ Gli interventi mettono a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o



Obiettivi di Policy	Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate TESTO VALUTATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE
		welfare culturale, inteso come apporto della cultura al benessere socio-sanitario.	periodo attuale.	spazi aperti, spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad es. conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità, la funzionalità e la fruizione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, in grado di migliorarne i livelli di fruizione, di inclusione, la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura al benessere socio-sanitario.
	ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	5.2 Sviluppo di strategie per la costituzione di strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti. creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di “marchi d’area” quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green. Interventi di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica.	Attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla costituzione di marchi d’area quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti: creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di “marchi d’area” quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green. Azioni di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale: realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica.	5.2 Sviluppo di strategie per la costituzione di strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti. Attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla costituzione di marchi d’area quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti: creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di “marchi d’area” quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green. ~~Azioni di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale:~~ Interventi di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica.

3 IDENTIFICAZIONE TIPOLOGIA DI AZIONI SOTTESE DAL PROGRAMMA MODIFICATO

Per l'identificazione dei possibili effetti generati dall'attuazione del Programma lo Studio di Incidenza ha identificato, per ciascun Obiettivo di Policy, la tipologia di azione, specificando se prevede interventi di tipo strutturale o non strutturale (es. investimenti nella ricerca...).

Le disposizioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza, riportate nella DGR n. 1400/2017, prevedono infatti, al paragrafo 2.2 dell'Allegato A, tra i "PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA" anche i programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio. Nella fattispecie sono esclusi dalla valutazione di incidenza le azioni del Programma che non prevedono interventi strutturali.

L'identificazione degli effetti riportata nello Studio di Incidenza è stata svolta quindi per le azioni che prevedono interventi di tipo **strutturale**.

Nella tabella che segue si riporta l'identificazione della tipologia di azione (strutturale/non strutturale) per il PR modificato.

Legenda:

~~Testo barrato rosso~~ _ testo eliminato

Testo verde – testo aggiunto/modificato



OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	1.1.1 Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca , con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze (imprese, Università, Organismi di ricerca, in partnership nelle forme delle Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese) coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo.	NESSUNA MODIFICA	INTERVENTI NON STRUTTURALI	
	1.1.2 Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, compresa l'attivazione di una infrastruttura di supercalcolo (HPC), dovranno altresì essere coerenti con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale.	1.1.2 Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. ~~Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, dovranno altresì essere coerenti e con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale.~~ Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, compresa l'attivazione di una infrastruttura di supercalcolo (HPC), dovranno altresì essere coerenti con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI – GLI INTERVENTI STRUTTURALI SONO RINVIATI A PROCEDURA vinca AI SENSI DELLA DGR 1400/2017
	1.1.3 Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI , gli interventi incentiveranno scelte strategiche orientate all'innovazione tecnologica degli asset materiali e immateriali, anche in ottica di Transizione 4.0 e di modelli di sviluppo sostenibile, e saranno funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale. Le start up e le PMI innovative, saranno sostenute anche attraverso connessi e specifici servizi di R&S e trasferimento tecnologico.	1.1.3 Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI , gli interventi incentiveranno scelte strategiche orientate all'innovazione tecnologica degli asset materiali e immateriali, anche in ottica di Transizione 4.0 e di modelli di sviluppo sostenibile, e saranno funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale. Le start up e le PMI innovative, saranno sostenute anche attraverso connessi e specifici servizi di R&S e trasferimento tecnologico.	INTERVENTI NON STRUTTURALI	RIFORMULAZIONE DI AZIONE GIÀ PREVISTA NEL PR VALUTATO. DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO LA MODIFICA RISULTA ININFLUENTE
	1.1.4 Sostegno alle proposte progettuali di ricerca e innovazione di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi.	1.1.4 Sostegno alle proposte progettuali di ricerca e innovazione di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi.	INTERVENTI NON STRUTTURALI	RIFORMULAZIONE DI AZIONE GIÀ PREVISTA NEL PR VALUTATO. DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO LA MODIFICA RISULTA ININFLUENTE
	1.1.5 Sostegno alla gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali per incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni a favore di cluster dell'innovazione che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione.	NESSUNA MODIFICA	INTERVENTI NON STRUTTURALI	
ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di	1.2.1 Continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato attraverso la realizzazione del progetto "Veneto Data Platform" su scala regionale integrando anche i dati	~~Supercomputing veneto: promuovere un'azione che risponda ai bisogni espressi dal mondo universitario e della ricerca di avere una infrastruttura ICT di supercalcolo negli ambiti di specializzazione dell'economia e della ricerca veneta,~~	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI



OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	delle agenzie/partecipate regionali e promuovendo i nuovi servizi che derivano da tale condivisione di informazioni.	~~in grado di soddisfare le nuove ed emergenti richieste di elaborazione per sviluppare modelli ed analisi innovativi valorizzando le competenze professionali già esistenti nei dipartimenti e senza dover aspettare la disponibilità di servizi esterni di altri atenei o fornitori.~~		VALUTATIVI
		1.2.1 Continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato attraverso la realizzazione del progetto "Veneto Data Platform" su scala regionale integrando anche i dati delle agenzie/partecipate regionali e promuovendo i nuovi servizi che derivano da tale condivisione di informazioni.	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
	1.2.2 Consolidare la digitalizzazione della pubblica amministrazione mediante implementazione e integrazione di piattaforme materiali e abilitanti, interoperabili, accessibili e sicure.	NESSUNA MODIFICA	INTERVENTI NON STRUTTURALI	
	1.2.3 Sostenere Spazi di open innovation forme dinamiche ed innovative di diffusione della cultura e delle competenze digitali presso i cittadini e le imprese partendo dall'esperienza degli InnovationLab e delle Palestre Digitali come antenne sul territorio per l'accesso ai servizi pubblici digitali.	NESSUNA MODIFICA	INTERVENTI NON STRUTTURALI	
	1.2.4 Organizzazione dell'offerta turistica sul digitale attraverso l'utilizzo del DMS regionale e azioni pilota per ecosistema digitale veneto: supportare i soggetti che operano in campo turistico, maggiormente colpiti dal periodo pandemico, nell'avvio di interventi legati alla digitalizzazione dei propri servizi e sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete e delle loro imprese sul digitale.	Organizzazione dell'offerta turistica sul digitale attraverso l'utilizzo del DMS regionale e azioni pilota per un ecosistema digitale veneto: supportare i soggetti che operano in campo turistico ~~e culturale~~ , maggiormente colpiti dal periodo pandemico, nell'avvio di interventi legati alla digitalizzazione dei propri servizi; sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete e delle loro imprese sul digitale.	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
	1.2.5 Iniziative di digitalizzazione per il settore culturale condotte da soggetti privati : sostenere per il settore culturale iniziative di digitalizzazione, strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile.	Iniziative di digitalizzazione per il settore culturale condotte da ~~autorità pubbliche~~ soggetti privati : sostenere per il settore culturale iniziative di digitalizzazione, strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile.	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	1.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile: Nel settore manifatturiero l'obiettivo di raggiungere nuovi livelli di competitività passa dall'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo in cui il tema centrale è la valorizzazione di soluzioni di efficientamento energetico e di economia circolare. L'azione spinge le imprese a scelte strategiche orientate verso un nuovo modello di sviluppo basato sulla modernizzazione tecnologica dei propri asset materiali e immateriali.	Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile: ~~l'intervento è finalizzato a favorire l'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo dando priorità agli obiettivi del Piano nazionale "Transizione 4.0" e a promuovere, anche attraverso soluzioni di efficientamento energetico, modelli di sviluppo sostenibile e di economia circolare. (Manifattura e servizi per le Imprese).~~ Nel settore manifatturiero l'obiettivo di raggiungere nuovi livelli di competitività passa dall'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo in cui il tema centrale è la valorizzazione di soluzioni di efficientamento energetico e di economia circolare. L'azione spinge le imprese a scelte strategiche orientate verso un nuovo modello di sviluppo basato sulla modernizzazione tecnologica dei propri asset materiali e immateriali.	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI



OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
	1.3.2 Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive e distrettuali. Per perseguire tale obiettivo si agirà su più fronti. Un primo intervento è basato sugli strumenti aggregativi definiti con L.R. 30 maggio 2014, n. 13, e focalizzata sull'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali, e/o che intendono far emergere nuove filiere. Il secondo intervento è incentrato sui "Programmi di insediamento e sviluppo" attraverso i quali sono incentivati progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale, internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc.	Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive e distrettuali. Per perseguire tale obiettivo si agirà su più fronti. Un primo intervento è basato sugli strumenti aggregativi definiti con L.R. 30 maggio 2014, n. 13, e focalizzata sull'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali, e/o che intendono far emergere nuove filiere. Il secondo intervento è incentrato sui "Programmi di insediamento e sviluppo" attraverso i quali sono incentivati progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale, internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc.	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
	1.3.3 Accesso al credito delle PMI. In continuità con il percorso intrapreso dalla Regione in materia di strumentazione finanziaria, è previsto il potenziamento delle misure già attuate nel POR 14-20 per la liquidità e gli investimenti delle PMI, ciò con particolare riferimento al sistema delle garanzie del credito, cui potranno aggiungersi ulteriori strumenti finanziari, anche di carattere innovativo	~~Potenziamento delle misure già in essere per favorire l'accesso al credito per la liquidità e gli investimenti delle PMI.~~	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
		1.3.3 Accesso al credito delle PMI. In continuità con il percorso intrapreso dalla Regione in materia di strumentazione finanziaria, è previsto il potenziamento delle misure già attuate nel POR 14-20 per la liquidità e gli investimenti delle PMI, ciò con particolare riferimento al sistema delle garanzie del credito, cui potranno aggiungersi ulteriori strumenti finanziari, anche di carattere innovativo	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
	1.3.4 Interventi specifici per la ZLS Porto di Venezia-Rodigino attraverso l'attivazione di una nuova misura agevolativa a favore delle imprese che intendono investire nei territori rientranti in tale area (promozione di programmi di investimento finalizzati alla creazione o al mantenimento dei posti di lavoro; incentivi per il ritorno di attività manifatturiere e di approvvigionamento da parte di imprese che, in tutto o in parte, avevano delocalizzato).	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	
	1.3.5 Supporto all'autoimprenditorialità e alla nascita di nuove imprese: avvio di nuove imprese attraverso interventi integrati (formazione, orientamento, educazione all'imprenditorialità, agevolazione finanziaria).	NESSUNA MODIFICA	INTERVENTI NON STRUTTURALI	
	1.3.6 Sostegno ai programmi di internazionalizzazione delle PMI, con particolare attenzione ai progetti integrati di filiera considerato che la carenza di grandi player capaci di trainare interi comparti sui mercati, unita alla scarsa propensione a "fare sistema" delle PMI, costituiscono i fattori con i maggiori margini di miglioramento per il sistema produttivo veneto.	1.3.6 Sostegno a programmi di internazionalizzazione delle PMI, con particolare attenzione ai progetti integrati di filiera, ~~finalizzati a consentire l'accesso o il consolidamento nei mercati esteri attraverso la partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming e altri interventi di advertising di prodotti o brand, etc.~~ considerato che la carenza di grandi player capaci di trainare interi comparti sui mercati, unita alla scarsa propensione a "fare sistema" delle PMI, costituiscono i	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI

OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
		fattori con i maggiori margini di miglioramento per il sistema produttivo veneto.		
	1.3.7 Sostegno alla competitività del sistema commerciale e valorizzazione dei distretti del commercio: accompagnamento finalizzato alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, passaggio generazionale, economia circolare e transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei “distretti del commercio”.	1.3.7 Sostegno alla competitività del sistema commerciale e valorizzazione dei distretti del commercio: accompagnamento finalizzato alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, passaggio generazionale economia circolare e transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei “distretti del commercio”.	INTERVENTI NON STRUTTURALI	
	1.3.8 Rigenerazione e innovazione delle imprese finalizzate a sostenere la valorizzazione turistica del territorio. L'intervento è finalizzato ad innovare le imprese del comparto turistico supportandone la maggiore accessibilità, lo sviluppo tecnologico, la transizione digitale ed ecologica, innovando servizi e prodotti (ad es. attraverso investimenti in cybersecurity, intelligenza artificiale, domotica, utilizzo di fonti energetiche alternative, etc).	1.3.8 Rigenerazione e innovazione delle imprese finalizzate a sostenere la valorizzazione turistica del territorio. ~~supportandone l'evoluzione in termini di piena accessibilità, di sviluppo tecnologico, favorendone la transizione digitale ed ecologica ed innovando servizi e prodotti.~~ L'intervento è finalizzato ad innovare le imprese del comparto turistico supportandone la maggiore accessibilità, lo sviluppo tecnologico, la transizione digitale ed ecologica, innovando servizi e prodotti (ad es. attraverso investimenti in cybersecurity, intelligenza artificiale, domotica, utilizzo di fonti energetiche alternative, etc).	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
	1.3.9 Creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese per favorirne il riposizionamento competitivo: interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, con nuovi prodotti orientati a specifiche famiglie motivazionali della domanda i .	1.3.9 Creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese per favorirne il riposizionamento competitivo: interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, con nuovi prodotti orientati a specifiche famiglie motivazionali della domanda ~~in un'ottica di sempre maggiore sostenibilità.~~ .	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI

OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
	1.3.10 Promozione turistica e culturale sui mercati nazionali ed internazionali. Per le destinazioni e i prodotti turistici regionali la promozione sui mercati nazionali e internazionali è fondamentale, attività che viene incentivata attraverso il sostegno alla partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming, advertising di prodotti o brand, utilizzo di strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b anche mediante l'uso di piattaforme online etc. Il supporto è indirizzato ad aggregazioni (attivazione, sviluppo, consolidamento) e/o a singole imprese. 1.3.11 Interventi a sostegno delle imprese culturali, creative e dell'audiovisivo. L'azione favorisce la nascita, l'avvio e il consolidamento del settore mediante nuovi modelli di business, anche digitali, nonché progetti sia di riproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto	~~Attivazione, sviluppo, consolidamento di aggregazioni di imprese per la promozione sui mercati nazionali e internazionali.~~ ~~Interventi a sostegno della produzione audiovisiva per la realizzazione di progetti sia di riproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto~~ ~~Interventi a sostegno della nascita, avvio e consolidamento delle imprese culturali e creative per favorire lo sviluppo di nuovi business, anche digitali.~~ ~~Partecipazione a manifestazioni fieristiche in Italia e nel Mondo per la promozione turistica e culturale.~~ L'obiettivo è quello di favorire la ripresa post pandemia attraverso strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b sia con incontri in presenza, che mediante l'utilizzo di piattaforme online 1.3.10 Promozione turistica e culturale sui mercati nazionali ed internazionali. Per le destinazioni e i prodotti turistici regionali la promozione sui mercati nazionali e internazionali è fondamentale, attività che viene incentivata attraverso il sostegno alla partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming, advertising di prodotti o brand, utilizzo di strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b anche mediante l'uso di piattaforme online etc. Il supporto è indirizzato ad aggregazioni (attivazione, sviluppo, consolidamento) e/o a singole imprese. 1.3.11 Interventi a sostegno delle imprese culturali, creative e dell'audiovisivo. L'azione favorisce la nascita, l'avvio e il consolidamento del settore mediante nuovi modelli di business, anche digitali, nonché progetti sia di riproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto	INTERVENTI NON STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	1.4.1 Supporto allo sviluppo delle competenze per la Specializzazione Intelligente e la transizione industriale: - Coinvolgimento del maggior numero possibile di stakeholder, implementando e/o creando strumenti funzionali ad un ascolto continuo e sistematico nonché allo scambio di informazioni, ad esempio attraverso specifiche piattaforme digitali che la Regione del Veneto porrà a servizio del territorio, popolando le stesse con informazioni utili e attivando incontri tematici, attività formative (mooc) sulla S3 e, in generale, realizzando un dialogo costruttivo con i cittadini e gli attori chiave regionali del sistema produttivo e della ricerca. - iniziative volte ad accompagnare i processi di trasferimento tecnologico necessario alla transizione industriale, all'interno delle aziende e ai diversi livelli di management.	NESSUNA MODIFICA	INTERVENTI NON STRUTTURALI	

OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	2.1.1 Efficienza energetica di edifici pubblici (non residenziale): interventi finalizzati all'eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche. Gli interventi, dovranno conseguire o una ristrutturazione almeno di livello medio (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione) o una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante.	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	
	2.1.2 Efficientamento energetico imprese: interventi di efficientamento energetico delle imprese rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l'autoconsumo e/o la produzione dell'energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l'installazione dei relativi impianti.	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	
	AZIONE ELIMINATA	~~Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento~~ alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento ~~e/o ampliamento dei sistemi già esistenti.~~ Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative senza scopo di lucro.	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	2.2.1 Comunità Energetiche (ambito residenziale, soggetti pubblici, attività produttive): interventi finalizzati a coinvolgere diverse potenziali tipologie di prosumers, promuovendo e supportando la costituzione e lo sviluppo delle nuove Comunità di Energia Rinnovabile (CER), anche con attività di sensibilizzazione sui vantaggi economici ed ambientali che i soggetti aderenti possono conseguire.	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	
	2.2.2 Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti. Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative	2.2.2 Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest'ultima limitatamente alla zona "Prealpi e Alpi" per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti. Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l'installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative senza scopo di lucro.	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	L'obiettivo "ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti" anche nella versione sottoposta a valutazione prevedeva unicamente interventi di tipo strutturale. L'azione aggiunta (2.2.2) rappresenta un'approfondimento ed una specificazione della tipologia di azioni sottese da tale obiettivo, che rimane invariato. LA MODIFICA NON RISULTA SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI



OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
	senza scopo di lucro.			
	2.2.3 Produzione di idrogeno verde da fonte rinnovabile L'utilizzo dell'idrogeno verde nei processi produttivi, rappresenta un vettore essenziale per l'attuazione della transizione energetica in grado di decarbonizzare parte della produzione industriale e può generare importanti benefici economici ed ambientali, impiegandolo come materia prima, combustibile o riserva di energia. Considerato il grado di innovazione e l'alta componente strategica che una conversione all'utilizzo dell'idrogeno può comportare nel sistema produttivo, risulta necessario incentivare la produzione per autoconsumo e l'impiego di idrogeno verde prodotto da fonte rinnovabile (compresa la conversione di impianti di idrogeno da fonti non rinnovabili a rinnovabili) funzionale all'attività di impresa, sostenendo l'installazione di impianti di produzione, stoccaggio di idrogeno verde e la relativa impiantistica, nonché la conversione degli impianti produttivi all'utilizzo dello stesso. Sono altresì compresi gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile funzionali alla produzione del vettore energetico.	2.2.3 Produzione di idrogeno verde da fonte rinnovabile L'utilizzo dell'idrogeno verde nei processi produttivi, rappresenta un vettore essenziale per l'attuazione della transizione energetica in grado di decarbonizzare parte della produzione industriale e può generare importanti benefici economici ed ambientali, impiegandolo come materia prima, combustibile o riserva di energia. Considerato il grado di innovazione e l'alta componente strategica che una conversione all'utilizzo dell'idrogeno può comportare nel sistema produttivo, risulta necessario incentivare la produzione per autoconsumo e l'impiego di idrogeno verde prodotto da fonte rinnovabile (compresa la conversione di impianti di idrogeno da fonti non rinnovabili a rinnovabili) funzionale all'attività di impresa, sostenendo l'installazione di impianti di produzione, stoccaggio di idrogeno verde e la relativa impiantistica, nonché la conversione degli impianti produttivi all'utilizzo dello stesso. Sono altresì compresi gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile funzionali alla produzione del vettore energetico.	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	L'obiettivo "ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti" anche nella versione sottoposta a valutazione prevedeva unicamente interventi di tipo strutturale. L'azione aggiunta (2.2.3) rappresenta un'approfondimento ed una specificazione della tipologia di azioni sottese da tale obiettivo, che rimane invariato. LA MODIFICA NON RISULTA SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
IV) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	2.4.1 Prevenzione del rischio da catastrofi ed aumento della resilienza – potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriale) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi compreso il monitoraggio.	2.4.1 Prevenzione del rischio da catastrofi ed aumento della resilienza – potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriale) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi compreso il monitoraggio.	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
	2.4.2 Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico: misure per la sicurezza sismica, concentrandosi su interventi di edifici pubblici strategici, con azioni combinate all'efficientamento energetico (OP2 OS i).	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	
	2.4.3 Interventi strutturali e strategici sui fiumi della rete idrografica principale e di contrasto all'erosione costiera. - tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, mediante sia interventi di laminazione delle piene, sia interventi di consolidamento e rinforzo delle strutture arginali dei corsi d'acqua e di ripristino delle capacità di deflusso delle portate di piena; - gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da attuare sono finalizzati anche al mantenimento della linea di costa e al contrasto dall'erosione dei litorali mediante interventi con opere rigide (pennelli e barriere soffolte in roccia), nonché con interventi di ripascimento dei litorali.	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	
	AZIONE ELIMINATA	~~Piattaforma informatica per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale integrato: misure per il miglioramento dei sistemi di monitoraggio territoriale, ambientale e infrastrutturale.~~	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI

OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile

Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	2.6.1 Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e sostegno ai processi di produzione ed efficientamenti nelle PMI - nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale; - l'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione;	2.6.1 Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare e sostegno ai processi di produzione ed efficientamenti nelle PMI - nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale; - l'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione;	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	RIFORMULAZIONE DI AZIONE GIÀ PREVISTA NEL PR VALUTATO. DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO LA MODIFICA RISULTA ININFLUENTE
	2.6.2 Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare, sensibilizzazione della popolazione su modelli di consumo sostenibile, valorizzazione dei beni riutilizzabili - efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. - rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti (percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il recupero di materia. - strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione.	Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare, sensibilizzazione della popolazione su modelli di consumo sostenibile, valorizzazione dei beni riutilizzabili: - strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione; ~~- nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all'utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell'ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale;~~ - efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. ~~L'innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione;~~ - rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI

OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile

Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
		(percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il recupero di materia.		
vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;	2.7.2 Infrastrutture verdi in Area urbana: Allo scopo di favorire il rafforzamento della biodiversità le azioni dovranno prevedere interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture verdi intese come “una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici” (COM 2019/236). Gli interventi proposti dovranno quindi essere inseriti in un contesto di relazione con la rete Natura 2000. Tutti gli interventi di rinaturalizzazione di aree cementificate e di implementazione di aree verdi hanno un diretto impatto sulla qualità dell'aria nel contesto urbano per la capacità dei vegetali di esercitare un effetto di assorbimento della CO2 con produzione di ossigeno. Gli Interventi realizzabili sono le nuove infrastrutture verdi ovvero l'ampliamento di infrastrutture verdi esistenti, intese come rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici (COM 2019/236), in collegamento con aree ricomprese in siti Natura 2000. - Con approccio sinergico ed integrato nell’ottica dei servizi ecosistemici, del miglioramento della qualità ambientale in ambito urbano, del rafforzamento della biodiversità, sono realizzabili anche i seguenti interventi: interventi per il rinverdimento in ambito urbano con nuovi inserimenti arborei ed il conseguente miglioramento/aumento/incremento del verde pubblico anche attraverso la depavimentazione e ripermeabilizzazione di suoli, con collaterali effetti positivi sulla regimazione idrica e sul contrasto alle isole di calore; - realizzazioni verdi lungo i corsi d’acque e bacini che prevedano l’inserimento di essenze arboree, adatte alla fitodepurazione ed aventi un impatto sulla qualità delle acque; - introduzione di tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici; introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione del verde a bassa manutenzione.	2.7.1 Infrastrutture verdi in Area urbana: — ~~depavimentazione di aree attualmente impermeabili utilizzando nuovi materiali o reintroducendo il verde e incentivi per interventi di depavimentazione dei cortili da parte di soggetti pubblici o privati, con previsione di aree verdi allagabili (es. raingarden) in ambito periurbano;~~ — ~~Ripermeabilizzazione dei suoli nei lotti edificati/edificabili sulla base di sistemi di quantificazione dei servizi ecosistemici nella progettazione urbana delle opere a verde;~~ — ~~Progettazione e realizzazione di nuovi sistemi di ritenzione e di drenaggio naturali e artificiali, anche eventualmente identificando aree dove sperimentare soluzioni di riduzione del rischio idraulico, anche prevedendo l’inserimento di essenze arboree adatte alla fitodepurazione e/o potenziando il recupero delle acque grigie attraverso il ricorso alla fitodepurazione;~~ — ~~Realizzazione di progetti per interventi di adattamento in alcuni assi stradali e nelle piazze cittadine attraverso l’inserimento di elementi d’acqua per ridurre l’impatto delle ondate di calore;~~ — ~~Introduzione dei tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici;~~ — ~~Introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione e manutenzione del verde a bassa manutenzione;~~ ~~Inserimento di nuovi parchi urbani, con priorità per le aree con situazioni di degrado e contaminazione e per le zone più critiche in relazione alle ondate di calore, potenziando alcune aree verdi esistenti e aprendone ulteriori al pubblico; verrà data priorità ad interventi che prevedono la preliminare bonifica dei siti contaminati nei quali deve intervenire il comune in qualità di proprietario dell’area o soggetto che interviene in sostituzione del responsabile non noto o non rintracciabile.~~ Allo scopo di favorire il rafforzamento della biodiversità le azioni dovranno prevedere interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture verdi intese come “una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici” (COM 2019/236). Gli interventi proposti dovranno quindi essere inseriti in un contesto di relazione con la rete Natura 2000. Tutti gli interventi di rinaturalizzazione di aree cementificate e di implementazione di aree verdi hanno un diretto impatto sulla qualità dell'aria nel contesto urbano per la capacità dei vegetali di esercitare un effetto di assorbimento della CO2 con produzione di ossigeno. Gli Interventi realizzabili sono le nuove infrastrutture verdi ovvero l'ampliamento di infrastrutture verdi esistenti, intese come rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici (COM 2019/236), in collegamento con aree ricomprese in siti Natura 2000. - Con approccio sinergico ed integrato nell’ottica dei servizi ecosistemici, del miglioramento della qualità ambientale in ambito urbano, del rafforzamento della biodiversità, sono realizzabili anche i seguenti interventi: interventi per il rinverdimento in ambito urbano con nuovi	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	RIFORMULAZIONE DI AZIONE GIÀ PREVISTA NEL PR VALUTATO. DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO LA MODIFICA RISULTA ININFLUENTE



OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
		inserimenti arborei ed il conseguente miglioramento/aumento/incremento del verde pubblico anche attraverso la depavimentazione e ripermeabilizzazione di suoli, con collaterali effetti positivi sulla regimazione idrica e sul contrasto alle isole di calore; - realizzazioni verdi lungo i corsi d'acque e bacini che prevedano l'inserimento di essenze arboree, adatte alla fitodepurazione ed aventi un impatto sulla qualità delle acque; - introduzione di tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici; - introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione del verde a bassa manutenzione.		
viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	2.8.1 Interventi di realizzazione o riqualificazione di percorsi ciclabili, in particolare nei collegamenti con le ciclovie nelle Aree urbane . realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, anche inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali.	2.8.1 Interventi di realizzazione o riqualificazione di percorsi ciclabili, in particolare nei collegamenti con le ciclovie nelle Aree urbane . realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, anche inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali.	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	RIFORMULAZIONE DI AZIONE GIÀ PREVISTA NEL PR VALUTATO. DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO LA MODIFICA RISULTA ININFLUENTE
	2.8.2 TPL - creazione di punti di ricarica elettrica per mezzi di Trasporto Pubblico Urbano.	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	
	2.8.3 TPL – acquisto di mezzi elettrici destinati alle flotte del Trasporto Pubblico Urbano.	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	
	2.8.4 TPL – infomobilità: la realizzazione ed il completamento dei sistemi di infomobilità per il Trasporto Pubblico; realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'integrazione dei sistemi tariffari (bigliettazione unica) per il Trasporto Pubblico locale.	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	

OP4: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione	4.2.1 Infrastrutture per istruzione e formazione: - investimenti in infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza (es. hw, sw, cablaggi ecc.); - investimenti per l'adeguamento infrastrutturale delle scuole (es. costruzione di spazi modulari per una didattica flessibile) e opere accessorie correlate; - investimenti in dotazioni laboratoriali (es. allestimento laboratori tecnologici e ambienti per la didattica digitale, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell'esistente).	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE <u>INTERVENTI STRUTTURALI</u>	



OP4: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
online e a distanza				
iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;	4.3.1 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing residenzialità leggera e recupero edilizio e l'efficientamento energetico di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica: interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento;	4.3.1 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing residenzialità leggera e recupero edilizio e l'efficientamento energetico di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica: interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento;	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	RIFORMULAZIONE DI AZIONE GIÀ PREVISTA NEL PR VALUTATO. DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO LA MODIFICA RISULTA ININFLUENTE
	4.3.2 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica (cohousing): interventi di recupero /riqualificazione /manutenzione- adeguamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore;	4.3.2 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica (cohousing): - interventi di recupero/riqualificazione/manutenzione- adeguamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore; ~~— interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l'abitabilità e l'assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l'efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall'intervento;~~ ~~— interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.~~	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI
	4.3.3 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfittidi edilizia residenziale pubblica (residenzialità leggera): interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.	4.3.3 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfittidi edilizia residenziale pubblica (residenzialità leggera): interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all'interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	RIFORMULAZIONE DI AZIONE GIÀ PREVISTA NEL PR VALUTATO. DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO LA MODIFICA RISULTA ININFLUENTE



OP4: un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale	4.6.1 Siti UNESCO: la tipologia di interventi a supporto delle aree identificate dai siti UNESCO del Veneto possono riguardare sia il recupero e la valorizzazione di spazi con alto valore culturale e identitario, che interventi diretti all'accrescimento della conoscenza e del senso di appartenenza della cittadinanza e degli operatori presenti in tali territori.	NESSUNA MODIFICA	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	

OP 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	5.1 Interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana. tramite interventi integrati di riqualificazione e rifunionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati. - il recupero di infrastrutture, spazi e impianti di interesse pubblico dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all'intervento; - al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale. Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: Gli interventi mettono a disposizione della cittadinanza nuovi	5.1 Interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana. ~~Interventi di Rigenerazione Urbana~~ tramite interventi integrati di riqualificazione e rifunionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati. - Il recupero di infrastrutture, spazi e impianti di interesse pubblico dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all'intervento); - al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale. Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: ~~spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad. es. conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità e la sostenibilità, tramite la pianificazione e la promozione del loro utilizzo e la loro promozione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, che ne~~	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	LA MODIFICA NON ASSUME CARATTERE SOSTANZIALE AI FINI VALUTATIVI



OP 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
	edifici e/o spazi aperti, spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad es. conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità, la funzionalità e la fruizione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, in grado di migliorarne i livelli di fruizione, di inclusione, la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura al benessere socio-sanitario.	~~promuovano la fruizione, l'inclusione e la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura a quel benessere socio-sanitario così rilevante nel periodo attuale.~~ Gli interventi mettono a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad es. conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità, la funzionalità e la fruizione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, in grado di migliorarne i livelli di fruizione, di inclusione, la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura al benessere socio-sanitario.		
		• Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad. es. conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità e la sostenibilità, tramite la pianificazione e la promozione del loro utilizzo e la loro promozione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, che ne promuovano la fruizione, l'inclusione e la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura a quel benessere socio-sanitario così rilevante nel periodo attuale. Gli interventi mettono a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad es. conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità, la funzionalità e la fruizione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, in grado di migliorarne i livelli di fruizione, di inclusione, la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura al benessere socio-sanitario.	PREVISTI ANCHE INTERVENTI STRUTTURALI	RIFORMULAZIONE DI AZIONE Già PREVISTA NEL PR VALUTATO. LA MODIFICA DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO E' ININFLUENTE

OP 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali				
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	Tipologie di azioni correlate MODIFICHE	Tipologia intervento	Valutazione del carattere sostanziale/non sostanziale della modifica
ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	5.2 Sviluppo di strategie per la costituzione di strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti. creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di “marchi d’area” quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green. Interventi di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica.	5.2 Sviluppo di strategie per la costituzione di strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti. ~~Attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla costituzione di marchi d’area quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti:~~ creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di “marchi d’area” quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green.	INTERVENTI NON STRUTTURALI	RIFORMULAZIONE DI AZIONE Già PREVISTA NEL PR VALUTATO. LA MODIFICA DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO E’ ININFLUENTE
		~~Azioni di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale:~~ Interventi di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica.	PREVISTI ANCHE ~~INTERVENTI STRUTTURALI~~	RIFORMULAZIONE DI AZIONE Già PREVISTA NEL PR VALUTATO. LA MODIFICA DAL PUNTO DI VISTA VALUTATIVO E’ ININFLUENTE

Testo barrato rosso _ testo eliminato

Testo verde – testo modificato

Nello Studio di Incidenza Ambientale si riporta quanto segue, che viene confermato e ribadito per il Programma modificato.

Lo Studio di Incidenza – Fase di Screening del PR FESR 2021-2027 è stato svolto rispetto alle categorie di intervento ammissibili nell’ambito delle singole azioni, così come riportato nel PR. Il grado di dettaglio delle azioni non consente tuttavia di escludere che, per i singoli bandi o i singoli interventi a regia regionale, vi possa essere la necessità di adeguamenti in ordine a diverse (o maggiormente dettagliate) categorie di intervento e di spesa ammissibile.

Considerando quindi come oggetto della valutazione sia rappresentato da uno strumento programmatico che non prevede una caratterizzazione ed una localizzazione specifica delle azioni e degli interventi sottesi, nella fase attuativa del Programma dovrà essere applicato quanto previsto dalla normativa vigente in tema di Valutazione di Incidenza.

In fase attuativa, dunque, tutte le attività e gli interventi strutturali che interesseranno la Rete Natura 2000 dovranno essere assoggettate alle procedure di Valutazione d’Incidenza Ambientale i cui contenuti dovranno essere conformi all’allegato G del DPR 357/97.

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell’art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione dell’incidenza è necessaria per “qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione” dei siti della rete Natura 2000 “ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti” tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

Le disposizioni amministrative regionali in materia di valutazione di incidenza sono rinvenibili nella DGR n. 1400 del 29/10/2017 “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.”.

Nello specifico, l’Allegato A della succitata deliberazione è inerente la Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/ Cee.

Il paragrafo 2.2 dell’Allegato A “PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA” è relativo ai criteri e indirizzi per l’individuazione dei piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza.

Di seguito si riporta una tabella finalizzata all’applicazione delle disposizioni regionali vigenti in tema di Valutazione di incidenza ai progetti finanziati nell’ambito del PR FESR 2021-2027; tale tabella riporta, per il PR FESR, suddivise per Obiettivo di Policy, obiettivi specifici e tipologie di azioni, l’indicazione specifica in tema di valutazione di incidenza.

Sono state individuate tre categorie di indicazione:

A. OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

B OBBLIGATORIA, fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

C . NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.



Nei casi sub B e sub C si è fatto ricorso a quanto previsto dal summenzionato paragrafo 2.2 dell' Allegato A della DGR 1400/2017.

In particolare, per il PR FESR, è possibile individuare i seguenti casi di esclusione da VInCA (rif. paragrafo 2.2 Allegato A della DGR 1400/2017):

- 6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;*
- 7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;*
- 9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;*
- 12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;*
- 13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;*
- 14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;*
- 15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;*
- 18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;*
- 19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;*
- 21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;*
- 23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Nelle pagine che seguono si riporta, **per il PR modificato ed aggiornato, la disamina rispetto alle categorie di intervento ammissibili nell'ambito delle singole azioni**, così come riportato nel PR modificato.

Come riportato nello Studio di Incidenza - Fase di Screening, il grado di dettaglio delle azioni non consente tuttavia di escludere che, per i singoli bandi o i singoli interventi a regia regionale, vi possa essere la necessità di adeguamenti in ordine a diverse (o maggiormente dettagliate) categorie di intervento e di spesa ammissibile.



OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PORGRAMMA
i) sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	1.1.1 Rafforzare la ricerca e l'innovazione tra imprese e organismi di ricerca , con la finalità del consolidamento dei meccanismi di integrazione tra mondo della ricerca e tessuto produttivo. L'azione incentiva le attività di ricerca collaborativa che prevedono scambi di conoscenze (imprese, Università, Organismi di ricerca, in partnership nelle forme delle Reti Innovative Regionali (RIR), Distretti Industriali, Aggregazioni di Imprese) coerenti con gli ambiti strategici della RIS3 Veneto e in grado di percorrere le relative traiettorie di sviluppo.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.1.2 Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture di ricerca, nei centri di innovazione e di trasferimento tecnologico per la fornitura di servizi avanzati alle imprese in risposta ai fabbisogni delle stesse, creando dei luoghi (anche virtuali) di incontro tra diversi agenti del processo di innovazione. Gli interventi, sotto forma di sostegno agli investimenti materiali ed immateriali, compresa l'attivazione di una infrastruttura di supercalcolo (HPC), dovranno altresì essere coerenti con le tematiche e priorità individuate nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente regionale.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	1.1.3 Sostegno agli investimenti e alle attività di ricerca e di innovazione delle PMI , gli interventi incentiveranno scelte strategiche orientate all'innovazione tecnologica degli asset materiali e immateriali, anche in ottica di Transizione 4.0 e di modelli di sviluppo sostenibile, e saranno funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale. Le start up e le PMI innovative, saranno sostenute anche attraverso connessi e specifici servizi di R&S e trasferimento tecnologico.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.1.4 Sostegno alle proposte progettuali di ricerca e innovazione di eccellenza (almeno 5 di TRL - Technology Readiness Level, indice che permette di misurare lo stato di maturità delle tecnologie su una scala da 1 a 9) funzionali alla messa in campo di processi innovativi in contesto aziendale e attività di supporto e accompagnamento a tali processi innovativi.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.1.5 Sostegno alla gestione e al funzionamento delle reti innovative regionali per incentivare lo sviluppo dell'ecosistema regionale dell'innovazione con azioni a favore di cluster dell'innovazione che realizzino programmi pluriennali di interventi finalizzati a rafforzare le sinergie tra settori industriali diversi su domini tecnologici analoghi, agevolare una stabile connessione e interazione tra ambiti, politiche, interventi e strumenti di carattere comunitario, nazionale, regionale e locale, che prevedano la partecipazione a programmi strategici di ricerca, di sviluppo tecnologico e innovazione.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
ii) permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	1.2.1 Continuare l'esperienza del progetto MyData per una nuova e integrata gestione del dato attraverso la realizzazione del progetto “Veneto Data Platform” su scala regionale integrando anche i dati delle agenzie/partecipate regionali e promuovendo i nuovi servizi che derivano da tale condivisione di informazioni.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.2.2 Consolidare la digitalizzazione della pubblica amministrazione mediante implementazione e integrazione di piattaforme materiali e abilitanti, interoperabili, accessibili e sicure.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.2.3 Sostenere Spazi di open innovation forme dinamiche ed innovative di diffusione della cultura e delle competenze digitali presso i cittadini e le imprese partendo dall'esperienza degli InnovationLab e delle Palestre Digitali come antenne sul territorio per l'accesso ai servizi pubblici digitali.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.2.4 Organizzazione dell'offerta turistica sul digitale attraverso l'utilizzo del DMS regionale e azioni pilota per ecosistema digitale veneto: supportare i soggetti che operano in campo turistico, maggiormente colpiti dal periodo pandemico, nell'avvio di interventi legati alla digitalizzazione dei propri servizi e sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete e delle loro imprese sul digitale.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.2.5 Iniziative di digitalizzazione per il settore culturale condotte da soggetti privati: sostenere per il settore culturale iniziative di digitalizzazione, strumento potente di conservazione, di diffusione della conoscenza e promozione del patrimonio, in chiave accessibile.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
iii) rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	1.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo delle PMI mediante la promozione di processi di Transizione 4.0 e modelli di sviluppo sostenibile: Nel settore manifatturiero l'obiettivo di raggiungere nuovi livelli di competitività passa dall'introduzione di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo in cui il tema centrale è la valorizzazione di soluzioni di efficientamento energetico e di economia circolare. L'azione spinge le imprese a scelte strategiche orientate verso un nuovo modello di sviluppo basato sulla modernizzazione tecnologica dei propri asset materiali e immateriali.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.3.2 Attrazione degli investimenti e sostegno alla competitività, all'integrazione e alla trasformazione 4.0 per la creazione, innovazione e consolidamento delle filiere produttive e distrettuali. Per perseguire tale obiettivo si agirà su più fronti. Un primo intervento è basato sugli strumenti aggregativi definiti con L.R. 30 maggio 2014, n. 13, e focalizzata sull'implementazione di una strategia di trasformazione digitale, in chiave 4.0, dei processi aziendali di imprese venete che operano nell'ambito delle tradizionali filiere distrettuali, industriali o artigianali, e/o che intendono far emergere nuove filiere. Il secondo intervento è incentrato sui “Programmi di insediamento e sviluppo” attraverso i quali sono incentivati progetti di innovazione e rinnovamento industriale effettuati da filiere produttive. La selezione dei progetti dovrà rispondere a criteri che valorizzino simultaneamente temi diversi, tra i quali: trasformazione digitale, innovazione tecnologica, di processo e organizzativa, creazione di indotto mediante l'attrazione di investimenti esteri, transizione green, nuova imprenditorialità, inclusione sociale, crescita occupazionale, internazionalizzazione, attivazione di processi di reindustrializzazione e di reshoring, etc.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.



OP 1: un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PORGRAMMA
	1.3.3 Accesso al credito delle PMI. In continuità con il percorso intrapreso dalla Regione in materia di strumentazione finanziaria, è previsto il potenziamento delle misure già attuate nel POR 14-20 per la liquidità e gli investimenti delle PMI, ciò con particolare riferimento al sistema delle garanzie del credito, cui potranno aggiungersi ulteriori strumenti finanziari, anche di carattere innovativo	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.3.4 Interventi specifici per la ZLS Porto di Venezia-Rodigino attraverso l’attivazione di una nuova misura agevolativa a favore delle imprese che intendono investire nei territori rientranti in tale area (promozione di programmi di investimento finalizzati alla creazione o al mantenimento dei posti di lavoro; incentivi per il ritorno di attività manifatturiere e di approvvigionamento da parte di imprese che, in tutto o in parte, avevano delocalizzato).	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	1.3.5 Supporto all’autoimprenditorialità e alla nascita di nuove imprese: avvio di nuove imprese attraverso interventi integrati (formazione, orientamento, educazione all’imprenditorialità, agevolazione finanziaria).	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.3.6 Sostegno ai programmi di internazionalizzazione delle PMI, con particolare attenzione ai progetti integrati di filiera considerato che la carenza di grandi player capaci di trainare interi comparti sui mercati, unita alla scarsa propensione a “fare sistema” delle PMI, costituiscono i fattori con i maggiori margini di miglioramento per il sistema produttivo veneto.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.3.7 Sostegno alla competitività del sistema commerciale e valorizzazione dei distretti del commercio: accompagnamento finalizzato alla digitalizzazione, qualificazione professionale, riorganizzazione aziendale, passaggio generazionale, economia circolare e transizione green. Tali misure prevedono anche forme innovative di cooperazione tra istituzioni, imprese e formazioni sociali, sul modello dei “distretti del commercio”.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.3.8 Rigenerazione e innovazione delle imprese finalizzate a sostenere la valorizzazione turistica del territorio. L’intervento è finalizzato ad innovare le imprese del comparto turistico supportandone la maggiore accessibilità, lo sviluppo tecnologico, la transizione digitale ed ecologica, innovando servizi e prodotti (ad es. attraverso investimenti in cybersecurity, intelligenza artificiale, domotica, utilizzo di fonti energetiche alternative, etc).	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.3.9 Creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto nella forma di reti di imprese per favorirne il riposizionamento competitivo: interventi che mirano a sostenere, attraverso le reti di imprese, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di club di prodotto per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete, con nuovi prodotti orientati a specifiche famiglie motivazionali della domanda i .	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.3.10 Promozione turistica e culturale sui mercati nazionali ed internazionali. Per le destinazioni e i prodotti turistici regionali la promozione sui mercati nazionali e internazionali è fondamentale, attività che viene incentivata attraverso il sostegno alla partecipazione a fiere di rilevanza internazionale, iniziative di incoming, advertising di prodotti o brand, utilizzo di strumenti di comunicazione che favoriscano lo scambio di rapporti b2b anche mediante l’uso di piattaforme online etc. Il supporto è indirizzato ad aggregazioni (attivazione, sviluppo, consolidamento) e/o a singole imprese.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
	1.3.11 Interventi a sostegno delle imprese culturali, creative e dell’audiovisivo. L’azione favorisce la nascita, l’avvio e il consolidamento del settore mediante nuovi modelli di business, anche digitali, nonché progetti sia di riproduzione che di produzione cinematografica con l'obiettivo di valorizzare la conoscenza del territorio e la promozione del sistema economico veneto	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	1.4.1 Supporto allo sviluppo delle competenze per la Specializzazione Intelligente e la transizione industriale: - Coinvolgimento del maggior numero possibile di stakeholder, implementando e/o creando strumenti funzionali ad un ascolto continuo e sistematico nonché allo scambio di informazioni, ad esempio attraverso specifiche piattaforme digitali che la Regione del Veneto porrà a servizio del territorio, popolandolo le stesse con informazioni utili e attivando incontri tematici, attività formative (mooc) sulla S3 e, in generale, realizzando un dialogo costruttivo con i cittadini e gli attori chiave regionali del sistema produttivo e della ricerca. - iniziative volte ad accompagnare i processi di trasferimento tecnologico necessario alla transizione industriale, all’interno delle aziende e ai diversi livelli di management.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.



OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PORGRAMMA
i) promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	2.1.1 Efficienza energetica di edifici pubblici (non residenziale): interventi finalizzati all’eco-efficientamento e alla riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche. Gli interventi, dovranno conseguire o una ristrutturazione almeno di livello medio (rif. raccomandazione (UE) 2019/786 della Commissione) o una riduzione di almeno il 30% delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra rispetto alle emissioni ex ante.	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	2.1.2 Efficientamento energetico imprese: interventi di efficientamento energetico delle imprese rivolti sia al ciclo produttivo sia agli immobili aziendali, incentivando il ricorso alle energie rinnovabili per l’autoconsumo e/o la produzione dell’energia necessaria ad alimentare i cicli produttivi anche attraverso l’installazione dei relativi impianti.	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
ii) promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	2.2.1 Comunità Energetiche (ambito residenziale, soggetti pubblici, attività produttive): interventi finalizzati a coinvolgere diverse potenziali tipologie di prosumers, promuovendo e supportando la costituzione e lo sviluppo delle nuove Comunità di Energia Rinnovabile (CER), anche con attività di sensibilizzazione sui vantaggi economici ed ambientali che i soggetti aderenti possono conseguire.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	2.2.2 Realizzazione, efficientamento sostenibili, recupero e ampliamento reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento alimentati da fonti energetiche rinnovabili (tra cui la biomassa legnosa, quest’ultima limitatamente alla zona “Prealpi e Alpi” per ragioni dovute al rispetto dei valori limite per i parametri PM10 e Benzo(a)pirene), nelle aree non metanizzate, ed interventi di ammodernamento e/o ampliamento dei sistemi già esistenti . Nel primo caso, gli interventi sono rivolti a finanziare l’installazione del generatore e la posa delle condotte e degli altri elementi infrastrutturali necessari per il corretto funzionamento, nel secondo caso andranno ad interessare gli elementi impiantistici (generatore e/o rete di distribuzione) che necessitano di ammodernamento/ampliamento. I potenziali beneficiari sono rappresentati da Pubbliche Amministrazioni, Imprese, Cooperative senza scopo di lucro.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	2.2.3 Produzione di idrogeno verde da fonte rinnovabile L’utilizzo dell’idrogeno verde nei processi produttivi, rappresenta un vettore essenziale per l’attuazione della transizione energetica in grado di decarbonizzare parte della produzione industriale e può generare importanti benefici economici ed ambientali, impiegandolo come materia prima, combustibile o riserva di energia. Considerato il grado di innovazione e l’alta componente strategica che una conversione all’utilizzo dell’idrogeno può comportare nel sistema produttivo, risulta necessario incentivare la produzione per autoconsumo e l’impiego di idrogeno verde prodotto da fonte rinnovabile (compresa la conversione di impianti di idrogeno da fonti non rinnovabili a rinnovabili) funzionale all’attività di impresa, sostenendo l’installazione di impianti di produzione, stoccaggio di idrogeno verde e la relativa impiantistica, nonché la conversione degli impianti produttivi all’utilizzo dello stesso. Sono altresì compresi gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile funzionali alla produzione del vettore energetico.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
IV) promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	2.4.1 Prevenzione del rischio da catastrofi ed aumento della resilienza – potenziamento delle strutture di comando e controllo (rete delle sale operative territoriale) e logistiche della Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle catastrofi compreso il monitoraggio.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	2.4.2 Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico: misure per la sicurezza sismica, concentrandosi su interventi di edifici pubblici strategici, con azioni combinate all’efficientamento energetico (OP2 OS i).	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	2.4.3 Interventi strutturali e strategici sui fiumi della rete idrografica principale e di contrasto all’erosione costiera. - tipologia di interventi che si mira a finanziare riguarda la realizzazione di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico, mediante sia interventi di laminazione delle piene, sia interventi di consolidamento e rinforzo delle strutture arginali dei corsi d’acqua e di ripristino delle capacità di deflusso delle portate di piena; - gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico da attuare sono finalizzati anche al mantenimento della linea di costa e al contrasto dall’erosione dei litorali mediante interventi con opere rigide (pennelli e barriere soffolte in roccia), nonché con interventi di ripascimento dei litorali.	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	2.6.1 Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l’economia circolare e sostegno ai processi di produzione ed efficientamenti nelle PMI - nel comparto produttivo sono previste azioni di prevenzione della produzione di rifiuti con il sostegno all’utilizzo di sottoprodotti nell’ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale, oltre che al ricorso a tecnologie innovative fondamentali per convertire i processi produttivi verso modalità di produzione a minor impatto ambientale e minor produzione di rifiuti nell’ambito di specifiche filiere produttive e meccanismi di simbiosi industriale; - l’innovazione tecnologica del recupero di materia viene costituita sia da singoli impianti di recupero o valorizzazione dei materiali, che da reti di	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.



OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PORGRAMMA
	imprese che collaborano nella filiera produttiva nelle varie fasi di gestione degli scarti e valorizzazione dei rifiuti, oltre che nell'utilizzo di nuovi prodotti circolari derivanti dal recupero. In tale senso, si mira ad azioni che incentivino il ricorso all'acquisto e all'utilizzo dei materiali provenienti dal recupero tramite il GPP o appositi criteri inseriti nei bandi che fanno capo alla Regione;	
	2.6.2 Riutilizzo efficiente delle risorse attraverso l'economia circolare, sensibilizzazione della popolazione su modelli di consumo sostenibile, valorizzazione dei beni riutilizzabili - efficientamento del comparto impiantistico dedicato al recupero dei rifiuti, al fine di innovare i processi finalizzandoli alla massima valorizzazione delle tipologie di rifiuti per i quali esistono criticità nelle filiere di recupero e per i rifiuti che contengono le CRM (Critical Raw Materials), ossia le materie critiche essenziali. Particolare attenzione alle modalità di recupero relative ai differenti polimeri plastici oppure ai rifiuti inerti o ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), fonte di CRM. - rete integrata di recupero di materia spinto dei rifiuti, quali gli ingombranti (percentuali di recupero effettivo ad oggi troppo limitate) o altre frazioni ad oggi avviate a smaltimento o recupero energetico per le quali è indispensabile attivare il recupero di materia. - strategie integrate di riduzione della produzione di rifiuti e incentivazione del riuso e della preparazione per il riutilizzo e l'allungamento di vita dei beni, promuovendo una rete di piattaforme di riuso/preparazione.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento;	2.7.1 Infrastrutture verdi in Area urbana: Allo scopo di favorire il rafforzamento della biodiversità le azioni dovranno prevedere interventi di realizzazione o ampliamento di infrastrutture verdi intese come “una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici” (COM 2019/236). Gli interventi proposti dovranno quindi essere inseriti in un contesto di relazione con la rete Natura 2000. Tutti gli interventi di rinaturalizzazione di aree cementificate e di implementazione di aree verdi hanno un diretto impatto sulla qualità dell'aria nel contesto urbano per la capacità dei vegetali di esercitare un effetto di assorbimento della CO2 con produzione di ossigeno. Gli Interventi realizzabili sono le nuove infrastrutture verdi ovvero l'ampliamento di infrastrutture verdi esistenti, intese come rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici (COM 2019/236), in collegamento con aree ricomprese in siti Natura 2000. - Con approccio sinergico ed integrato nell'ottica dei servizi ecosistemici, del miglioramento della qualità ambientale in ambito urbano, del rafforzamento della biodiversità, sono realizzabili anche i seguenti interventi: interventi per il rinverdimento in ambito urbano con nuovi inserimenti arborei ed il conseguente miglioramento/aumento/incremento del verde pubblico anche attraverso la depavimentazione e ripermabilizzazione di suoli, con collaterali effetti positivi sulla regimazione idrica e sul contrasto alle isole di calore; - realizzazioni verdi lungo i corsi d'acque e bacini che prevedano l'inserimento di essenze arboree, adatte alla fitodepurazione ed aventi un impatto sulla qualità delle acque; - introduzione di tetti verdi e/o pareti verdi sugli edifici pubblici; - introduzione di attività per mantenere la biodiversità nei boschi urbani e di sistemi di gestione del verde a bassa manutenzione.	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
viii) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio	2.8.1 Interventi di realizzazione o riqualificazione di percorsi ciclabili, in particolare nei collegamenti con le ciclovie nelle Aree urbane . realizzazione di tratti di importanti percorsi ciclabili in ambito urbano, anche inseriti nel contesto europeo o delle ciclovie nazionali.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	2.8.2 TPL - creazione di punti di ricarica elettrica per mezzi di Trasporto Pubblico Urbano.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	2.8.3 TPL – acquisto di mezzi elettrici destinati alle flotte del Trasporto Pubblico Urbano.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	2.8.4 TPL – infomobilità: la realizzazione ed il completamento dei sistemi di infomobilità per il Trasporto Pubblico; realizzazione dell'infrastruttura tecnologica per l'integrazione dei sistemi tariffari (bigliettazione unica) per il Trasporto Pubblico locale.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI



OP 2: un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PORGRAMMA
		SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

OP4: un’Europa più sociale e inclusiva attraverso l’attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PROGRAMMA
ii) migliorare la parità di accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza dell'istruzione e della formazione online e a distanza	4.2.1 Infrastrutture per istruzione e formazione: - investimenti in infrastrutture tecnologiche per la didattica a distanza (es. hw, sw, cablaggi ecc.); - investimenti per l’adeguamento infrastrutturale delle scuole (es. costruzione di spazi modulari per una didattica flessibile) e opere accessorie correlate; - investimenti in dotazioni laboratoriali (es. allestimento laboratori tecnologici e ambienti per la didattica digitale, da accompagnare con interventi di valorizzazione dell’esistente).	OBBLIGATORIA <u>solo nei casi di interventi strutturali</u> . La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	4.3.1 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing residenzialità leggera e recupero edilizio e l’efficientamento energetico di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica: interventi di recupero del patrimonio immobiliare pubblico di Edilizia residenziale esistente rendendo abitabili alloggi attualmente sfitti perché in condizioni tali da impedire l’abitabilità e l’assegnazione anche con tecniche progettuali e costruttive rivolte a favorire il risparmio e l’efficientamento energetico, utilizzando materiali e tecnologie necessarie per migliorare lo status energetico degli alloggi fino al raggiungimento del miglior standard disponibile per la tipologia di edifici interessati dall’intervento;	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	4.3.2 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfitti di edilizia residenziale pubblica (cohousing): interventi di recupero /riqualificazione /manutenzione-adeguamento/efficientamento energetico di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a co-housing sociale per famiglie e persone fragili legati a progettualità sociali e a servizi di accompagnamento dei soggetti target attraverso percorsi di presa in carico finalizzati al superamento delle difficoltà socio-economiche, con il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore;	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
iii) promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate, compresi gli alloggi e i servizi sociali;	4.3.3 Inclusione abitativa tramite recupero di edifici pubblici esistenti per co-housing, residenzialità leggera e recupero edilizio di alloggi sfittidi edilizia residenziale pubblica (residenzialità leggera): interventi di residenzialità leggera: si prevedono contributi per la ristrutturazione e il riadattamento di spazi e la dotazione domotica su alloggi di proprietà pubblica (Aziende Ulss e IPAB) da adibire a soluzioni alloggiative concepite su modelli abitativi autonomi, accessibili e innovativi basati sulla sostenibilità e sullo sviluppo sociale, capaci di interconnettersi con modelli di rete a più alta protezione, all’interno di un contesto di comunità inclusivo e sicuro supportato da specifici servizi educativi, riabilitativi e di socializzazione e dedicato principalmente a persone con decadimento cognitivo.	OBBLIGATORIA , fatta eccezione per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	4.6.1 Siti UNESCO: la tipologia di interventi a supporto delle aree identificate dai siti UNESCO del Veneto possono riguardare sia il recupero e la valorizzazione di spazi con alto valore culturale e identitario, che interventi diretti all’accrescimento della conoscenza e del senso di appartenenza della cittadinanza e degli operatori presenti in tali territori.	OBBLIGATORIA <u>solo nei casi di interventi strutturali</u> . La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell’Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale		



OP 5: Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali		
Obiettivi Specifici	Tipologie di azioni correlate TESTO AGGIORNATO	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLA FASE ATTUATIVA DEL PROGRAMMA
i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	5.1 Interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana. tramite interventi integrati di riqualificazione e rifunzionalizzazione che permettano di rendere accessibili e fruibili da parte della cittadinanza una serie di aree, spazi e immobili pubblici attualmente inutilizzati, sottoutilizzati, dismessi o degradati. - il recupero di infrastrutture, spazi e impianti di interesse pubblico dovrà avere l'obiettivo di mettere a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, come ad esempio: piazze ed altri spazi di aggregazione, centri civici, biblioteche, sale convegni, uffici pubblici aperti al pubblico, spazio per co-working, spazi per associazioni, ONLUS, cooperative sociali, attività commerciali e di servizio funzionali all'intervento; - al di fuori di quanto già previsto dagli interventi relativi alle infrastrutture verdi in area urbana già previsti in OP2 Os vii), i progetti integrati di riqualificazione urbana potranno prevedere anche elementi legati alla sistemazione e fruizione in chiave verde degli spazi esterni, al fine di fornire ad esempio spazi pubblici attrezzati, piccole aree di arredo urbano, giardini scolastici, aree sportive, orti sociali, giardini terapeutici, giardini botanici, creazione o potenziamento delle reti dei percorsi e degli spazi aperti destinati allo svago e alla fruizione turistica, naturalistica, sportiva e culturale. Recupero, promozione e valorizzazione delle aree urbane attraverso interventi ad alto impatto culturale: Gli interventi mettono a disposizione della cittadinanza nuovi edifici e/o spazi aperti, spazi adatti ad ospitare attività ad alto impatto culturale, sia attraverso interventi di tipo infrastrutturale (ad es. conservazione e recupero), sia interventi diretti ad attrezzare questi luoghi con gli arredi e la strumentazione necessaria a garantirne l'accessibilità, la funzionalità e la fruizione. In parallelo agli interventi di recupero potranno essere sostenuti anche interventi volti alla valorizzazione di questi luoghi, in grado di migliorarne i livelli di fruizione, di inclusione, la promozione culturale e non solo, con l'obiettivo ultimo di rivitalizzare le aree interessate. Di particolare valore saranno quelli destinati al welfare culturale, inteso come apporto della cultura al benessere socio-sanitario.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.
	5.2 Sviluppo di strategie per la costituzione di strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti. creazione di modelli di organizzazione e gestione integrata delle destinazioni, attraverso lo sviluppo di "marchi d'area" quali strumenti di governance turistica e tramite la valorizzazione delle filiere produttive locali da porre in connessione con prodotti turistici slow & green.	NON PREVISTA in quanto si tratta di interventi non strutturali non in grado di incidere sulle componenti della rete N2000.
ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	Interventi di recupero, promozione e valorizzazione delle aree interne attraverso interventi ad alto impatto culturale realizzazione di progetti integrati per lo sviluppo territoriale finalizzati al miglioramento delle condizioni e della fruibilità del patrimonio pubblico attraverso il recupero, la conservazione, la valorizzazione, la messa in sicurezza, la rifunzionalizzazione di edifici e spazi pubblici aperti, anche di particolare valenza storica, culturale, artistica, architettonica, identitaria, ambientale, paesaggistica.	OBBLIGATORIA solo nei casi di interventi strutturali. La Valutazione di Incidenza non è necessaria, per le azioni/progetti che rientrano nelle fattispecie individuate nell'Allegato A DGR 1400/2017 del 29 agosto 2017 par. 2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE NON DETERMINANO INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SUI SITI RETE NATURA 2000 E PER I QUALI NON È NECESSARIA LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA.

5 CONCLUSIONI

Il **PR FESR 2021-2027 della Regione Veneto** è stato sottoposto, nell'ambito della procedura VAS, a Valutazione di Incidenza Ambientale con esito positivo (Parere Motivato della Commissione Regionale VAS n. 123 del 30.05.2022 e Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza n. 133/2022).

Successivamente, con nota Ref. Ares(2022) n. 4435516 del 16/06/2022 i servizi della Commissione Europea – D.G. della Politca Regionale e Urbana, conformemente all'articolo 23, paragrafo (1) e (2) del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, hanno valutato il programma e formulato alcune osservazioni.

In data 16/11/2022 la Commissione europea ha validato la Versione aggiornata del PR FESR 2021-2027.

La presente relazione tecnica è stata redatta a supporto della dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza per le modifiche apportate al PR FESR 2021-2027 a seguito del recepimento delle osservazioni e controdeduzioni della Commissione Europea intervenute nei vari passaggi formali e informali.

Il presente documento mira a verificare il carattere di modifica non sostanziale di tale Programma rispetto a quanto già sottoposto a valutazione con esito positivo.

Per le modifiche non sostanziali a progetti già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza **NON È NECESSARIA** la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 punto n. 2 della D.G.R. n° 1400/2017: *“modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza”*.

Nella DGRV n. 1400/2017 All. A viene riportato che per modifiche non sostanziali sono da intendersi le modifiche che non comportano:

1. il cambiamento dell'area direttamente interessata dal progetto
2. l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime) (nel caso in esame non quantificabile)
3. l'attivazione di nuove fonti di emissione (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti) (nel caso in esame non quantificabile)
4. l'incremento e la determinazione di nuovi fattori di cui all'Allegato B

e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione delle prescrizioni contenute nell'atto di autorizzazione.

Dalla verifica condotta per i punti di cui sopra riportata nei paragrafi precedenti, appare come **la modifica apportata al Programma non comporti il cambiamento dell'area direttamente interessata dall'intervento** (ambito di analisi coincidente con l'intera Regione Veneto), né tanto meno **comporti una variazione dei fattori di perturbazione già considerati nella VincA del progetto approvato** (gli obiettivi perseguiti rimangono i medesimi; le modifiche apportate rappresentano un'approfondimento ed una specificazione della tipologia di azioni sottese da tali obiettivi, che rimangono invariati).

Per il Programma così come modificato a seguito del recepimento delle osservazioni e controdeduzioni della Commissione Europea **NON È quindi NECESSARIO** un ulteriore studio di valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 punto n. 2 della D.G.R. n° 1400/2017: *“modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza”*.



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La sottoscritta PAVANELLO FRANCESCA

in qualità di ESTENSORE DELLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE E DELLA DICHIARAZIONE DI CUI ALL'ALLEGATO E DELLA DGR N. 1400/2017

del piano – progetto – intervento denominato "PROGRAMMA REGIONALE DEL VENETO FESR 2021-2027 aggiornato a seguito del recepimento delle osservazioni e controdeduzioni della Commissione Europea intervenute nei vari passaggi formali e informali"

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

"2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza"

Alla presente si allega Relazione tecnica a supporto della presente dichiarazione.

DATA

II DICHIARANTE

01/12/2022

Francesca Pavanello

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE

01/12/2022

Francesca Pavanello

**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca Nuvv, dott. geol. Corrado Soccorso presso la Direzione Commissioni Valutazioni. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre Pubbliche Amministrazioni per la medesima finalità e non potranno essere diffusi.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

Il Delegato al trattamento
Direttore U.O. Commissioni Vas Vinca Nuvv
f.to Dott. geol. Corrado Soccorso

DATA

IL DICHIARANTE (per presa visione)

01/12/2022



**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La sottoscritta ROCCO ROBERTA

in qualità di ESTENSORE DELLO STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE E DELLA DICHIARAZIONE DI CUI ALL'ALLEGATO E DELLA DGR N. 1400/2017

del piano – progetto – intervento denominato "PROGRAMMA REGIONALE DEL VENETO FESR 2021-2027 aggiornato a seguito del recepimento delle osservazioni e controdeduzioni della Commissione Europea intervenute nei vari passaggi formali e informali"

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

"2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza"

Alla presente si allega Relazione tecnica a supporto della presente dichiarazione.

DATA

II DICHIARANTE



01/12/2022

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE



01/12/2022

**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Unità Organizzativa Commissioni Vas Vinca Nuvv, dott. geol. Corrado Soccorso presso la Direzione Commissioni Valutazioni. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre Pubbliche Amministrazioni per la medesima finalità e non potranno essere diffusi.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

Il Delegato al trattamento
Direttore U.O. Commissioni Vas Vinca Nuvv
f.to Dott. geol. Corrado Soccorso

DATA

IL DICHIARANTE (per presa visione)

01/12/2022

_____ 